

LA MADONNA DELLA QUERCIA



E



i **PAESI** della
di **VITERBO**

Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti dei Paesi
della

**PROVINCIA di
VITERBO**

tratti da
manoscritti e libri
secoli XV-XX (I parte)

Con aggiunta di notizie che dimostrano il legame profondo che tutti gli abitanti della Tuscia avevano con la Madonna della Quercia e i padri Domenicani custodi della Sacra Immagine

ACQUAPENDENTE

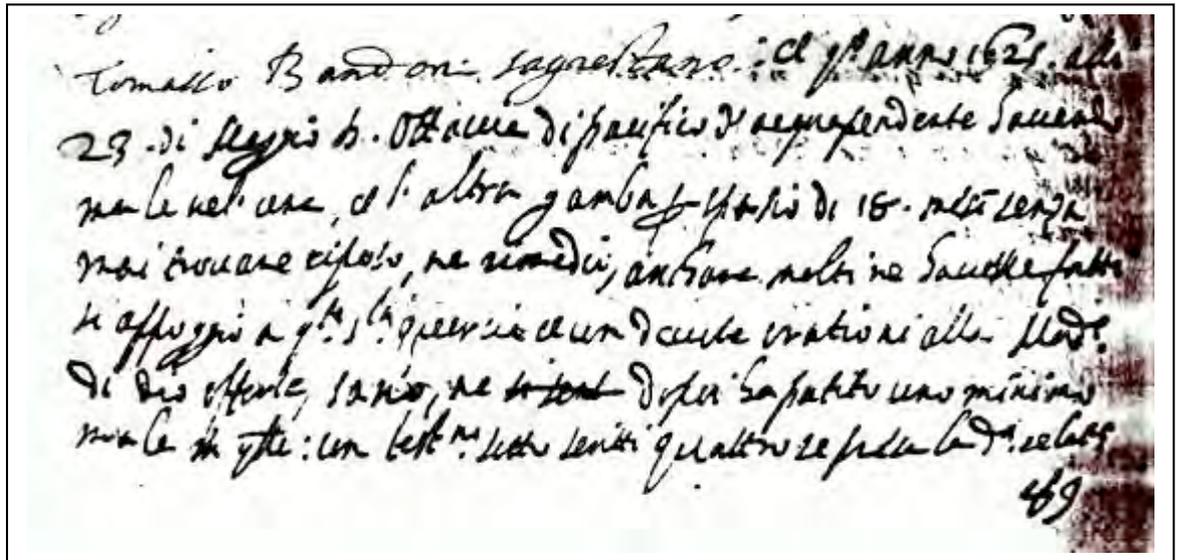
BERTINORO FRACASSA - 1523



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.33 Bibl. Besso Roma p.88)

"Bertinoro Fracassa oste in Acquapendente al segno della campana: havendo in casa alloggiati alcuni forestieri fecero forza di aprire la porta del ostaria per andarsene senza pagare quale essendo uscito di letto per remediare al tutto fu da uno di quelli ferito con una stoccata nel petto: si raccomandò alla Madonna della Quercia et sanato portò il suo voto l'anno 1523 alli 8 Maggio".

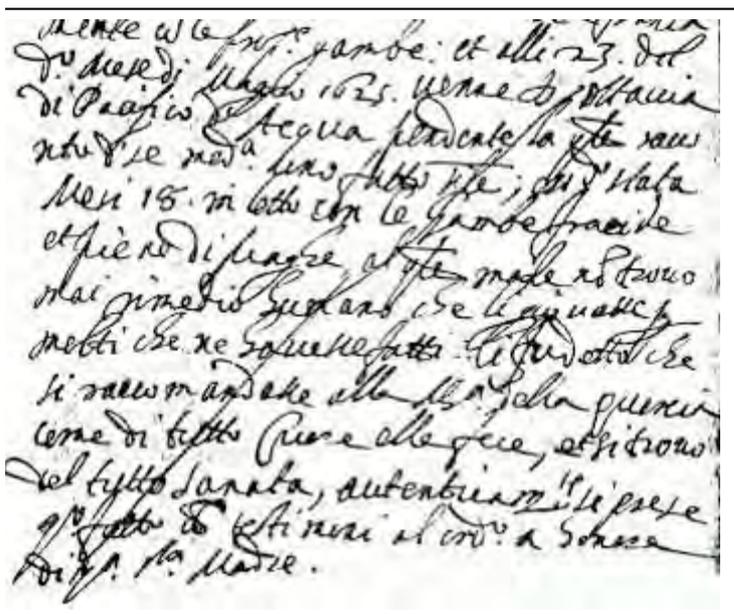
OTTAVIA di Pacifico - 1625



(T. Bandoni ms. c.109v)

"...Et questo anno 1625 alli 23 di maggio donna Ottavia di Pacifico d'Acquapendente avendo male nell'una et l'altra gamba per spatio di 18 mesi senza mai trovare riposo ne rimedi, anche se molti ne avesse fatti, si appoggiò a questa Santa quercia et con devote orazioni alla Madre di Dio offerte, sanò, ne dopo ha patito uno minimo male in quelle: con testimoni sottoscritti quattro si prese la detta relazione "

Lo stesso fatto è raccontato da fra Tommaso Bandoni alcune pagine dopo:

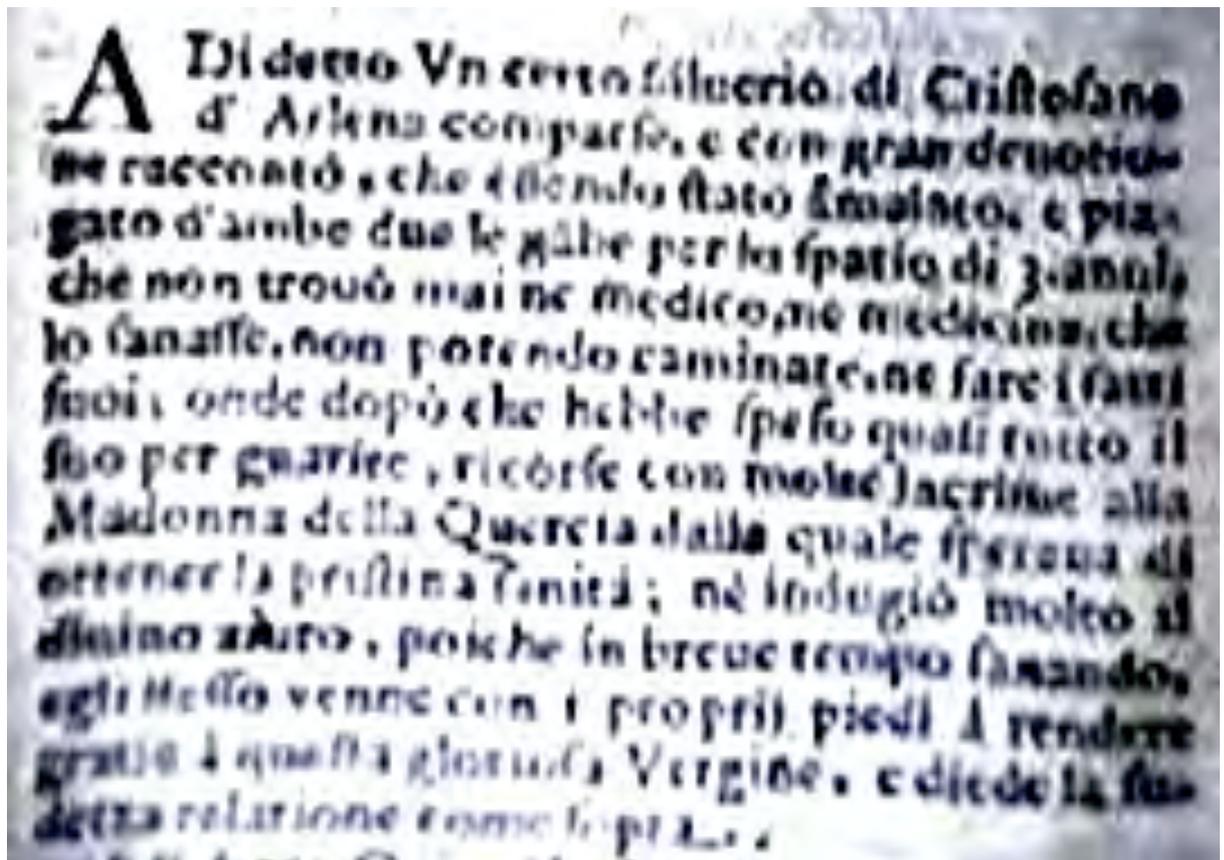


"...Et alli 23 del detto mese di Maggio 1625 venne donna Ottavia di Pacifico d'Acquapendente la quale raccontò da se medesima uno fatto simile; essendo stata mesi 18 in letto con le gambe fracide et piene di piaghe, al quale male non trovò mai rimedio humano che li giovasse per molti che ne avesse fatti, li fu detto che si raccomandasse alla madonna della Quercia come di tutto cuore ella fece, et si trovò del tutto sanata, autenticamente si prese questo fatto con testimoni al ordinario a honore di questa Santa Madre. "

(T. Bandoni ms. c.138)

ARLENA

Silverio di Cristoforo - 1629

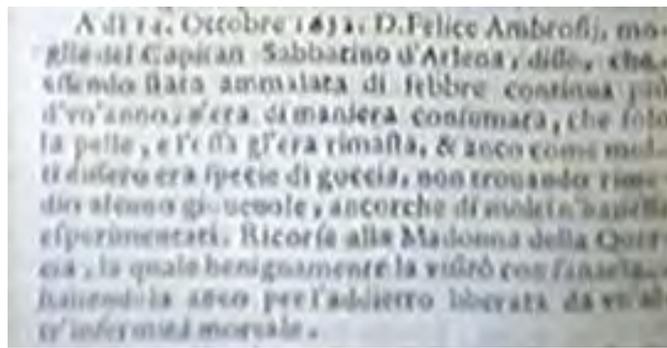


A di detto Vn certo Silverio di Cristofano
d' Arlena comparse, e con gran deuotione
raccontò, che essendo stato ammalato, e piagato
d' ambe due le gambe per lo spatio di 3. anni,
che non trouò mai ne medico ne medicina, che
lo sanasse, non potendo caminare, ne fare i fatti
suoi, onde dopo che hebbe speso quasi tutto il
suo per guarire, ricorse con molte lacrime alla
Madonna della Quercia dalla quale speraua di
ottenere la pristina sanità; né indugiò molto il
diuino aiuto, poichè in breue tempo sanando,
egli stesso venne con i proprij piedi a rendere
gratia a questa gloriosa Vergine, e diede la sua
detta relatione come sopra.

(T. Bandoni 1631 p.187)

A di detto[3 Giugno 1629] un certo Silverio di Cristofano d'Arlena comparse e con gra deuotione raccontò che essendo stato ammalato e piagato d' ambe due le gambe per lo spatio di 3 anni , che non trovò mai ne medico ne medicina che lo sanasse, non potendo caminare, ne fare i fatti suoi, onde dopo che hebbe speso quasi tutto il suo per guarire, ricorse con molte lacrime alla Madonna della Quercia dalla quale sperava di ottenere la pristina sanità; né indugiò molto il diuino aiuto , poichè in breue tempo sanando, egli stesso venne con i proprij piedi a rendere gratia a questa gloriosa Vergine e diede la sudetta relatione come sopra

Felice Ambrosi - 1632

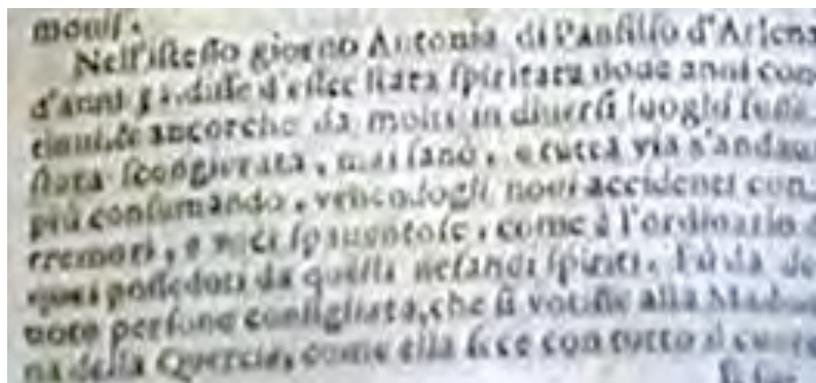


A di 14. Ottobre 1632. D. Felice Ambrosij, moglie del Capitan Sabbatino d'Arlena, disse, che essendo stata ammalata di febbre continua più d'un'anno, s'era di maniera consumata, che solo la pelle, e l'ossa gl'era rimasta, & anco come molti dissero era specie di goccia, non trouando rimedio alcuno giovevole, ancorché di molti n'havesse sperimentati. Ricorse alla Madonna della Quercia, la quale benignamente la visitò con sanarla, havendola anco per l'addietro liberata da un'altra infermità mortale.

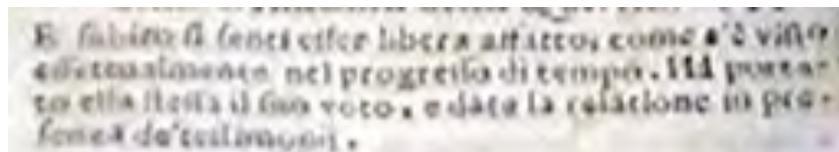
(T. Bandoni 1634 p.61)

A di 14 ottobre 1632. Donna Felice Ambrosij, moglie del Capitan Sabbatino d'Arlena, disse che essendo stata ammalata di febbre continua più d'un'anno, s'era di maniera consumata, che solo la pelle e l'ossa gl'era rimasta. Et anco come molti dissero era specie di goccia, non trovando rimedio alcuno giovevole, ancorché di molti n'havesse sperimentati. Ricorse alla Madonna della Quercia la quale benignamente la visitò con sanarla, havendola anco per l'addietro liberata da un'altra infermità mortale

Antonia di Panfilio - 1633



Nell'istesso giorno Antonia di Panfilio d'Arlena d'anni 32 disse d'esser stata spiritata nove anni continui, et ancorché da molti in diversi luoghi fusse stata scongiurata, mai sanò, e tutta via s'andava più consumando, venendogli novi accidenti con tremori, e voci spaventose, come è l'ordinario di quei posseduti da quelli nefandi spiriti. Fu da devote persone consigliata, che si votasse alla Madonna della Quercia, come ella fece con tutto il cuore.



E subito si sentì esser libera affatto, come s'è visto effettivamente nel progresso di tempo. Ha portato ella stessa il suo voto, e data la relatione in presenza de' testimonij.

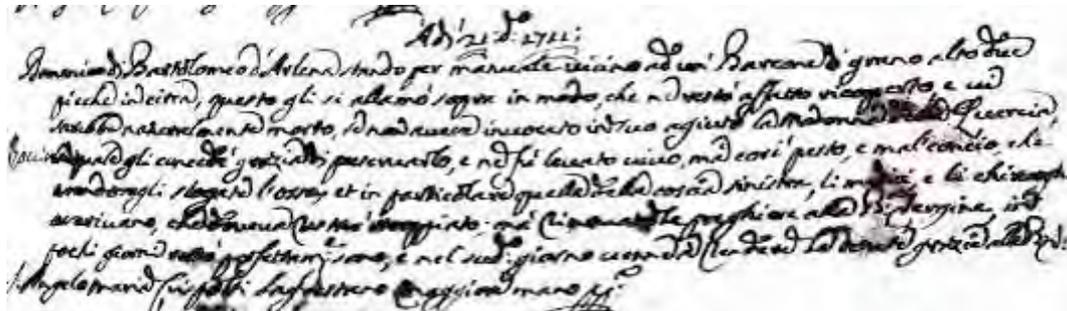
(T. Bandoni 1634 p.106)

Nell'istesso giorno [15 maggio 1633], Antonia di Panfilio d'Arlena d'anni 32 disse d'esser stata spiritata nove anni continui, et ancorché da molti in diversi luoghi fusse stata scongiurata, mai sanò, e tutta via s'andava più consumando, venendogli novi accidenti con tremori, e voci spaventose, come è l'ordinario di quei posseduti da quelli nefandi spiriti. Fu da devote persone consigliata che si votisse alla Madonna della Quercia, come ella fece con tutto il cuore.

E subito si sentì esser libera affatto, come s'è visto effettivamente nel progresso di tempo.

Ha portato ella stessa il suo voto e data la relatione in presenza de' testimonij.

Domenico di Bartolomeo - 1711



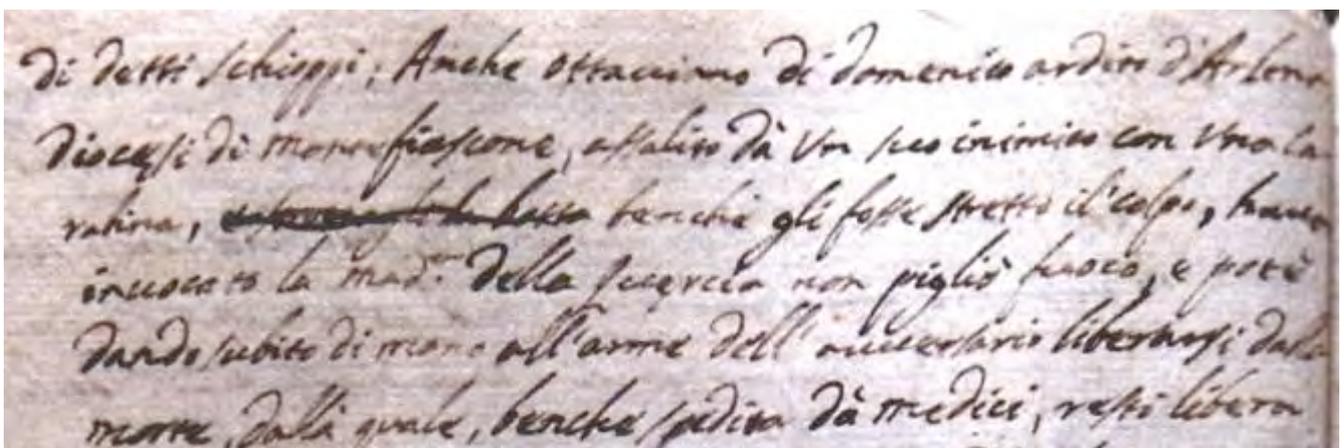
Ad 21 d. 1711
Domenico di Bartolomeo d'Arlena, sendo per manuale vicino ad un Barcone di grano alto due
picche in circo, questo gli si allamò sopra in modo, che a questo affatto ricoperto, e un
sarebbe naturalmente morto, se non avesse invocato in suo agiuto la Madonna della Quercia,
la quale gli concedé grazia di preservarlo, e fu levato vivo, ma così pesto, e malconcio che
essendogli slogate l'ossa, et in particolare quelle della coscia sinistra, li medici e li chirurghi
asserivano, che doveva restar stroppiato; ma rinnovate le preghiere alla Beata Vergine, in
pochi giorni restò perfettamente sano, e nel sud giorno venne a rendere le dovute grazie alla Beata
Vergine.

(A.S.M.Q. Man.127 c.55)

A di 21 detto [settembre] 1711. Domenico di Bartolomeo d'Arlena si
per manuale vicino ad un barcone di grano alto due picche in cir
questo gli si allamò sopra in modo che ne restò affatto ricoperto
sarebbe naturalmente morto, se non avesse invocato in suo agiuto
Madonna della Quercia, la quale gli concedé grazia di preservarlo
fu levato vivo, ma così pesto e malconcio che essendogli slogate l'
et in particolare quelle della coscia sinistra, li medici e li
chirurghi asserivano che doveva restar stroppiato; ma rinnovate
preghiere alla Beata Vergine in pochi giorni restò perfettamente sa
nel suddetto giorno venne a rendere le dovute grazie alla Beat
Vergine.

Fra Angelo Maria Crispoldi sagrestano maggiore mano propria.

OTTAVIANO di Domenico - 1703



Anno 1703
di detto Schioppo; Anche ottaviano di Domenico ardito d'Arlena
vicario di monsignore, a talora da un suo inimico con una la
rabina, ~~subito di mano all'arme dell' inimico~~ benché gli fosse stretto il collo, ~~trav
inossato la mad. della quercia non pigliò fuoco, e prestò
tando subito di mano all'arme dell' inimico, e liberossi dalla
morte, dalla quale, benché periva da medici, restò libera~~

(G.A.Manelli 1711 man.c.18v.)

...Anche Ottaviano di Domenico Ardito d'Arlena diocesi di Montefiascone, assalito da un suo inimico con una carabina, benchè gli fosse stretto il colpo havendo invocato la Madonna della Quercia non pigliò fuoco e potè dando di subito di mano all'arme dell'avversario liberarsi dalla morte, dalla quale, benchè spedito da medici restò libero

ATTIGLIANO

BERNARDINO di Giovanni - 1556



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.190/a)

"Bernardino di Giovanni Chechi da Trevinano [è cancellato] Tigliar havendo havute parole con uno suo compagno bifolco per di prima, doppo alcuni torni l'aspetto a uno passo et lo passò con una corsescha da banda banda nel petto. Fu portato a casa quasi che morto. Angela sua madre con molte lagrime lo voti alla Madonna della Quercia di Viterbo di portarci il suo voto et così ottenne : gratia anchora che da medici et cerusico fusse stato tenuto spedito: nel anno 1556 20 Aprile".

BONAVENTURA di Giovanni - 1582

G A P. 41.
*Vn tal da Tigliano sbudellato con vn'alabarda
ricque la sanità miracolosamente.*

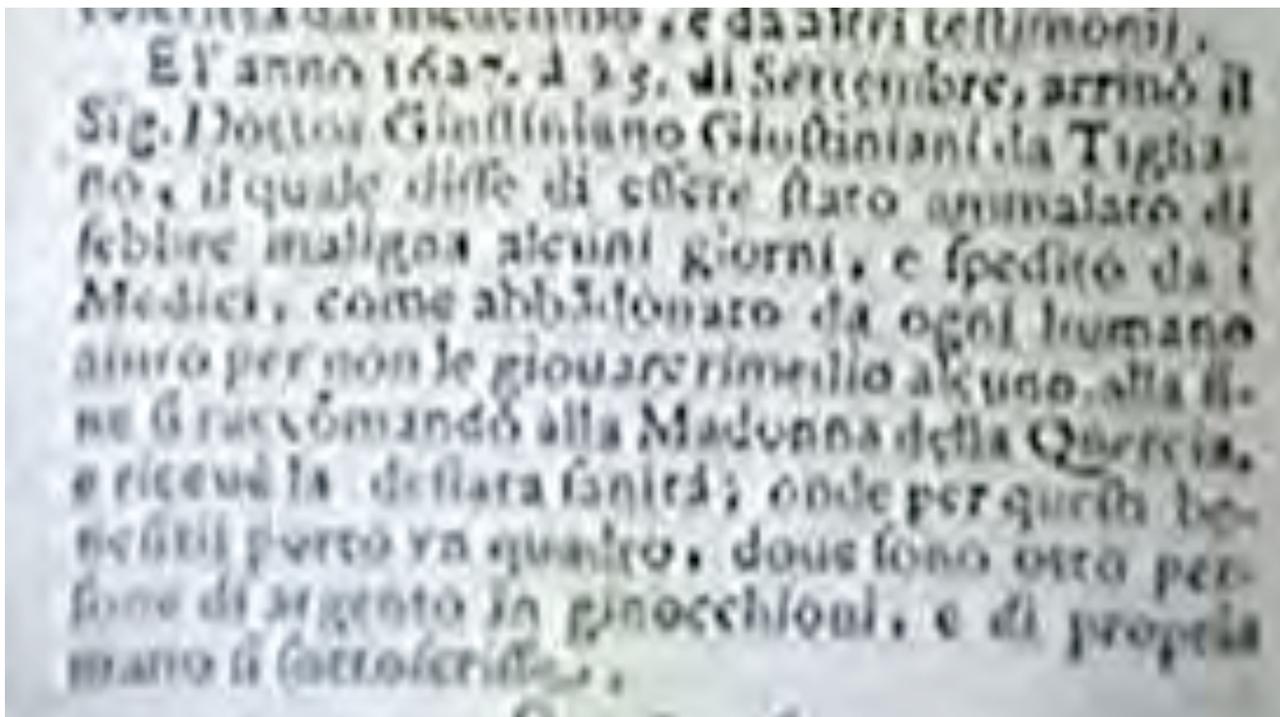
L'Anno 1582. si vidde chiaro, e manifesto
in Bonaventura di Gio: di Cola da Tig-
liano, il quale haueua per vso, auanti che
cominciasse à lavorar la campagna, di dire ogni
mattina per la strada la sua corona, mosso dalla
deuotione, che portava alla Madonna della
Quercia; ma perche Dio quelli, che anali
corregge, e castiga per maggior gloria loro;
& accioche maggiormente risplendesse la sua
providenza, permise, che il detto Bonaventura
fosse assaltato all'improviso da vn suo finto
amico, il quale uscito da vn pezzo di macchia,
gli tirò vn'alabardata, e percotendolo nel pet-
to, lo passò da vna banda all'altra, uscendo
dal corpo suo le budella, & intestini, con gran
copia di sangue; cadde in terra come morto &
il nemico non radoppiò il colpo, immaginun-

Capitolo de' Miracoli
dell' d' hauerlo ucciso, solo queste parole disse
Bonaventura Dio ti perdoni, e la Madonna
della Quercia, come ti perdono io, e la Madon-
na riceua l'anima mia in luogo di salute. Arri-
uò la cruda, e spietata noua alla Madre, &
alla Consorte di detto Bonaventura, e subito
corsero per vedere il corpo moribondo, che
poco lontano stava da Tigliano, quando la
madre, e la consorte viddero quello spettago-
lo così orrendo, che il figliuolo non faceva nes-
sun'atto di vita, con molte lacrime portarono
via il corpo al meglio che poterono alla pro-
pria casa, sempre rammentando la Madonna
della Quercia, che lo volesse aiutare, raccoman-
dando quell'anima al grande Iddio, & ape-
na si portato in casa, che cominciò à fare
atti vitali, & à poco à poco ritornò in forze,
et medicato in breue sanò perfettamente, e si conobbe
che il tutto haueua operato la
Madonna della Quercia, che naturalmente non poteva
guarire. Portò il suo Voto, che sta ancora fra i principali.

(T. Bandoni 1631 p.87-88)

L'anno 1582, si vidde chiaro e manifesto in Bonaventura di Giovanni di Cola da Tigliano, il quale ha veva per uso, auanti che cominciasse a lavorar la campagna, di dire ogni mattina per strada la sua corona, mosso dalla deuotione che portava alla Madonna della Quercia; ma perché Dio quelli che ama li corregge e castiga per maggior gloria loro; et acciocchè maggiormente risplendesse la sua providenza, permesse che il detto Bonaventura fosse assaltato all'improviso da un suo finto amico, il quale uscito da un pezzo di macchia, gli tirò una alabardata e percotendolo nel petto, lo passò da una banda all'altra, udcendo dal corpo suo le budella, et intestini, con gran copia di sangue; cadde in terra come morto et il nemico non radoppiò il colpo, immaginandosi d'haverlo ucciso, solo queste parole disse Bonaventura: Dio ti perdoni, e la Madonna della Quercia, come ti perdono io, e la Madonna riceua l'anima mia in luogo di salute. Arrivò la cruda e spetata noua alla madre et alla consorte di detto Bonaventura, e subito corsero per vedere il corpo moribondo che poco lontano stava da Tigliano, quando la madre, e la consorte viddero quello spettacolo così orrendo, che il figliuolo non faceva nessun' atto di vita, con molte lacrime portarono via il corpo al meglio che poterono alla propria casa, sempre rammentando la Madonna della Quercia, che lo volesse aiutare, raccomandando quell'anima al grande Iddio, et appena fu portato in casa, che cominciò a fare atti vitali, et a poco a poco ritornò in forze, et medicato in breue sanò perfettamente, e si conobbe che il tutto haveva operato la Madonna della Quercia, che naturalmente non poteva guarire. Portò il suo voto, che sta ancora fra i principali.

GIUSTINIANO GIUSTINIANI - 1627



(T.Bandoni 1631 p. 129)

E l'anno 1627 a 25 di settembre, arrivò il sig. dottor Giustiniano Giustiniani da Tigliano, il quale disse di essere stato ammalato di febbre maligna alcuni giorni, e spedito da i medici, come abbandonato da ogni humano aiuto per non le giovare rimedio alcuno, alla fine si raccomandò alla Madonna della Quercia, e ricevè la desiata sanità; onde per questi benefetij portò un quadro, dove sono otto persone di argento in ginocchioni, e di propria mano si sottoscrisse

BAGNOREGIO

Antioco Pensato 1605



"L'anno 1605. Antioco Pensato da Bagnorea a di 29 d'Ottobre fu ferito con sette stiletate quasi tutte mortali, e nel collo li arrivò un colpo d'accetta, tagliandoli le corde, e nervi di quello.

Mandò una poliza di cambio al banco della Madonna Santissima della Cerqua, con raccomandarsi a quella, e li fu concesso quanto dimandò, ricevendo la gratia, e sottoscrivendosi di propria mano e con sei testimoni autenticando il miracolo".

(T.Bandoni 1628, p. 40)

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.35)

Finalmente Antioco Pensato da Bagnarea fù ferito con sette stiletate, quasi tutte mortali, e nel collo fù percosso con vna accetta, con tagliarli le corde, & i nerui di quello. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, e riceuè la gratia della sanità.

(V. Malanotte 1666 p. 118)

Finalmète Antioco Peniato da Bagnarea fù ferito con sette stiletate, quasi tutte mortali, e nel collo fù percosso con vna accetta, con tagliarli le corde, & i nerui di quello. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, e riceuè la gratia della sanità.

(V. Peroni p. 111)

Antioco Penzato da Bagnarea l'anno 1607. fu ferito à morte con sette stiletate, e con un accetta li furono tagliate le corde, & i nerui del collo;

(N. M. Torelli 1725 p. 208)

Francesco Gabrielli - 1631



(Chiostrò Grande Affresco di G.B. Mola- 1650)



(Acquerello- 1686- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma

p.190/b)

L'anno 1631 Gabriello Gabrielli da Bagnorea vasaro condusse un suo figlio chiamato Francesco di 20 mesi in circa e disse come stando detto figliuolo nella bottega dove stava la fornace de vasi ardente cadde dentro il che veduto dal padre gridò. Ah Madonna della Quercia aiutatelo pigliandolo per un braccio cavollo dal fuoco libero senza scottatura alcuna. Solo fu trovato un segno in una parte dei sedere di una castagna in segno dei miracolo. Il fatto è dipinto nel chiostrò dipinto da pittore riguardevole e stimato.

À di 7. Giugno 1631. Gabriello Gabrielli da Bagnorea Vasaro condusse vn suo figliuolo detto Francesco di 20. mesi in circa, e disse alla presenza di molti testimonij sottoscritti, che à di 24. d'Aprile di questo medesimo Anno, stando il detto suo figliuolo nella bottega, oue stà la fornace de' vasi, mentre stavano le bragie accese, cadde tutto dentro alla fornace con la parte d'auanti, e detto suo Padre disse: Ah Madona della Quercia aiutatelo, corse per leuarlo dal fuoco, & il detto Francesco si voltò dall'altra parte, stendendo vn braccio, il Padre lo caud fuori libero, senza scottatura alcuna, se non che quanto vna castagna in vna parte del sedere appariva vn poco arsa, acciò che si conoscesse, che il fuoco haueriz cotto tutto quel corpo, se la Madonna non gli toglieua la sua attiuità, e virtù, e segno ne sia, che non era arso vn capello, ne le vesti sue: e co-

come miracolo glorioso di questa Santissima Madre fù palesato à tutti quelli, ch'erano in Chiesa, e mostrato anco l'arso Putto al Popolo in tempo di Fiera, sermoneggiando il Padre Sagrestano, disse; Questo è quel figliuolo, che nella fornace ardente cascò l'anno passato, nè pure vn capello s'abbrugiò per gratia della Madona; portò il suo Voto.

(T. Bandoni 1636 pp. 103-104)

Il fuoco, che è il più vorace, il più attiuo di tutti gl'elementi, se venghi poi ristretto in luogo angusto in qualche fornace, aguzza in tal guisa le sue forze, che non v'è cosa, che gli possa contrastare, mentre gl'istessi sassi riduce in poluere, e in calce, e la molle creta in durissime pietre, pur elemento sì potente, e viuace vien costretto obedire ai cenni di quella, che è Signora del Mondo, & Imperatrice del Cielo. Nell'Anno 1631. Gabriello Gabrielli da Bagnorea Padre trà gl'altri d'vn figliuolletto di venti mesi in circa, detto Francesco, ma tanto viuace, che arreccaua marauiglia à vicini, e fastidio à parenti per hauer cura, acciò non pericollasse; ma con tutto, che eglino v'assero ogni diligenza per tenerne conto, nulladimeno la viuacità del putto superò l'accortezza de' suoi, perche ritrouandosi vn giorno il detto figliuolletto in bottega, oue era là fornace da vasi ardente, e che d'ogn'intorno spargeua le sue voraci fiamme, vi cadde dentro, restando sepolto trà il fuoco, le ceneri, e le fiamme di quell'ardente fornace. A questa subitanea caduta, chiamò il Padre più

vol.

volte in suo aiuto questa Beatissima Vergine della Quercia, con il di cui patrocinio, corso alla bocca della fornace, hebbe grazia di poterlo trar fuori, libero da quelle viuacissime fiamme, senza che ne pur gli si fusse brugiato vn Capello, nè pur vn pelo de' suoi vestimenti. Solo oue era più coperto de panni, cioè in vna colcia, se gli trouò vn segno della grandezza d'vna castagna, forse per dimostrare, che non l'arte humane, ò pur le cose terrene l'hauuean saluato, ma il solo aiuto, e patrocinio di questa gran Madre di grazie. Di questo miracoloso successo se ne vede vna riguardeuol pittura nel Chiostro.

(A. Borzacchi 1696 pp.173-174)

Gabrielli Gabriello, ha una bottega nella piazza della Madonna della Quercia che usa per vendere i suoi prodotti durante le grandi fiere di maggio e di settembre di ogni anno

1638

Bagnorea A di 22 detto scudi dieci da Gabriello Gabrielli da Bagnorea tanti sono per la bene entrata della bottega n° 86

(A.S.M.Q. Vol.177c.5)

A di 22 detto scudi dieci da Gabriello Gabrielli da Bagnorea tanti sono per la bene entrata della bottega n° 86

1648

giugno del 1650. Dico
Adi 21 da Gabriello Gabrielli Vascellaro mio da Bagnorea
livello della bottega n° 86 scudo uno e baiocchi cinquanta
Adi 22 della festa del oblatione scudo 1.50
Adi 23 da Bagnorea scudo 1.50

(A.S.M.Q. Vol.177c.90v)

A di 21 detto da Gabriello Gabrielli vascellaro nostro da Bagnorea per livello della bottega n°86 scudo uno e baiocchi cinquanta

1650

scudo
Vellato n. 150/151/192/193.
Da Gabriello Vascellaro scudo uno et baiocchi cinquanta
nu° 126
Da Bagnorea scudo uno et baiocchi cinquanta

2.45
1.50

(A.S.M.Q. Vol.177c.105v)

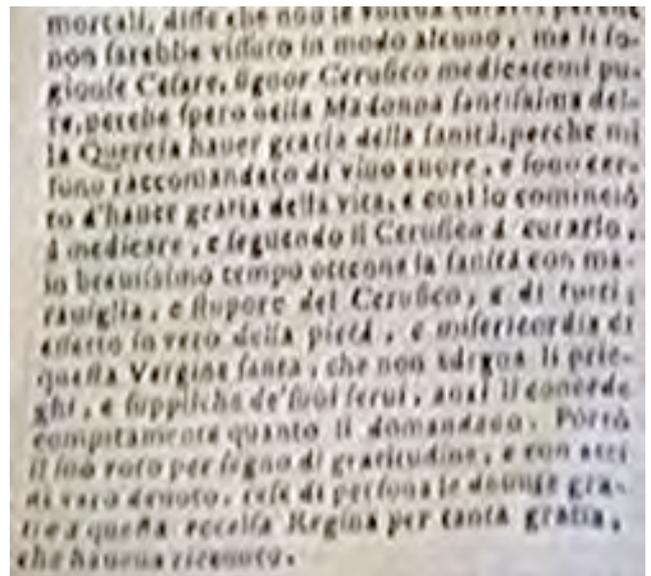
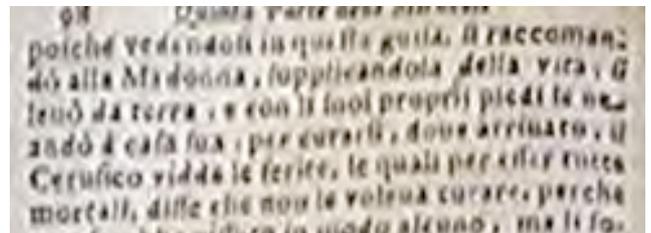
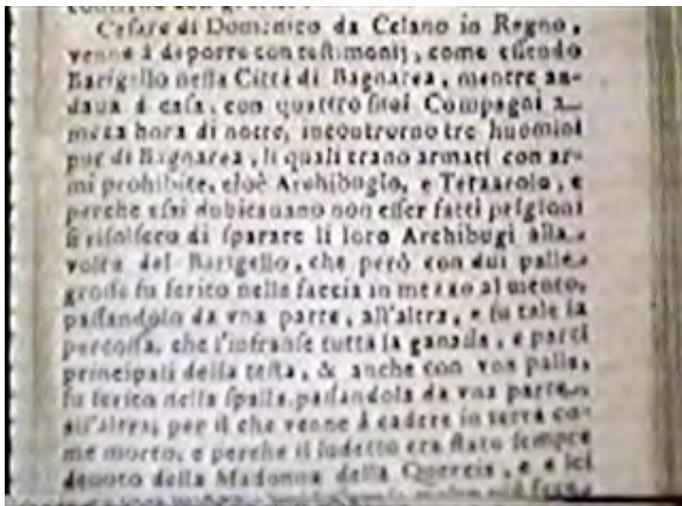
Da Gabriello vascellaro scudo uno et baiocchi cinquanta per il livello della bottega n°86

Fra Antonino Orsucci - 1634

A Di 6. Settembre 1634. La Madonna del Quercia mostrò vn riuo del fiume suo gratie verso d'vn P. Domenicano detto frat'Antonino Orsucci da Lucca come egli medesimo propria mano hà scritto nel libro solito de miracoli, che ritrouandosi per viaggio alli 13. di Febbraro antecedente vicino à Bagnorea, oue andaua per la beneditione della Predica di S. Stefano delle Grotti; cascò ben tre volte per vallini di nieue sempre con pericolo d'affogare lui, il cauallo, & vna volta restò di sotto il Cauallone non potendo da se vscire dalla fossa, ne hauer chi gli leuasse di sopra il Cauallo. In tanto comparse l'aiutio diuino della Madonna della Quercia.

(T. Bandoni 1636 p.159)

Cesare di Domenico - 1637



Cesare di Domenico da Celano in Regno, venne a disporre con testimoni, come essendo Barigello nella Città di Bagnara, mentre andava a casa, con quattro suoi Compagni a mezza hora di notte, incontrorno tre huomini pur di Bagnara, li quali erano armati con armi proibite, cioè Archibugio, e Tettarolo, e perche essi dubitavano non esser fatti prigioni li risolsero di sparare li loro Archibugi alla volta del Barigello, che però con due palle grosse fu ferito nella faccia in mezzo al mento, passandolo da una parte, all'altra, e fu tale la percossa, che l'infranse tutta la ganassa e parti principali della testa, et anche con una palla, fu ferito nella spalla, passandola da una parte all'altra, per il che venne a cadere in terra come morto, e perche il sudetto era stato sempre devoto della Madonna della Quercia e a lei faceva ricorso ne suoi bisogni, molto più fece ricorso in questo urgente pericolo di morte poiché vedendosi in questa guisa, si raccomandò alla Madonna, supplicandola della vita, si levò da terra e con li suoi proprij piedi se ne andò a casa sua, per curarsi, dove arrivato, il cerusico vidde le ferite, le quali per esser tutte mortali, disse che non le voleva curare, perche non sarebbe vissuto in modo alcuno, ma li soggiuse Cesare, signor cerusico medicatemi pure, perche spero nella Madonna santissima della Quercia haver gratia della sanità, perche mi sono raccomandato di vivo cuore e sono certo d'haver gratia della vita, e così lo cominciò a medicare, e seguendo il cerusico a curarlo, in brevissimo tempo ottenne la sanità con maraviglia e stupore del cerusico, e di tutti; effetto in vero della pietà e

misericordia di questa Vergine santa, che non sdegnà li prieghi e suppliche de' suoi servi, anzi li concede compitamente quanto li domandano. Portò il suo voto per segno di gratitudine, e con atti di vero devoto, rese di persona le dovute gratie a questa eccelsa Regina per tanta gratia che haveva ricevuto.

Cesare di Domenico da Celano in Regno Baringello nella Città di Bagnarea, riceuè dell' archibugiate da alcuni, che portauano armi proibite per sospetto, che haueuano di esser fatti prigioni: Fù con due palle grosse ferito nella faccia in mezzo al mento, passando da vna parte all'altra, e restando infrante le parti principali della testa, e tutta vna mascella, vn'altra palla gli passò da banda à banda vna spalla, & egli cadde in terra come morto, inuocando in suo aiuto la Madonna della Quercia, della quale era deuoto. Il Cerusico vedute le ferite mortali non voleua mettersi à curarle, ma li disse Cesare, che lo medicasse pure, poiche essendosi raccomandato alla Madonna della Quercia per la vita, speraua fermamente di ottenerla; Così fù risanandosi in breuissimo tempo perfettamente con stupore di tutti, e venne à portare il voto.

(V. Malanotte 1666 p.178)

TERREMOTI - 1695 - 1703

dalla relazione del vescovo Vincenzo degli Atti dopo il terremoto del 1695 (1696)

...[La Diocesi di Bagnoregio] è lunga miglia 25 in circa e larga 12, contiene sotto di sé molti castelli e ville...

Che in tutto con la Città [di Bagnoregio] sono famiglie, o fuochi, numero 2474, anime numero 11035.

Intanto non si è desistito di muovere queste genti con quotidiane esortazioni ad implorare da Dio, col perdono de peccati, la sospensione del suo giusto flagello, facendo spesso processioni, *andando alla Beata Vergine della Quercia*, al S. S. Miracolo di Bolzeno, recitando quotidianamente rosari ed altre orazioni vocali, facendo digiuni particolarmente ne giorni di mercordì, venerdì e sabato, frequentando i Sacramenti e specialmente la Comunione generale in ciascuna domenica, anche con l'Indulgenza plenaria concessa da Sua Beatitudine ed esercitando altre opere pie ed atti di penitenza...

Mi faccio hora grado al terzo punto in cui sono necessitato a dire che ne sia stata la causa, certo è che la descritta Città [Bagnoregio] con molto della Diocesi fu gravemente percossa nel terremoto che si fece sentire della mattina del martedì 7 giugno 1695 a hore 10 sino a tutto il dì 8 detto più volte con scosse leggere; lasciò poi per tutto il giovedì e venerdì immune quel popolo, quale si speranzò avere la Divina Bontà esaudite le preghiere che con processioni, communioni, digiuni et altri atti di pietà e penitenza havevano sparse et incessantemente s'argevano al Cielo, ma alle hore 4 della notte del venerdì 10 detto fu ritoccata da un gagliardo crollo, voglio più che della divina giustizia crederlo effetto della sua misericordia quale fece verificare il *dedisti significationem ut fugiant a facie arcus*, mentre avvisati questi se ne fugarono tutti, nonostante l'hora del sonno più profondo dalle loro case, a segno che, venendo poi l'hore 17 et un quarto lo scotimento più gagliardo, ritrovò quella gente già posta quasi tutta al sicuro. Nella detta hora dunque patì quella città per lo spatio di più d'un miserere e dopoun quarto per lo spatio d'un pater moti così terribili che non permisero a veruno il reggersi in piedi e scossero tutte le fabbriche a segno che non ne lasciarono veruna intatta.

In Civita ha danneggiato assai più perchè oltre la demolitione della Cathedrale, Palazzo Vescovile ed altre Chiese, ed abitazioni sì grandi come piccole, ha lasciato tutte le altre in stato ne pur capace di reattamento. In Roda ha atterrato il Convento di S. Francesco, fatto danno notabile a quello di S. Agostino e non poco al Monastero delle monache, si come alla Collegiata, distrutti molti palazzi e case ordinarie ma di queste ne ha lasciate altre che con spesa sopportabile potranno rendersi capaci ad essere habitate.

Alli gravi pregiudizi patiti nelle abitazioni della Città e mobili e grasce sotterrate sotto la ruina d'essa, s'aggiungano quelle de' casali nel Territorio, quali affatto, o in parte, restarono atterrati. Non ostante si gran ruine de morti se ne contano solo trent'uno, de feriti gravemente undeci e 50 altri di leggieri, onde può cantarsi con Heremia: *misericordia Domini quia non sumus consumpti*.

(Biblioteca e Società Vol. XIII, n. 1-2, giugno 1983- Relazione del danno cagionato dal terremoto successo.. fatta dal vescovo di Bagnoregio, il viterbese Vincenzo degli Atti. - Archivio Storico Comunale di Viterbo, II.E. 1.20, cc. 83v92v)

Relazione manoscritta processioni alla Madonna della Quercia
per il Terremoto dell'10 giugno 1695

*per il nuovo corso d'ogni parte di questa città
Anno 1695. D. Vincenzo degli Atti Vescovo di Viterbo con B. G. di eva, uno fm*

to th. ...
Venerdì 24. d. la Terra di Farappina in n. d'ordine ...
tutte scalze, e le fittelle vestite di bianco in cerone di spine, con 12
discipline: offrendo 12. scudi d. cera. Venne una compagnia
Compagnia di Viterbo Vitorchiano con ... medesima deuterio ...

Mercoledì 19. Venne in processione con molta devotione scalze e
... fine in offerta di 6. scudi d. cera, il popolo delle Gro
... del piano di Magagnano andando in chiesa con le qu
... Dopo le quali andò nel stesso modo il popolo di Felle
... miglia da qui discosto in quasi due puntate e la
portando 4. scudi d. cera in ragguarando alla P. Vergine
... non hauevano anche spesa la vita, essendo l. sta
saluata y la deuotione del horano, seruitaba in d. lu
... un Pad. Domenicano nella Quaresima portata, ma avendo

altre sotto quelle voriane, tutte tutte si vorranno a dirsi in
loro care, più che ne giouano. Si furono uno in quella notte
no si febe la crociata dopo la vanosa. Nel qual tempo si
che uenivano anche molti altri fittelli e tante y grande grazie
questa miracolissima immagine
Aube le toppe: procacciati fudic fatti, ormp, e foronno in g
gelo e spinto da di altri Religiosi di questo tempo, facendo uolus
suti in lacime e piang, e chiedere aiuto, e un penchro all
rifiro es alla sua M. Madre, quale in q. ouario e Viterbo
... con n. comprese di tutti ... In quella occasione
... haueuato le cati repentati tutti (infiori) d. que
... state al confessorio con

(Biblioteca Comunale Ardenti VT II.C.I.36.41 cc.3-4)

Domenica 19 detto venne una compagnia di Viterbo con libre 3 di
cera, una compagnia di Vitorchiano con molto popolo, la maggior
parte scalzo con gran deuotione con offerta di libre 20 di cera.

In questa compagnia di Vitorchiano vi erano 16 penitenti con catene di ferro, e discipline a sangue...

Venerdì 24 detto la terra di Canapina in n° di circa 1000 persone quasi tutte scalze, e le zitelle vestite di bianco con corone di spine, con 12 disciplinanti offerendo 12 scudi di cera. Venne anche una numerosa compagnia di Vitorchiano con la medesima devotione e libre 12 di cera...

Mercoledì 29[giugno 1695] venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle Grotte di S.Stefano e dal piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra.

Dopo a questo entrò nel istesso modo il popolo di Castello di Piero 12 miglia da qui discosto con gran compunzione e lacrime portando 4 scudi di cera in ringraziamento alla B. Vergine perché con le case non bavevano anche persa la vita, essendogli stata salvata per la devotione del rosario, accreditata in detto luogo da un predicatore domenicano nella quaresima passata, non essendo restato altri sotto quelle rovine, benché tutti si trovassero a dormire nelle loro case, più che tre giovanetti.

...

Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima immagine a tutte le 50 predette processioni furono fatti sermoni e fervorini con gran zelo e spirito da diversi religiosi di questo convento, facendo risolvere tutti in lacrime e pianti, e chiedere pietà e misericordia al crocefisso et alla sua Santa Madre quale in questa occasione è stata sempre scoperta con numero competente di lumi. In questa occasione Monsignor Vicario ha lasciato li casi riservati alli confessori di questa chiesa che sono stati al confessionario ogni giorno sino a 7 et 5 hore continue e questi non essendo sufficienti è stato

necessario che Monsignor Vicario habbi dato la facoltà di confessare a tutti li confessori d'altre diocesi che venivano con i popoli.

Ed anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de terremoti questa miracolosa Immagine: e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil fla-

ro; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopradetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nessuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato ogni spavento, e timore, che prima molto

Simile divozione, e concorso fu in questa Chiesa per il terremoto delli 24. Gennaio, e 2. Febraro dell'anno 1703. per il quale furono rovinate le Città dell'Aquila, Norcia, Sulmona, & altri luoghi; e molti dalle medesime parti vennero à portare i voti, e ringraziare questa Santissima Vergine per essere stati miracolosamente liberati.

(N. M. Torelli 1725 pp.308-309)

L'anno di Nostra Signora 1725 in segno del Terremoto 308

Torelli	Ludi 4 Bai coram per casa venduta	4	80
	Ludi undici Bai quarantacinque del Consorzio	11	95
	Ludi quattro Bai di Agnasia	4	.
	Ludi cinque Bai cinquanta del Consorzio	5	50
	Ludi uno Bai venti di Agnasia	1	20
	Ludi uno Bai un fanalione Consorzio	1	.
	Ludi quindici Bai per casa	4	.
	Ludi cinquanta sei Bai coram per casa venduta in quel tempo	56	80
	Ludi dieci di quarantacinque pezzi che fanno due al Consorzio e due del Consorzio Consorzio d'altro	10	.
	Le più ludi quarantacinque Bai cinque pezzi del Consorzio e pezzi per casa venduta due ludi quarantacinque di casa dove a ludi e ludi sedici Bai coram al Consorzio d'altro non del Consorzio.	45	05
	Somma		144 30

(A.S.M.Q. Vol. 355 c. 67)

Giugno 1696

Ad 3 d.	Dalla compagnia delle groce per l'impresaria del Consorzio ludi due Bai dieci	2	10
Ad 5 d.	Ludi quattro dalla compagnia di Consorzio per l'impresaria di due Consorzio	4	.
Ad 5 d.	Bai quarantacinque dei luoghi se ha stato in tempo di Consorzio		70
Ad 6 d.	Bai quarantacinque dalla casa di Consorzio		67
Ad 6 d.	Ludi due Bai quarantacinque e mezzo del Consorzio		
Ad 7 d.	Bai venti di due Consorzio non due al Consorzio	2	53
Ad 8 d.	Ludi due dalla compagnia del Consorzio per l'impresaria di due Consorzio del dell'incasa Bai coram	2	20
Ad 17 d.	Ludi nove Bai quarantacinque e mezzo del Consorzio Annunziata di Consorzio		50
Ad 25 d.	Ludi undici Bai quarantacinque del Consorzio	7	32
		11	14

(A.S.M.Q. Vol. 355 c. 67v.)

BARBARANO

PIETRO di Tomaso - 1637

Pietro di Tomaso Bianchi da Barberano putto d'anni 4. stando intorno alle rupe di Barberano, come fanno i putti cercando de fiori, ò altra cosa, cascò da vn'altezza più di cinquanta braccia à basso trà sassi, e sterpi, e fù tale la percossa del suo corpo, che rimase quiui esanime, fù riferito al Padre, & alla Madre lo strano accidente del loro figliuolo, & essendo nelle braccia della sua genitrice piangente non gli si vedeva segno alcuno vitale, e come tale fù portato à casa per darle sepoltura: comparse alla casa del putto vna Donna portando di questo Santo Legno della Quercia, e ponendoglielo dentro la bocca, mentre che tutta la casa gridaua Madonna della Quercia dategli vita, non tardò la gratia della Madonna, che il putto cominciò à far atti vitali, & ancorche fosse ferito, e percosso per molti luoghi del corpo stante la gran caduta, nulla dimeno la Madonna lo rese viuo e sano.

(T.Bandoni 1636 p.65)

GIACOMO di Luca - 1629

A 10. Agosto 1629. Giacomo di Luca da Barberano raccontò à gloria di Dio, e di questa Gloriosa Vergine, che ritrouandosi perso dal mezzo in giù con far pochissimo moto con le crocchie, dopò essere stato alcuni mesi così, si raccomandò alla Madonna della Quercia, e riceuè la pristina sanità; onde egli stesso è venuto da Barberano, & ha portato il suo Voto in testimonio della relatione sopradetta.

(T.Bandoni 1631 p.203)

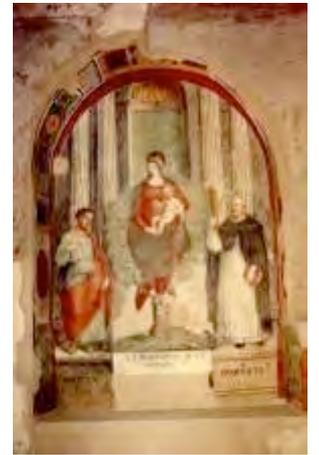
Don DIONISIO CHIRICI - 1632

A di 10. di Novembre 1633. Don Dionisio Chirici Canonico di Barberano disse, che a di 27. di Settembre passato, essendo stato ammalato con febbre, e cōtinni dolor colici, che nō lo lasciavano quietare, ne di giorno, ne di notte con gran vomito, fatto pericoloso da' Medeci, in quel medesimo tempo, che ricorse alla Madonna si liberò dalla febbre, e da ogn'altro male. E quasi tutti di calafra, essendo infermi sono stati sanati per virtù della Madonna della Quercia.

(T.Bandoni 1634p.64)

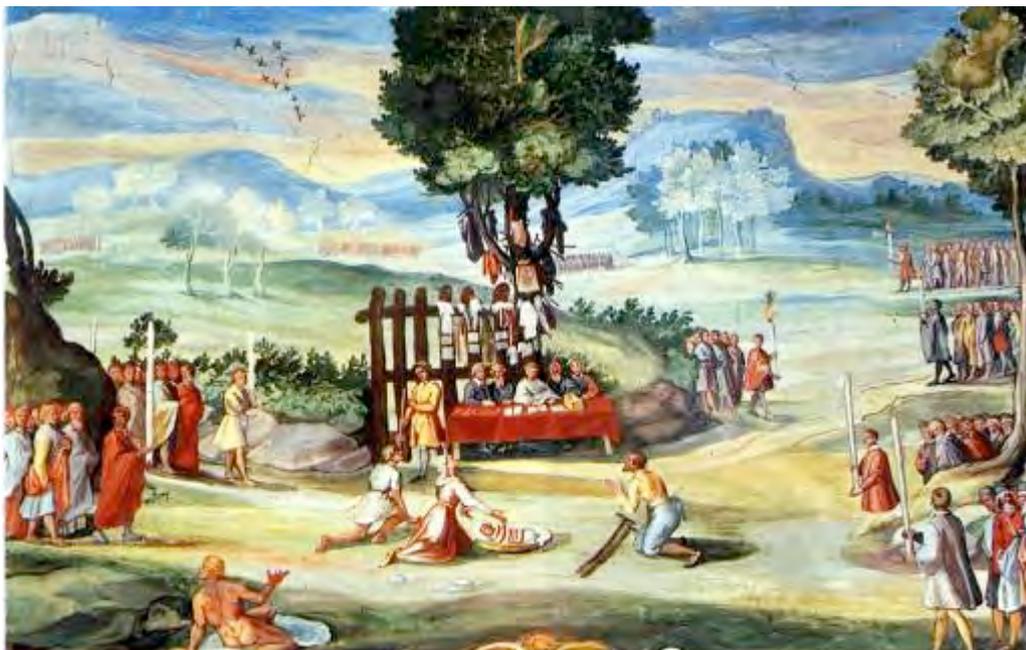
Immagine Madonna della Quercia a Barberano Romano

La prima Immagine cinquecentesca è una tegola ritrovata nella chiesa parrocchiale di Barberano da don Francesco Ricci ; l'altra immagine è un affresco, anch'esso cinquecentesco, ritrovato nella chiesa della Madonna del Piano durante i restauri del 1994 nella cappella dedicata proprio alla Madonna della Quercia.

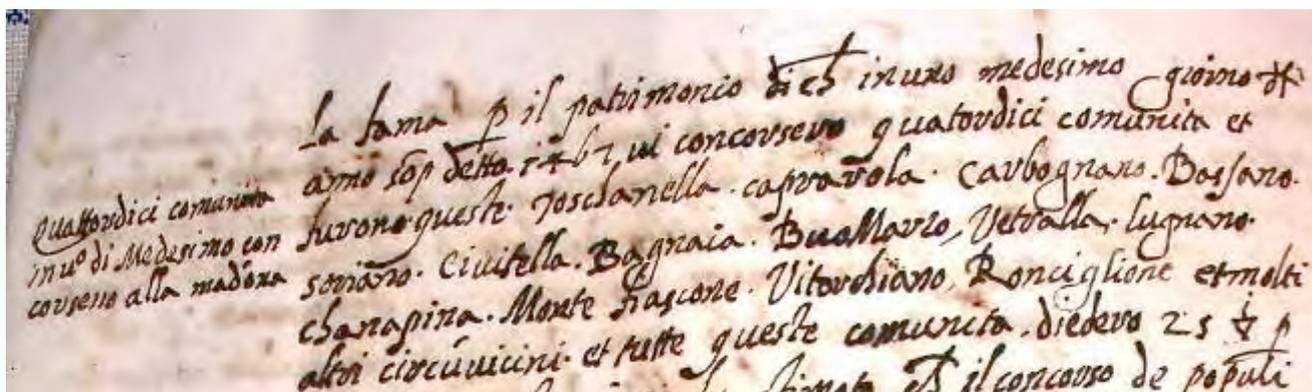


BASSANO IN TEVERINA

PRIME PROCESSIONI DI RINGRAZIAMENTO PER LIBERAZIONE PESTE 30 Agosto 1467



(Comune Viterbo- Sala Madonna della Quercia – Processioni 30 agosto 1467)



(A.S.M.Q. Vol.113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – Caprarola – Carbognano – **Bassano** – Soriano – Civitella – Bagnaia – Buomazzo – Vetralla – Lugnano – Chanapina - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone.

FRANCESCO di Antonio – 1587

L'anno medesimo Francesco di Antonio di Tozzo da Bassano d'Orti riceuè vna gratia quasi simile alla sopradetta, ritrouandosi ammalato di febre continua, e bene spesso ancor' egli usciva di proposito; ma si raccomandò alla Madonna della Quercia, che non l'abandonasse; & ancorche dicesse di molte cose spropositate,

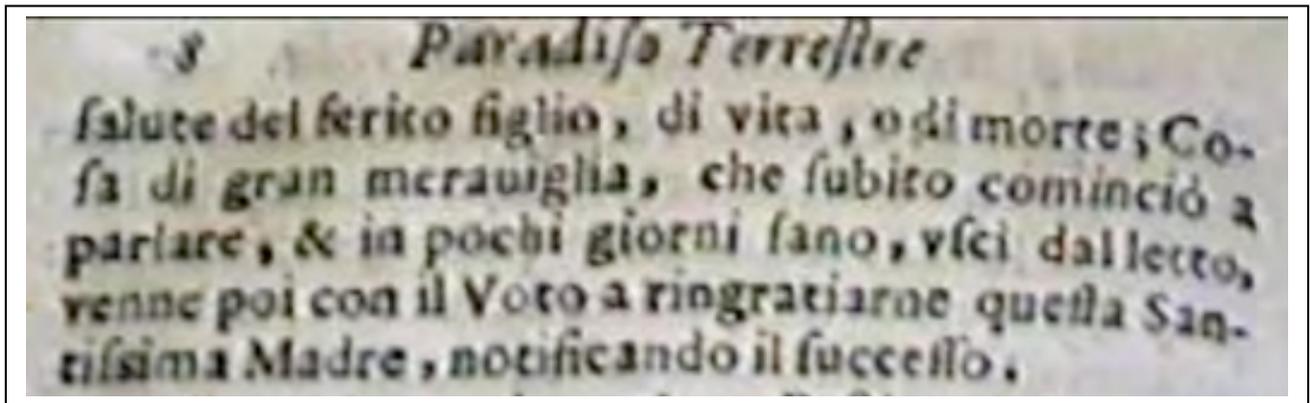
Della Madonna della Quercia. 113

ate, il più delle volte chiamaua la Madonna in suo aiuto, e quello, che fù di gran stupore è, che prese vna caraffa di vetro, doue era stato vn poco di giulebbe, e con i denti masticò buona parte di quel vetro, inghiottendo quella materia tanto pericolosa; onde il Medico lo fece spedito, dicendo, che se non hauesse hauuto altro male, quel solo disordine era bastate à darli la morte; e quando gli fù detto la pazzia, che haueua fatto di hauere inghiottito il vetro, con calde lacrime domandò la vita alla Madonna, acciò che la sua famiglia non andasse sperfa, e fù esaudito, che sanò, & il vetro non gli fece male alcuno, e per tal gratia portò il suo Voto dipinto in tauola.

(T.Bandoni 1631 pp.112-113)

CRISTOFANO d' Adamo - 1629

A dì 30. Settembre 1629. Cristofano d'Adamo



(T.Bandoni 1634 pp.7-8)

Bassano in Teverina
CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

La chiesetta della Madonna della Quercia fu iniziata a costruire nel 1619 per custodire un'immagine su tegola ritrovata in una selva tra Bassano ed Orte; tale selva era stato il luogo dove alcuni anni prima (1543) c'era stata una aggressione di alcuni briganti ad un certo Bianchi Stefano che raccomandandosi alla Madonna della Quercia si era salvato. Come visto la popolazione di Bassano era intervenuta il 30 agosto 1467 alla grande processione di ringraziamento per la liberazione dalla peste



BASSANO ROMANO

DOMENICO di Tomaso MAIJ - 1629

Poco avanti comparse Tomaso Maij da Bassano di Sutri, e disse, che va suo figliuolo detto Domenico d'anni doi, cascò da alto sopra una selciata di pietre viue; la sua Madre chiamò la Madonna della Quercia in aiuto del suo figliuolo, e fù raccolto dal Sig. Podestà, e Mastro di Casa del

13 *Paradiso Terrestre*
 fa del Sig. Marchese Vincenzo Giustiniani, senza male alcuno, e ridente fù preso dalla Madre sano, come fosse cascato sopra la bombace.

(6 ottobre 1629 - T.Bandoni 1634 pp.12-13)

VIOLA - 1633

A Lli 30. Maggio Marco Coluzzi da Sutri Cerugico, per ordine datoli da D. Viola da Bassano di Sutri, disse, & affermò con giuramento come haueua medicato la sopradetta Donna Viola da 30. giorni, hauendoli il suo Marito, detto Domenico da Bassano, (mosso più dalla collera, che da discorso humano) tirato doi Archibugiate, per non sò ch'ombra, ch'haueua del suo honore, & ella subito vitto il marito in procinto di tirargli, si raccomandò di tutto cuore alla Madonna della Quercia, chiamandola in suo aiuto in sì fatto pericolo, senza sua colpa, e ritrouandosi in Campagna; cosa mirabile, che l'Archibugiate, non fecero effetto alcuno onde il Marito accecato più dalla Passione, che confuso per il miracolo, non prestò orecchie, alle compassionevoli voci della Moglie

(30 maggio 1633
 T.Bandoni 1636 pp. 125-126)

glie innocente, la quale con abbondante lagrime gli chiedeva la vita per amor di Dio, e della Madonna della Quercia non potendosi immaginar la cagione, che à ciò fare lo spingeva; mà egli più crudo che mai, scese da Cauallo, mèsse mano al Pugnale, e gli diede 11. Pugnagate, tutte ferite mortali. La prima nel Ventre, uscendoli fuora la Ratta, l'altra nel fianco uscendogli fuora il budello e gl'intestini la terza nell'eschiena sfondando finò all'interiori, sei nel braccio dritto, e due altre nel braccio sinistro, cadde ella in terra tutta esangue, e quasi del tutto priua di vita, così anche giudicata dal Marito; fù à questo modo condotta nella sua Casa, e da tutti era tenuta, che per strada douesse finir di morire, vistola il Cerugico in quello stato, la giudicò spedita affatto; non cessaua però l'innocente Viola per quanto gl'era permesso, raccomandarsi di cuore spesso alla Vergine gloriosa, il che non fù indarno, poichè quello, che per humano aiuto non poteua succedere; successe per il diuino, cò il quale in poco tempo sanò del tutto; con stupore di chi la vedeva, il Cerugico, dando questa relazione, si sottoscrisse di sua propria mano.

Adi 10. Nouembre 1634. Il Sig. Don Felice Santoli da Cagli, Rettore della Chiesa di Bassano Diocesi di Sutri, disse ch' era stato due volte infermo di podagra, con dolori eccessivi, nelle gambe, ginocchi, e piedi, non trouò mai remedio alcuno che li giouasse, gli fù dato vn poco di legno della Madonna della Quercia, posollo nell'acqua, e con quella si bagno il luogo del

del dolore, e ne fù subito liberato, e del mese di Settēbre passato gl'vène vn dolore in vn braccio stando in pericolo di morte, medemamente adoprò il sopradetto rimedio del legno, e guarì, & essendo venuto alla Madonna per voto nel entrare in Chiesa non si poteua muouere, ma subito entrato nella Cappellina se li partì l'impedimento, & celebrò la messa con molta sua fatifatione.

Bandoni 1636 p. 165

BLERA

Nell'anno 1581. Vn certo Giouanni Cecchini da Bieda con vn suo figliuolo; di 14. anni incirca passando per la selua di Barbarano fù all'improuiso assaltato da 4. Banditi i quali come tanti cani rabbiosi corsero alla volta di quelli tenendoli legati vn pezzo, e con minaccie, e percosse, e non contenti di quei denari, che gli haueuano tolti, sitibondi di maggior copia, legarono il detto Giouanni ad vna Quercia con le mani dietro, dicendole, che mandasse quanto prima il figliuolo à Bieda per altra quantità di denari, senza farlo sapere ad alcuno, assegnandole poche hore per il suo ritorno, al che trasgredendo, lo haueriano archibugiato à quella Quercia; e tardando il detto figliuolo il ritorno, per nō trouare la quantità compita del denaro, tutti i quattro Banditi con i loro archibugi ad vn tempo scaricorno verso il detto Giouanni; il quale preuedendo il fatto, con tutto il suo sapere si raccò mandò alla Madonna della Quercia; onde i detti banditi imaginadosi, che fosse morto, si partirono lassandolo in quel luogo. Non molto dopò gionse il figliuolo con buona quantità di denari; e ritrouò suo Padre solo, il quale haueua i panni quasi tutti abrugiati, e le palle cadute in terra con tutte le palline senza nocumēto alcuno della propria vita, riconoscendo, che il tutto haueua operato l'aiuto della gloriosa Vergine della Quercia; e portò il suo Voto dipinto in tauola rendendo gratie infinite alla Madonna di così fatto beneficio.

Bandoni 1636 p. 55

Don SEBASTIANO - 1656



(Acquerello- 1686- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.217)

Il Sig. Don Sebastiano Arciprete di Bieda infermato gravissimamente a morte: poichè oltre a tre gravissimi accidenti stiede per dui giorni senza parola, riceuti però tutti i sacramenti si aspettava di hora in hora che spirasse, ma Angela di Bernardino ricordandosi le gratie che questa B. Vergine della Quercia fa, fece voto pregandola che li restituisse la sanità, e subito cominciò a migliorare e risanato il detto arciprete venne qui a ringraziare questa S. vergine e vi celebrò la messa [1656].

Vedi anche: Malanotte 1666, p. 212; Peroni 1685, p. 199; Borzacchi 1696, p. 258; Torelli 1793, p. 203.

Il Sig. Don Sebastiano Arciprete di Bieda, forprefo da vn male si fiero, che in breue lo duffe agl'vltimi confini di morte, poiche olt

datione dell' Anima, d' hora in hora, si dubitaua ,
che egli spirasse . Dispiaceua ciò sommamente
ad' Angela di Bernardino, che n' haueua cura
in quell' infermità, onde ricordandosi delle gra-
zie, che questa **Beatissima Vergine** fa a quelli,
che diuotamente a lei ricorrono, fece voto pre-
gandola, che si degnasse di rendergli la fanità, e
subito l' infermo cominciò a migliorare, & in
breue perfettamente guarito, venne a visitar
questo Santuario, doue in ringraziamento della
riceuuta fanità celebrò la Santa Messa .

Borzacchi pp.115-116

BOLSENA

BERNARDINO di Tommaso - 1560



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.44)

"Bernardino di Tomaso Dini da Volseno nella partiscione della socità de porci col soccio suo non trovandosi d'accordo il soccio lo percosse in testa con uno pistolese di ferita mortale anchora che detto Bernardino si fusse difeso et la madre et moglie del detto Bernardino fecero voto alla Madonna della Quercia et ricevè la gratia et portò il suo voto l'anno 1560".

Nel basamento, sotto i piedi: Bolseno 1560

GIROLAMO PURI e figlia CORNELIA - 1634

^{*} A di 7. Giugno 1634. Girolamo Puro da Bolseno depose, che nel mese di Dicembre auanti stando nella macchia à far le legna, l'accetta li scappò dalla mano, e lo ferì nel piede destro tagliandoli il dito grosso con doi nerui principali uscendo molto sangue, restò quasi che morto dal dolore con svenimento; fù medicato, & il Cerufico teneua per certo, che restasse stroppiato, il pouerello conoscendo il danno, che ne faria successo per la casa sua, si raccomandò con tutto il cuore alla Madonna della Quercia, che li concedesse sanità da potere sostentare se, e la sua famiglia, la Madonna lo ritornò in sanità, e restò
senza

senza stroppio.

A di 12. Giugno 1634. Raccontò di vna sua figliuola detta Cornelia staua nbre pericolosa con uscita di corpo con noiosa, la Madre li volse dare vna Carqua rosa per rinfrescarla, e in scabiò d'vna di Vitriolo, che haueria occiso vbenche feroce. Perciò la figliola subito ciò à suolgere gl'occhi, e cāgiarsi in miaggirandosi come vn serpe, e non troua go: con accidenti mortali, che ogni mo faceuano parere, che trapassasse. La Madre presa in braccio la presentò alla Madonna della Quercia; chiedendo perdono della ranza. Qui giunti li Medici dissero non più remedio, & che ponessero in ordire per sepellirla; di nuouo la Madre l'offerì dema Vergine, e poco stette à compaiuto, che non solo fù liberata dal fuoco triolo, ma restò sana, e libera senza fei

Bandoni 1636 p. 154-155

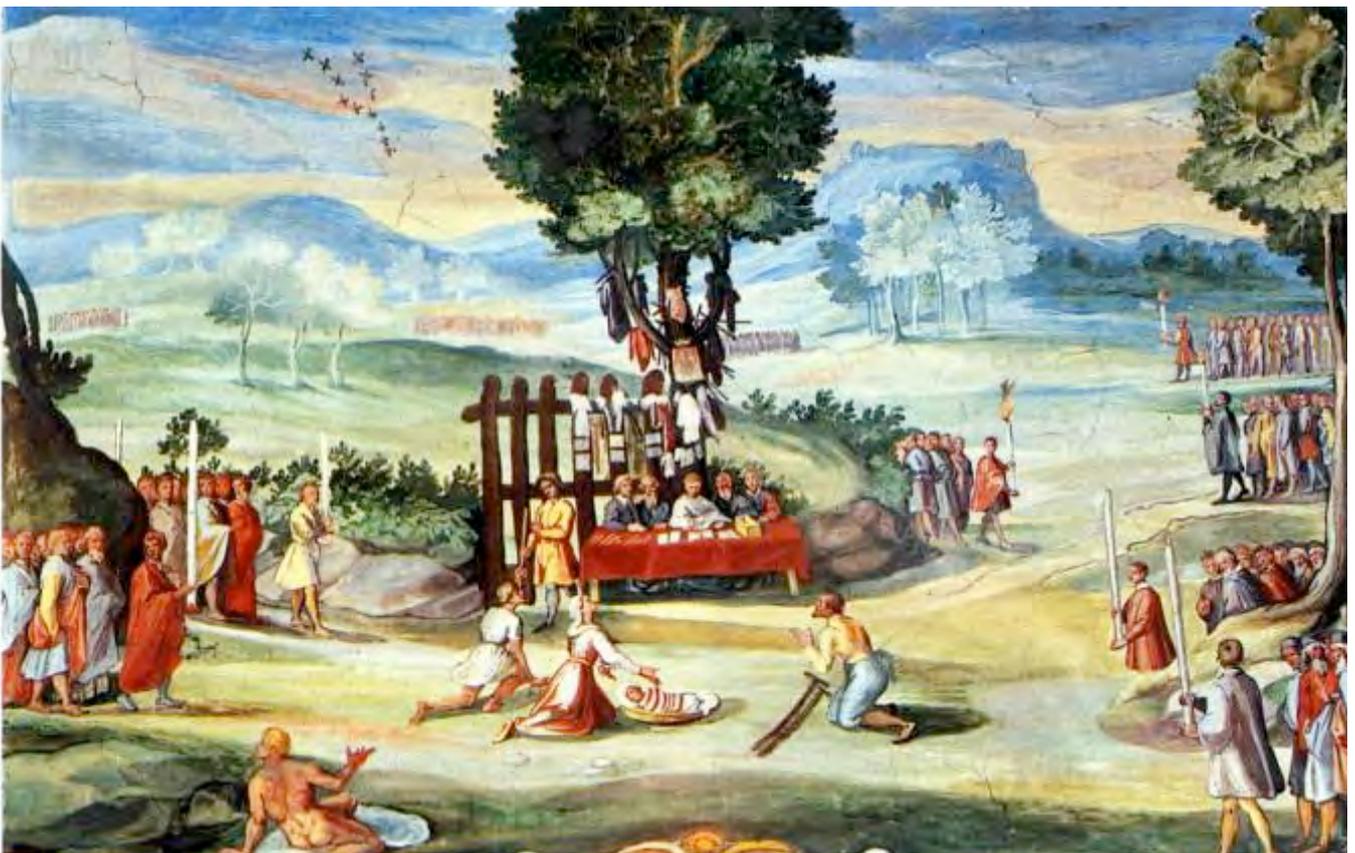
GIROLAMA di Ludovico – 1665

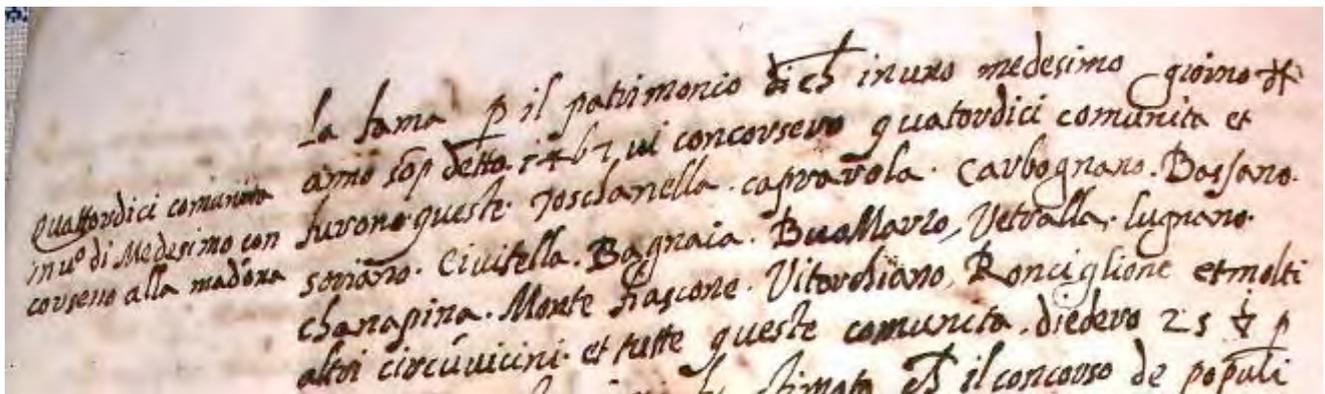
nardino da Sugano, come anco à Girolama di Ludovico da Bolsena, quale partorì, & in breue gli morse la creatura, e lei restò inferma à morte, tutti questi raccomandati à questa Beatissima Vergine, restorno sani -

Malanotte p. 230

BOMARZO

PRIME PROCESSIONI DI RINGRAZIAMENTO
PER LIBERAZIONE PESTE
30 Agosto 1467





A.S.M.Q. Vol.113 c.2v

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – Caprarola – Carbognano – Bassano – Soriano – Civitella – Bagnaia – **Buomarzo** – Vetralla – Lugnano – Chanapina - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone.

FAUSTINA d'Anselmo – 1523

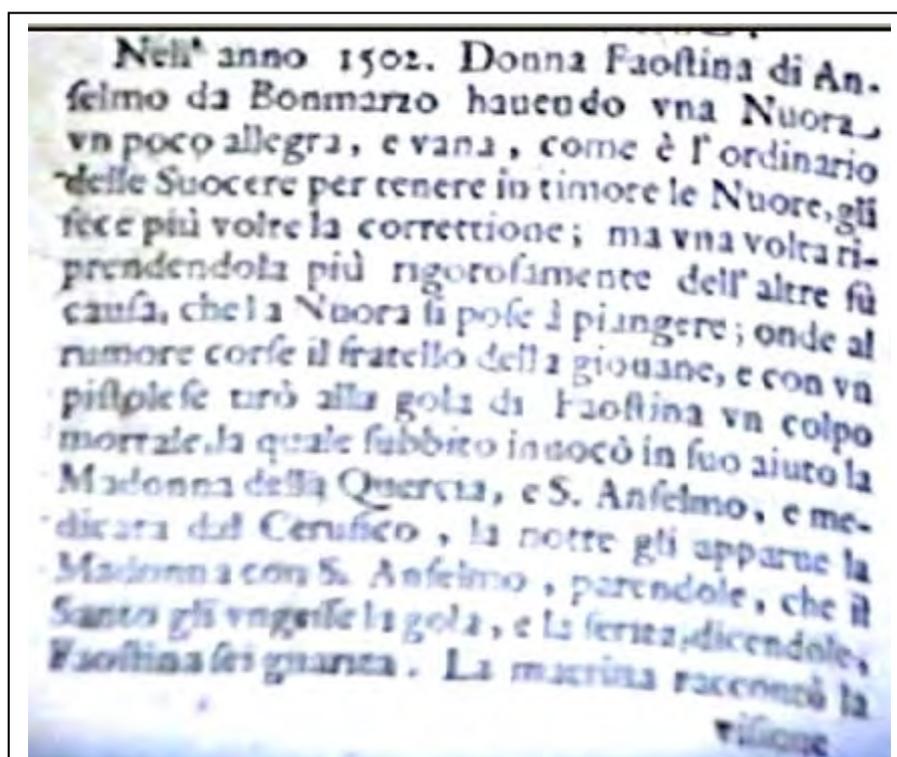


" Faustina d'Anselmo Giusti da Bomarzo havendo fatta la corretione alla nora che non si portasse con quella modestia che conveniva a una maritata, et il tutto con bonissimo zelo del h[on]ore di casa sua, venne uno fratello della detta nora et doppo molte parole ingiuriose ti con una storta verso della gola di Faustina, quale tagliò quasi il canello della gola onde la detta Fausti a prima disse Madonna della Quercia mia devota vedete di darmi aiuto dubitando di quello che li sortisse; et anco ferita a morte sempre si raccomandò alla Madonna. La notte li apparve la Madonna della Quercia con santo Anselmo, et disse ecco Anselmo che ti ungerà la ferita, et la mattina vennero di molta gente per vederla se era più viva, et raccontò il tutto della visione, et si ritrovò sana et libera: et portò il suo voto grande che sta anco in chiesa l'anno 1523 alli 17 d'Aprile 1523".

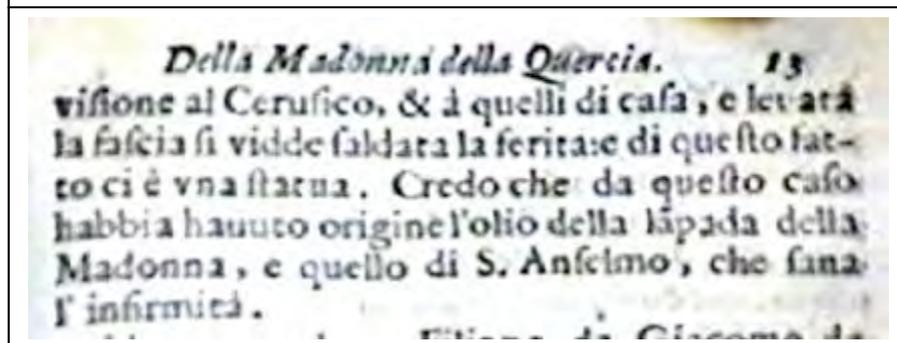
(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.102)

Originariamente l'anno è « 1493 », corretto in 1523.

Vedi anche : Bandoni ms., c. 34; Bandoni 1628, p. 37; Malanotte 1666,,p. 25; Peroni 1685, p. 26; Borzacchi 1696, p. 27; Torelli 1793, p. 168.



Nell' anno 1502. Donna Faostina di An-
selmo da Bonmarzo hauendo vna Nuora
vn poco allegra, e vana, come è l'ordinario
delle Suocere per tenere in timore le Nuore, gli
fece più volte la corretione; ma vna volta ri-
prendendola più rigorosamente dell' altre fu
causa, che la Nuora si pose a piangere; onde al
rumore corse il fratello della giovane, e con vn
pistolese tirò alla gola di Faostina vn colpo
mortale, la quale subito invocò in suo aiuto la
Madonna della Quercia, e S. Anselmo, e me-
dicata dal Cerusico, la notte gli apparue la
Madonna con S. Anselmo, parendole, che il
Santo gli vngesse la gola, e la ferita, dicendole,
Faostina sei guarita. La matrina raccontò la
visione



Della Madonna della Quercia. 13
visione al Cerusico, & a quelli di casa, e levata
la fascia si vidde saldata la ferita: e di questo fat-
to ci è vna statua. Credo che da questo caso
habbia hauuto origine l'olio della lampada della
Madonna, e quello di S. Anselmo, che sana
l' infirmità.

BANDONI 1631 pp.12-13

" Nell'anno 1502[1523]. Donna Faostina di Anselmo da Bonmarzo havendo una nuora un poco allegra, e vana, come è l'ordinario delle suocere per tenere in timore le nuore, gli fece più volte la corretione; ma una volta riprendendola più rigorosamente dell'altre fu causa, che la nuora si pose a piangere; onde al rumore corse il fratello della giovane, e con un pistolese tirò alla gola di Faostina un colpo mortale, la quale subito invocò in suo aiuto la Madonna della Quercia, e S. Anselmo, e medicata dal cerusico, la notte gli apparve la Madonna con S. Anselmo, parendole, che il Santo gli

ungesse la gola, e la ferita, dicendole, Faostina sei guarita. La mattina raccontò la visione al cerusico, et a quelli di casa, e levata la fascia si vidde saldata la ferita: e di questo fatto ci è la statua.

Credo che da questo caso habbia havuto origine l'olio della lampada della Madonna, e quello di S. Anselmo, che sana l'infermità "

ASSALTO dei Lanzicheneccchi a Bomarzo 1528

bene senza segno alcuno. Alcuni anni doppo vennero molti Milanesi, e Spagnuoli con grosso esercito voler torre, e portar via il Corpo di detto Santo ne' loro paesi, quando da detto popolo di Bomarzo si faceva oratione alla Madonna della Quercia, che ne desse il suo aiuto; ecco di subito ritrovandosi accampati i Milanesi, e Spagnuoli sotto Bomarzo in un luogo detto Piano Miniano; la Madonna della Quercia fece all'improvviso cascar dal Cielo una grandine, non di ghiaccio, ma di piombo in forma di giande di Quercia assai grosse, e pesanti, sopra il luogo dove stava quell'esercito accampato, e non altrove, lo percosse tutto, e la maggior parte di essi restorno morti, e feriti, onde conoscendo il tutto succeduto dalla Madonna della Quercia, per l'arroganza, che habbano in voler torre il Corpo di quel Glorioso Santo, se n'andò via. Le quali Giande ancora si vedono in

quel luogo ove cascoro, e se ne conservano ancora nella Sacristia della Madonna della Quercia, in memoria di sì prodigioso fatto, quale è più che noto in quelli Paesi vicini.

Bandoni 1634 pp.81-82

"Alcuni anni doppo vennero molti Milanesi, e Spagnoli con grosso esercito, per voler torre, e portar via il corpo di detto Santo ne' loro paesi; quando da detto popolo di Bomarzo si faceva oratione alla Madonna della Quercia, che ne desse il suo aiuto; ecco di subito ritrovandosi accampati i Milanesi, e Spagnuoli sotto Bomarzo in un luogo detto Piano Miniano; la Madonna della Quercia fece all'improvviso cascar dal cielo una grandine, non di ghiaccio, ma di piombo in forma di giande di quercia assai grosse, e pesanti, sopra il luogo dove stava quell'esercito accampato, e non altrove, lo percosse tutto, e la maggior parte di essi restorno morti, e

feriti; onde conoscendo il tutto avvenirli dalla Madonna della Quercia, per l'arroganza, ch'ebbero in voler torre il corpo di quel Glorioso Santo, se n'andorno via: Le qual giande ancora si vedono in quel luogo ove cascorno, e se ne conservano anco nella Sacristia della Madonna della Quercia, in memoria di si prodigioso fatto, quale è più che noto in questi paesi vicini."

GIOVANDOMENICO di Stefano - 1629

Cap. 7.
A Di 19. Dicembre 1629. Gio. Domenico di Stefano, habitante in Bonmarzo, ritrovandosi

dosi in quello di San Martino, Badia delli Signori Canonici di San Pietro; mentre, che con i Buoi tirava alcuni travi, hauendo poste le funi alli quattro Buoi per inuiarli, arrivato ad un passo stretto, bisognò voltarli, & in quel mentre se li traversò la fune d'un di quei Buoi; onde impaurito lo gettò in terra, passandoli di sopra il corpo, e co' piedi gli ammaccò il viso. Tutti gli altri Buoi si mossero pigliando il corso, & strascinando il detto Giovanni, il quale non hauendo aiuto humano, ricorse alla Madonna della Quercia pregandola, che tratenesse il corso de' Buoi; incontinente si fermarono come mansueti agnelli, & egli uscì di sotto a quelli salvo, e libero, & il medesimo giorno venne con molta deuotione a portare il Voto dell'ottenuta gratia, raccontando il successo.

"A di 19 Dicembre 1629. Gio. Domenico di Stefano habitante a Bonmarzo, ritrovandosi in quello di San Martino, Badia delli Signori Canonici di San Pietro; mentre, che con i buoi tirava alcuni travi, avendo poste le funi alli quattro buoi per inuiarli, arrivato ad un passo stretto, bisognò voltarli, et in quel mentre se li traversò la fune d'un di quei buoi; onde impaurito lo gettò in terra, passandoli di sopra il corpo, e co' i piedi gli ammaccò il viso. Tutti gli altri buoi si mossero pigliando il corso, et trascinando il detto Giovanni, il quale non avendo aiuto humano, recorse alla Madonna della Quercia pregandola, che tratenesse il corso de' bovi; incontinente si fermarono come

mansueti agnelli, et egli uscì di sotto a quelli salvo e libero, et il medesimo giorno venne con molta devotione a portare il voto dell'ottenuta gratia, raccontando il successo."

Bandoni 1634 pp.14-15

CATERINA di Vincenzo - 1633

A di 5. di Marzo 1633. Dorothea di Nicolò del Solelle da Bonmarzo, disse, che il giorno avanti, vna sua figliuola nomata Catherina di Vincenzo della Cecca del detto luogo partorì vna figliuola uscendo con le parti del sedere fuora del corpo con pericolo di rimaner dentro, & in pezzi cavarla fuori. Finalmente uscendo, parue come fosse affatto morta, per esser' il suo corpo diventato negro, e da tutte quelle donne, che quivi stauano, per tale era tenuta. Si chiamaua in aiuto la Madonna della Quercia da tutta la casa; e di subito si vedde ritornar la figliuola in vita, tutta colorita. Per il che venne detta Dorothea a visitare questa Vergine, portandosi il voto con la relatione sottoscritta da testimoni.

" A di 5 di marzo 1633. Dorothea di Nicolò del Solelle da Bonmarzo, disse, che il giorno avanti, una sua figliuola nomata Catherina di Vincenzo della Cecca del detto luogo partorì una figliuola uscendo con le parti del sedere fuora del corpo con pericolo di rimanere dentro, et in pezzi cavarla fuori.

Finalmente uscendo, parve come fosse affatto morta, per esser' il suo corpo diventato negro, e da tutte quelle donne, che quivi stavano, per tale era tenuta. Si chiamava in aiuto la Madonna della Quercia da tutta la casa; e di subito si vedde ritornar la figliuola in vita, tutta colorita. Per il che venne detta Dorothea a visitare questa Vergine, portandovi il voto con la relatione sottoscritta da testimonij. "

Bandoni 1634 p.80

BORGHETTO

8 uomini travolti dalla piena del Tevere - 1628

Alli 8. d' Ottobre 1628. Quando che dal Cielo venne tant' acqua, e crebbero tanto i Fiumi, & Riui qui d' intorno al Teuere, che allagò buona parte della Teuerina verso il Borghetto, oue stando noue persone in vna Cappanna lontano dal letto del Teuere quasi vn miglio, l'acqua

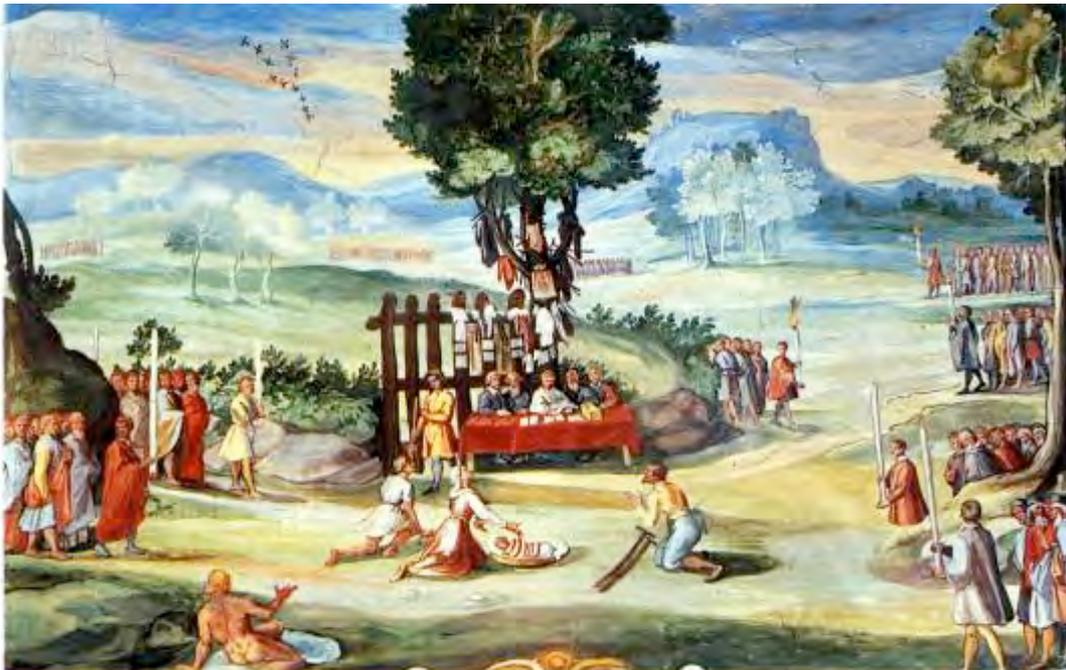
tanto crebbe, vn sabbato sera, che arriuò in quella Cappanna doue stauano questi noue Impassatori della Rén, Camera, li quali vedendo fu le sette hore di notte entrar dentro l'acqua, comincionio ad inuocare, & a raccomandarsi alla Madonna della Quercia, che li campasse dal diluuio, & crescendo tuttauia l'acqua, & inalzandosi dentro alla cappanna, furono forzati a salire sopra di quella, ancorche dal Cielo venisse molt' acqua, sperando sempre nelle aiuto della Madonna: Et ecco che alli xi. hore la cappanna era tanto allagata dall'acqua, che ancorche fosse fortissima, fu nondimeno dall' impeto di quella portata via insieme co le noue persone, che vi stauano sopra, che tutte insieme erano trasportati dall'onde alla corrente, & così sopra la cappanna in mezzo delle acque peruenuti al Ponte felice, la cappanna vrò nello sperone del Ponte, e si spaccò in più parti, di maniera che 4. ne rimasero sopra vna parte, 4. altri sopra vn'altra, & il Caporale sopra ad vn'altra; & essendo così trasportati sotto il ponte, ben 3. volte furono sommersi dal flusso, e reflusso dell'acqua, e finalmente passando il ponte, l'acqua li trasportò sopra di quei pezzi vicini a venti miglia con i proprij occhi vedendo traui, arbori, e legni, che gli si attraueuauano auanti, trasportandoli hor quà, hor là, e alle ripe del fiume

attendendo di momento in momento di vederli sommergere dall'acque, gridando ogn' vno, Giesù, e Madonna, aiutatesi; Alla fine alcuni di quelli giunti a Foglia furono pigliati da certe barchette, & altri furono pigliati a Ponzano nel tempo, che humanamente non poteuano più aiutarli; e quello ch'apportò più marauiglia fu il vedere, che uscirono asciutti, come mai fossero stati nell'acqua, e questi stessi sono venuti a dare la relatione, & i primi furono Valentino Orfino Calaufese, Francesco Cencio, Luciano di Sante da Todis; gl'altri erano da Orti, cioè Martio di Lauderio, Gerolamo Caporossi, Diadato Catini, Rolato di Gio: Antonio, e Gio: Maria di Gio: Angelo; credendosi, che la Madonna habbia fatto in particolare questo miracolo, e gratia per esser queste genti la maggior parte della Città d'Orti, la quale è assai Benefattrice del Conuento della Quercia, hguendo fatto i Frati essenti del passo della barca, e Cittadini d'Orti, con tutti i priuilegj de gl'altri; Li sopra detti si sono tutti comunicati in questo luogo. E questo prodigioso caso si è dipinto in vn quadro grande, attaccato al pulpito.

CANEPINA

**PRIME PROCESSIONI DI RINGRAZIAMENTO
PER LIBERAZIONE PESTE**

30 Agosto 1467



Comune Viterbo- Sala Madonna della Quercia - Processioni 30 agosto 1467

*La fama p il patrimonio di et in uzo medesimo giorno di
anno sop detta i. b. i. ui conorseo quattordici comarita et
quattordici comarita
in uo di Medesimo con
corseo alla madona
furono queste. Toscanella. Capranica. Carbognano. Bosara.
Soriano. Ciuitella. Bagnara. Buallario. Vetralla. Lugano.
Canepina. Monte Pascale. Vitordiano. Ronciglione et molti
altri circūvicini et tutte queste comarita diedero 2 s. & p
L. Anata et il concorso de populi*

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – Caprarola – Carbognano – Bassano – Soriano – Civitella –

Bagnaia – Buomarzo – Vetralla – Lignano – **Chanapina** - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone.

Nel 1467, durante i mesi di luglio e agosto, tutta la provincia viterbese fu colpita dal morbo più temuto in quei tempi: la peste.

Tutti fuggivano da Viterbo e si rifugiavano nelle zone meno accessibili, lontano il più possibile dagli altri abitanti del circondario.

Anche gli abitanti di Canepina furono, in qualche maniera, interessati dal contagio, vuoi per la vicinanza come per il commercio giornaliero con la cittadina, capoluogo del Patrimonio di S. Pietro.

E' normale che nei momenti di disperazione si ricorra più facilmente a Dio ed alla Madonna; a Canepina la devozione per la Madre di Dio era molto sentita.

I suoi abitanti avevano sentito parlare di una Immagine della Vergine, pitturata su di una tegola, posta tra i rami di una quercia che sorgeva lungo la strada che da Bagnaia portava a Viterbo.

Alcune donne l'avevano anche veduta e nell'andare a fare compere si erano fermate sotto l'albero a dire qualche "Ave Maria" ed a lasciare fiori.

Come attratti misteriosamente da quell'Immagine, i priori e tutto il popolo di Canepina, decisero di partecipare ad una processione spontanea che portò più di 30.000 persone ai piedi dell'albero di quercia.

Il 30 agosto del 1467, una moltitudine di giovani, vecchi, uomini, donne, ricchi e poveri, senza timore, sfidando il contagio, si ritrovarono in Campo Graziano, si chiamava così il luogo ove era la Madonna della Tegola, chiamata orinai da tutti "La Madonna della Cerqua".

Narra Niccolò della Tuccia: " ... Lectori non ve maravigliate, che convennero circha quattordici comunanze ..., ... e offrirono ducati venti ... Canapina con più et altre comunanze, che foro circha quattordici con tucto loro populo, et preti et foro stimati trentamila, et più computati vitorbesi, et altri populi".

Non trascorse nemmeno una settimana che la peste cessò improvvisamente.

Ancora una volta tutti gli abitanti di Canepina ritornarono a rendere omaggio alla Sacra Immagine posta sulla quercia, che ricoperta di tavole a mo' di capanna, era divenuta un piccolo tempio mariano.

Dopo questi fatti, fu un susseguirsi di processioni di ringraziamento ed i fedeli offrirono una ingente somma di denaro.

Venne così deciso di costruire una grande chiesa, la casa regale per l'Immagine della Madre di Dio dipinta su una semplice tegola di terracotta.

I Canepinesi diedero un grande contributo alla costruzione, mettendo a disposizione la maggior Parte del legname che servì per la copertura dei tetti.



La "strada Romana" vedeva molti abitanti di Canepina recarsi a piedi a venerare la Vergine della Tegola

Tra i tanti che percorrevano la Strada Romana era don Simone Foglietta che , ogni sabato, andava nella chiesa della Madonna a della Quercia a dire la messa.

Don SIMONE FOGLIETTA - 1488

“ Don Simone Foglietta poiché havendo in Canapina amicitia di una casa honorata, una giovane di essa casata, non mantenne il decoro di quella et essendo cascata in peccato, e rimasta incinta, non potendo occultare il fatto del suo amante, incolpò a torto l'honesto prete don Simone, quale come innocente conversava come prima alla libera, et un sabato del mese di Giugno 1488, disse di voler andare alla Quercia per celebrare la messa, il che udito dalli parenti della giovane incinta, si posero al passo tra li confini di Canapina e Viterbo e come tanti lupi corsero contro l'agnello innocente di detto prete, e spogliato li aperirono il ventre e sparorno, che usciva fuori il cuore e le budelle e dopo lo gettorno tra certi sterpi e spine senza mai dirli la causa di tanto sacrilegio, lo lasciorno come morto. Com parse la Madonna lo levò su e li disse che andasse alla Quercia, et andò et portò tutto il ventre aperto con l'interiori fuori et avanti alla Madonna si sanò et celebrò la messa et visse anco dopo alcuni anni e vidde la sua innocentia e la potestà di Maria. La sua statua del Voto è in Chiesa”.



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.24)

Questo miracolo venne successivamente affrescato in una lunetta del chiostro della Cisterna e in chiesa, sopra la porta centrale, nel 1630, dal pittore viterbese, originario di Canepina, Angelo Pucciatti.



Certamente colpiti da questo avvenimento, gli abitanti di Canepina vollero ristrutturare una chiesa, la "Collegiata", dedicata alla Madonna e rifecero il suo interno copiando, in piccolo, quello della Madonna della Quercia, forse per sentire vicinissima, quasi loro patrimonio, la Vergine della "Cerqua".

BARTOLOMEO - 1528

Durante l'invasione dello Stato Pontificio da parte dei Lanzichenecchi nel 1527-28, anche il territorio di Canepina fu devastato.



Fra Tomaso Bandoni nel 1628 a p. 81 scrive:

"Un certo Bartolomeo da Canepina, giovanetto, quale l'anno 1528 essendo grandissima penuria di pane per il sacco di Roma del 1527, s'era partito da Canepina con un suo fratello per trovare una zia in Civitavecchia, dalla quale sperava aiuto, et essendo stato alcuni giorni seco, alla fine la zia licentiò li nepoti con darli un poco di pane per il viaggio a Canepina. Quando arrivò al Mignone fiume grosso se li fece incontro un huomo bisognoso, et affamato quale li tolse il pane et perché si lamentava et piangeva gridando, li corse alla vita, et con un coltello lo scannò, et tagliò la gola et gettandolo nel Mignone, quale ben tre giorni et tre notte stette nel fiume, hora dall'acque portato in una parte et trasportato nell'altra, fin che arrivò ad un molino, et la corrente dell'acqua lo portò verso il canale che fa girare la mola, quale si fermò; uscito il mulinaro per vedere l'impedimento della macina, che non voltava, trovò questo corpo di Bartolomeo, et cavato dall'acqua et condotto al fuoco fu da tutti chiamata la Madonna della Quercia in aiuto di questo Bartolomeo il quale ritornò in sentimento, et condotto a Cometo fu per spatio di breve tempo medicato et sanato".

Questo miracolo è stato affrescato in uno dei lati del tempietto della Madonna e in una delle lunette del chiostro della Cisterna; alla base della lunetta ancora oggi si può vedere lo stemma della città di Canepina.

Don GIOVANNI TROMBETTA - 1541

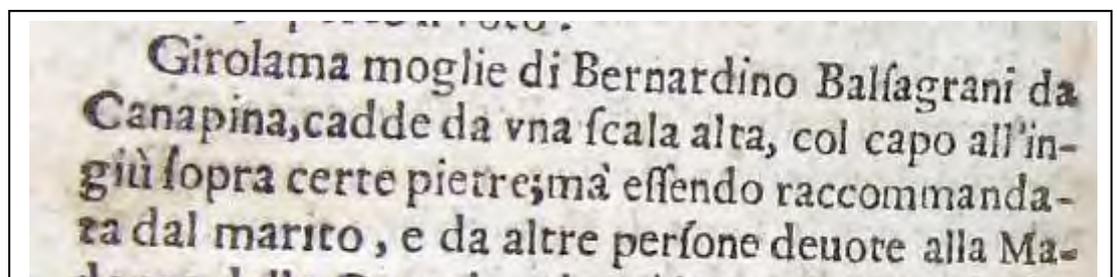


**(Acquerello- 1619-
Tratto dal "Libro dei
Miracoli" Bibl. Besso
Roma n.1961)**

"Non si poteva contenere un devoto, e religioso canonico di Canepina, detto prete Giovanni Trombetta di chiamarla Madonna della Cerqua per sua cara e divota madre avanti e dopo il caso mortale a lui seguito che salendo una scala di pietra di trentasei scalini della sua casa, il travicello, dove si appoggiava nel salire, si staccò dal muro e si ruppe e dall'altezza della casa con quell'istesso travicello col braccio stretto cascò in terra sopra la pietra della qual caduta perse l'udito et il parlare e tre anni stette quasi privo di tutti i sentimenti né vi era speranza di ritornare in sanità, havendo sperimentato tutti li rimedi de' medici; la madre donna Cecilia considerando la miseria del suo figliolo, et il danno della sua casa, che sempre cresceva, con grande affetto, e devotione ricorse alla Madonna della Cerqua con animo di condurre il suo figliolo avanti quella santa

immagine, et appena hebbe finita l'oratione, che il figliuolo ritornò in sanità, havendo ricevuto l'udito et il vedere, con tutti li sentimenti et al presente ogn'uno può vedere il suo voto dipinto in tavola assai grande, con la sua relatione latina di tutto il fatto, e nel modo che cascò. L'anno 1541 " **(Bandoni, 1628 p.103)**.

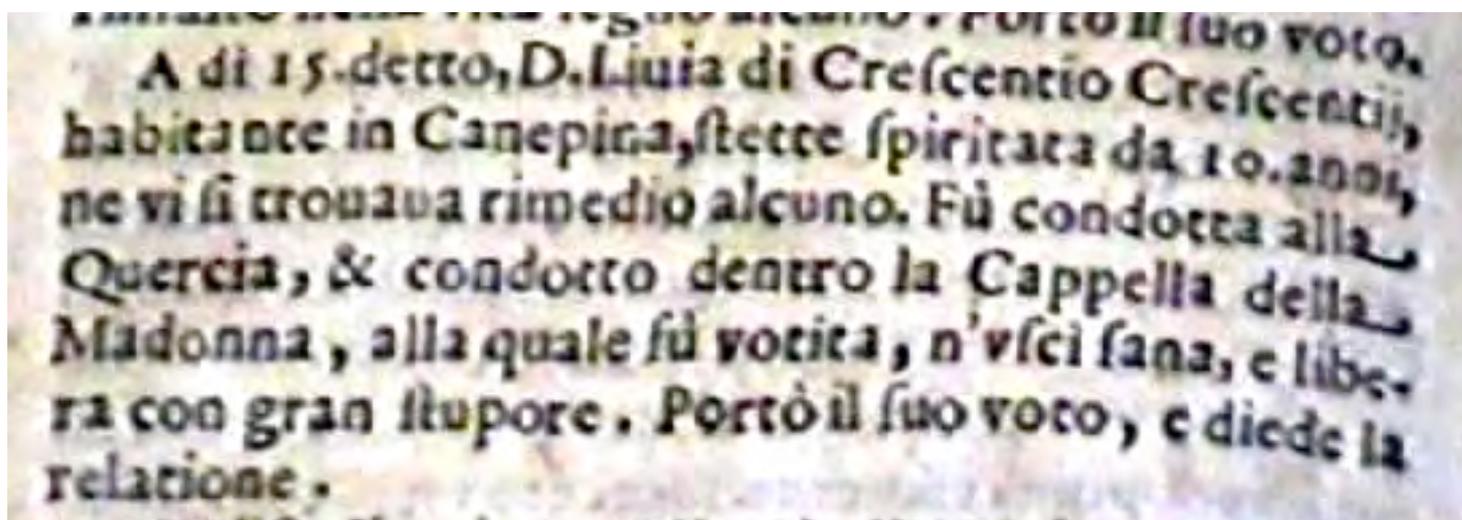
GIROLAMA moglie di Bernardino - 1624



V. Peroni, 1685 p.118

"Girolama moglie di Bernardino Balsagrani da Canapina, cadde da una scala alta, col capo all'ingiù sopra certe pietre; ma essendo raccomandata dal marito, e da altre persone devote alla Madonna della Quercia, ricevè la gratia restando sana e portando il voto"

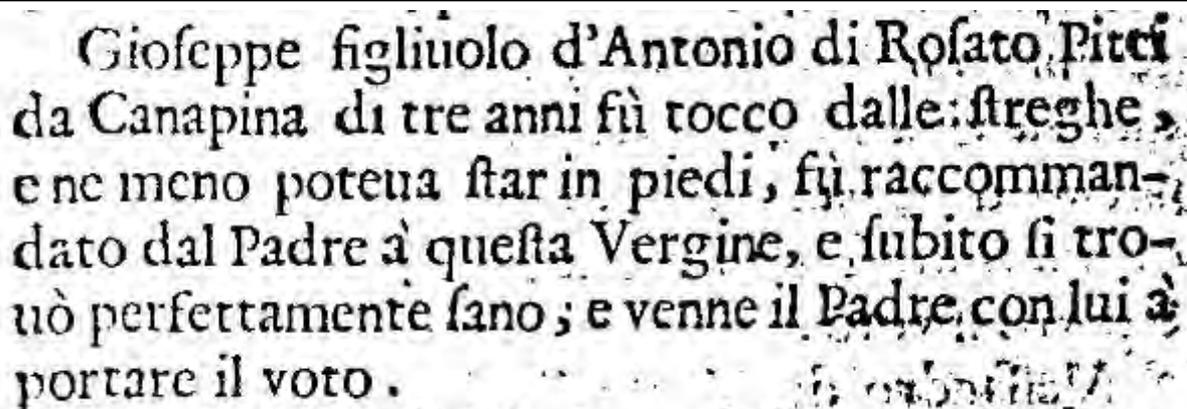
LIVIA di Crescentio - 1633



A di 15 detto, D. Livia di Crescentio Crescenti, habitante in Canepina, stette spiritata da 10. anni, ne vi si trouava rimedio alcuno. Fù condotta alla Quercia, & condotto dentro la Cappella della Madonna, alla quale fù votita, n'vsci sana, e libera con gran stupore. Portò il suo voto, e diede la relatione.

15 Maggio 1633 - Bandoni 1631 p.102

GIUSEPPE d'Antonio - 1641



Giuseppe figliuolo d'Antonio di Rosato Pitci da Canapina di tre anni fù tocco dalle streghe, e ne meno poteua star in piedi, fù raccomandato dal Padre à questa Vergine, e subito si trouò perfettamente sano; e venne il Padre con lui à portare il voto.

Galesi 1642 p.155

TERREMOTI - 1695

Agli inizi del mese di giugno del 1695 un violento terremoto scosse tutto l'Alto Lazio. Ancora una volta gli abitanti del Patrimonio di S. Pietro accorsero ai piedi della Vergine della Quercia.

Anche i Canepinesi furono presenti a tali processioni. In una relazione, del tempo, manoscritta troviamo:

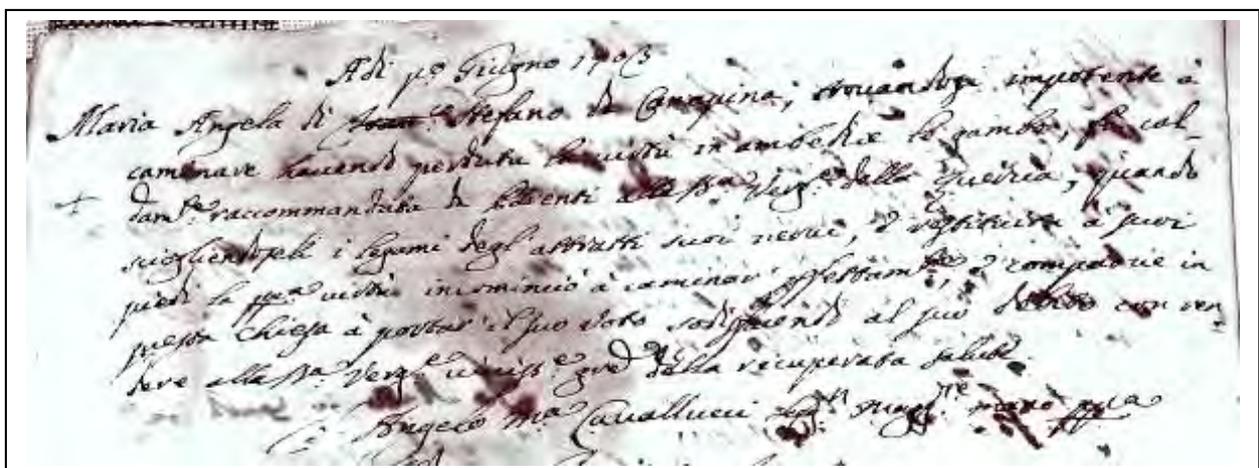
"Concorso nella chiesa della Madonna Santissima della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695

... Nella presente occasione del terremoto successo il dì 11 giugno dell'anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato [12 giugno 1695] corsero subito a visitarla [la Madonna della Quercia] in tanto numero, che aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti e mostrando non havere altro refugio che questa Santissima Vergine, ne cessarono per tutto il suddetto giorno di venirla a visitare a stuolo a stuolo da Viterbo, Vitorchiano, Bagnaja, S. Martino ed altri paesi tutti scalzi e con gran contrizione...

... [Vennero] sabato 18 detto [giugno 1695] la terra di Canapina in numero di circa 1000 persone quasi tutte scalze, e le zitelle vestite di bianco con corone di spine, con 12 disciplinati offerendo 12 scudi di cera".

[Bibl. Com. VT Miscellanea II cl. 36].

MARIA ANGELA di Stefano - 1703

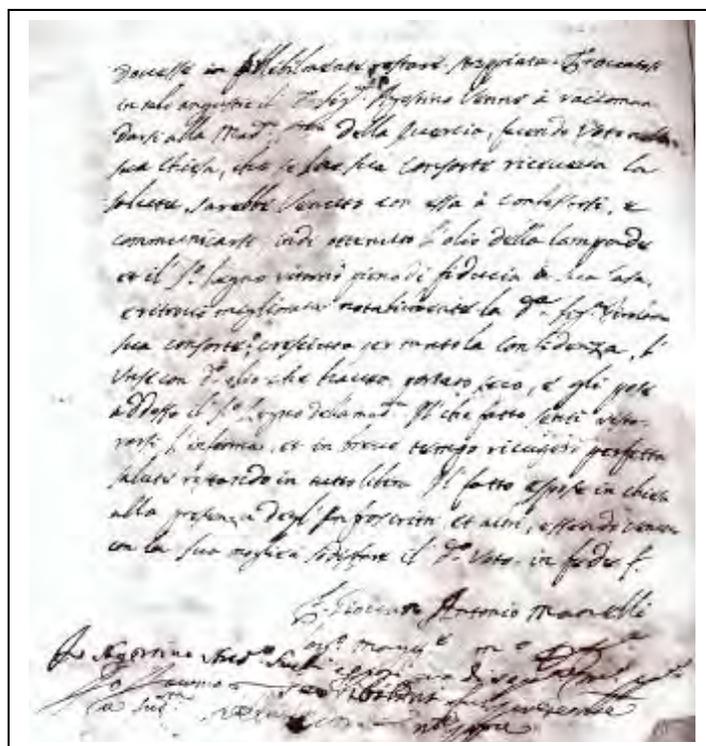
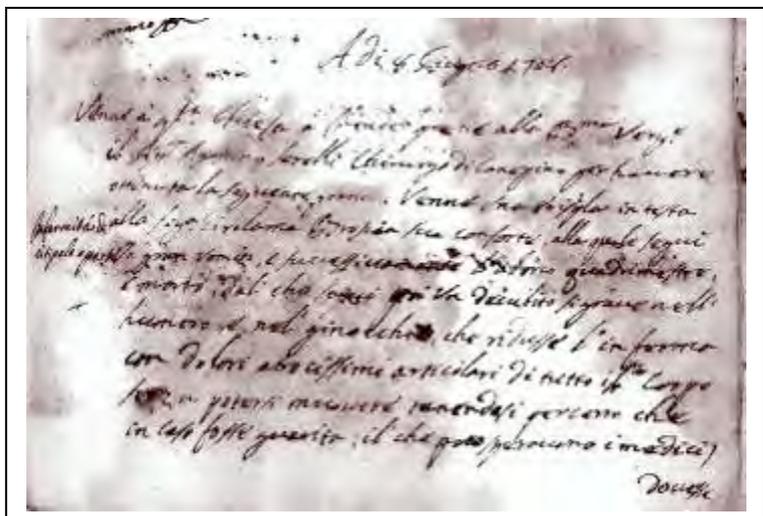


A.S.M.Q. Vol. 127 c.31v

"A di primo Giugno 1703

Maria Angela di Stefano da Canapina, trovandosi impotente a camminare havendo perduta la virtù in ambedue le gambe, fu caldamente raccomandata da parenti alla Santissima Vergine della Quercia, quando sciogliendosi i legami degl'attratti suoi nervi, e restituita a suoi piedi la propria virtù incominciò a camminare perfettamente e comparve in questa chiesa a portar il suo voto sodisfacendo al suo debito con rendere alla Santissima Vergine vivissime grazie della recuperata salute"
firmato: Angelo Maria Cavallucci sag.no magg.re mano propria;

GIROLAMA BROSCIA - 1708



A.S.M.Q. Vol.127 cc.45-45v

"A di 8 giugno 1708

Venne a questa chiesa a rendere gratie alla Santissima Vergine il sig. Agostino Serelli chirurgo di Canepina per havere ottenuta la seguente gratia.
Venne una, erisipla in testa alla sig.a Girolama Broscia sua consorte, alla quale seguì un gran vomito e successivamente l'aborto quadrimestre e morto, dal che seguì poi un decubito sì grave nell'humero e nel ginocchio, che ridusse l'inferma con dolori atrocissimi articolari di tutto il corpo senza potersi muovere tenendosi per certo che in caso fosse guarita, il che poco speravano i medici, dovesse possibilmente restare stroppiata. Trovatosi in tali angustie il detto sig. Agostino venne a raccomandarsi alla Madonna Santissima della Quercia, facendo voto nella

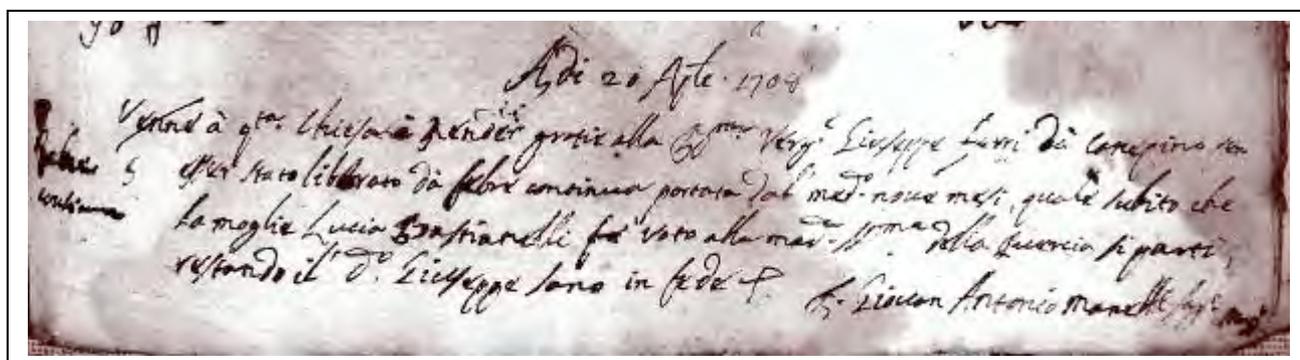
sua chiesa, che se la sua consorte riceveva la salute, sarebbe venuto con essa a confessarsi e comunicarsi, indi ottenuto l'olio della lampada et il santo legno, ritornò pieno di fiducia a casa sua, e ritrovò migliorata notabilmente la detta signora Girolama sua consorte; cresciuta per tanto la confidenza l'unse con detto olio che havea portato seco, e gli pose addosso il santo legno della Madonna. Il che fatto senti ristorarsi l'inferma, et in breve tempo ricuperò perfetta salute restando in tutto libera. Il fatto espose in chiesa alla presenza degl'infrascritti, et altri, essendo venuto con la sua moglie a sodisfare il detto voto. In fede

Giovan Antonio Manelli sg. o magg. re mano propria

Io Agostino Antonio Serelli esposi qua di sopra, mano propria

Io Francesco Terribilanti fui presente a suddetta relatione mano propria

GIUSEPPE FERRI - 1708



A.S.M.Q. Vol.127 c.41

"A di 20 Aprile 1708

Venne a questa chiesa a rendere gratie alla Santissima Vergine Giuseppe Ferri da Canepina per essere stato liberato da febbre continua portata dal medesimo nove mesi, quale subito che la moglie Lucia Bastianelli fe' voto alla Madonna Santissima della Quercia si partì restando il detto Giuseppe sano. In fede

Fra Giovan Antonio Manelli sag.no magg.re

CATERINA ANGELA ZAFFITI - 1788

Caterina Angela Zaffiti di Canepina, ammalata d'una vera dilatazione di cuore allo stato di morte. Ricoverata tutti i sacramenti spediti dai Medici era già già per cessare lo spirito. Memori le di lei figlie tutte gran grazie e miracoli prodigi operati in ogni tempo da questa Vergine. Una visioni e apparizioni. Invocato appena il suo patrocinio notabilmente migliorò. E che fu il miglioramento, che pochi giorni dopo di detta Caterina di Dio come non aveva avuto mai male, come mi hanno raccontato le di lei figlie, venute apposta a ringraziare questa miracolosa Imago. e accaduto già fatto

"Caterina Angela Zaffiti di Canepina a motivo d'una vena dilatata si ridusse allo stato di morte. Ricevuti tutti i sacramenti spedita dai medici era già per esalare lo spirito. Memori le di lei figlie delle gran grazie e stupendi prodigi operati in ogni tempo da questa Vergine Santissima ricorsero ad essa con ogni fiducia Invocato appena il suo patrocinio notabilmente migliorò. E tale fu il miglioramento che pochi giorni dopo la detta Caterina si alzò come non avesse avuto mai male come mi hanno raccontato le di lei figlie venute apposta a ringraziare questa miracolosa Imagine. E' accaduto questo fatto nel mese di luglio 1788".

CANINO

GEROLAMO PETRONI - 1523



"Hieronimo Petroni da Canino al ponte alla Badia fu da certi banditi interrogato se haveva denari; e quanti, et dicendo di avere solo ventidua giulii, risposero se non ne trovi più ventidua ferite ti vogliamo dare; ci così giurando per la Vergine Maria della Quercia che non ne portava più, non credendo al detto Hieronimo li dettero 22 ferite otto sopra il capo tre alla gola cinque nelle braccia una nel fianco, tre alla coscia, et una sopra il collo del piede, et l'altra dietro sopra il calcagno, lasciato per morto; non passò due hore che furono presi dalla corte di Castro et confessorno, che non si potevano partire da quel luogo dove havevano assassinato il sopradetto Hieronimo furono appiccati et squartati et il detto Hieronimo, sanò in breve, et portò il suo voto, che è grande l'anno 1523 alli 12 Marzo".

(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso - Roma p.84)

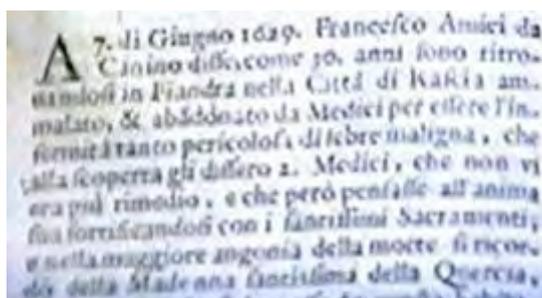
Figlia di Emilio Pupparelli - 1608

ed in un'occasione il fece per una sua figlia, et questo giorno
si hanno le reliquie suoi e una et il tutto racconterò nel 1608

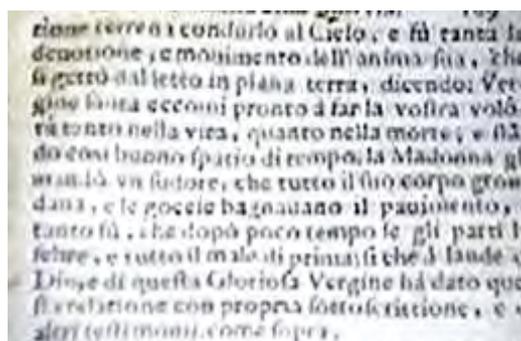
...e l'istesso occorse nel 1608 a 6 di
giugno ad una figliuola di Emilio

T.Bandoni 1625 ms. c.110v.

FRANCESCO AMICI- 1629



A 7. di Giugno 1629. Francesco Amici da Canino disse come 30. anni sono ritrovandosi in Fiandra nella Città di Rascia ammalato, & abbandonato da Medici per essere l'infermità tanto pericolosa di febre maligna, che alla scoperta gli dissero 2. Medici, che non vi era più rimedio, e che però pensasse all'anima sua fortificandosi con i santissimi Sacramenti; e nella maggiore agonia della morte si ricordò della Madonna Santissima della Quercia,

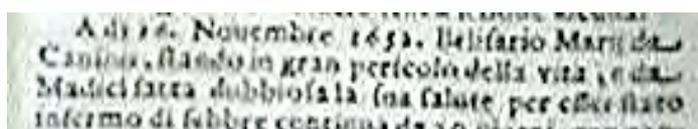


pregandola che si degnasse da questa habitazione terrena condurlo al Cielo, e fu tanta la devotione, e movimento dell'anima sua, che si gettò dal letto in piana terra, dicendo: Vergine Santa eccomi pronto a far la vostra volontà tanto nella vita, quanto nella morte; e stando così buono spatio di tempo, la Madonna gli mandò un sudore, che tutto il suo corpo grondava, e le gocce bagnavano il pavimento, e tanto fu, che dopo poco tempo se gli partì la febre, e tutto il male di prima; si che a laude di Dio e di questa Gloriosa Vergine ha dato questa relatione con propria sottoscrizione, e di altri testimonij, come sopra.

T. Bandoni 1631 pp.188-189

A 7 di giugno 1629. Francesco Amici da Canino disse come 30 anni sono ritrovandosi in Fiandra nella Città di Rascia ammalato, et abbandonato da Medici per essere l'infermità tanto pericolosa di febre maligna, che alla scoperta gli dissero due medici che non vi era più rimedio, e che però pensasse all'anima sua fortificandosi con i santissimi Sacramenti; e nella maggiore agonia della morte si ricordò della Madonna Santissima della Quercia, pregandola che si degnasse da questa habitazione terrena condurlo in Cielo, e fu tanta la devotione e movimento dell'anima sua che si gettò dal letto in piana terra, dicendo: Vergine Santa eccomi pronto a far la vostra volontà tanto nella vita, quanto nella morte; e stando così buono spatio di tempo, la Madonna gli mandò un sudore, che tutto il corpo grondava, e le gocce bagnavano il pavimento, e tanto fu che dopo poco tempo se gli partì la febre e tutto il male di prima; si che a laude di Dio e di questa Gloriosa Vergine ha dato questa relatione con propria sottoscrizione e di altri testimonij come sopra.

BELISARIO MARIS- 1632



Adi 26. Novembre 1632. Belisario Maris da Canino, stando in gran pericolo della vita, e da Medici fatta dubbiosa la sua salute per essere infermo di febre continua da 20. giorni, con nome

T.Bandoni 1634 p. 65

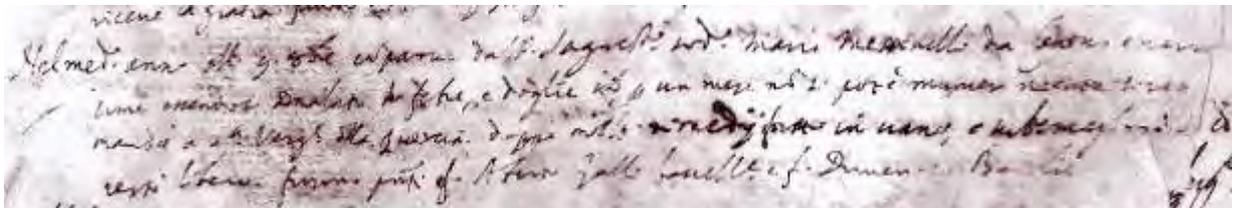
A di 16 Novembre 1632 . Belisario Maris da Canino, stando in gran pericolo di vita e da medici fatta dubbiosa la sua salute, per esser stato infermo di febbre continua da 20 giorni con continuo vomito, non potendo ritenere il cibo. Il padre suo, chiamato Flaminio, non havendo altro figliuolo che questo maschio, lo raccomandò alla Madonna della Quercia, et egli medesimo si votò, subito cominciò a migliorare, et è venuto egli in persona a render gratie a questa Regina del favor ricevuto, sottoscrivendosi al detto di sopra

BARTOLOMEO – 1640

Bartolomeo da Canino ritrouandosi con febre maligna vicino a morte ricorse a questa Beatissima Vergine, quale non solo gli concesse la liberatione dalla febre, come l'infermo supplicaua, ma anco da vn'atroce catarro, che per molto tempo gli tenne impedito il braccio destro con gran dolore, e portò il voto.

V. Peroni 1685 p. 177

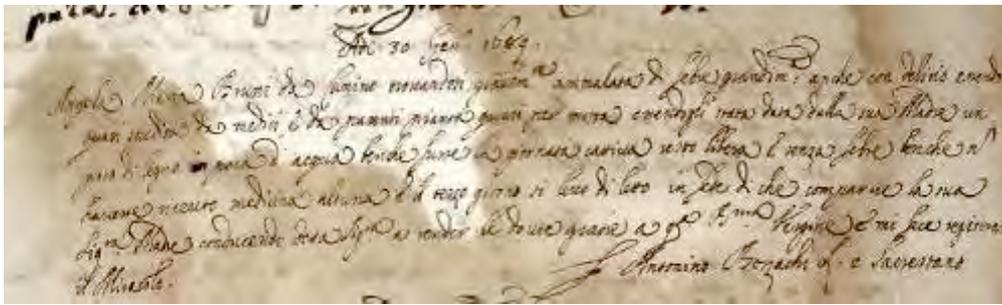
MARIO MESSENELLI – 1645

A snippet of a handwritten manuscript in Italian, likely a medical or testimonial record. The text is written in a cursive script and mentions 'Mario Messenelli da Canino' and 'Madonna della Quercia'. The snippet is partially obscured by a white box.

A.S.M.Q. vol. 127 c. 8

Nel medesimo anno [1645], alli 9 ottobre comparve dal padre sagrestano suddetto [fra Giuseppe Maria Pellegrini] Mario Messenelli da Canino e narrò come essendosi ammalato di febre e doglie sì che per un mese non si potè muovere niente, si raccomandò a questa Vergine della Quercia, doppo molti rimedi fatti invano, e subito meglioò et restò libero. Furono presenti fra Alberto Galli Fanelle e fra Domenico Basilici

ANGELA MARIA BRUNI – 1689



A.S.M.Q. vol. 127 c. 25

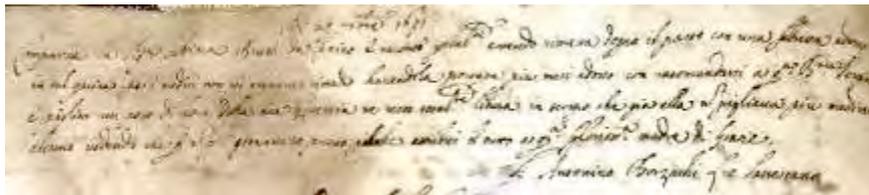
A di 30 gennaio 1689

Angela Maria Bruni da Canino trovandosi gravemente malata di febre grandissima, anche con delirio, essendo quasi spedita da medici e da parenti pianta quasi per morta essendogli stata data dalla sua madre un poco di legno in poca d'acqua benchè fosse la giornata cattiva, restò libera e senza febre benchè non avesse riceuto medicina alcuna et il terzo giorno si levò di letto in fede di che comparve la sua signora madre conducendo detta signora a render le dovute gratie a questa

Beatissima Vergine e mi fece registrar il miracolo.

Fra Antonino Borzachi lettore e sacrestano

SABINA BRUNI - 1691



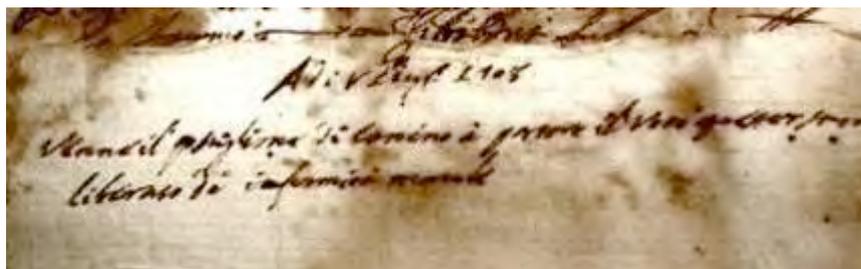
A.S.M.Q. vol. 127 c. 25v.

A di 29 settembre 1691

Comparve la signora Sabina Bruni da Canino e raccontò personalmente essendo rimasta dopo il parto con una febretta adosso in tal guisa che i medici non vi trovavan rimedio havendola portata più mesi adosso con raccomandarsi a questa Beatissima Vergine e pigliar un poco di legno della sua quercia, ne restò totalmente libera in tempo che gia ella non pigliava più medicamenti alcuno vedendo che questi non gli giovavano punto per il che attribuì il tutto a questa Gloriosissima Madre di Grazie.

Fra Antonino Borzachi lettore e sacrestano

Il postiglione di Canino - 1708

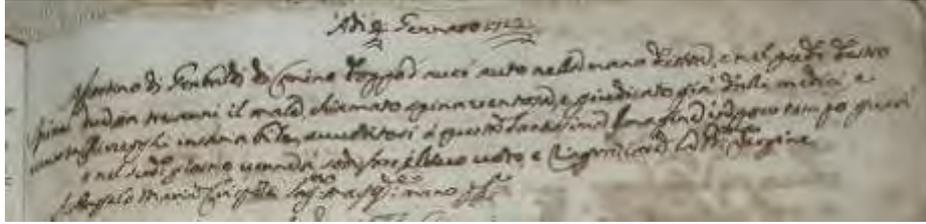


A.S.M.Q. vol. 127 c. 45v.

A di 5 giugno 1708

Venne il postiglione di Canino a portare il voto per esser stato liberato da infermità mortale

AGOSTINO di Grabaldi - 1712



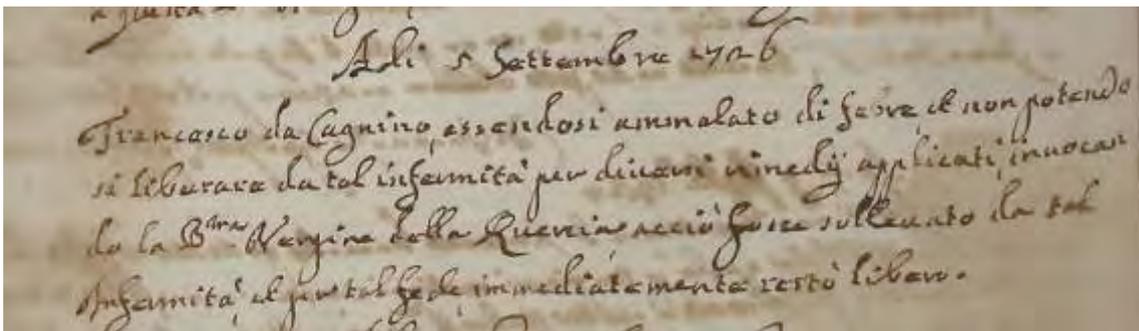
A.S.M.Q. vol. 127 c. 56

A di 9 gennaio 1712

Agostino di Grabaldi di canino doppo d'aver auto nella mano destra e nel piede destro due in tre anni il male chiamato spina ventosa, e giudicato già dalli medici, e chirurghi insanabile, avvotitosi a questa Santissima Imagine in poco tempo guarì; e nel suddetto giorno venne a sodisfare il suo voto, e ringraziare la Beatissima Vergina.

Fra Angelo Maria Crispoldi sagrestano maggiore mano propria

FRANCESCO - 1726

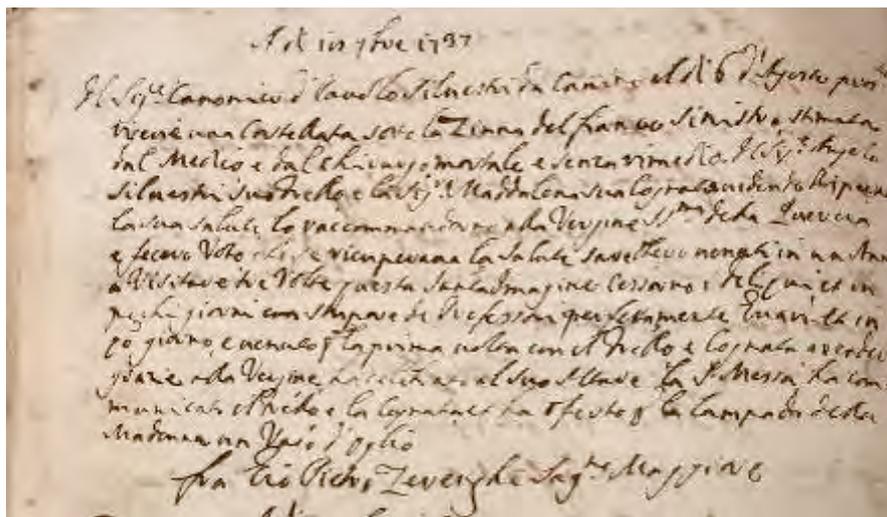


A.S.M.Q. vol. 127 c. 69v

A di 5 settembre 1726

Francesco da Cagnino, essendosi ammalato di febre et non potendosi liberare da tal infermità per diversi rimedij applicati, invocando la Beatissima Vergine della Quercia acciò fosse sollevato da tal infermità, il giovò tal fede, immediatamente restò libero.

Don PAOLO SILVESTRI - 1737



A di 18 settembre 1737

Il signor canonico don Paulo Silvestri da Canino al di 6 d'agosto prossimo ricevè una coltellata sotto la zinna del fianco sinistro stimata dal medico e dal chirurgo mortale e senza rimedio. Il signor Angelo Silvestri suo fratello e la signora Maddalena sua cognata vedendo disperata la sua salute, lo raccomandorno alla Vergine Santissima della Quercia e fecero voto che se recuperava la salute sarebbero vnuti in un anno a visitare tre volte questa santa imagine. Cessorno i deliqui et in pochi giorni con stupore de professori perfettamente guarì et in questo giorno è venuto per la prima volta con il fratello e la cognata a render grazie alla Vergine, ha celebrato al suo altare la S. messa . ha comunicato il fratello e la cognata et ha offerto per la lampada della Madonna un vaso d'oglio.

Fra Giovan Pietro Zerenghi sagrestano maggiore

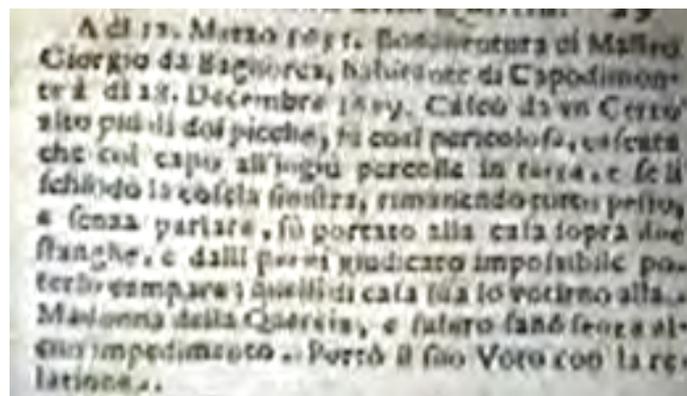
CAPODIMONTE

ANTONIO di Virgilio - 1602

Antonio di Virgilio da Capo di Monte ritrovandosi in vna barca nel lago di Bolsena per passare all'Isola maggiore detta Bisentina con vna suo figlio d'anni 11. & vna figlia d'anni 14. con otto altre persone, & essendo lontano da terra vn miglio si rouersciò la barca, & alla prima s'affogarono le dette otto persone: La moglie, che vedea il naufraggio dal lido, pregò la Madonna della Quercia, che gli campasse il marito, ò vno de'figli: E mentre, che Antonio si messe à nuoto i figli gli si strinsero alle spalle, e fatto forza entrò

V. Peroni p.107

BONAVENTURA di m^o Giorgio - 1629



T.Bandoni 1634 p. 29

A di 12 marzo 1631. Bonaventura di mastro Giorgio da Bagnorea, habitante di Capodimonte a di 18 dicembre 1629 cascò da un cerro alto più di doi picche , fu così pericolosa cascata che col capo all'ingiù percosse in testa e se li schiodò la coscia sinistra, rimanendo tutto pesto e senza parlare, fu portato alla casa sopra due stanghe, e dalli periti giudicato impossibile potere campare; quelli di casa sua lo votorno alla Madonna della Quercia, e subito sanò senza alcun impedimento. Portò il suo voto con la relatione.

LORENZO POLVERINO - 1630

A Di 10. Agosto 1630. Comparse Lorenzo di Simone Poluerino da Capodimonte, il quale disse, come essendo salito sopra d'un Cerro alto più di due picche per far legna; li venne messo vn piede in fallo, e cadde col capo all'ingiù à piombo, percotendosi tutto il corpo, restando in terra come se fosse morto, e come tale fu portato alla casa sopra due stäghe à trauerso, discosto più d'un miglio, stette tre giorni senza mangiare, nè parlare non conoscendo alcuno; onde il Cerugico, & il Medico lo giudicorno mortale; Il Padre, e la Madre lo chiesero per gratia alla Madonna della Quercia, dalla quale

in breue riceuè la sanità, e con tutti di Casa venne à visitar la Madonna, portandoli il Voto, raccontando il successo con testimonij.

T.Bandoni 1636 p.102

Donna CARIDEA CARIDEI - 1631

UNO VOTO CAPITO.

L'anno 1631. a di 6. Gennaro occorse vn'altro caso simile alla propria madre, detta D. Caridea Caridei di Simone Poluerino detto di sopra, la quale essendo sopra l'ultimo solaro cascò

sopra il
co, tut
mafero

terra senza aiuto, vsci de'sentimenti, non v'era chi li dasse speranza di vita, essendo d'età senile, e con graue percossa. Il marito, & figliuolo fecero oratione alla Madonna della Quercia per la detta Caridea, & ottennero da quella la gratia, e subito guarì con stupore del Medico, e del Cerugico. Venne in persona à ringraziare questa Sourana Regina, portādo il suo Voto, & il fatto si prese con testimonij sottoscritti. Nota pio Lettore, che questa Casa in sette Mesi fu tanto trannagliata, e poi così consolata da Maria.

PAOLO di Simone - 1631

A di 13. Febraro 1631. Paolo di Simone Poluerino da Capodimonte, mentre che alle due hore di notte andaua à casa sua, non hauèdo arme, nè inimicitia cò alcuno, fù affrontato da doi, vno co vn pistolese, e l'altro vn bastone, e doppo che fù bastonato, e cascato in terra dalle molte percosse quasi che morto, l'altro gli diede doi colpi in testa, nelle gambe, & in altre parti del corpo, fù còdotto à casa; oue stette quattro giorni, che mai parlò, fù pianto come fosse morto, tanto più che il Cerugico, & il Medico nõ li dauano di vita altro, che il settimo giorno, hauèdo anco la febbre còtinua; Il Padre, e la Madre ricorsero alla viua fontana di misericordia della Madonna della Quercia, e con il suo aiuto migliorò, & in breue sano ancorche diuersi pezzi d'osso fossero cauati dalla testa; Venne poi egli con tutti di casa à ringratiar la Madonna, portò il suo Voto dipinto.

T.Bandoni 1636 p.102

PASQUINO di Giacomo - 1631

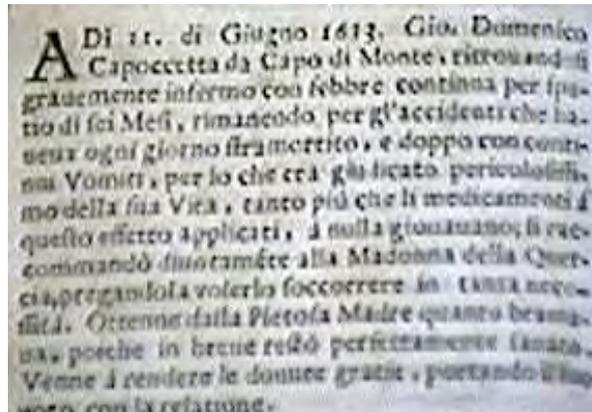
A Di primo di Giugno 1631. Pasquino di Giacomo d'Agostino da Capo di Monte, ritrovandosi in transito, hauendo ricevuto li Santissimi Sacramenti, raccomandandosi fogli l'anima, essendo à quello condotto dalla febbre continua, e maligna, ch'egli haueua, con doglie eccessive. Le sorelle cò tutto il cuore lo presentorno alla Madonna della Quercia, che lo visitasse con i soliti suoi favori, promettenndoli di portarci il Voto per la gratia che sperauano ricuere. Furon da quella pietosa Madre esaudite, & il loro fratello ricuol per l'istamento la sanità.

T.Bandoni 1634 p.52

A di primo di giugno 1631. Pasquino di Giacomo d'Agostino da Capo di Monte, ritrovandosi in transito, havendo ricevuto li santissimi Sacramenti, raccomandandosegli l'anima, essendo a quello condotto dalla febbre continua, e maligna, ch'egli haveva, con doglie eccessive. Le sorelle con tutto il cuore lo presentorno alla Madonna della Quercia, che lo visitasse con i soliti suoi favori,

promettendoli di portarci il voto per la gratia, che speravano ricevere. Furono da questa pietosa Madre esaudite, et il loro fratello ricevè perfettamente la sanità

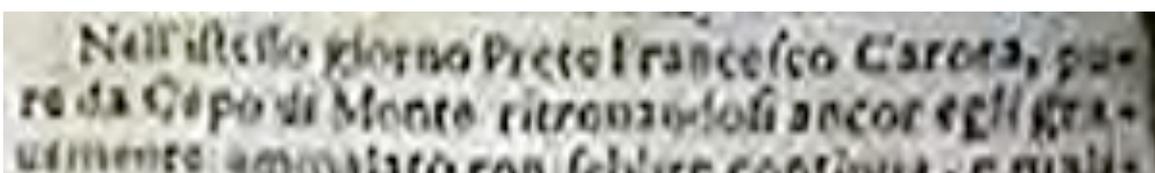
GIOVAN DOMENICO CAPOCETTA - 1633



T.Bandoni 1634 p.110

A di 11 di giugno 1633. Giovan Domenico Capocetta da Capo di Monte, ritrovandosi gravemente infermo con febbre continua per spatio di sei mesi, rimanendo per gl' accidenti che haveva ogni giorno stramortito, e doppo con continui vomiti, per lo che era giudicato pericolosissimo della sua vita, tanto più che li medicamenti a questo effetto applicati a nulla giovavano, si raccomandò divotamente alla Madonna della Quercia, pregandola volerlo soccorrere in tanta necessità. Ottenne dalla pietosa Madre quanto bramava, poichè in breve restò perfettamente sanato. Venne a rendere le dovute gratie, portando il suo voto con la relatione

Don FRANCESCO CAROTA - 1633



T.Bandoni 1634 p.111

Nell'istesso giorno [11 giugno 1633] prete Francesco Carota , pure da Capo di Monte ritrovandosi ancor egli gravemente ammalato con febbre continua e maligna, per spatio d'un mese continuo e due altri mesi terzana, nel qual tempo verso la sera haveva cert'accidenti, che restava come morto, che non solo non poteva rispondere, ma ne meno parlare, domandando aiuto; fu per tal cagione giudicato spedito dal medico e per tal causa fu comunicato per Viatico. Si raccomandò con il cuore alla Madonna della Quercia, et hebbe la desiata sanità. Portò il voto con la relatione.

CAPRANICA

PIER FRANCESCO CATERINI - 1527

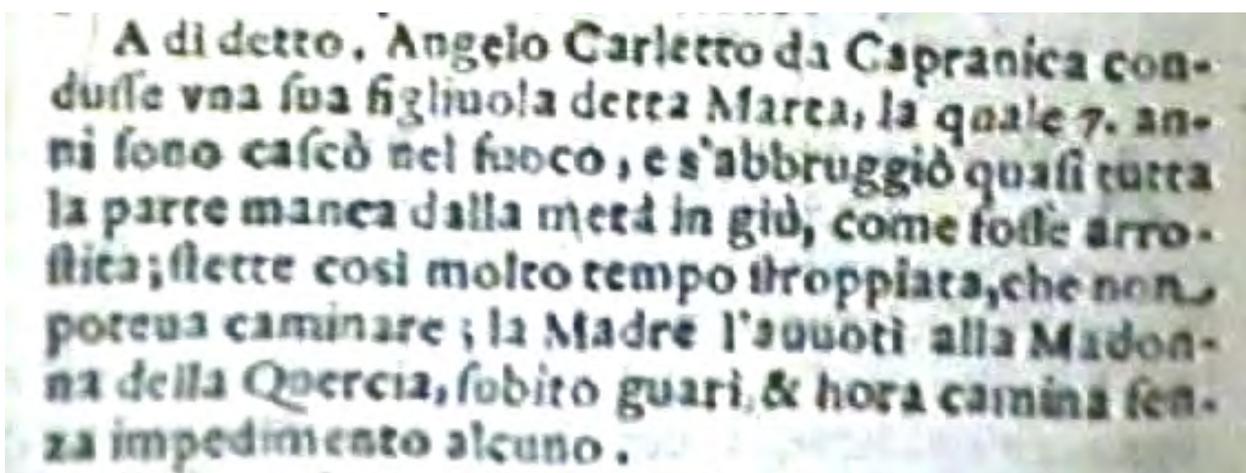


(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.140)

*"Piero Francesco Caterini da Capranica venendo da Monterano fu trovato da banditi et toltoli la robba et il cavallo, doppo li legarono le braccia di dietro et dui di quelli banditi li dettero 4 ferite due sopra la testa con uno pistolese: et due altre nel petto et nel mollame tutte mortali: si raccomandò alla Madonna della Quercia gridando aiuto, né si poteva aiutare, né moversi. Cascato in terra come morto, et seguitando col suo cuore a chiedere aiuto alla Madonna comparsero alcuni mullattieri, et lo messeno a cavallo quali lo condussero a Capranica, et dicevano di havere più volte sentita una voce che diceva caminate che è ferito uno povero huomo, né si puole aiutare, et non sapendo dove che fusse sentirno li vicino dove stava che corseno dui cani abb[a]iando senza morderlo, ma acciò fusse scoperto, e trovato: et tutto questo si pensa che fusse dalla Madonna della Quercia, et sanato in breve portò il voto, et li fu restituito il cavallo et tutto quello che li fu tolto essendo il miracolo raccontato dalli medesimi banditi: l'anno 1527 alli 20 di Gen[nar]o.
Relatione ritrovata da F. Tom[as]o nelle carte et ce il voto grande".*

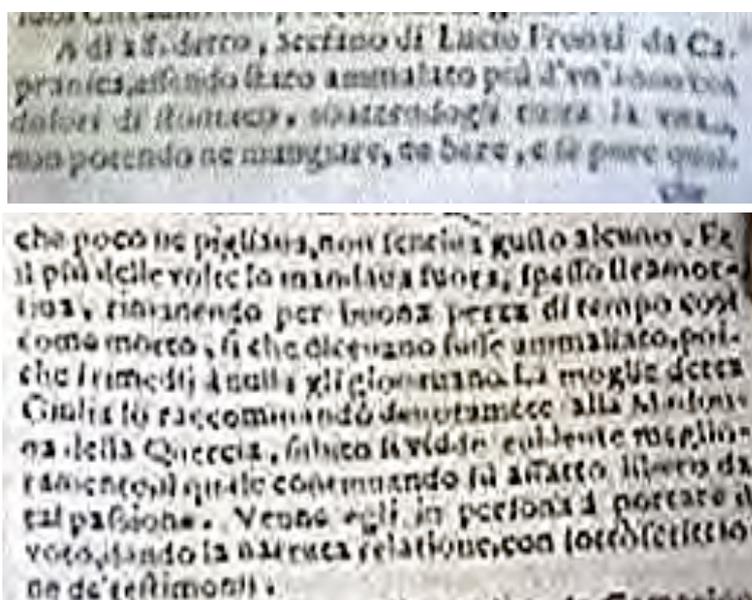
Vedi anche : ms. Bandoni, c. 54; Bandoni 1628, p. 69; Malanotte 1666, p. 4 I; Peroni 1685, p. 40; Borzacchi 1696, p. 46; Torelli 1793, p. 171.

MARTA di ANGELO 1632



A di detto, Angelo Carletto da Capranica condusse vna sua figliuola detta Marta, la quale 7. anni sono cascò nel fuoco, e s'abbruggiò quasi tutta la parte manca dalla metà in giù, come fosse arrostita; stette così molto tempo stroppiata, che non poteua caminare; la Madre l'auotò alla Madonna della Quercia, subito guarì, & hora camina senza impedimento alcuno.

STEFANO di LUCIO FRONTI 1633



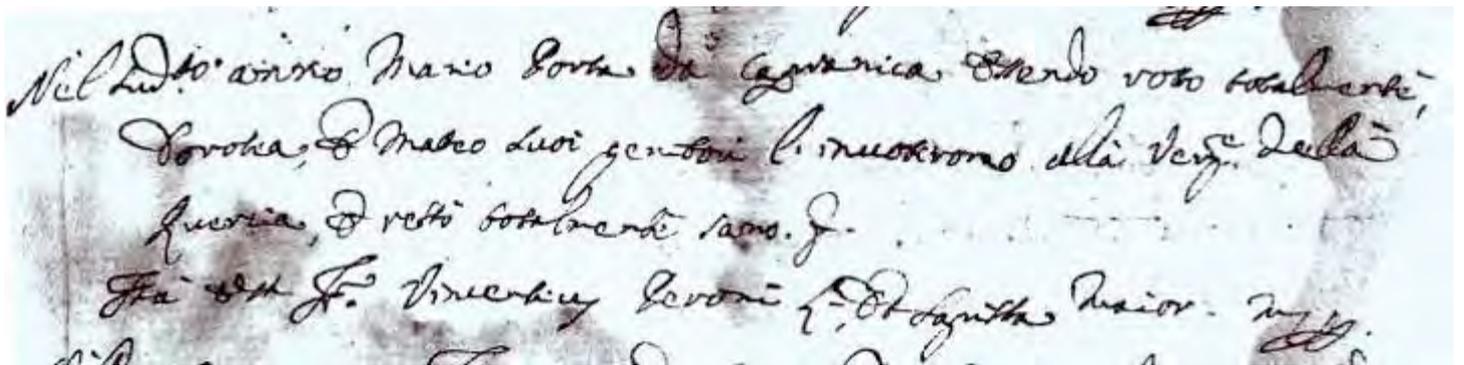
Bandoni 1634 p. 106

A di 28 detto [Maggio 1633], Stefano di Lucio Fronti da Capranica, essendo stato ammalato più d'un anno con dolori di stomaco, spezzandogli tutta la vita, non potendo ne mangiare, ne bere, e se pure quel che poco ne pigliava, non sentiva gusto alcuno. Et il più delle volte lo mandava fuori, spesso tramortiva, rimanendo per buona parte di tempo così come morto, si che dicevano fusse ammalato, poiché i rimedi a nulla gli giovavano. La moglie detta Giulia lo raccomandò devotamente alla Madonna della Quercia, subito si vidde evidente miglioramento, il quale continuando fu affatto libero da tal passione. Venne egli in persona a portare il voto, dando la narrata relazione, con sottoscrizione de' testimoni

URBANO OLIVIERI 1658

Nel 1658. Urbano Olivieri da capranica trovandosi a lavorare nella tenuta di Bieda, all'improvviso domenica sua moglie cadde stimata morta, perche non dava segni di vita, & egli ricorse con fede a questa Vergine, e riceuè la gratia.

MARIO PORTA 1685



Nel suddetto anno Mario Porta da Capranica essendo roto totalmente,
Dorotea, & Matteo suoi genitori l'inuotarono alla Vergine della
Quercia, & restò totalmente sano. f.
Ita est F. Vincentius Peroni lector et sagrista maior manu propria

A.S.M.Q. vol. 127 c. 22

Nel suddetto anno [1685] Mario Porta da Capranica essendo rotto totalmente, Dorotea et Matteo suoi genitori l'inuotarono alla Vergine della Quercia et restò totalmente sano .
Ita est F. Vincentius Peroni lector et sagrista maior manu propria

Nell'istess' Anno Mario Porta da Capranica ,
fanciullo di poch' Anni , fù sorpreso da vna rot-
tura si fiera , che giudicarono i periti , non esser-
ui rimedio , ma inuotato da' Parenti , a questa
Beatissima Vergine, rihebbe in breue la sanità .

Borzacchi p. 311

CARLO DI GIOVANNI -1719



Nel medesimo anno 1719. Signor Carlo di Gio: di Gub.
fugge fuormente quando in Capranica a
scorrere col Barigello fù tirata un' ero
dagiata. f. uccidere si l'uno, che l'altro. da
che l'odiava a morte? La moglie di D. Carlo
non vedendo raccomandato alla Beatissima
Vergine della Quercia e fu liberato, perche
refugando col uicino il Barigello, l'altro sc
da quel tiro, e dalle persequitioni indovel, ch

[1719]

Nel medesimo giorno 19 giugno Carlo di Giovanni di Gubio depose qualmente trovandosi in Capranica a discorrere col bargello fu tirata un'archibugiata per uccidere si l'uno che l'altro da uno che l'odiava a morte. La moglie di Carlo questo vedendo raccomandollo alla Beatissima Vergine della Quercia e fu liberato, perchè restando solo ucciso il bargello scampò da quel tiro e dalle persecuzioni mortali che gli portava la persona che li tirò l'archibugiata.

Fra Antonino Borione sagrestano maggiore mano propria

Gli abitanti di Capranica furono fin dall'inizio sempre molto devoti alla Madonna della Quercia.

Quasi sicuramente avevano costruito una cappella con la sua Immagine, oggi MADONNA DELLE GRAZIE:

L'umile chiesa rurale(sec.XV) sorge ai margini di un antico crocevia a cui fanno capo le strade di Regagni, Rielli, Montecasciano verso Ronciglione, nel punto in cui l'asse della Cassia medievale o Via Francigena incontrava le strade che univano la costa tirrenica con la valle del Tevere. La primitiva cappelletta con volta a crociera, recuperata durante i recenti lavori di consolidamento, fu ampliata sicuramente per offrire ai pellegrini un rifugio e un luogo di preghiera lungo la via per Roma.



Un semplice tabernacolo contornato da una cornice in tufo posto sulla parete di fondo della cappella, riporta l'immagine della Madonna con Bambino dipinta su tegola.

Un chiaro riferimento ai pellegrinaggi viene dagli affreschi salvati sulla parete di sinistra dove si possono osservare accanto all'immagine della Madonna le figure di Sant'Antonio Abate e San Giuliano, protettori contro le epidemie degli animali e le malattie degli uomini. (tratto da: www.percorsifrancigena.eu)

**Quando , 1706, fu organizzatala grande festa di riparazione per il furto perpetrato la notte di natale del 1700 che ripulì l'Immagine Sacra dal tesoro depositato nelli anni precedenti , i fedeli di Capranica furono presenti in massa . L'ignoto relatore della festa scrive :
“...La mattina della domenica si vidde un popolo innumerabile, piena era la chiesa, pieni i chiostri, piena la piazza, pieni i campi circostanti. Tutte le strade che terminano a questa Santa Quercia erano piene e particolarmente lo stradone lungo un miglio e più che dalla città**

per linea retta quasi tutto arborato viene a finire a questa chiesa, era sí affollato di popolo che difficilmente una persona attraversar potuto l'haverebbe. Tutte le chiese de Regolari che non sono poche in questa Capitale del Patrimonio e tutte le cure erano sí affollate che diedero molto da faticare alli Padri Confessori. In questa sola della Quercia furono quasi sempre assistenti dall'alba del mattino fin al mezzo giorno passato 45 confessori, et in alcune hore arrivarono a 50. Mentre molti preti forastieri, si della Diocesi si fuor di Diocesi, purché fussero stati esposti da loro ordinarij hebbero autorità di confessare e perché non vi erano tanti confessionarij si confessò in Choro, in Sagrestia, e nel Chiostro sopra sedie di vacchetta. Quattro erano li Padri che continuamente comunicavano in diversi Altari: onde si fa il conto, che in quella sola mattina in questa sola chiesa della Quercia passassero il numero di ventimila le persone che si sacramentarono. Et acciò non paia amplitione ciò che si scrive, il Sig. Mario Cianti Cavaliere romano testificò ai Padri del convento della Quercia come, venuto in Capranica in tempo di questa festa, Monsignor Vescovo di Nepi gl'ebbe a dire, non vi stupite, se vedete questo luogo dishabitato perché tutto il popolo se n'è andato alla Quercia. Or se un sol luogo tanto contribuì, che sarà di tant'altre terre e città circonvicine. E qui mi sia lecito dire in gloria sempre di questa sacrata Imagine, come questo popolo non fu mosso dalla curiosità d'archi trionfali perché non s'alzarono, ne da machine portatili in superba processione, per che non si videro, né da caccie di animali feroci, perché non vi furono; senza l'aspettazione di vaga cavalcata, di bizzarro Masgalano, di teatro famoso; con un semplice invito d'un Indulgenza plenaria in questo Santuario a truppe ne venne, fu salvo senza militie, stette devoto senza steccati, partí col piede verso la Patria, restò col cuore alla Vergine”(tratto da “Relatione dell'incoronazione della miracolosa immagine della Madonna SS. della Quercia protettrice universale fatta il dì 30 Maggio dell'anno 1706 dall'Em.mo sig. card. Andrea Santacroce Vescovo di questa città di Viterbo e di molte grazie in detta occasione operate, composta da un divoto e dedicata all'istessa sacrosanta immagine, Montefiascone, 1706)

PREDICHE

Adi 18 dalla cassa	Maggio.		
Adi 2. dalla predica de Capranica	noto il P. Lettore rom.	→	12.25
di 14. dalla cassa delle messe	scelte.	→	7.
Adi 14. dalla cassa delle messe	scelte.	→	60.
E più si esata resoluti del P. P. Pietro spagnolo. Di scelti			
quantità.			
		→	96.6.52.2

7 maggio 1583 Capranica predica vol.160 c.27v

Adi 7. dalla predica di Capranica	7 scelti. noto comp. 160. P. Saff. da Secretis apud	→	25
Adi 16. dalla predica della Rosa di Neccio	7 scelti 8 so. noto comp. da Vici. quercia	→	22
Adi 11. la predica della...	...	→	8.50

1602 Capranica predica vol.168 c 2

Padre Suppl. cotanti: ————— 1 7.
 Adi detto Dalla ghisa di Capranica ————— 1 2.
 Adi detto Dalla ghisa di Maresano ————— 1 0.
 Adi detto Dalla ghisa di Mazzano ————— 4 6. 70
 M. D. M. Carzani: ————— 4 60

15 aprile 1605 Capranica predica vol.170 c.7v

capo come a —————
 Dalla ghisa di Capranica porto M. D. Francesco Capri —————
 di —————
 di —————
 Et tre et tre et tri —————

7 7 0
 3 3 0

24 dicembre 1605 Capranica Predica vol.170 c.8v

CAPRAROLA

1467 PESTE

La fama p il patrimonio di et in uno medesimo giorno di
 anno sop detta r. l. vi concorsero quattordici comunita et
 furono queste: Toschanella. Caprarola. Carbognano. Bassano.
 Soriano. Civitella. Bagnaia. Buomazzo. Vetralla. Lugnano.
 Chanapina. Monte Fiascone. Vitorchiano. Ronciglione et molti
 altri circūvicini et tutte queste comunita diedero 25 ducati
 pro occasione solenne di una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
 arivassero al numero di quarantamila persone. Doppo non molti

(A.S.M:Q. vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – **Caprarola** – Carbognano – Bassano – Soriano – Civitella – Bagnaia – Buomazzo – Vetralla – Lugnano – Chanapina - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circūvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassero al numero di quarantamila persone.

MARGHERITA ROSA 1522



"Margarita di Fabbiano Rosa da Caprarola havendo persi alcuni denari et robbe che li furono rubbate il marito Fabbiano si pensava che detti denari et robbe l'havesse date alli suoi parenti di casa, onde havendola sua moglie spogliata et battuta per farla confessare li legò le mani et li piedi et con la medesima fune et preso uno tortoro, stringeva le mani et le gambe insieme con pena e tormento intollerabile: et vedendo questo tormento non giovava per farla confessare alla fine prese uno martello da battere il ferro et nele due tempie percussela rompendo l'ossi et la testat Margarita come innocente diceva: Madonna della Quercia mia devota vi raccomando l'anima mia; onde lasciata per morta quasi per quattro grosse hore fu accomodata nella bara per seppellirla ma sopravvenendo alcune sue sorelle dicevano Madonna della Quercia mostrate la innocentia di Margarita vostra devota e così si levò su la detta Margarita come non havesse male alcuno et disse che la Madonna della Quercia l'haveva aiutata che... era morta et si trovò la sua innocentia et chi haveva rubato li denari et le robbe portò il suo voto nell'anno 1528 alli 31 Maggio".

Nel basamento sotto i piedi: Caprarola

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.54)

Vedi anche : Ms. Bandoni, c.56v; Bandoni 1628, p. 71; Gallesi 1642, p. 44; Malanotte 1666, p. 42; Peroni 1685, p. 41; Borzacchi 1696, p. 50; Torelli 1793, p. 80.

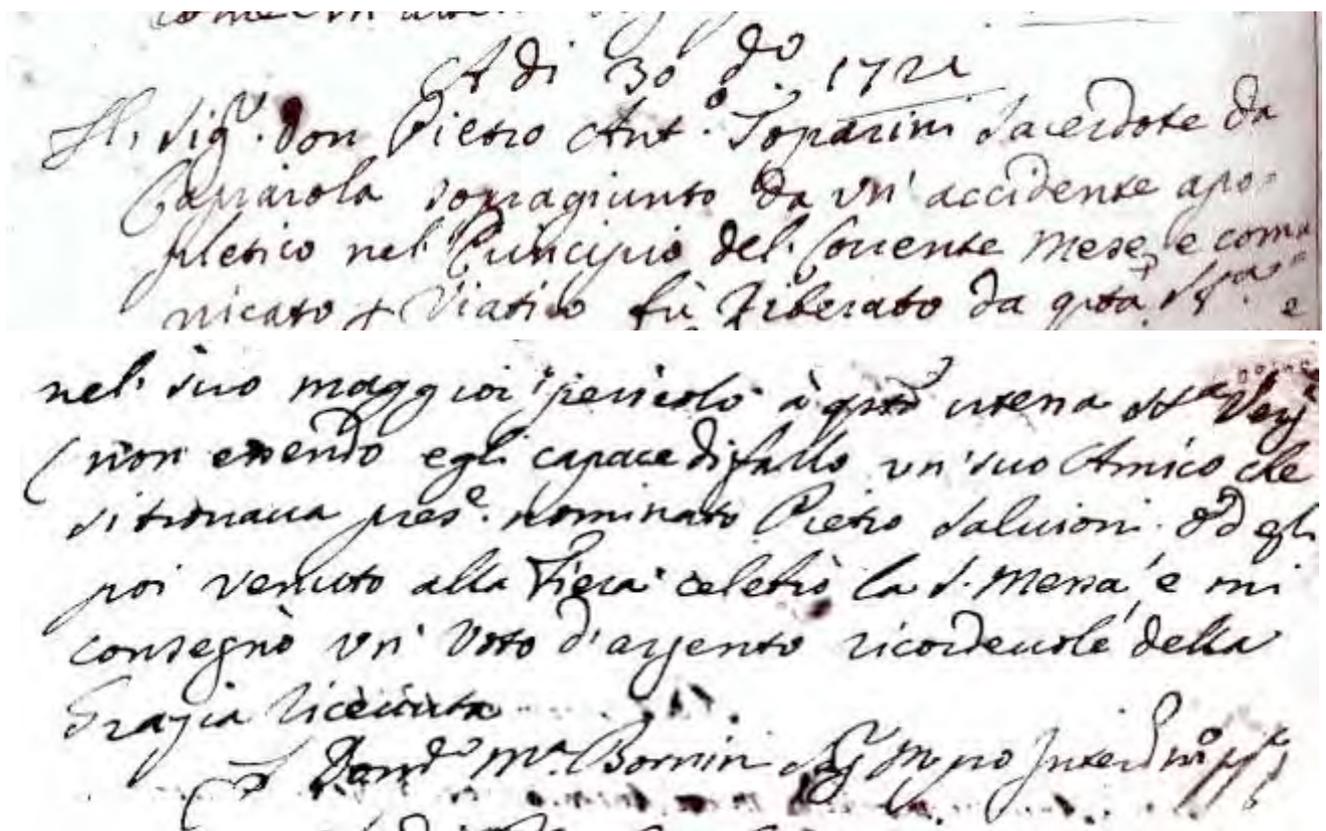
Padre GIUSEPPE BERNABEI 1634

A Di 16. Febraro 1634. Il Padre frà Gioseppe Bernabei da Caprarola dell'ordine di S. Francesco offeruante raccontò vna grān gratia ottenuta dalla benigna mano di questa Santa Madonna nella sua persona, che essendo stato

l'anno passato hidropico, e tutto gonfio, doppo hauer persa la sperāza di poter guarire, &esser ridotto in termine tale, che li Medici l'haucuano fatto spedito, non vi trouando alcun rimedio, & andando tutta via peggiorando drizzo la sua mira nell'aiuto di questa Beatissima Vergine della Quercia & la Madonna della Quercia li con

Bandoni 1636 p.150-151

don PIETRO A. TOPARINI 1721

A snippet of a handwritten manuscript in Italian, written in cursive. The text is dated 'A di 30 do 1721' and describes the death of a priest, Don Pietro Antonio Toparini, from Caprarola. It mentions he died of an apoplexy at the start of the month and was freed from suffering by the sacrament of Viaticum. The text is somewhat faded and partially obscured by a white box.

A di 30 do 1721
Il sig. don Pietro Ant. Toparini sacerdote da
Caprarola sopraggiunto da un accidente apo-
pletico nel principio del corrente mese, e comu-
nicato + Viatico fu liberato da questa
nel suo maggior pericolo a questa usenza
(non essendo egli capace di farlo un suo amico che
si trovava pres. nominato Pietro dalusioni. Ed egli
poi venuto alla Vigna celestis la S. Mena' e mi
consegno un voto d'ayento ricordante della
grazia ricevuta
D. Don M. Bonini

A.S.M.Q. vol.127 c.67v-68

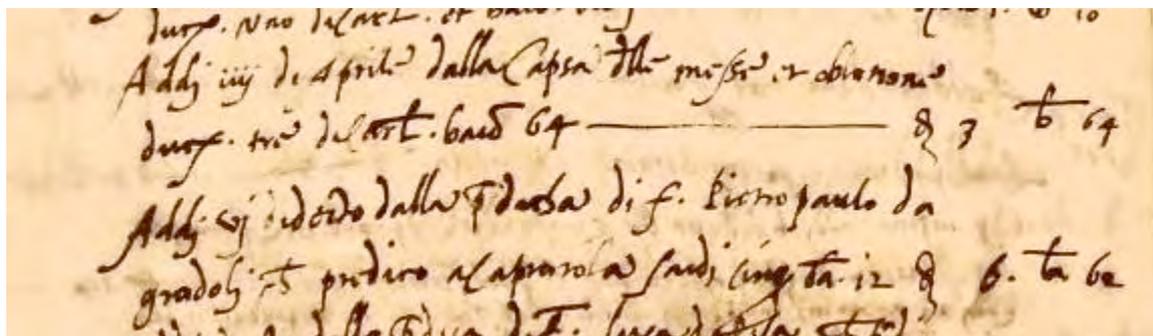
A di 30 detto 1721

Il signor don Pietro Antonio Toparini sacerdote da Caprarola sopraggiunto da un accidente apoplettico nel principio del corrente mese e comunicato per viatico fu liberato da questa

Santissima Vergine e ritornò quanto prima contro ogni aspettativa nella sua pristina sanità essendosi involto nel suo maggior pericolo a questa nostra Santissima Vergine (non essendo egli capace di farlo un suo amico che si trovava presente nominato Pietro Salvioni.) Ed egli poi venuto alla Fiera celebrò la S.Messa e mi consegnò un voto d'argento ricordevole della grazia ricevuta.

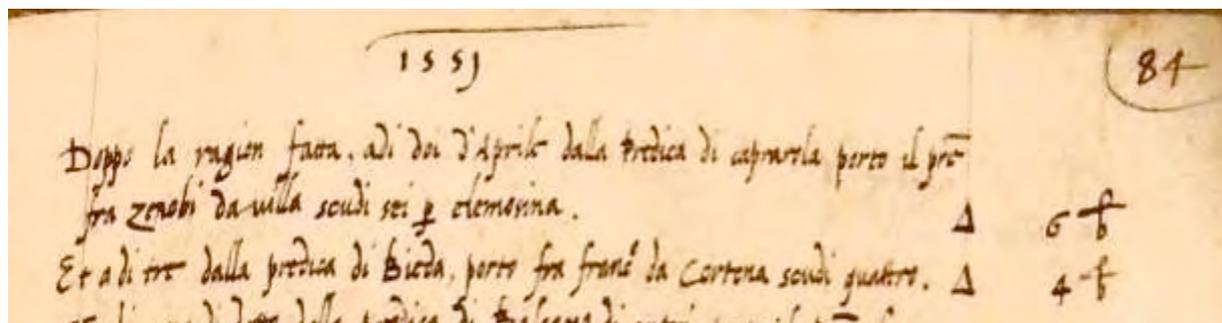
Fra Domenico Maria Borrini sagrestano maggiore mano propria

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia 1532



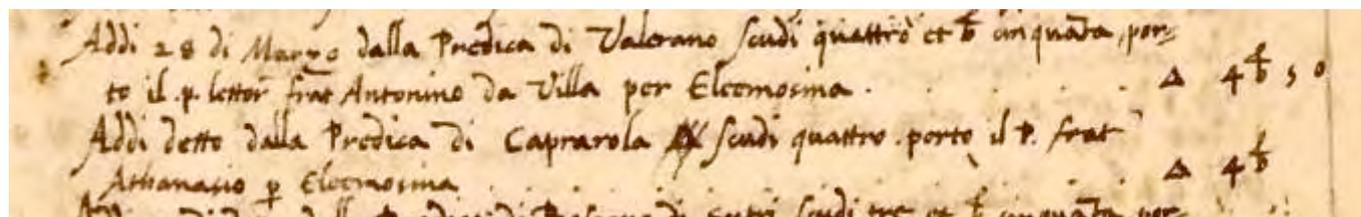
A.S.M.Q. vol.350 c. 45v

1551

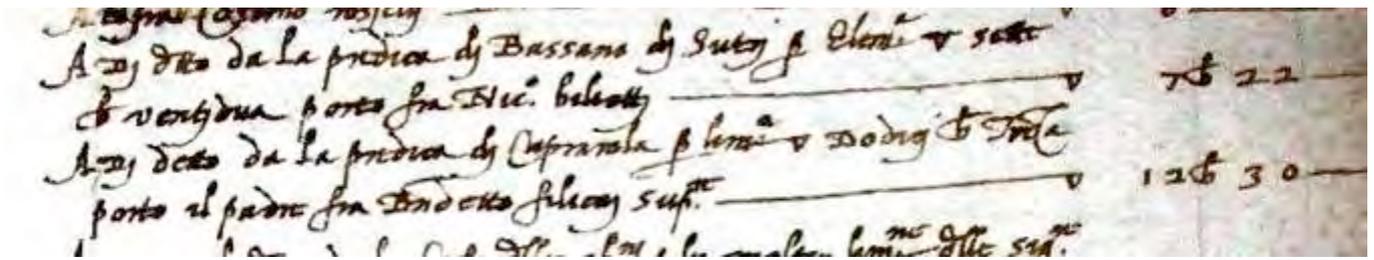


A.S.M.Q. vol.350 c.84

1554



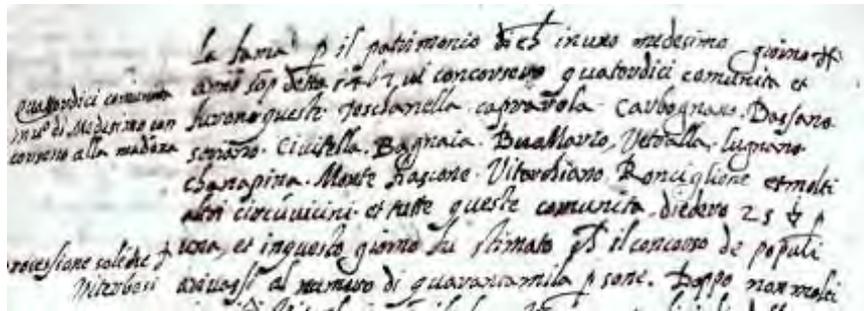
28 marzo A.S.M.Q. vol.350 c.88v



30 marzo A.S.M.Q. vol.360 c.2v

CARBOGNANO

1467 PESTE



(A.S.M:Q. vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – Caprarola – **Carboognano** – Bassano – Soriano – Civitella – Bagnaia – Buomarzo – Vetralla – Lugnano – Chanapina - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone.

GIULIA FARNESE 1515

L' Anno del Sig. 1515. La nobilissima Signo-
 ra Donna Giulia Farnese ritrouandosi in
 pericolo di morte per vna puntura, e febre cō-
 tinua, già moribonda per non esserui rimedio
 alcuno, che cosi affermauano i Medici, vna
 sua Parente con molte altre visitandola, la con-
 solarono essortandola, che si raccomandasse al-
 la Madonna della Quercia; & hauendo portato
 feco vn poco di legno della Quercia, lo mise in
 vn bicchiero d'acqua, e dopo disse vn Pater
 noster, & vn' Aue Maria, dicendogli, che con
 fede si raccómardasse alla Madóna della Quer-
 cia.

Figlia di Menica 1538

Nell'anno 1538. Menica di Sabbatino da Carbognano hauendo fatta la bucata, e tenèdo la caldaia per rouerfarla sopra la tinozza, se gl' intrauersò la sua figliolina, e tutto ad vn tempo gli rouersò sopra quella caldaia di lescia, e cenerazzo bollente, à tal che rimase scorticata da capo à piedi, gonfiandosi quel corpo mostruosamente: la dolente Madre ricorse alla Madonna della Quercia, acciòche almeno non rimanesse cieca, come da ogn'vno si teneua, la quale riceuè la gratia, poiche la figlia rimase sèza impedimèto alcuno. E de questi casi simili se ne lasciano molti per breuità.

Bandoni 1631 p.41

AMBROSIO di Francesco 1571



"Ambrosio di Francesco Cechinelli Milanese habitante in Carbognano l'anno 1571 ritrovandosi nella battaglia contro dei turco della guerra navale fu ferito di quattro ferite quali tutte mortali nel petto nel ventre vicino al mollame nella coscia destra passata d'una banda al'altra et una freccia lo colse nell'occhio destro, si raccomandò alla Madonna della Quercia riceve la sanità et ha il suo voto tra li maggiori che si vede attaccato 1571".

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.42)

Vedi anche : ms. Bandoni, c. 96; Bandoni 1628, p. 143; Malanotte 1666, p. 88; Peroni 1685, p. 84; Borzacchi 1696, p. 102; Torelli 1793, p. 26; Chery 1869, p. 81.

Madonna della Tegola

L'immagine su tegola è cinquecentesca; la chiesa fu costruita nel XVII secolo. Nel 1515 Giulia Farese, stando a Carbognano di cui era principessa , guarì da malattia mortale raccomandandosi alla Madonna della Quercia



Immagine Madonna della Tegola sec. XVI

CASTEL CELLESI

ANTONIA di Domenico 1697



(A.S.M.Q. vol. 127 c. 28)

A di 27 settembre 1697

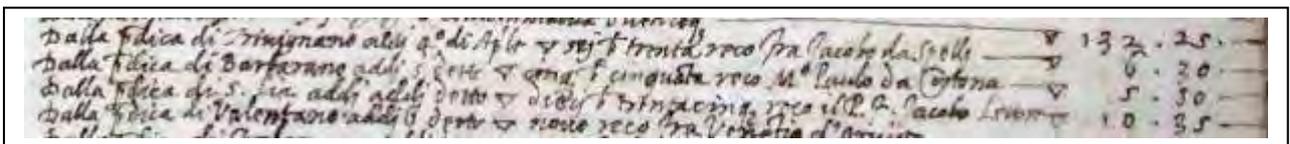
Antonia di Domenico da Castello Cellesse zitella essendo uscita fuori di sé, scapata di casa sola... et raccomandandosi colla mente alla Beatissima Vergine della Quercia ritornò in sé et in cervello come prima et ritornata senza haver patito naufragio alcuno la sua verginità.

Venne a ringraziare la Beatissima Vergine.

Io fra Filippo Maria Gonzales Lettore Sagrestano Maggiore mano propria

CASTEL S. ELIA

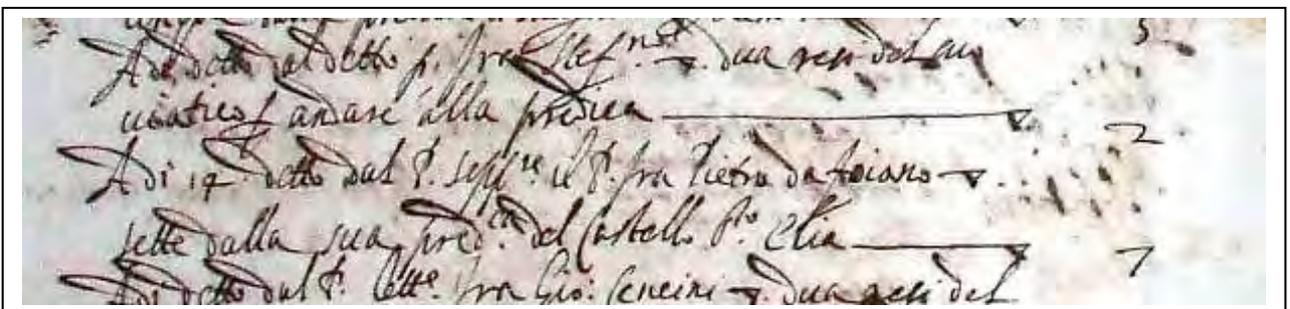
PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



A handwritten ledger entry with three rows of text and numbers. The text is in Italian and describes payments or receipts. The numbers are written in a cursive hand.

Dalla fideia di ringraziamò alij q. di Apulo et s. j. trentà reco fra Jacopo da Castello	132.25
Dalla fideia di Barbarano adli q. di Apulo et s. j. cinquata reco M. Paolo da Castello	6.30
Dalla fideia di S. j. adli adli dotti et s. j. trentà reco M. Paolo da Castello	5.30
Dalla fideia di Valenza adli q. di Apulo et s. j. nove reco fra Veretia d'Amico	10.35

(5 aprile 1583 -ASMQ vol.160 c.28)



A handwritten ledger entry with three rows of text and numbers. The text is in Italian and describes payments or receipts. The numbers are written in a cursive hand.

Adi 17 detto dal P. S. j. fra Pietro da Castello	5
Adi 17 detto dal P. S. j. fra Pietro da Castello	2
Adi 17 detto dal P. S. j. fra Pietro da Castello	7

(14 aprile 1608 - ASMQ vol.170 c.11v)

CASTIGLIONE IN TEVERINA

BEATRICE - 1659

Nell'istesso anno Beatrice da Castiglione hebbe vna canchrena in vnà mano, ricommandatafi à questa Beatissima Vergine , restò libera .

1659 tratto da Malanotte 1666 p. 215

DOMENICO di Cristoforo - 1659

Nel medesimo anno Domenico di Christofano da Castiglione della Teuerina haueua vna piaga incancherita in vna gamba , e se bene tentò ogni rimedio humano non gli giouò punto , ricorse perciò à questa Vergine , e restò sano .

1659 tratto da Malanotte 1666 p. 215

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

in d'acqua, con M. ... 10
Lalla, Predica, ... della ...
ca posto, il Padre ...
M. ... 7

30 aprile 1612 predica vol.171 c. 17v

1622

Soma la taccia di conto 110226
Adi 23 d'aprile ...
oggi dalla predica di ...
otto y amonuezza ... 20.
Adi detto posto il P. lector ...
netti et ... 7.
Maggi ...

1612 vol.168 c.16

CASTRO

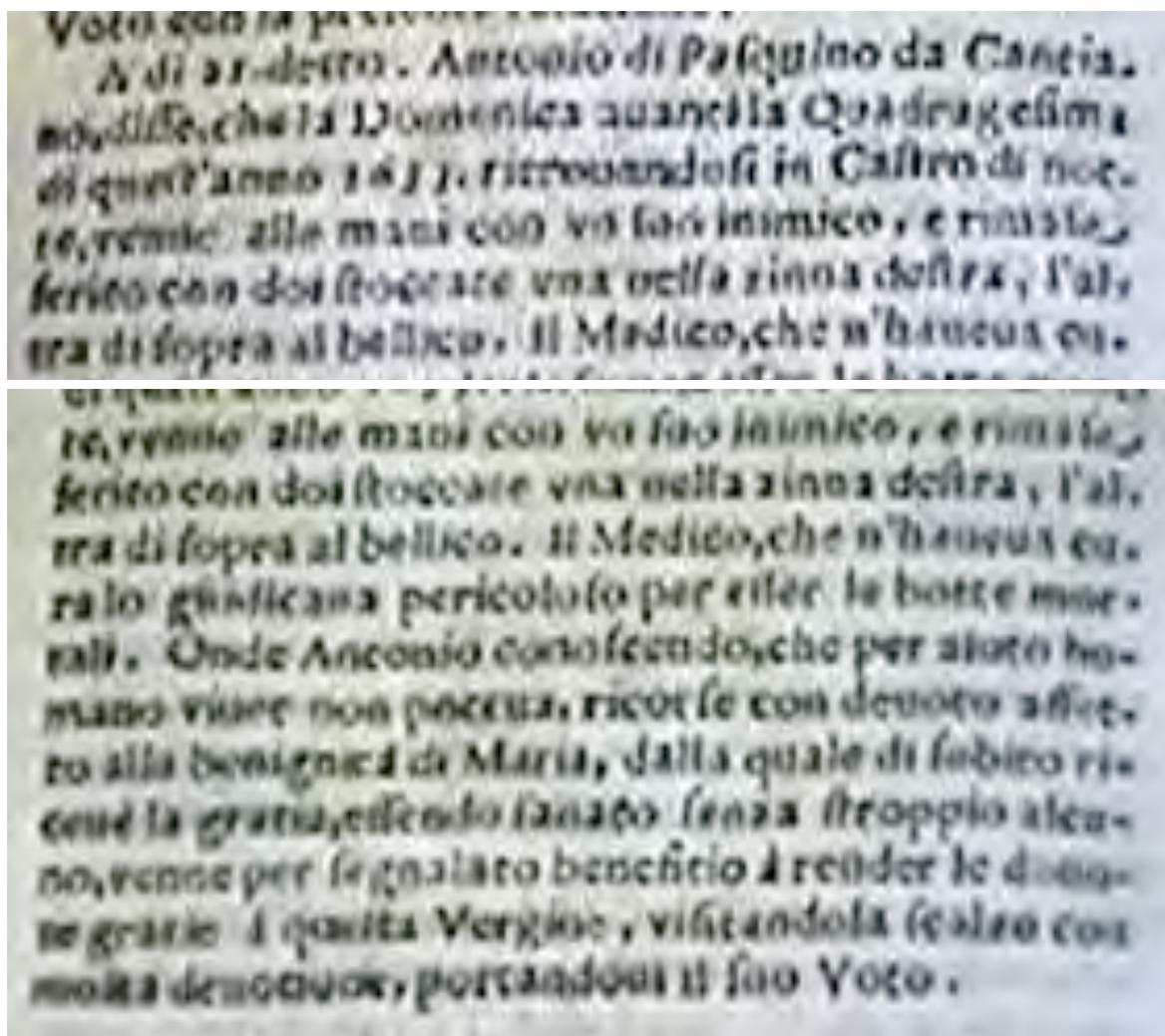
Fabrizio Bartolucci - 1554



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.96)

Fabrizio Bartolucci da Valentano posto alla corda ingiustamente querelato di ladro et assassino di strada, in Castro imprigionato, doppo havere havuta la corda più volte con ferro messo a piedi comparsero due falzi testimoni contro di esso il quale si raccomandò alla Madonna della Quercia acciò che manifestasse la verità. Quelli testimoni falzi diventorno spiritati, et il demonio per bocca di quelli diceva che Fabritio era innocente et che havevano detto il falzo. Così si trovò la verità del fatto, et alla Madonna della Quercia furno liberati et detto Fabritio portò il suo voto l'anno 1554

Antonio di Pasquino - 1633



A di 21 detto[marzo] . Antonio di Pasquino da Cantiano disse , che la domenica avanti la quadragesima di quest'anno 1633, ritrovandosi in Castro di notte, venne alle mani con un suo inimico, e rimase ferito con doi stoccate una nella zinna destra, l'altra di sopra al bellico. Il medico, che n'haveva curato giudicava pericoloso per esser le botte mortali. Onde Antonio conoscendo, che per aiuto humano viver non poteva, ricorse con devoto affetto alla benignità di Maria, dalla quale di subito riceve la gratia, essendo sanato senza stropio alcuno, venne per segnalato beneficio a render le dovute gratie a questa Vergine, visitandola scalzo con molta devotione, portandosi il suo voto.

Mariano d'Orsino - 1633



Mariano D'Orsino da Pontremoli con un suo compagno fu posto in prigione nella città di Castro dove stiede carcerato cinque mesi e mezzo ma raccomandandosi alla B. Vergine della Quercia, gli venne subito pensiero di tentar l'uscita e li narve che li ferri si

(Acquerello- 1686- Tratto dal "Libro del Miracoli" Bibl. Besso Roma p.95)

**A di 26. di Marzo 1633. Mariano d'Orfino da
Pötremoli disse, che essendo alla caccia fu bréfa**

da Sbirri con vn Terzarolo, e messo in oscuriffi-
ma secreta nella Città di Castro, doue vi dimo-
rò da cinque mesi, e mezo, con vn'altro Com-
pagno. Si voltò con le viscere del cuore à pre-
gare la Madonna Santissima della Quercia, che
li desse aiuto da poter vscir di carcere, nella qua-
le à poco à poco consumaua la sua vita. Subito
li cadde in pensiero d'vscirne, & tentàdo la por-
ta della secreta se la poteua aprire, nel tocca-
che fece li parue come fragil legno, e li ferri di
quella come vetro, si che con grandissima facili-
tà vscirno lui, & il suo compagno, che quiui era-
no; onde vsciti fuora di secreta, di nuouo si rac-
commandorno alla Madonna della Quercia,
che il rimanente delle porte, e guardie non gli
fuisse loro di nocumento. Cosa marauigliosa; tut-
te le porte trouorno aperte, e niuno li vedde, e
si saluorno dentro della Chiesa del Domo. Et il
detto Mariano è venuto à render gratie à que-
sta Vergine, portandoui il Voto con la detta re-
latione.

(T. Banaoni 1636 pp. 121-122)

CELLENO

GIOVANNI BATTISTA di Mariano-1602



(Chiostrò Piccolo o della Cisterna affresco primi anni sec. XVII)

L'anno 1602. Gio: battista di Mariano Gajante dalla Mandola habitate in Celleno putto di cinque anni, à 2. di Giugno fù menato alla Quercia in tēpo di fiera, acciò che la Madonna della Quercia gli restituisse il lume, che haueua perso per sei mesi continui per causa de i moruiglioni; & hauendo suo Padre, e sua Madre fatta molta istanza al Padre Sacrestano Fra Tomaso Bandoni da Lucca, che volesse introdurre il detto Gio: battista cieco dentro la Cappellina; do-

pò molte preghiere ve l'introdusse, e preso sotto le braccia dal Padre Sacrestano, il Putto stese le mani abbracciando quel prodigioso Tronco della Quercia, dicendoli il detto Padre Sacrestano, che dicesse, & il Padre, e la Madre replicassero, Madonna Santissima della Quercia se è per il meglio rendetemi il lume dell'occhi: così diceua il Putto. Non tardò la Vergine Santa à far la gratia, che subito il putto fù illuminato, e quell'albumo, e maglie, che stauano dentro à gli occhi, sparirono, e rimasero gl'occhi chiari, e polito; e subito il putto alzò le voci, Padre, e Madre mia io vedo, la Madonna mi hà illuminato, e fù noto il miracolo non solo à Paesani di Celleno, che lo offeruarono per tale; mà etiandio à tutti quelli, che stauano presenti quando entrò cieco, & vci illuminato: onde se ne fece vna grandissima allegrezza per tutta la fiera: e come tale è dipinto nel Claustro.

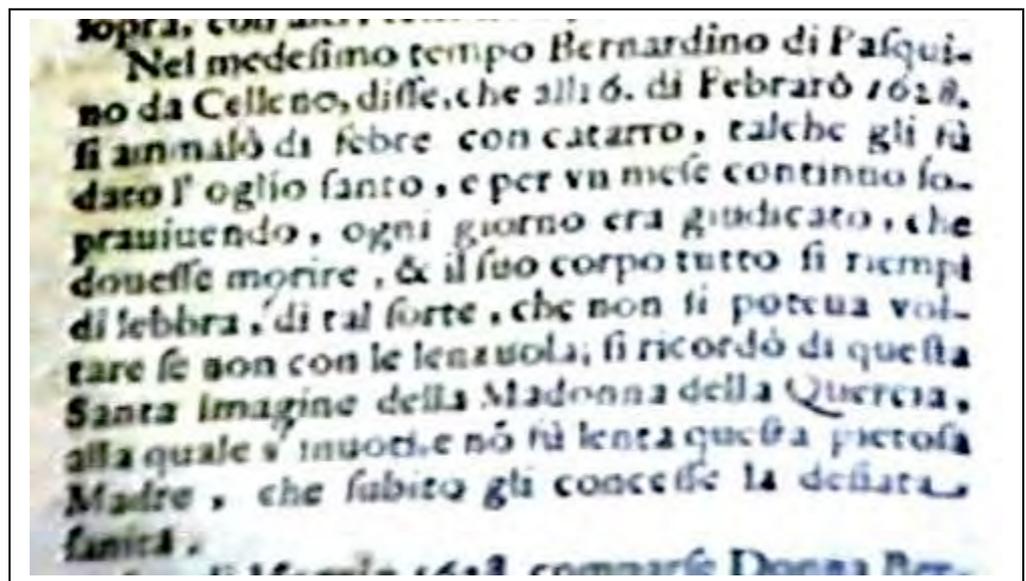
(Bandoni 1636 p.46-47)

LORENZO di Andrea - 1627

A di 25. di Nouembre 1629. Lorenzo di Andrea da Celleno comparse dicendo, che 2. anni sono in circa ritrouandosi à zappare sotto vna ripa luogo detto Michignano vicino à Celleno, gli cascò adosso vna gran quantità di tufo, e pietre, dalle quali non solo restò coperto più della metà, mà percosso in testa, e per tutta la vita, dalla qual ruina rimase offeso nelle costole della schiena, alcune delle quali si ruppero, & altre rimasero ammaccate; e stando in così gran pericolo della vita, si voltò à quella Santa Madre, chiedendo di essere protetto

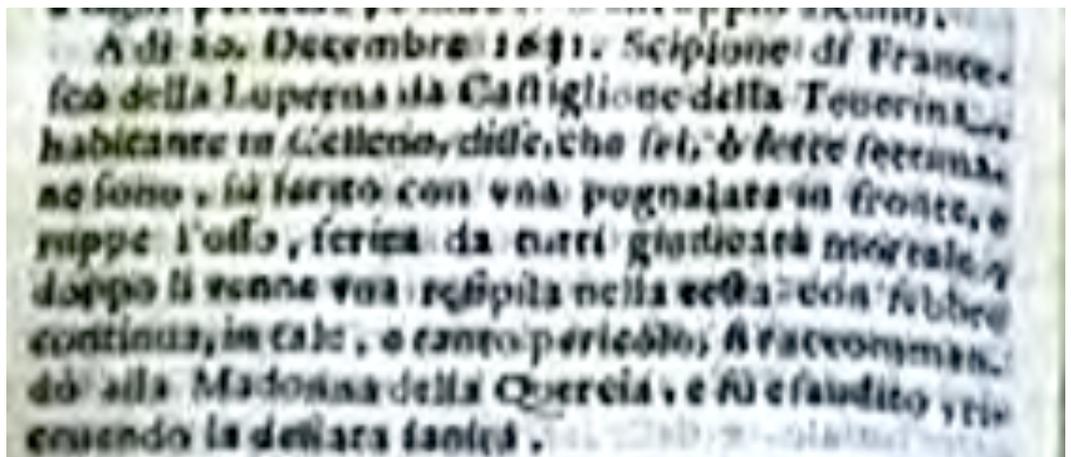
(Bandoni 1631 p. 219)

BERNARDINO di Pasquino - 1628



(Bandoni 1631 p. 146)

FRANCESCO della LUPERNA - 1631



(Bandoni 1634 p. 42)

BASTIANO di Domenico 28-3-1633

A di detto Bastiano Putto d'anni 3. figliuolo di Domenico di Bastiano di Celleno. fu condotto da suo padre a questa Santa Casa per render grazie a questa Vergine d'un beneficio ricevuto nella persona di suo figliuolo. Et è, che stando ammalato di febbre maligna, venendogli accidenti, che lo ferro due volte siccome nella braccia de' suoi genitori, con il continuo di sangue, fatto già spedito dal Medico. Il suo Nonno Larentio Rossi rim-uoti a questa Vergine, subito ritornò in sanità con meraviglia di tutti.

(Bandoni 1634 p. 89)

Figlio di Pietro Cosciale - 1628

A di detto Pietro Cosciale con suo figliuolo. Venne Pietro Cosciale da Celleno con un suo figliuolo d'anni cinque, quale lo tenne ammalato con mal fortile lo spazio di sette mesi, e siccome dissesto giallo per tutt'l corpo, et adoprandoui molti e molti rimedi per la salute, non si potè vedere migliorarsi.

ne la mente inotirò alla Madonna della Oper-
cia, e così fece. Subito li parve vedere volare,
che stava per infortarsi, e poi raccendersi con me-
raviglia di tutta la casa, di donde prese animo in-
spirare, che la Vergine Santissima gli dovette ren-
dere in vita il figliuolo già quasi estinto, come in
effetto fece, poichè di subito cominciò a miglio-
rare in tal maniera, che in brevissimo tempo uscì
dal letto libero, e sano, come non havette havuto
mai'alcuno. Venne poi condotto dal Padre à por-
tare il suo Voto con la relatione.

(Bandoni 1634 p. 90-91)

PIETR' ANGELO RINALDI - 1699

Piètr' Angelo Rinaldi da Celleno dalla rottu-
ra d'una gamba nel cader di Cavallo rimasto
stroppiato, poteva con stento appena camminare
con le croccie; e conoscendo non esser da spera-
re la sanità da mezzi umani, venne à visitare
questa Santa Image, & entrato nella sua Cap-
pella la pregò con calde lagrime à degnarsi con-
solarlo col torgli quell'impedimento. Ottenne

(Torelli 1725 p.336)

Piètr'Angelo Rinaldi da Celleno, rottosegli vna gamba nel cascare da cauallo, e restato stropiato, non potendo camminare se non con le crocche, ò stampelle, in questa guisa venne, li 29. di Maggio del sudetto anno, à visitare la Beatissima Vergine della Quercia, e con grandissima fede entrò nella sua capelletta, pregando la gran Madre di Dio hà risanarlo, non fù tardo l'aggiuto di sì Pietosa Madre, mentre nell' vscite di detta capelletta si ritrouò libero, lasciando le stampelle, con stupore di tutto il Popolo,

(Peroni p.226)

BERNARDO QUAGLIA - 1694

Adi 6 Giugno 1694

Comparue in g'raua Bernardo Quaglia suamorense e moruo qua se nato piuppo di colera gli fu sparata una archibugiata con sei palle d'argue che gli coluro nella sinistra brachia gli trameso i panni e ammacchauero la carne non gli fuero alcun documento. La b' nel braccio che lo foro a p' lo risguatò per gratia di g'raua Vergine perche no le balla che lo coluro nella sinistra non erano forate come face quella da destra sarebbe stato morto e g' moruo a 30 di Mayo 1694

F. Antonino Benzoni f. e. impresso 1694

Io Bernardo Quaglia scilicet

Adi 6 giugno 1694

Comparve in questa chiesa Bernardino Quaglia piemontese e raccontò qualmente nella piazza di Celleno gli fu sparata una archibugiata con sei palle cinque che gli colsero nella schiena benchè gli forassero i panni e ammacchassero la carne non gli fecero alcun nocumento. La sesta nel braccio che lo forò e questo lo riconobbe per gratia di questa Beatissima Vergine perché se le palle che lo colsero nella schiena havessero forato come fece quella del braccio sarebbe subito morto. E questo successe a 30 di marzo 1694.

Fra Antinino Borzacchi lettore e sagrestano maggiore.

Io Bernardo Quaglia mano propria

L'anno 1694. Bernardo Quaglia Piemontese nella Piazza di Celleno allo sparo d'un' archibugiata à lui diretta da un suo nemico, invocò la Madonna della Quercia, e ne fu parimente preservato; perché colpito con cinque palle nelle spalle, queste passati li panni perdettero la forza senza punto offendere la carne con maraviglia di molti, che accorsero credendolo ferito à morte.

(Torelli 1725 p.151)

TERREMOTI 1695

308 *Miracoli della Madonna della Quercia*
Fù anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de' terremoti questa miracolosa Immagine: e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Piero; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopradetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nessuno perì. anzi molti

Libro Secondo. 309
li teneva abbattuti. Si segnalò però nella Provvisione à questa sua gran Padrona la sudetta Illustrissima Città di Viterbo, poichè oltre le processioni particolari quasi quotidiane di più settimane, ne fece una solennissima di tutto il popolo, col Clero Secolare, e Regolare il 26. di detto Mese, con Voto di continuarla per sette anni; se bene poi per la lontananza si commutasse, e facesse dentro la Città, e l'anno appresso in rendimento di grazie portò un vago, e nobile paramento per l'Altare.

(Torelli 1725 pp.308-309)

Un testimone oculare in una relazione intitolata " Concorso nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695 " ricorda:



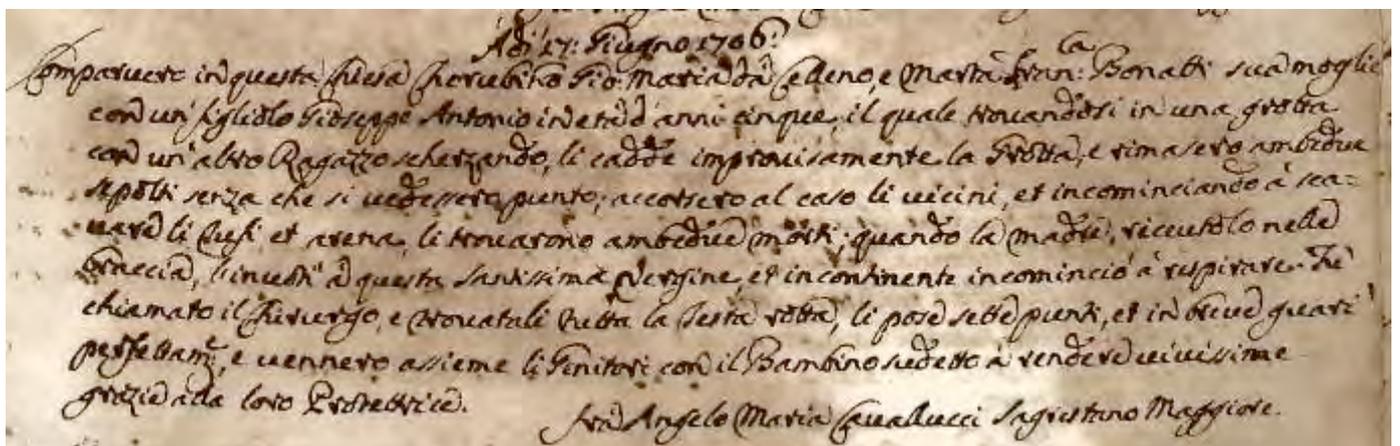
(Relazione - Comunale II.C.I.36.41 c.4)

“... Giovedì 30 (giugno 1695) vennero alcuni di Celleno et altri paesi. Un canonico col signor Bisenzi e sua moglie da Montefiascone testificando che dopo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa Vergine erano cessati in molti il terrore e la paura che in anzi fortemente li teneva abbattuti. Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone e altri paesi. Sabato 2 detto vennero con processione solenne il popolo della terra di Celleno con tutti li suoi preti e convento di Zoccolanti riformati et entrarono scalzi con le ginocchia per terra, con lacrime e sospiri in tanta quantità che facevano rimbombare tutta

la chiesa e benché il detto luogo sia quasi tutto rovinato nulla di meno offerirono 9 scudi di cera alla Madonna per gratitudine che gl'haveva salvato la vita non essendo perite più che 4 persone.

Questa mattina s'aspettava lo terra di Marta, ma per esservi sopraggiunti i missionari la sera inanzi hanno differito la loro venuta dopo la raccolta. Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima immagine a tutte le 50 predette processioni furono fatti sermoni e fervorini con gran zelo e spirito da diversi religiosi di questo convento, facendo risolvere tutti in lacrime e pianti, e chiedere pietà e misericordia al crocefisso et alla sua Santa Madre quale in questa occasione è stata sempre scoperta con numero competente di lumi. In questa occasione Monsignor Vicario ha lasciato li casi riservati alli confessori di questa chiesa che sono stati al confessionario ogni giorno sino a 7 et 5 hore continue e questi non essendo sufficienti è stato necessario che Monsignor Vicario habbi dato la facoltà di confessare a tutti li confessori d'altre diocesi che venivano con i popoli. "

GIUSEPPE ANTONIO – 1706



(A.S.M.Q. vol. 127 c. 34)

A di 17 giugno 1706

Comparve in questa chiesa Cherubino Giovanni Maria da Celleno e Maria Francesca Bonatti sua moglie con un figliolo Giuseppe Antonio in età d'anni cinque, il quale trovandosi in una grotta con un altro ragazzo scherzando, li cadde improvvisamente la grotta, e rimasero ambedue sepolti senza che si vedessero punto; accorsero al caso li vicini, et incominciando a scavare li tufi et arena, li trovarono ambedue morti; quando la madre ricevutolo nelle braccia, l'invotò a questa Santissima Vergine, et incontante incominciò a respirare. Fu chiamato il chirurgo e trovatali tutta la testa rotta, li pose sette punti, et in breve guarì perfettamente, e vennero assieme li genitori con il bambino sudetto a rendere vivissime gratie alla loro Protettrice.

Fra Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore

L'anno 1706. Giuseppe Antonio di Cherubino della Terra di Celleno fanciullo di cinque anni giocando con un altro ragazzo dentro una grotta, rimasero affatto sepolti dall'improvvisa rovina della medesima: & accorsi li vicini a levar la terra, e tufi, che li ricoprivano, li riconobbero ambedue morti. Venuta però la Madre di detto Giuseppe, e tutta dolente atcoltolo nelle braccia invocò la Madonna Santissima della Quercia, & in un subito dette segni di vita; e benche avesse la testa infranta e rotta, in modo che vi bisognorno sette punti del Chirurgo, risandò in breve, e dalli Padre, e Madre fu condotto in questo Santuario.

(Torelli 1725 p. 316-317)

CELLERE

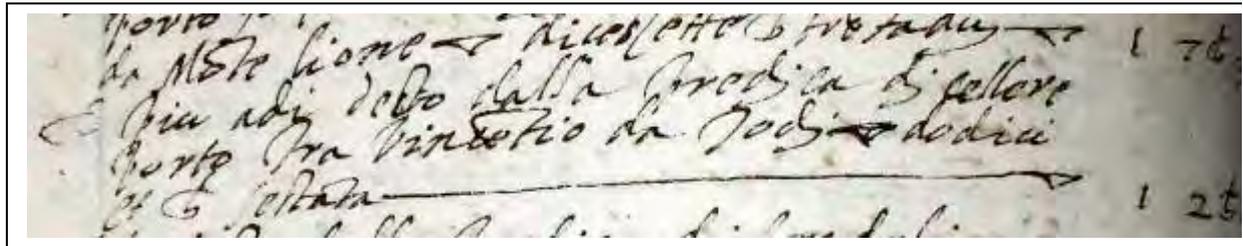
Silverio di Cristoforo - 1629

A di 19. detto. Vincenzo Caporale da Cellere disse, che alli 17. di Dicembre antecedente, stando nella macchia detta la Seluaccia di Corneto, vedendo in vn macchione vn animale moverfi; giudicando fusse vn Lupo, per non vederfi altro che vn'orecchio, & vn poco di collo, li tirò vna archibugiata con palla, e palline di ferma, & colse vn Barbero in cambio, che era del Signor Alfieri Cesare Confalui da Corneto, la palla gli passò la testa da vna parte all'altra, e le palline si sparsero per tutta la vita, mādando fuora delle ferite gran copia di sangue Vincenzo restò fuora di se per il dolore conosciuto il Barbero, ch'era di molto prezzo, e di vn suo caro Pa-

drone, ricorse alla Madonna della Quercia pregandola, che si come pietosa si era mostrata verso delli huomini in sanarli, così anco per carità si mostrasse verso quel Barbero, la morte del quale a lui saria stata di gran danno, e fastidio, & anchor che da tutti fusse fatto il Barbero pericoloso di morte, tuttauia si compiacque renderlo sano, e saluo, per il che portò il Voto dipinto.

(T.Bandoni 1636 p.152-153)

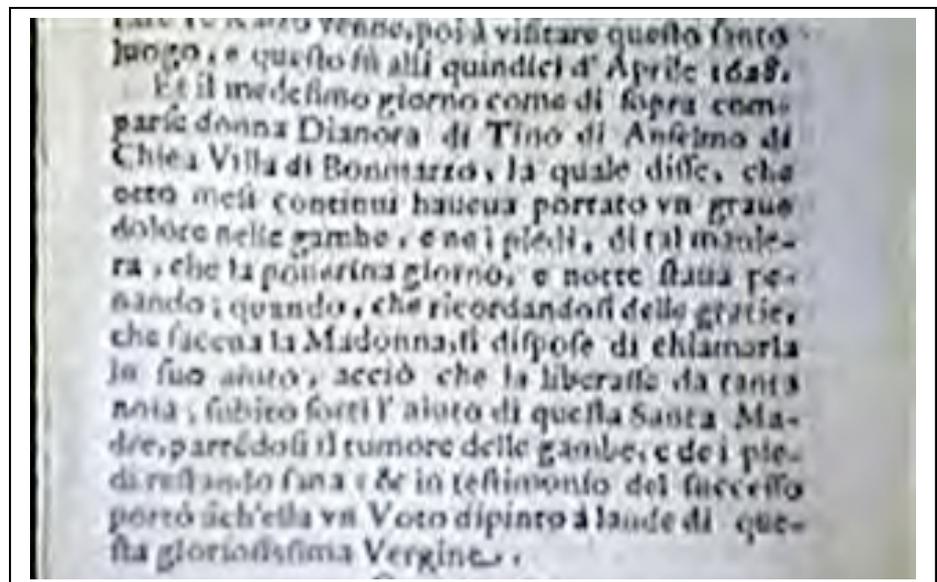
PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(20 aprile 1591 - ASMQ vol.160 c.37v)

CHIA

DIANORA di Tino - 1628



(15 Aprile - Bandoni 1631 p.133)

CIVITACASTELLANA

Maddalena di Francesco Lepri - 1534



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.130)

"Madalena di Francesco Lepri da Civita Castellana essendo amata da uno giovane, et intrato in casa per farli dispiacere senza sua saputa fu detto giovane veduto dal fratello et fuggito, si voltò contro la sorella et li tirò cinque ferite tre nel petto mortali, una sopra il braccio dex(tr)o et altra sopra il capo; quale come innocente chiamava la Madonna in suo aiuto, dicendo Madonna della Quercia aiutatemi perché sono innocente, et comparve una donna forestiera di subito et tenne il fratello che la voleva finire: quale donna non fu più veduta, ne conosciuta dalla detta Madalena; ne dal suo fratello che poi si crede che fusse la Madonna et in breve sanò, et portò il suo voto grande l'anno 1534 alli 9 di Maggio: così se trovato nella relatione".

Vedi anche: ms. Bandoni, c. 70; Bandoni 1628, p. 100; Malanotte 1666, p. 60; Peroni 1685, p. 58; Borzacchi 1696, p. 71; Torelli 1793, p. 109.

MARCANTONIO ANSELINI - 1629

A 3. detto. Bernardino di Papa da Civita Castellana disse, che Marcantonio Anselini di detto luogo nel medesimo sopradetto giorno al primo Ponte di Bagnaia il cavallo gli tirò un calce nella gamba destra, e gli ruppe la carne.

(3 giugno 1629 , Bandoni 1631 p.184)

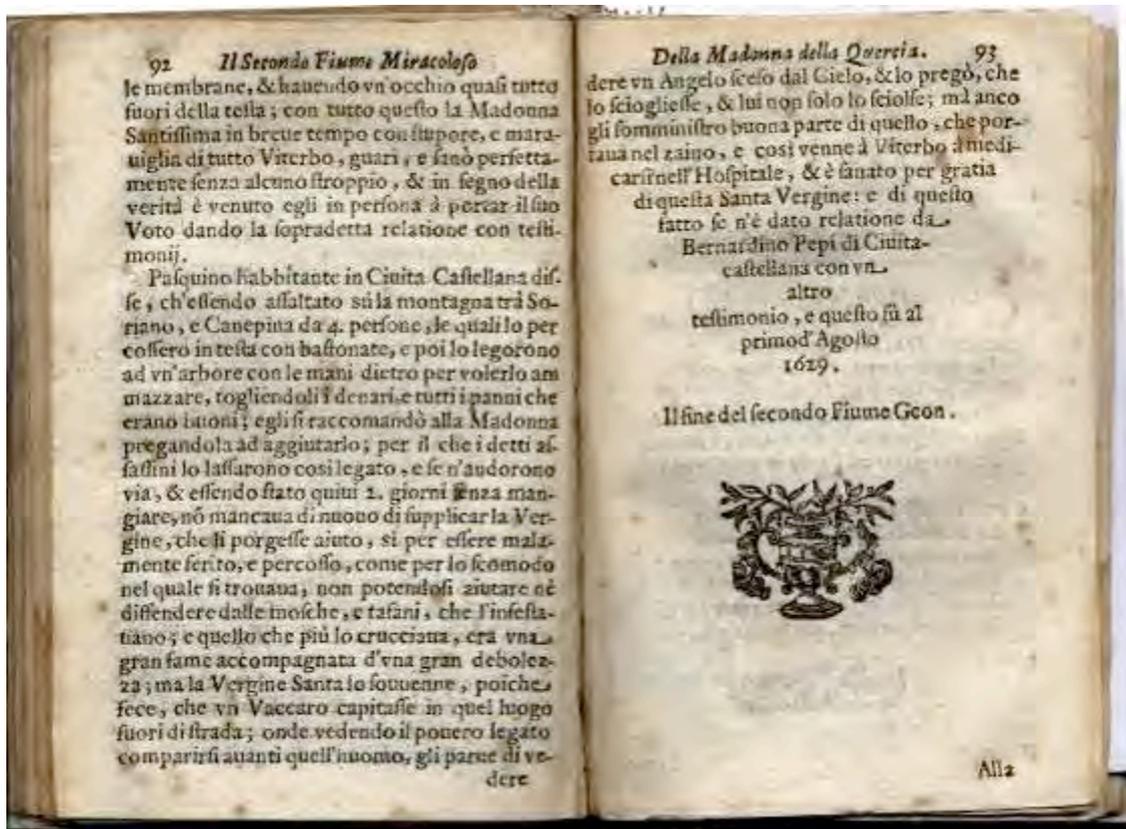
Donna CATERINA moglie di ERCOLE BOCCAPESCIA - 1629

opradata relatione.
Et à di detto Ercole Boccapescia da Ciuita
Castellana disse; che la sua moglie chiamata
Dona Caterina, essendo amalata di diverse ma-
lattie, vna più aspra dell'altra; la prima era vn
dolore intriso nelle rime detto il male delle se-
role, che l'inquietaua giorno e notte, di più
stima male di occhi pieni di albume lacrimosi,
e rossi, che malamente si vedeva, ma la peg-
giore di tutte era vna fattura, che la molestaua
di dentro, e di fuori, & in tante infermità, e
frangli non trouando aiuto humano, che gli
giouasse: ricorse alla Madonna della Quercia,
Cosa miracolosissima, che non così presto fece

Della Madonna della Quercia. 187
questa oratione, che si trouò sana del male del
petto, dell'occhi, e della fattura, e di questo
se n'è riceuuta la relatione dal proprio marito
alla presenza de testimoni.
C A P. 106.

(3 giugno 1629 , Bandoni 1631 pp.186-187)

PASQUINO - 1629



(Bandoni 1636 pp.92-93)

Grazie al gran numero di pellegrini che da tutte le parti d'Italia accorrevano ai piedi della Immagine della Madonna della Quercia, i Priori di Viterbo decisero di spostare la vecchia fiera concessa a Viterbo da Federico II davanti al Santuario della Madonna. E così a partire dal 1500 furono istituite due grandi fiere, a Maggio e a Settembre, che furono degli appuntamenti importantissimi per tutti gli abitanti del Centro Italia, e non solo; nel piazzale antistante la chiesa si costruirono 300 botteghe e nel prato, il famoso Campo Graziano, furono ospitati ogni volta più di 30.000.000 capi di bestiame. Una di queste botteghe, nel 1563, fu affittata ad ANTONIO CROTO commerciante di Civitacastellana

*Antonio Crotto Mercatario in civita Castellana, p se osti cōducce
dal nro Conueto a Linello in 3. gnatione solamete delli Masceti
una Bottegha nella nra piazza della fiera nella prima strada
appiò le scale della Chiesa, laquale è grande p una Bottegha et
meza, et fa catonata cō dur faccio. cioè una verso la piazza
et l'altra verso la Chiesa, et da man sinistra cōfina cō la Bot-
tegha cōcetta a Berardino ats Fardella. posta nella retroscritta 177
Et gl'è cōcetta cō li medesimi patti et cōditioni che alli Mercatij
come la sua a lino sesamana. posta in q a 23.
Rogato da Alex Rosolimy addi 2 di Oug. 1563. posto al libo dlo 128
D'rbu darr al nro 9. ogni anno. p una Bottegha et meza Ducatij
tre di Corti. Cioè in ogni fiera Cālinij quatoj. Et comincia
il p° pagameto p la fiera di 76 1563. cioè 16 12 1/2.*

(ASMQ vol. 109 c.178v)

CIVITELLA CESI

GIOVANNI TRECERCHI - 1632

*Molti restano sani da diverse infermità, & uno
cieme liberato da fallure. Cap. XXVI.*

A Di 29. Novembre 1632. Il Sig. Potestà di Ci-
uitella de Cellis, chiamato Giovanni Trece-
chi Senese riceuè vna gratia molto merauigliosa
dalla

della Madonna della Quercia. 67

dalla Madonna della Quercia, essendo stato amma-
lato tre mesi continui dal principio di Luglio fino
à Settembre passato con febbre continua, e con-
petecchie, ridotto in termine, che con la candela
alla bocca se li raccomandaua l'anima, e D. Leo-
nida sua moglie stando inferma dell'istesso male,
per voto fatto alla Madonna della Quercia sono
guariti con merauiglia di tutti; & hà portato il suo
voto dipinto sottoscritto di sua propria mano; e
molti di quel Castello sono sanati in quest'anno
da quest'istesso male per gratia di questa Glorio-
sissima Vergine della Quercia.

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

A list of handwritten entries, likely names of preachers or dates, written in cursive script. The entries are arranged in a list format with horizontal lines. On the right side, there are vertical markings and numbers, possibly indicating page numbers or sequence.

(ASMQ vol.168 c.21v predica 15 aprile 1613)

CIVITELLA D'AGLIANO

Peste 1467

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno di
 anno sop detto, vi concorsero quattordici comunità et
 furono queste: Toschanella - Caprarola - Carbognano - Bassano - Soriano - Civitella -
 Bagnaia - Bomarzo - Vetralla - Lugnano - Chanapina - Montefiascone - Vitorchiano - et molti
 altri circumvicini, et tutte queste comunità diedero 25 ducati
 per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi
 arivassi al numero di quarantamila persone. Dopo non molti

(ASMQ. vol. 113 c.2v)

La fama per il patrimonio di che in uno medesimo giorno del anno spradetto 1467 vi concorsero quattordici comunità et furono queste: Toschanella – Caprarola – Carbognano – Bassano – Soriano – **Civitella** – Bagnaia – Bomarzo – Vetralla – Lugnano – Chanapina - Montefiascone – Vitorchiano – et molti altri circumvicini , et tutte queste comunità diedero 25 ducati per una, et in questo giorno fu stimato che il concorso de populi arivassi al numero di quarantamila persone.

Matteo d'Antonio - 1612

Nel medesimo tempo, occorse vn'altro fatto da non passarlo con silenzio. Matteo d'Antonio di Vannuzo da Civitella della Teverina, essendo stato 10 anni piagato nelle coscie e nelle gambe con più e diverse bocche, che se una se ne serrava molte se n'aperivano, crescendo sempre il fetore, che egli stesso non lo poteva sopportare, onde per haver perso ogni aiuto humano, non giovando medicina alcuna, fu consigliato a ricorrere alla Madonna della Quercia, come fece e rimase di subito libero.

(T.Bandoni1634 p.25)

Nel medesimo tempo [1612], occorse un altro fatto da non passarlo con silenzio. Matteo d'Antonio di Vannuzo da Civitella della Teverina, essendo stato 10 anni piagato nelle coscie e nelle gambe con più e diverse bocche, che se una se ne serrava molte se n'aperivano, crescendo sempre il fetore che egli stesso non lo poteva sopportare, onde per haver perso ogni aiuto humano, non giovando medicina alcuna, fu consigliato a ricorrere alla Madonna della Quercia, come fece e rimase di subito libero

Francesco di Domenico - 1665

Similmente Francesco di Domenico da Civitella raccomandato alla Madonna dalla sua figliuola

(V. Malanotte p.230)

tià: Similmente Francesco di Domenico da Civitella

raccomandato alla Madonna dalla sua figliuola

(V. Peroni pp.216-217)

TERREMOTI 1695

308 *Miracoli della Madonna della Quercia*

Fù anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de terremoti questa miracolosa Immagine: e a nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Piero; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopraddetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nissuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato ogni spavento, e timore, che prima molto li te-

Libro Secondo.

309

li teneva abbattuti. Si segnalò però nella Avvocazione à questa sua gran Padrona la sudetta Illustrissima Città di Viterbo, poichè oltre le processioni particolari quasi quotidiane di più settimane, ne fece una solennissima di tutto il popolo, col Clero Secolare, e Regolare il 26. di detto Mese, con Voto di continuarla per sette anni; se bene poi per la lontananza si commutasse, e facesse dentro la Città, e l'anno appresso in rendimento di grazie portò un vago, e nobile paramento per l'Altare.

(Torelli 1725 pp.308-309)

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

Dalla Predica di Bassano a dieci di g. n. respo
tra d. m. e. m. a. l. e. r. i. n. j. S. a. n. c. i. s. t. e. m. a. r. j. d. d. p. p. s. 10
Dalla Predica di Civitella a otto di g. n. respo
f. v. i. o. b. d. a. l. u. c. c. a. S. a. n. c. i. s. t. e. m. a. r. j. d. d. p. p. s. 8
L. u. c. c. a. S. a. n. c. i. s. t. e. m. a. r. j. d. d. p. p. s. 8

(ASMQ vol.160 c.49v, predica 20 marzo 1598)

cont. U. P. R. et. C. d. r. i.
Maggio Adi 6 d. da una Consueva a mezza diea a una reso cont. il l. segretario 4-8-0
Adi 12 d. dalla Predica di Bassano et Civitella a dodici e ottanta reso cont. bul. ha 1-
tenuto in Conto 17

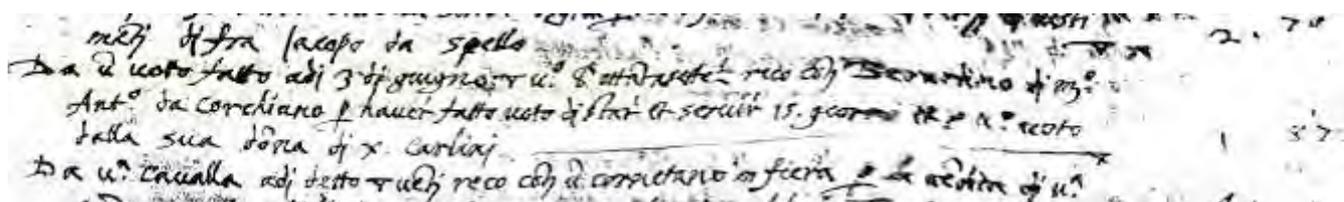
(ASMQ vol.168 c.2 , predica 12 maggio 1602)

Questi venti
Dalla Predica di Civitella di Orvieto fatto il p. fr.
Veranois plaxcelli f. predica de quel. s. s. s. e. n. e. t. e. r.
no a lui et sette p. il Conto 7-20
A. m. e. l. e. 7

(ASMQ vol.171 c.35 predica 1614)

CORCHIANO

BERNARDINO e sua moglie - 1582

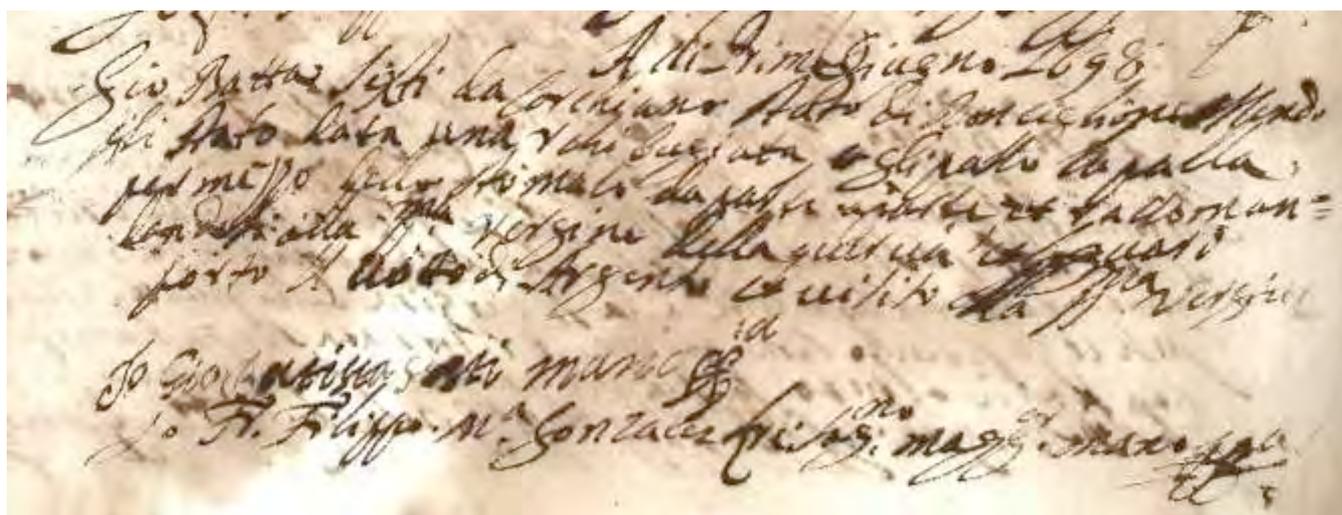


mezzi fra Jacopo da Spello
Da un voto fatto adì 3 di giugno, et u. d'attestato, recò con Bernardino di M.
Ant. da Corchiano per haver fatto voto di stare et servire 15 giorni et per un voto
della sua donna di x. carlini.
Da un cavalla adì detto et uel; reco con il corchiano in faccia et la recò con u.

(ASMQ Vol.163 c34v)

A un voto fatto a di 3 di giugno scudi uno e baiocchi 87 e mezzo recò conti Bernardino di Mastro Antonio da Corchiano per aver fatto voto di stare et servire 15 giorni et per un voto della sua donna di dieci carlini

GIOVANNI BATTISTA SISTI - 1698



Gio. Battista Sisti da Corchiano stato di Ronciglione essendogli stata data una
rchibugiata una volta di più et gli passò la palla per mezzo dello stomaco da parte a parte et
raccomandandosi alla Santissima Vergine della Quercia guarì, portò il voto d'argento et
visitò la Santissima Vergine.
Io Gio. Battista Sisti manco
Lo P. Filippo M. Gonzales fr. mag. m. s. p.

(A.S.M.Q. vol.127 c. 28v)

A di primo di giugno 1698

Giovanni Battista Sixti da Corchiano stato di Ronciglione essendogli stata data una rchibugiata et gli passò la palla per mezzo dello stomaco da parte a parte et raccomandandosi alla Santissima Vergine della Quercia guarì, portò il voto d'argento et visitò la Santissima Vergine.

**Io Giovanni Battista Sisti mano propria
Io fra Filippo Maria Gonzales lettore sagrestano maggiore mano propria**

DOMENICO ANSELMI (poi parroco di Corchiano) - 1940



*A MARIA SS. DELLA QUERCIA
Dolcissima Madre dei Seminaristi, che con la guarigione del
Chierico ANSELMI DOMENICO
della Diocesi di Civita Castellana da gravissima peritonite acuta
ha voluto manifestare sensibilmente il grande amore che nutre
verso i futuri apostoli di Gesù in segno di riconoscenza
I Superiori e gli Alunni del Pont.Sem.Reg."S.Maria della Quercia"-6-28 Aprile 1940*

Corchiano (Madonna del Soccorso)

L'immagine su tegola, ora scomparsa, era della fine del 1400, (testimonianza di don Domenico Anselmi) quando fu realizzata la chiesa che, architettonicamente, è copia, in piccolo, della chiesa della Quercia così come era stata realizzata fino ad allora: senza il timpano triangolare della facciata.



CURA di VETRALLA

SETTIMIA BERNI - 1949

Berni Settimia di Angelo di Cura di Vetralla. Da quattro anni la bambina era malata d'ulcere purulente ad ambedue gli occhi, tanto da non poterli affatto aprire. Inutili tutte le cure sperimentate in quattro anni da più specialisti. In occasione della visita della Madonna a Cura, la sera del 18 gennaio 1949, l'immagine veniva trasportata dalla Chiesa parrocchiale alla Chiesa dei Cappuccini a Giardino. La bambina rimproverava la mamma perchè gridava col popolo: « viva Maria »:

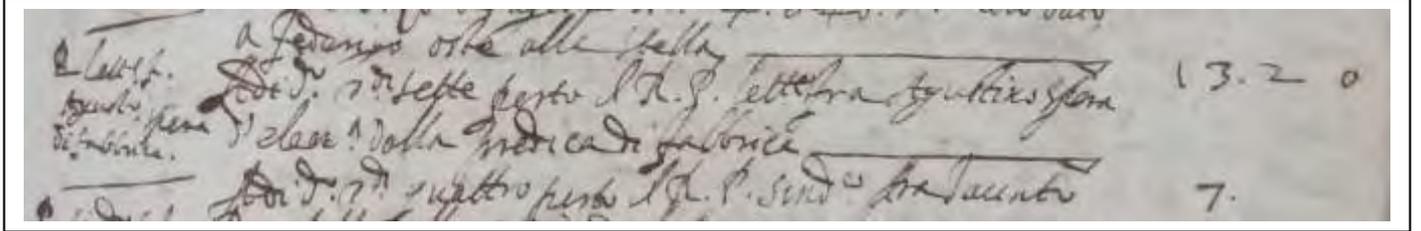
« Perchè non vuoi che io gridi? » « Perchè la Madonna non mi guarisce gli occhini », piangeva la bimba. La gente che accompagnava la Madonna suggeriva alla bambina: « grida viva Maria, che la Madonna ti guarirà ». E la bambina piangeva convulsa: « no, che non mi guarisce, perchè gli occhini mi dolgono ».

Intanto la Madonna era stata adagiata presso la balaustra e la mamma Mazzini Rosa aveva portato la bimba davanti al quadro stesso. Quando la bimba, improvvisamente grida: « mamma, ci vedo », Grande ressa della gente intorno. il Vice Parroco di Cura Don Liberato Conti le ha chiesto: « perchè piangevi? » La bimba ha risposto: « perchè non mi guariva gli occhini. Ma adesso mi ha guarito vedi? E apriva gli occhini completamente risanati. »

« Come ha fatto la Madonna a guarirti? » « Mi ha passato la sua fronte sui miei occhi e sono stata guarita ». Hanno deposto la madre Mazzini Rosa, la nonna Mazzini Settimia, la comare Cecchini Agnese. Il medico Dott. Micheli in data 18-1-1949 ha certificato la completa guarigione.

FABRICA di ROMA

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(20 aprile 1625 - ASMQ vol.173 c.39)

FALERIA(Stabbia)

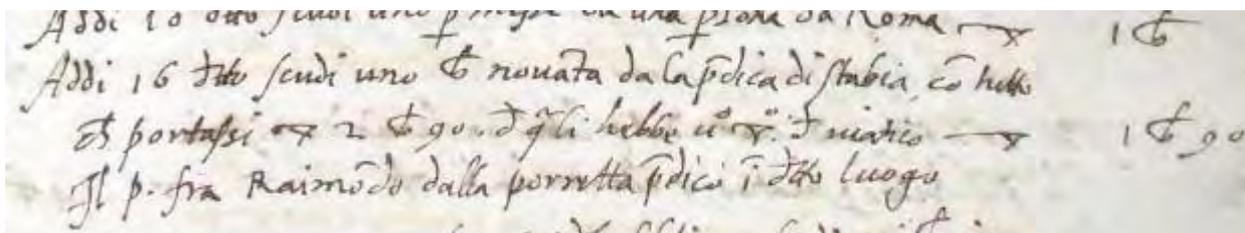
PROCESSIONE 20 SETTEMBRE 1467

148. *Corona de Miracoli*
Sana dui infermi di febre maligna, e piaghe,
e doglie, ridotti in estremo.
C A P. 96.

A 14. N ouembre Marte Cirani da Stabbia disse, che 2. anni sono essendo ammalato di febre maligna, e ridotto in extremis, hauendo prima ricevuto i santissimi Sacramenti, e stando per esalar l'anima, gli venne all'improviso vna inspiratione di raccomandarsi alla Madonna della Quercia, e subito fù libero dalla febre, e da ogni male, e fù tale la gratia, che fece stupire quanti l'hauuano veduto; & egli stesso venne alla Madonna a render gratie, e di propria mano si sottoscrisse a quanto di sopra.

(Bandoni 1631, anno 1628)

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(16 maggio 1580 ASMQ vol.160 c.24)

FARNESE

PROCESSIONE 20 SETTEMBRE 1467



Processione 20 settembre 1467

Affresco palazzo Comunale Viterbo , Sala della Madonna della Quercia sec.XVI



**Processione 20 settembre 1467
Acquerello di Vincenzo Panicali - 1619
Tratto dal "Libro dei Miracoli" pp.17,18 Bibl. Besso Roma**

La deuotione multiplicò per tal modo
che farebbe impossibile a dirlo e tenuto
el patrimonio con loro processionij
vennero ad offerire la detta benedetta
figura tanto quanto loro possibile.

Dominiica a di XX di detto settembre
miss. piocho di francescho ssevero di
viterbo e di stefanella ordinò una bella
e magna processioncella madonna
della capula nella quale furono tuoty
prety e fraty e religiose con tuotte le
relique loro stanno in viterbo e prety
e fraty paraty e di rete attuato el chi.
vichato andò detto miss. lo ssevero
a cavallo sopra una mula copertata

dicte fo stimato tra di moy e jafilde
e parato da tuote delle gentij a tutto per
froy fuoy di valente di cinque cento
dici e circha e per ogni ho di di fatto
mette si ommere altre commuicose
dattorno tuoty con prefecty e abty
grandy deuotionij per modo che per me
surdissimo mouito se dichiarare.

di boccalino biancho e portava in
mano el misse di saneto giovany
e nanty alluj la testa di saneto lauro
e saneto valentino e nanty alio
la testa di saneto fiato innante la
bornante delungame portato da
quattro prety e ogni bony ad esse
laltre relique secondo le fratirij
e capituly di prety e disciplinaty
e poi seguivano dreto al miss.
lo ssevero lo confalone della madonna
nova di saneto lauro la quale confalone
havia spento e ornato frate giovany
de fraty dell ordine di frate di saneto
domenico per sequito aco governa
toy e prety e abty offitaty: poseguiva
liodotoy e notary per li mercatary
di nauy per li mercatary di
viterbo per spiritualy e laltre arte fa
cundo loro ordine di detta città e
ognie arte portava nanty ad di li
presente e daly alla detta madonna
per sequira el popolo di perenna e
di farnese e di schina per daly
di sey tuoty con toy di cira con
bucate doro fidi orioff e altre man
d'argente e jaly di braccato doro
e di damasceloy e di pany bano
e pany di dita e caly d'argente

(Niccolò della Tuccia , Comunale Vit. Copia Riccardiana pp.180-182)

La decta deuotione multiplicò per tal modo, che sarebbe
impossibile a dirlo, et tutto el Patrimonio con loro proces-
sioni uennero ad offerire ad decta benedetta figura tanto,
quanto le era possibile.

et cossi innanti ad esse altre relique secondo le Fratrie,
et Capitoli de' Preti, et Disciplinati; poi seguirono dreto ad
Monsignore lo Vescouo lo Confalone della Madonna noua de
Santo Lorenzo, lo quale Confalone hauià pinto et ornato frate

...

Domenicha, addi 20 de Septembre, Misser Pietro de Francesco, Vescouo de Viterbo et Toschanella, ordenò una bella et magna processione alla Madonna della Cerqua, nella quale fono tucti Preti, et Frati et religiosi con tucte reliquie, che stanno en Viterbo, et Preti et frati parati, et direto ad tucto el Chericato annò detto messer lo Vescouo ad cauallo sopra una mula coperta de bacchaccino bianco, et portaua en manu el mento de Santo Joanni, et innanti ad lui la testa de Santo Ilario et Santo Valentino, et innanti ad essi la Testa de Santo Sixto en uno tabernacolo de legname, portato da quattro Preti,

(Niccolò della Tuccia, Cristofori pp.146,147)

Bernardo Franceschetti e famiglia 1528



Nel cartiglio: R.P.F. Michael Zazara lec[tor] et prae[dicator] gen. f[ecit] f[ieri].

Alla base della lunetta a destra:

l'anno 1528 [1582] la Madonna sana e pasce Bernardo Franceschetti da Farnese appestato con la moglie e cinque figlioli apparendoli visibilmente.

al centro:

stemma del Convento di S. Maria della Quercia.

"Un caso più degl'altri notabile occorso a Bernardo Franceschetti da Farnese, circa questo tempo, o come altri vogliono, nel 1528. Si trovava questo appestato con tutta la sua famiglia, cioè la moglie, tre figliuoli maschi, e due femine, giacendo tutti in letto senza potere esser soccorsi da alcuno, e con estrema povertà. E mentre i figliuoli con la madre mandavano strida fino al Cielo per mancamento di vitto, e servitù, disse chiamatela, et

invocatela meco in nostro aiuto, che ella provvederà alli nostri estremi bisogni. Così fecero unitamente: nè mancò questa benignissima Madre di misericordia di sollevarli da tal miseria; poiche comparve loro una venerabil Matrona, che salutandogli con volto allegro, et essortandogli alla pazienza; gli dava certa speranza della loro salute; e bagnando una pezza in cert'acqua, o liquore, che teneva in mano, toccò le loro piaghe, e subito si sentirono passare il dolore rimanendo tutti senza male alcuno. Nel medesimo tempo comparve un giovinetto con una sporta piena di cibi, et havendo quella venerabil Matrona dato ad ogn'uno la sua parte, disse. Ecco, che voi havete ricevuta la sanità del corpo, e vi siete anco cibati; però rendete gratie alla Madonna della Quercia di così gran beneficio. E disparve incontimente dagli occhi loro. Onde vennero tutti a questa chiesa portando il voto dipinto, et al presente si vede nel chiostro".

(V. Peroni 1685, p. 89)

L'Anno 1528. Vn certo huomo chiamato Bernardo Franceschetti da Farnese, il quale era appestato con tutta la sua famiglia, cioè tre figliuoli maschi, e due femmine; giacendo tutti in letto senza puotere esser soccorsi da alcuno, si per il male contagioso, come per la povertà estrema, mentre, che i figlioli, e la moglie mandavano stridi infino al Cielo non hauendo vitto, ne seruitù, disse Bernardo, confidate nella Madonna della Quercia, chiamatela, che ella provvederà in qualche maniera a i nostri bisogni; Nò tardò la benigna Madre in quella necessità estrema, che subito comparse loro vna venerabile Matrona: e con volto allegro salutandoli, & essortandoli alla pazienza daua loro certa speranza della salute, & hauendo bagnato vna pezza in certa acqua, che teneua in mano, toccaua le piaghe di quelli, e subito si sentiuano passare il dolore, rimanendo senza male alcuno; & in quel medesimo tempo comparse vn Giouanetto, con vna sporta piena de cibi, & hauendo quella venerabil Dóna dato ad ogn'vno la sua parte, disse ecco, che voi hauete riceuuta la sanità del corpo, e sete

sete cibati, però rendete gratie alla Madonna della Quercia di così fatto beneficio, e disparue incontimente da gl'occhi loro; onde per ringraziar la Madonna della Quercia d'vn tanto dono, vennero tutti alla sua Chiesa, portando il Voto dipinto, non cessando di lodare quella gloriosa Vergine, che opera cose tanto ammirabili a favor de' suoi serui.

(T. Bandoni 1636 pp..57-58)

Bartolomeo di Menico - 1629

allegrezza, sanò perfettamente, che perciò venne in persona a visitare la Madonna, portando il suo Voto, e dando la suddetta relazione.

Menico da Farnese
vna fossa di acqua
& bisogno con
propria casa; ti

contando a questa Vergine accio gli apparessi

A di detto[13 giugno 1629] Bartolomeo di Menico da Farnese venendo dalla selva, nel saltare una fossa di acqua si ruppe la gamba destra, e bisognò condurlo sopra di un cavallo alla propria casa; ricorrendo a questa Vergine acciò gli apportasse allegrezza, sanò perfettamente, che perciò venne a visitare la Madonna, portando il suo voto e dando la sudetta relatione.

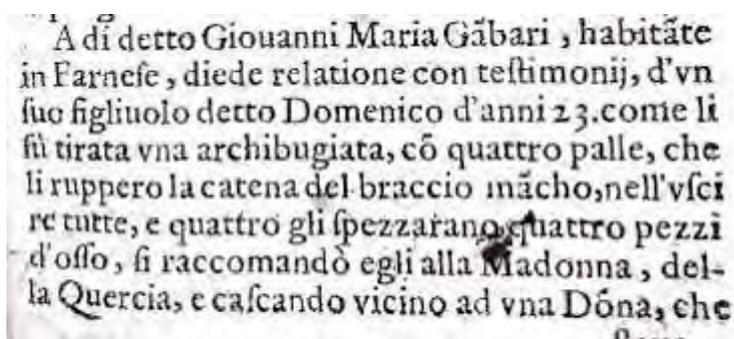
Gasparo Fontana - 1629



(T. Bandoni 1631 p. 171)

Gasparo Fontana da Tivoli, alli 27 di dicembre 1629, gli occorse un strano accidente, et è che ritrovandosi in cantina del Sig. duca di Latera in Farnese per pigliar del vino, se gli offuscò il vedere e tutto ad un tempo con noiosa vertigine si sentí perdere il sentimento della coscia e gamba sinistra, come se fosse goccia; si raccomandò subito alla gloriosa Vergine della Quercia, la quale non fu lenta in esaudirlo, poichè a pena fu caduto in quel sotterraneo luogo, che la Madonna gli diede aiuto e di quel male restò sano, et egli in persona venne alla Quercia portandovi il suo voto in segno della gratia ricevuta, sottoscrivendosi di propria mano a quanto di sopra.

Domenico Gambari - 1629



stava poco lontana, si salvò dalle mani dell'auversario, pregandolo quella che non volesse finire di darli morte, acciò si potesse confessare, si partì l'Auersario pensando hauerlo ucciso; & egli fù portato come morto à Casa: Da tutti li Medici, e Cerusici fù tenuto moribondo, ma con tutto ciò col l'aiuto della Madonna in breue risanò, & uscì dal letto senza alcuno stropio: offerì il voto.

Ortensio Aquilante - 1634

A Di 16. Giugno 1634. Ortensio Aquilante d'Urbino habitante in Farnese, narrò come l'ultimo di Settembre passato 1633. fù assalito all'improviso da doi, quali à posta erano venuti per occiderlo, e guadagnare la taglia, essendo bandito capitale, i quali gli tirorno due archibugiate con sei palle intere, e tutte l'inuestirno, gli rimasero in diverse parti del Corpo, come se fossero incarnate; stette in termine di morte, non però quelli gli tagliorno il capo, per darlo viuo in mano della Corte, ma lo poserò nelle ceste. Egli mentre era per la strada, prima d'arrivare alle pregioni si raccomandò alla Madonna della Quercia, che lo consolasse almeno di mitigarli il dolore, che sentiuua per le ferite. Ma la Madonna più di quello, che gli chiese li concesse, hauendolo liberato dalle mani di coloro, & sanato delle ferite. Onde è venuto à visitare la Madonna dando l'elemosina per vna messa Cantata per rendimento di gratie.

(T.Bandoni 1636 p. 157)

Giacomo - 1727

Agosto 1727
 Giacomo da Dabiosa, essendosi ammalato di febre, e continua
 flusso di sangue, quale la medicina si affare spedito, il curante lo
 moglie molto sollicitata per la guarigione di suo marito. Non sapendo
 di ricorrere ad altro rimedio humano, ricorrendosi della grazia che
 hanno' inteso d' altri, che questa B. Vergine della Quercia dispensa
 ne i suoi benefici, non manò di invocarla con viva fede, e alla
 quale ottene immediatamente la grazia di sua salute.

Agosto 1727

Giacomo da Farnese, essendosi ammalato di febre e continuo flusso di sangue, quale da medici fu affato spedito, et essendo la moglie molto adolorata per la perdita di suo marito, non sapendo ricorrere ad altro rimedio humano, ricordandosi delle grazie che havea inteso d'altri, che questa Vergine della Quercia dispensava a suoi devoti, non mancò di invocarla con viva fede, dalla quale ottene imediatamente la grazia di sua salute.

GALLESE

GIULIO PAPAROZZI – 1508



"Giulio Papparozzi da Galese essendo al Tevere per lavarsi, havendo havute alcune parole con uno suo adversario, quello lo seguitava per ucciderlo: comparse al Tevere a caso, et doppo infinite villane parole, li tirò una bastonata sopra il braccio destro et essendo in camicia non havendo arme di sorta alcuna ricorse alla Madonna della Quercia per aiuto, ma non potendosi defendere ne fuggire pregò il nemico che lo lasciasse vestire et andare alli fatti suoi, ma invelenito il nemico cacciò mano a una mezza spada lo percosse in testa spaccandoli la testa e li piantò la spada in petto alla zinna sinistra et li tagliò quasi la mano sinistra. Lasciato quasi che per morto fu ricondotto a casa et in breve sanò et portò il suo voto che è uno delli maggiori attaccati l'anno 1508 alli 16 Luglio. Questo si fece poi religioso".

Vedi anche : ms Bandoni, c. 58; Bandoni 1628, p. 75; Malanotte 1666, p. 49; Peroni 1685, p. 47; Borzacchi 1696, p. 57; Torelli 1793, p. 173.

ANTONIO di Piero FERRETTI – 1530

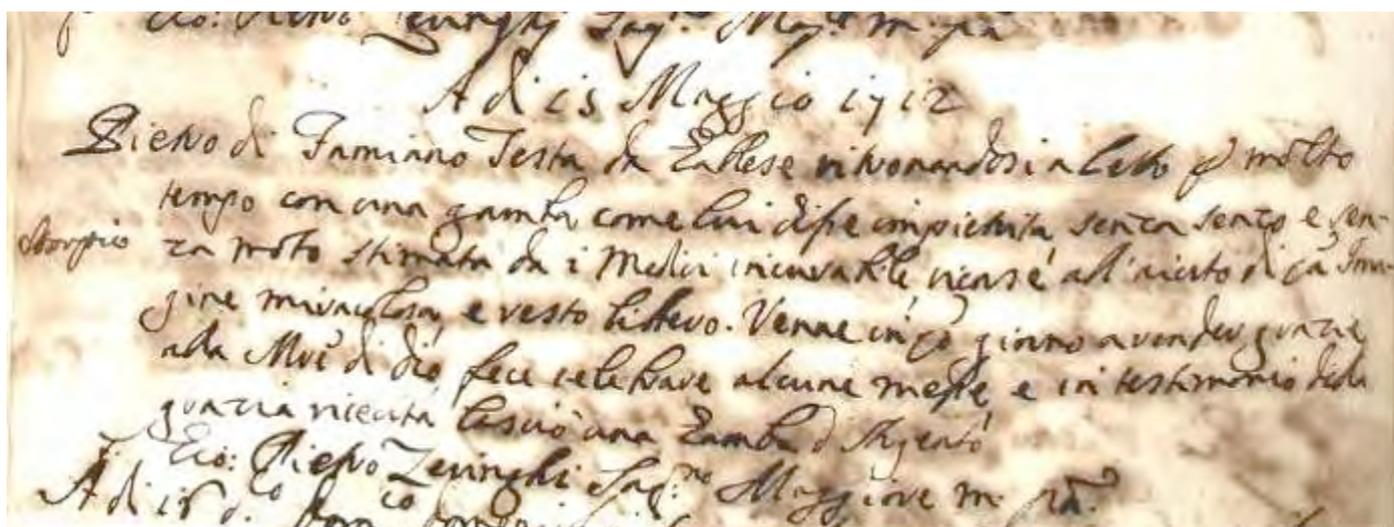


"Antonio di Piero Antonio Ferretti da Galesi chiedendo la dote al socero piú volte, et alla fine per via di carte, il socero travestito con la maschera in tempo di carnovale con uno pistolese o storta percosse il genero due ferite sopra la testa ambedui mortali, et al primo colpo Antonio chiamò la Madonna della Quercia in aiuto, la 3^a ferita nel netto la 4^a alla mano sinistra quasi che a fatto

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" Bibl. Besso Roma p.106)

Vedi anche : ms. Bandoni, . 66; Bandoni 1628, p. 97; Gallesi 1642, p. 128; Malanotte 1666, p. 59; Peroni 1685, p. 57; Torelli 1793, p. 174.

PIETRO di Famiano TESTA - 1712

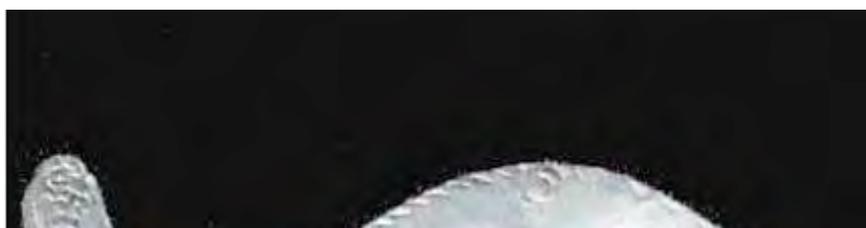


(A.S.M.Q. vol. 127 c. 56v)

A di 15 Maggio 1712

Pietro di Famiano Testa da Gallese ritrovandosi a letto per molto tempo con una gamba come lui disse impietrita, senza senso e senza moto stimata da i medici incurabile ricorse all'aiuto di questa Immagine miracolosa e restò libero. Venne in questo giorno a render grazie alla Madre di Dio , fece celebrare alcune messe e in testimonio della grazia riceuta lasciò una gamba d'argento.

Fra Giovan Pietro Zeringhi sagrestano Maggiore mano propria



(Ex Voto d'argento ancora esistente; misure 19,5 cm x 4,4 cm peso 10 g)

FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE



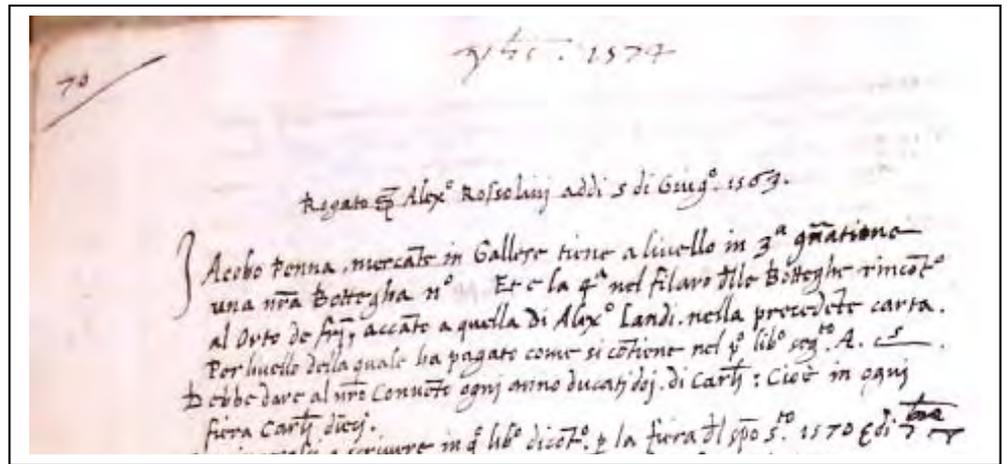
(Cartolina primi anni 1900; la straordinaria veduta di Campo Graziano)

Anche alcuni cittadini di Gallese venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro “mestiere”

**Alessandro Landi
1563**

*Alex^o Landi da Gallese Mercate di Panig. p. se. et^o conduce dal nro Conueto a liuello
a terza Governatore silametro dli Maschi e la terza Bottiglia di qsto filo rincot^o
al dno. situata et posta accato a Urbano di Palmieri da terrij. et rincot^o alla
e^o laqual dice nel medesimo Alex. sotto l'orto di cimento, in qsto a 23
Et gli e^o caesca co^o medesimij patij et conditionij, et a liuo sciamarij. in qsto a 23
Redato di Contratto di Alex. Rosolinij Viterbese, sotto di 5 di Giugno. 1563.
Registrato in cimento al lib^o de Contrattij a 50.
Debbe dare ducati luj anno. cio e^o in ogni fiera Carlinij dieij.*

**Giacomo Penna
1570**



(ASMQ vol.110 c.69v)

GRADOLI

Fabrizio (Fabbiano) di Dionisio - 1524



"Fabbrizio di Dionisio da Gradoli pescatore non volendo dare il suo pescie che haveva nella barca ad uno certo dalle Grotte di S. Lorenzo li fu dato del'acchetta sopra il capo et il compagno li diede con una arme in asta nel ventre che uscivano le budelle, si raccomandò alla Madonna della Quercia et sanato in breve portò il suo voto grande, con la detta relatione 1524 alli 27 d'Aprile F. Tom[as]o Bandoni".

(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli" - Bibl. Besso - Roma p.146)

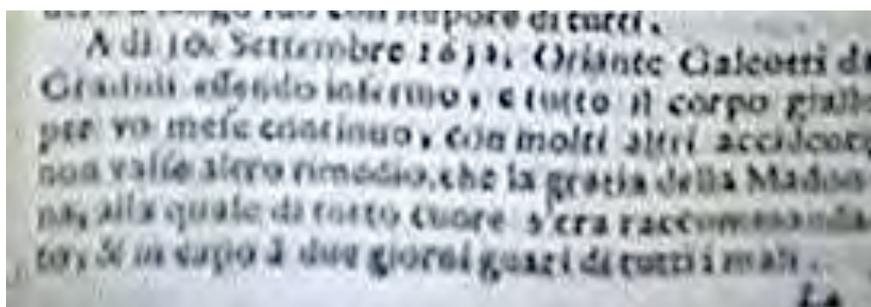
te Rege nel medesimo modo dobbiamo far ad de
desando grane, e pelite che siano portate da
maria Vergine, e del suo figlio. Una polga di
grane ricuote dalla Madonna della Quercia un
coto huomo da Gradoli pescatore chiamato
Fabrizio di Dionisio, alla quale ogni sabato offeri
ua una corona con il digiano hauendo presa una
nra quantita de pesce nell'arrivare alla riva
del lago comparso uno da S. Lorenzo per comprare

di quel pesce, e ad accado d'accho il pelle, il compra
tore infuraco la tiva con la banda nel uentre
sono fuori le budelle et il compagno et l'huomo gli
tira con l'vchta d'acchetta sopra il capo, e per forza gli
portarono ma il pesce comparso l'accho di Juena
ne, e la peliga di cambio interocorata, fu condotta alla
propria casa e ad trouandoci l'accho che lo medicano
ua pellegrino, ma piamto si puo vedere un' Angelo
venne, e offeri il medicano dicendo, la Madonna
della Quercia tua amocata ti sanara, et arriuato
il medicano nel luogo la faccia polta del pellegrino
trouo la ferita sanata et le budelle dento al uentre
e quella di capo senza niuna parte di male.

Una poliza di grazie un certo uomo da Gradoli pescatore chiamato Fabiano di Dionisio alla quale [Madonna della Quercia] ogni sabbato offeriva una corona con il digiuno, havendo presa una certa quantità di pesce nell'arrivare alla riva del lago, comparse uno di S.Lorenzo per comprare di quel pesce, e non esendo d'accordo del prezzo, il compratore infuriato li tirò con l'alabarda nel ventre donde uscirono fuori le budella, et il compagno del dett'uomo gli tirò con l'occhio dell'accetta sopra il capo, e per forza gli portarono via il pesce.

Comparse l'aiuto di Maria Vergine, e la poliza di cambio sottoscritta poichè essendo condotto alla propria casa e non trovandosi cirusico che lo medicasse un pellegrino, ma pamente si può credere fosse un Angelo, venne e si offerì di medicarlo dicendo la Madonna della Quercia tua avvocata ti sanarà, et arrivato il cerusico nel levare la fascia posta dal pellegrino trovò la ferita sanata con le budella dentro al corpo e quella del capo senza niuna sorte di male.

Oriante Galeotti- 1632



(T.Bandoni 1634 p.59)

A di 10 settembre 1632, Oriante Galeotti da Gradoli essendo infermo, e tutto il corpo giallo per un mese continuo, con molti altri accidenti, non valse altro rimedio, che la gratia della Madonna, alla quale di tutto cuore s'era raccomandato, et in capo a due giorni guarì di tutti i mali

Baldassarre - 1652

Nel mese d'Ottobre del detto anno Baldassarre da Gradoli salito sopra vn gran fico, se li spezzò vn ramo, e cadde in vn precipitio, la cui altezza superava vna volta, e mezza l'altezza di questa Chiesa, ma nel cadere si raccomandò a questa Santissima Vergine, e benche cadesse con impeto talmente, che nell'arritio in terra restasse

(V.Malanotte 1666 p. 209)

Appena fuori il paese c'è una piccola antica cappellina dedicata alla Madonna della Quercia



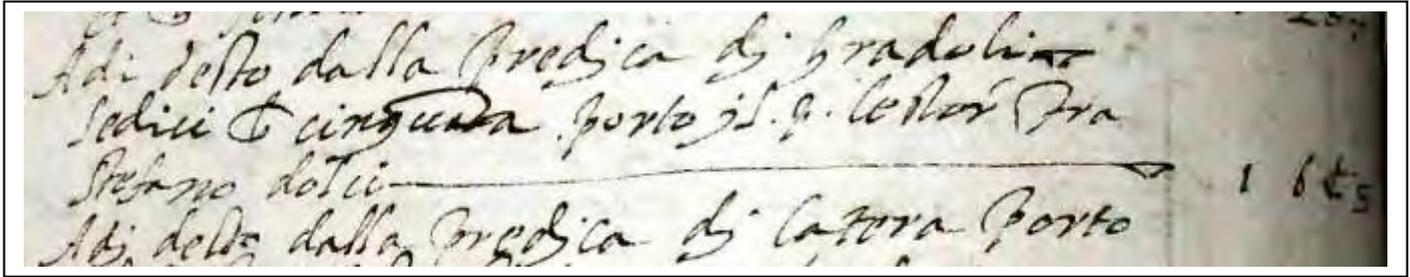
PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

porto fra. zambrofo. ...
A. l'elito dalla predica di gradoli p. elomagna et pedopro. carliay
settanta. no porto fra. alio. de s. muna. ...
18 95
76 7. 10

(25 aprile 1522 - ASMQ vol.350 c.15)

A. di ... della predica de s. l'ord' ...
et vi. resanta ... della predica ...
A. di detto. del P. F. Filippo della Fratta ...
della predica de gradoli.
... della predica ...

(20 aprile 1582 - ASMQ vol.160 c.26v)



Adi detto dalla predica di Bradolino
sedici & cinquanta. Porto il g. le non Fra
Stefano doti
Adi detto dalla predica di Latorra Porto

(20 aprile 1591 - ASMQ vol.160 c.37v)

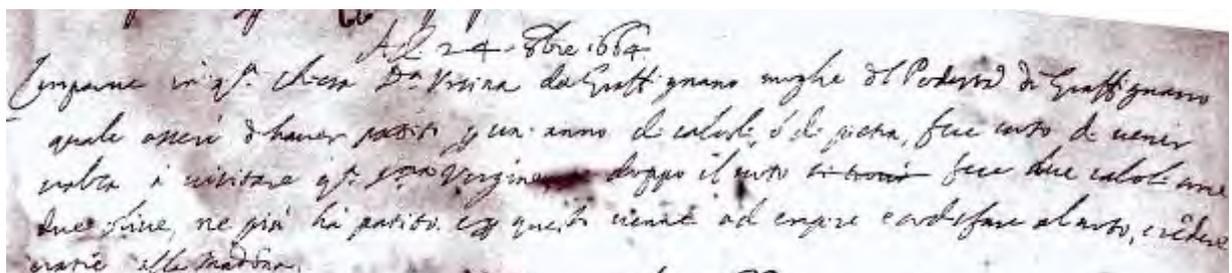
GRAFFIGNANO

Cherubina di Bernardino - 1634

A di 16. Giugno 1634. D. Cherubina di Bernardino da Graffignano, disse lei ancora esser stata liberata da questa Santissima Vergine da vn pessimo male, che gli teneua impedita tutta la vita, sendo stata attratta per vn'anno intero, e grauata, da quasi continua febbre, e già agonizante, & hauendo riceuta l'estrema vn-tione; li venne in cuore di raccomandarsi à questa santa Madre di gratie, dalla quale non solo fù restitutta in sanità, ma in stato tale, che con li proprij piedi dal suo paese è venuta ad offerire il suo voto con molta deuotione.

(T. Bandoni 1636 p.156)

Donna Ursina - 1664



Adi 24. Bre. 1664
Compana in q. d. Ursina da Graffignano moglie di Petrosi di Graffignano
quale esseri d'hauer patito per un anno di calcoli, & di pietra, fece voto de uenir
volta a uisitare q. s. m. Vergine. doppo il voto si trouò fece due calcoli
due s. m. ne più ha patito. Et questi uenit ad empri e ad offerire al voto, e ridue
gratie alla madona.

(A.S.M.Q. vol.127 c.12v)

A di 24 ottobre 1664

Compare in questa chiesa donna Ursina da Graffignano moglie del podestà di Graffignano quale asserì d'haver patito per un anno di calcoli di pietra, fece voto de venir scalza a visitare questa Santissima Vergine . dopo il voto fece due calcoli come due olive, ne più ha patito. E per questo venne ad empire e sodisfare al voto e rendere gratie alla Madonna.

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

A. Bi detto da Graffignano & la preta scudi ^{5 ette}
di moneta porto fra Innocenzo Romano

(1 aprile 1580 - ASMQ Vol.160 c.25)

Da fra Paolo paradisi & radicali sono p' l'insira della predica di Graffignano et
di Caluella nel suo cont. 14
Da fra Pietro Capodi nota & di que sono p' l'insira di ... 11

(23 aprile 1604 - ASMQ Vol.170 c.4)

Adi d. sandi ...
Adi di ...
Adi d. sandi ...

(31 marzo 1617 - ASMQ Vol.168 c.33)

GROTTE di CASTRO

Santa d'Angelo - 1660

Santa d'Angelo dalle grotte haueua vn putto priuo della fauella già 5. anni, lo raccomandò à questa Vergine, e restò libero, e venne à ringraziarla portando il voto.

Malanotte 1666 p. 231

Nunziano (Numeriano) Pacifici - 1681

I. D'ogni tempo questo prodigioso Roseto di Maria santissima del Rosario produce copiose, & odorose Rose di gratie, e favori à chi diuotamente l'inaffia con la diuotione del Rosario. Che perciò nella Terra delle Grotte di S. Lorenzo Diocesi di Montefiascone l'anno 1681. li 5. d'Aprile giorno dedicato à gl'appausi festivi del glorioso S. Vincenzo Ferrerio dell'Ordine de' Predicatori, nel qual giorno correua in quell'anno il Sabato Santo di Pasqua di Resurrezione; successe, che con l'occasione si doueua in detto

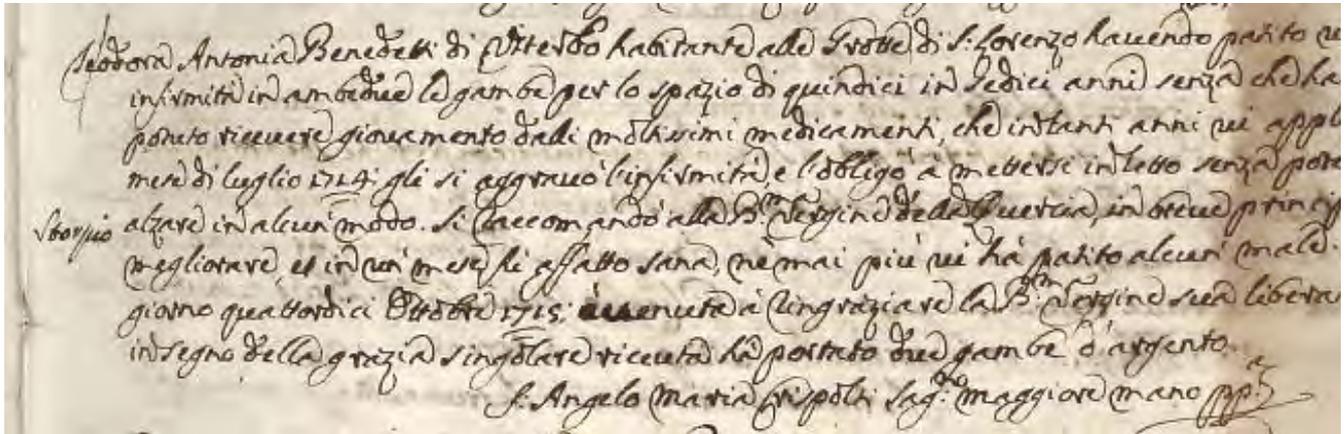
giorno fare lo sparo di Moschettoni, ouero mortelletti alla Gloria in Excelsis Deo della Messa cantata, che si celebraua ad honore della Resurrezione di Giesu Christo Signor Nostro, solito farsi detto sparo à spese della medesima Comunità per maggiormente mouere il Popolo alla diuotione di sì gran Mistero; Nunziano, ouero Numeriano Pacifici Figlio di Pacifico Pacifici, per mera sua curiosità volse fare questo sparo, e dando fuoco egli à detti moschettoni, ouero mortelletti, alcuni de' primi gli riuscirono bene, ma uno degl'altri crepò, e staccatosi dalla canna un schioppo di ferro, colpì quello nella faccia del pouero Giouane Nunziano, il quale per detto colpo restò priuo affatto di sensi, e fu così tremenda, e gagliarda la percossa, che gli diuise la faccia nella guancia destra in due parti, il naso restò forato, e distaccato sin dalle narici, & anco l'occhio di detta parte cauato, e solleuato dalla terra più morto, che vivo da molte persone, che ivi fossero, restarono à sì horrendo spettacolo quasi fuori di sé, vedendo non hauer quello più figura d'huomo, per esser tutto coperto di sangue, subito fu portato à casa. Commoisse tutta la terra à compassione caso sì miserabile. A questo lagrimeuole successo accorse anco accompagnato da molto popolo il Padre Lettore Fr. Giacomo Bandini Domenicano Predicatore in quell'anno nella detta Terra, quale nel medesimo tempo si ritrouava assistente in Choro con il Clero nella Collegiata di S. Gio: Battista di detto luogo. Ritrouavasi all'hora à sentir la Messa nella medesima Chiesa il Padre di detto Giouane, e vedendo tal commotione di Popolo, voleva anch'egli partire dalla Chiesa, per vedere, che cosa fosse accaduto, e mentre s'inuiava per uscir di Chiesa, s'incontrò nel quond. Andrea Cristofari, quale gli disse, che à suo figlio era succesa una gran disgratia, e gli raccontò il fatto sentito Pacifico Padre del Giouane sì lagrimeuole successo, hebbe à morire per il dolore, tutto afflitto, e dolente, grondando dagl'occhi gran copia di lagrime,

ritornò indietro, e con viva fede, e speranza nella gran Madre di Dio Consolatrice degl'afflitti, e Salute degl' Infermi, s'inocchiò auanti l'Altare della Beata Vergine del santissimo Rosario, con calde preghiere supplicolla, che con la sua solita pietà, essendo Madre di Misericordia, volette aiutarlo, e concedere la vita, e perfetta sanità al suo Figliuolo: Finita l'oratione andò à casa, dove trovò il detto Padre Bandini, che assisteva al Giouane quasi moribondo, e coperto di sangue, che dal Medico, Chirurgo, e da tutti, che lo videro, fu giudicato mortale, e che in nessun conto naturalmente poteva vivere, altro, che per Miracolo; ma perche la Regina degl'Angeli non abbandona, chi di cuore ricorre à lei, gli fece la gratia, perche in poco tempo per miracolo della Vergine del santissimo Rosario restò perfettamente sano, e libero, & hora anco vive gagliardo, e robusto, & io l'hò veduto, e parlato più volte. Non mancorono però, tanto il Padre, come il Figlio per sì segnalato favore ricuanto rendere quelle douute gratie à Maria santissima del Rosario, restando ambidui di quello diuoti, & anco per atto espresso della loro gratitudine verso sì gran Signora portarono all'Altare sudetto del santissimo Rosario il voto dipinto in tavola con il pezzo di ferro, che percosse il detto Giouane, e sin hora ivi si vede appeso.

Questo Miracolo fu approvato con fede autentica per mano di notaro, e con giuramento di Pacifico Pacifici, Padre del sopradetto Giouane, quale attestò esser vero quanto di sopra da lui esposto, come nella sudetta fede autentica, publicata, e sottoscritta li 5. Giugno 1698. dal Signor Giacinto Capazzini dalle Grotte Notaro publico di detto luogo. La qual fede si conserva nell'archiuo del Conuento della Beata Vergine della Quercia di Viterbo.

(G. Ravicini 1701-1702 pp. 404-405-406)

Teodora Antonia Benedetti - 1714



(A.S.M.Q. vol .127 c. 60)

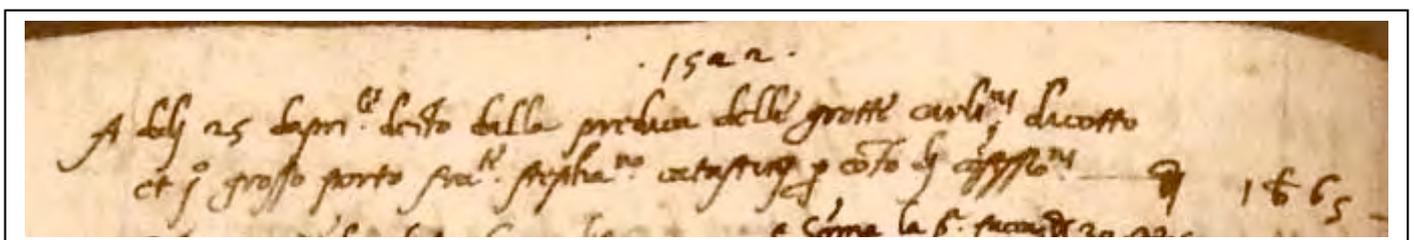
Teodora Antonia Benedetti di Viterbo habitante alle Grotte di S.Lorenzo havendo patito una grave infirmità in ambedue le gambe per lo spazio di quindici in sedici anni senza che havesse potuto ricevere giovamento dalli moltissimi medicamenti che in tanti anni vi applicò; nel mese di luglio 1714 gli si aggravò l'infirmità e l'obligò a mettersi in letto senza potersene alzare in alcun modo.

Si raccomandò alla Beatissima Vergine della Quercia, in breve principiò a migliorare et in un mese fu affatto sana, ne mai più vi ha patito alcun male.

In questo giorno quattordici ottobre 1715 è venuta a ringraziare la Beatissima Vergine sua liberatrice, et in segno della grazia singolare ricevuta ha portato due gambe d'argento.

Fra Angelo Maria Crispoldi sagrestano maggiore mano propria

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(25 aprile 1522 - ASMQ vol.150 c.15v)

Adi in d'Aprile dal P. Fra Jacopo de Valerano scudite,
et di settanta della Predica delle Grotte. → 3. 70
Adi in di sette dal P. Fra Pietro Spagnolo scudi dodici → 12.
della predica de Marta.
Adi in dal P. Fra G. Scario de fronte scudi vinti, → 10. 60
della predica de S. Loreto.

(17 aprile 1582 - ASMQ vol.160 c.26v)

Adi in di lunedì quattro d'aprile della predica in tutte
le chiese per il P. F. Lorenzo Brusca → 4. 50
Adi in di lunedì dieci della predica di S. Barbara,
per il P. F. Brusca → 10.

(15 aprile 1621 - ASMQ vol.299 c.96v)

ISCHIA di CASRO(VT)

PROCESSIONE 20 SETTEMBRE 1467



Processione 20 settembre 1467
Affresco palazzo Comunale Viterbo , Sala della Madonna della Quercia sec.XVI

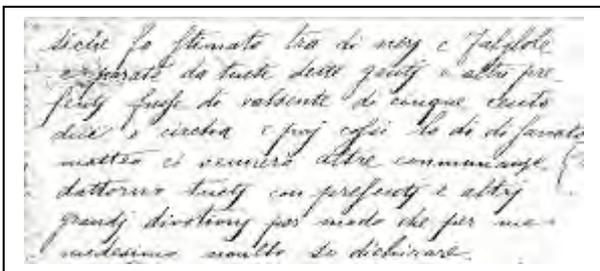


Processione 20 settembre 1467
Acquerello di Vincenzo Panicali - 1619
Tratto dal "Libro dei Miracoli" pp.17,18 Bibl. Besso Roma

*La divotione multiplex per tal modo
che farebbe impossibile a dirlo e tenuto
el patrimonio con loro processioni
venivano ad offerire a detta beata della
figura tante quante loro possibile.*

*...
Fornivicha a di 28 di detto settembre
miss. pietro di francescho s'effero di
d'eterbo e di stefanolla ordino una bella
e magna processionella madonna
della capula nella quale furono tuoty
prety e fraty e religiose con tuote le
relique che stanno in viterbo e prety
e fraty paraty e di rete attuato el chi
vichato ando detto miss. lo s'effero
a cavallo sopra una mula copertata*

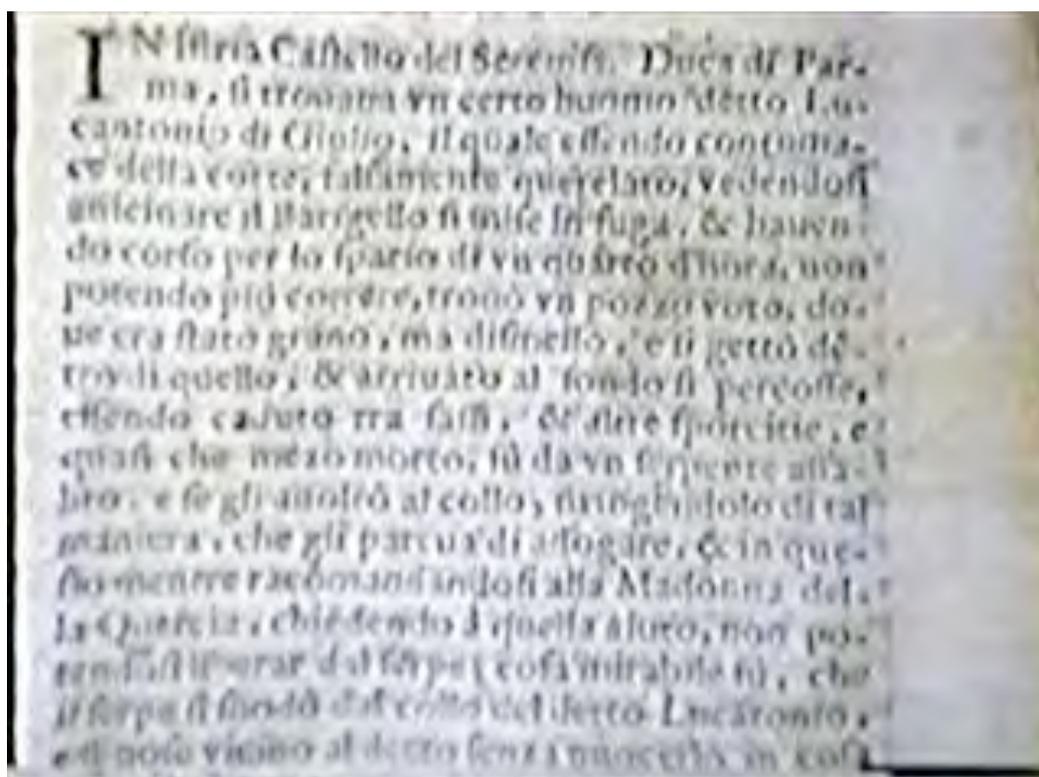
*di bocchacino biancho e portava in
mano el muso di saneto giovann
e nanty alluj la testa di saneto lauro
e saneto valentino e andato al so
la testa di saneto fiato innano ta
bornante delugname portato da
quattro prety e ogni nanty ad una
laltre relique grande le prety
e copertate di prety e di religiosy
e poi sequitavano dietro al miss.
lo s'effero lo confalone della madonna
nora di saneto lauro la quale confalone
lavora spento e ornato frate giovann
da frate dell ordine di frate di saneto
domenico per sequitavano governa
toy e prety castly offitaty: posequiva
lioroltoy e notary per li marchatary
di nany per li marchatary di
viterbo per spiritualy e laltre arte fa
cundo loro ordine di d'eta tutto e
ognie arte portava nanty ad di li
presente e d'aj alla dita madonna*



(Niccolò della Tuccia , Comunale Vit. Copia Riccardiana pp.180-182)

"... ordinò una bella e magna processione alla Madonna della Cerqua, nella quale furono tutti preti, frati e religiosi con tutte le reliquie che stanno in Viterbo e preti e frati parati e diretto a tucto il chircato andò detto messer lo vescovo a cavallo sopra una mula copertata di bocchacino bianco, e portava in mano il mento di sancto Giovanni, e inanti al lui la testa di Sancto Lario e Sancto Valentino, e nanti ad esso la testa di sancto Sixto innuno tabernaculo delengname portato da quattro preti e così vanti ad esso l'altre reliquie secondo le fratine e capituli di preti e disciplinanti e poi seguitavano dietro ad messer lo vescovo lo confalone della Madonna nera di Sancto Lorenzo lu quale confalone laviva pento e ornato frate Giovanni da Fiesoli dell'Ordine di frate di sancto Domenico , poi seguitavano governatori et priori e altri offitiali; proseguivano li doctori e notari, poi li merchatanti di Narni, poi li merchatanti di Viterbo, poi spitiali e laltre arti secondo loro ordine di decta città; e ogne arte portava nanti ad sé li presenti e datj alla decta Madonna. Poi seguiva il popolo di Procenoe di Farnese e d**Ischia** poi dOrte di Iovi, tucti con torci di cera con ducati d'oro ficti in essi , e altre monete d'argento e palij di broccato d'oro e di damaschini, e di panni lana e pianete di seta, e calici d'argento..."

Lucantonio di Giulio- 1584



...era stato grano & ma dismesso, & si gettò de-
tro il quello, & arrivato al fondo si percosse,
essendo caduto tra sassi, & altre sporcizie, e
quasi che mezzo morto, fu da un serpente assal-
lito, e se gli avoltò al collo, stringendolo di tal
maniera, che gli pareva di affogare, & in que-
sto mentre raccomandandosi alla Madonna del-
la Quercia, chiedendo a questa aiuto, non potendosi
liberar dal serpe; cosa mirabile fu, che
il serpe si snodò dal collo del detto Lucantonio,
e si pose vicino al detto senza nuocerlo in cosa
alcuna, & essendo stato quivi tutta la notte,
e buona parte del giorno seguente, senza hu-
mano aiuto, seguitava a raccomandarsi alla
Madonna; onde alla sua moglie venne ispirazione
che il detto Lucantonio fosse caduto in
qualche pozzo, & andandolo cercando in breve

trovò il luogo, dove era caduto, e cavandolo
fuori, il tutto si attribuì alla Madonna Santissima
della Quercia, e portò il Voto dipinto in
tavola, con la sopradetta relatione.

In Istria castello del serenissimo duca di Parma, si ritrovava un certo huomo detto Lucantonio di Giulio, il quale essendo contumace della Corte, falsamente querelato, vedendosi avvicinare il barigello si mise in fuga, et havendo corso per lo spatio di un quarto d'hora, non potendo più correre, trovò un pozzo voto, dove era stato grano, ma dismesso, e si gettò dentro di quello; et arrivato al fondo percosse essendo caduto tra sassi, et altre sporcizie e quasi che mezzo morto, fu da un serpente assalito e se gli avoltò al collo, stringendolo di tal maniera, che gli pareva di affogare, et in questo mentre raccomandandosi alla Madonna della Quercia, chiedendo a questa aiuto, non potendosi liberar dal serpe; cosa mirabile fu che il serpe si snodò dal collo del detto Lucantonio e si pose vicino al detto senza nuocerlo in cosa alcuna, et essendo stato quivi tutta la notte e buona parte del giorno seguente, senza humano aiuto, seguitava a raccomandarsi alla Madonna, onde sua moglie venne ispirazione che il detto Lucantonio fosse caduto in qualche pozo, et andandolo cercando in breve trovò il luogo dove era caduto e cavandolo fuori, il tutto si attribuì alla Madonna Santissima della Quercia e portò il voto dipinto in tavola con la sopradetta relatione.

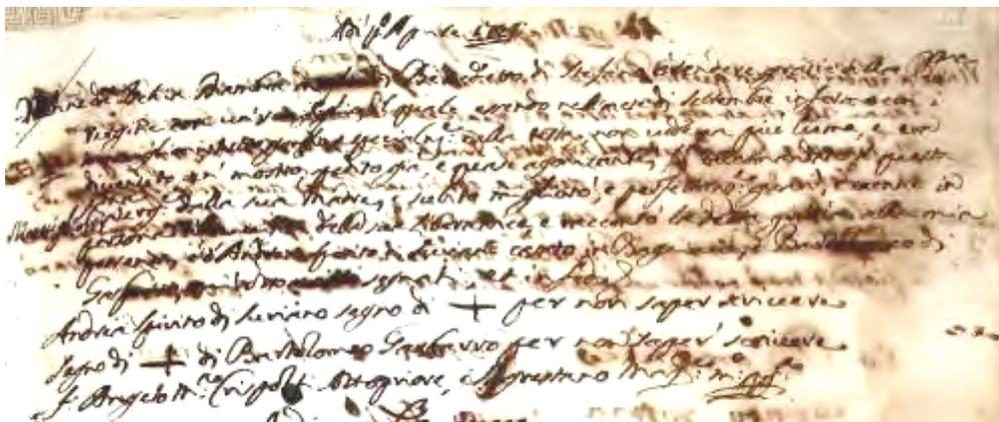
L'anno 1637. Luc'Antonio di Giulio da Ischia dello Stato di Castro essendo contumace della giustizia, nel vedere alcuni Sbirri si pose à fuggire, e trovato un pozzo da grano aperto, vi

divotamente in suo ajuto la Madonna della Quercia, e subito il serpente si sciolse, ritirandosi in un canto del pozzo senza darli altra molestia; Fù poi il detto Luc'Antonio ritrovato, e ricavato sano, e salvo dal pozzo, venne à portare il Voto.

(N.M.Torelli 1725 p.280-281)

(non può essere 1637 perché il Bandoni scrive il suo libro dei miracoli nel 1631; infatti la data del miracolo è 1584)

Figlio di Diambra di Benedetto- 1709

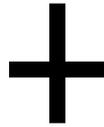


(A.S.M.Q. Vol. 127 c. 48)

A di Primo Aprile 1709

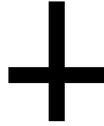
Venne da Ischia Diambra di Benedetto di Stefano a rendere gratie alla Beatissima Vergine con un suo figlio, il quale essendo nel mese di settembre infermo con i morviglioni tutto gonfio specialmente nella testa, non vedeva più lume e era divenuto un mostro, spedito già e quasi agonizante fu raccomandato a questa Santissima Vergine dalla sua madre, e subito migliorò e perfettamente guarì e venne in persona alla visita della sua liberatrice e raccontò la detta gratia alla mia presenza e d'Andrea Spirito di Suriano casato in Bagnaiia e Bartolomeo di Gasbarro qui sottoscritti segnati , et in fede .

Andrea Spirito di Suriano
scrivere



(croce) per non saper

Segno di
scrivere



Bartolomeo di Gasbarro per non saper

Fra Angelo Maria Crispolti sottopriore, sagrestano maggiore mano propria

Anche Donna Diambra di Benedetto da Ischia avendo un Figliuolo ridotto à mal termine dalli morviglioni, che tutto gonfio particolarmente in testa, e coperti gl'occhi, era spedito, e quasi agonizzante senza speranza di vita; ma raccomandatolo alla Madonna della Quercia, subito migliorò, e appresso fu sano, conducendolo à portare il Voto l'anno 1709.

(N.M.Torelli 1725 p. 351)

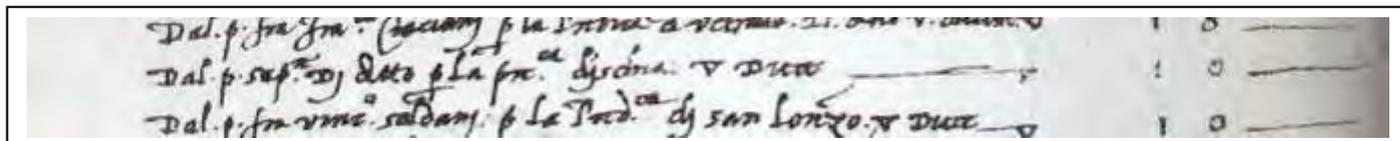
Giulia- 1716

Giulia moglie di Giovan Pietro d'Ischia di Castro nel mese di settembre prossimo passato 1716: disperata già da' medici, e munita di tutti li santissimi sacramenti per un' infermità di febre sofferta per lo spazio di tre mesi continui, avvotita dal suo marito a questa Santissima Vergine, in breve uscì di pericolo e poi perfettamente risanò. In questo giorno diciotto maggio [1717] è venuta assieme con il suddetto Giovan Pietro a ringraziare la Beatissima Vergine

(A.S.M.Q. vol. 127 c.61v)

Giulia Moglie di GiovanPietro d'Ischia di Castro nel mese di settembre prossimo passato 1716 : disperata già da' medici , e munita di tutti li santissimi sacramenti per un' infermità di febre sofferta per lo spazio di tre mesi continui, avvotita dal suo marito a questa Santissima Vergine, in breve uscì di pericolo e poi perfettamente risanò. In questo giorno diciotto maggio[1717] è venuta assieme con il suddetto Giovan Pietro a ringraziare la Beatissima Vergine
Fra Angelo Maria Crispolti Sagrestano Maggiore mano propria

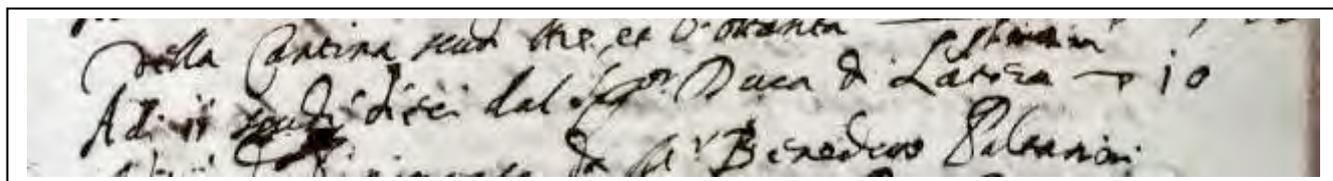
PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



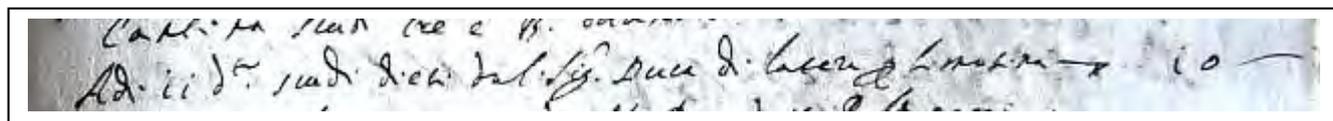
(21 aprile 1574 - ASMQ vol 160 c.15v)

LATERA

IL DUCA DI LATERA, COME TUTTI I COMPONENTI LA FAMIGLIA DEI FARNESE, ERA DEVOTO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA. NELL'ARCHIVIO DEL SANTUARIO C'È NOTIZIA DI UNA SUA ELEMOSINA REGISTRATA IN DUE VOLUMI



(11 gennaio 1623 ASMQ Vol.173 c.36)



(11 gennaio 1623 ASMQ Vol.174 c.27)

Tutta la comunità di Latera partecipava al sostegno della chiesa della Madonna della Quercia

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

*Adi 7 di questo mese
 Adi 17 di detto Da u' elemosina fatta dalla Comunita de Latera -
 al frate Valentino da marciano suoi quattro ct' b' unti - 4 20
 al frate Valentino da marciano suoi quattro ct' b' unti - 4 20*

(17 febbraio 1589 ASMQ vol.160 c.33v)

*Adi detto dalla Sindica di Latera di dodici ct' b' ducci
 contanti. Porto il P. fra Valentino da marciano - 12 10*

(31 marzo 1590 ASMQ vol.160 c.36)

*Stefano dotic
 Adi detto dalla Sindica di Latera Porto
 il P. fra Pietro Petruccini, S. D. C. - 1 15*

(20 aprile 1591 ASMQ vol.160 c.38)

*Adi detto dalla Sindica di Latera Porto
 il P. fra Pietro Petruccini, S. D. C. - 7
 il P. fra Pietro Petruccini, S. D. C. - 4*

(20 aprile 1623 ASMQ Vol.173 c.39)

Porte della chiesa della Madonna della Quercia - 1620

LATERA fu uno dei paesi che contribuirono alla loro realizzazione;



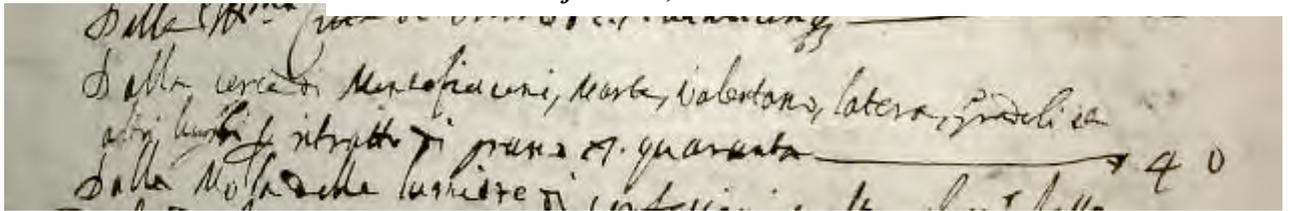


“ ... 1620

Ricordo come si sono fatte le porte della chiesa tutte tre con figure et intagli fini con impresse et arme del Ill.mo et Rev.mo cardinale Montalto et cardinale Peretti come nostri protettori e benefattori di questa casa, con l'arme del sig. vicelegato monsignor Rossini et di Viterbo come si vede nella porta del mezzo et a mano sinistra l'arme dell'eccellentissimo principe Peretti, et della nostra Religione con li suoi santi a mano sinistra[destra] l'arme dell'illustrissimo vescovo monsignor Zacchia molto amorevole della Religione et del convento et con quella del rev.mo P. Generale fra Serafino Secchi.

Le qual porte sono state fatte tutte di elemosine trovate da più luoghi et diversi paesi...

...Capo mastro è stato m° Marco Battista da Capranica, ed intagliatore m° Leonardo Torode franzese, et anco altri coadiuatori...



1620 porte chiesa A.S.M.Q. vol.113 c.54v

Latera (Madonna della Cava)



L'immagine su tegola, sec.XVI,copia evidente dell'Immagine della Quercia , era posta su di un altare in stucco di una piccola chiesa che sorgeva lungo una strada etrusca nei pressi di Latera.

Alla base



dell'immagine era una scritta , ora cancellata, che quasi certamente testimoniava la devozione particolare del committente verso la Madonna della Quercia. Inoltre i componenti la famiglia Farnese e come visto anche il Duca di Latera, ne erano devoti ed in in ogni loro possedimento ne portavano l'Immagine.

LUBRIANO

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

*Somma la Quercia di con.
Apr 23. Apr. le. 1688. dal P. fra Agustino Calice scudi uno et
ottanta resi del viatico per andare alla predica di Lubriano
Apr detto dal detto P. fra Agustino. 4. quattro porto dalla
predica di Lubriano elem.
Apr detto dal detto P. fra Agustino scudi quattro portò dalla
predica di Lubriano per elemosina*

(A.S.M.Q vol. 170 c. 12)

A di 23 Aprile 1608 dal padre fra Agustino Calice scudi uno et baiocchi ottanta resi del viatico per andare alla predica di Lubriano.

A di detto dal detto padre fra Agustino scudi quattro portò dalla predica di Lubriano per elemosina

TERREMOTI - 1695 - 1703

DIOCESI DI BAGNOREGIO

dalla relazione del vescovo Vincenzo degli Atti dopo il terremoto del 1695 (1696)

...[La Diocesi di Bagnoregio] è lunga miglia 25 in circa e larga 12, contiene sotto di sé molti castelli e ville,...

- Lubriano sotto Orvieto con fuochi 81, anime 425.

Intanto non si è desistito di muovere queste genti con quotidiane esortazioni ad implorare da Dio, col perdono de peccati, la sospensione del suo giusto flagello, facendo spesso processioni, **andando alla Beata**

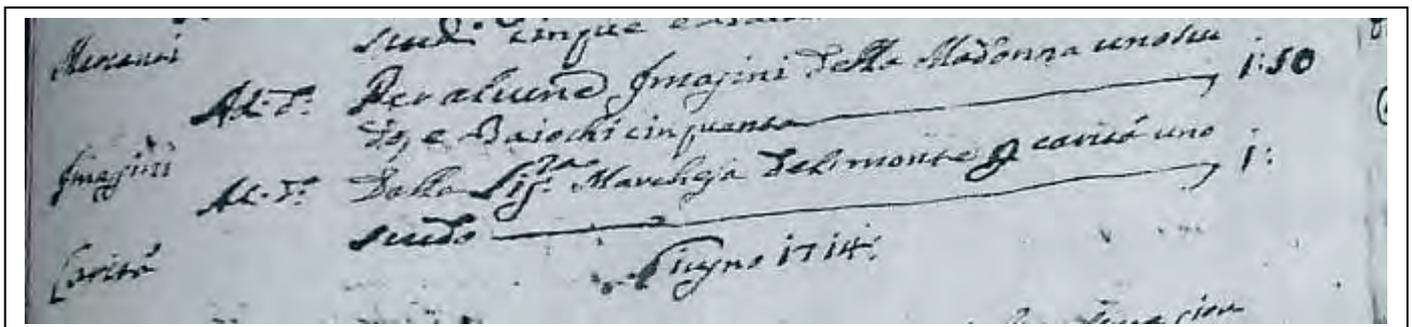
Vergine della Quercia, al SS. Miracolo di Bolzeno, recitando quotidianamente rosari ed altre orazioni vocali, facendo digiuni particolarmente ne giorni di mercoledì, venerdì e sabato, frequentando i Sacramenti e specialmente la Comunione generale in ciascuna domenica, anche con l'Indulgenza plenaria concessa da Sua Beatitudine ed esercitando altre opere pie ed atti di penitenza...

certo è che la descritta Città [Bagnoregio] con molto della Diocesi fu gravemente percossa nel terremoto che si fece sentire della mattina del martedì 7 giugno 1695 a hore 10 sino a tutto il dì 8 detto più volte con scosse leggere; lasciò poi per tutto il giovedì e venerdì immune quel popolo, quale si speranzò avere la Divina Bontà esaudite le preghiere che con processioni, communioni, digiuni et altri atti di pietà e penitenza havevano sparse et incessantemente s'argevano al Cielo ...

Non minor danno ha patito Lubriano, che restò tutto diroccato con la morte di dui e ferita di tre soli.

(Biblioteca e Società Vol. XIII, n. 1-2, giugno 1983- Relazione del danno cagionato dal terremoto successo.. fatta dal vescovo di Bagnoregio, il viterbese Vincenzo degli Atti. Archivio Storico Comunale di Viterbo, II.E. 1.20, cc. 83v92v)

Gli stessi signori di Lubriano, i del Monte e i Monaldeschi erano molto devoti della Madonna della Quercia



(31 maggio 1714 - ASMQ Vol.358 c. 40v)

A di detto (31 maggio 1714) dalla Signora Marchesa Del Monte per carità scudo 1

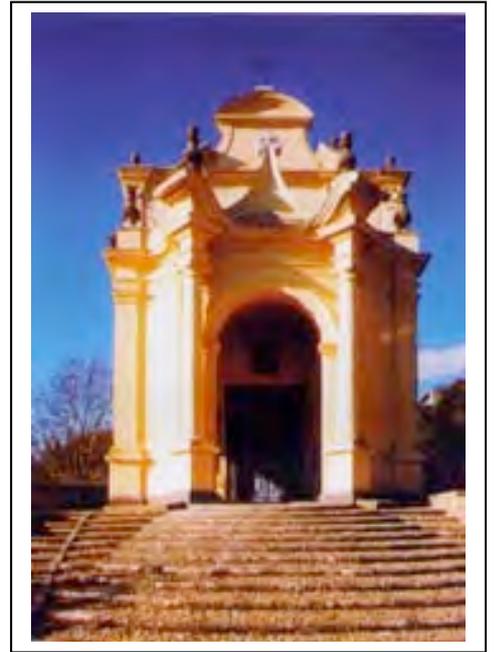
A Lubriano esiste il Santuario della MADONNA DEL POGGIO

Si erge, su un piccolo colle, come a protezione dell'intero paese.

La storia dice che detto santuario è sorto dove già nel 1573 esisteva un'edicola contenente una **tegola ove era dipinta**

l'immagine della Madonna, tale tegola era stata ritrovata nella selva dei Poggio. Nel 1619 Leone D'Agostino chiese al vescovo della diocesi il permesso di costruirvi ma chiesa, l'affresco che troneggia nell'attuale basilica nella parete sopra l'altare maggiore è stato eseguito nel 1619 dai pittori Pietro ed Antonio Cremoni di Lugano. Opere di rifacimento ne hanno in parte deturpato l'armonia architettonica iniziale.

(tratto da un articolo di Marisa Salvatori)

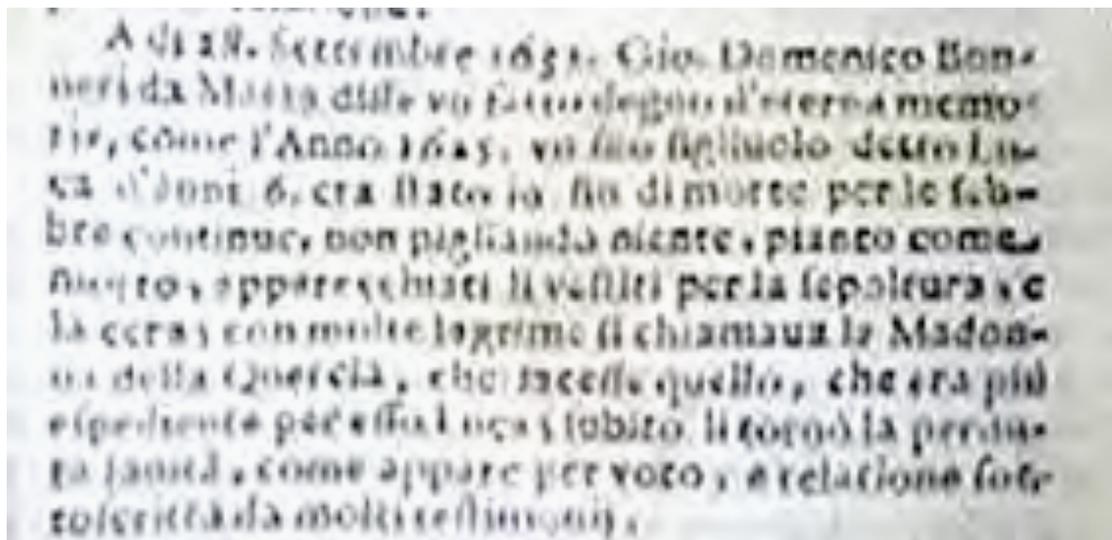


La devozione a quella venerata immagine con il tempo si accrebbe anche grazie al marchese Pompeo del Monte alla marchesa Anna Rosa Monaldeschi, sua moglie, erede della famiglia Monaldeschi di Trevinano, famiglia devotissima della Madonna della Quercia ; nel paese di Trevinano esiste ancora oggi un'altra chiesetta dedicata proprio alla Madonna della Quercia.

MARTA

LUCA BONVIERI- 1625

*Don alio fatto d'ita pelli in di Maggio 1625
di esso fu fatto una d'ora d'anni sei o
tutto o ha fatto di felice, via tenuto molto
glorioso, il P. P. P. Gio. Domenico Bonaventi, in
Marta con la gente la chiesa che si è della
pierrezia et esso è alla voce della M. M. il
figlio ritorno in vita, et il padre è ussire
to in P. P. P. et P. P. et l'anno fatto a pala
sine un testamento scritto.*



A di 28 settembre 1631. Giovan Domenico Bonvieri da Marta, disse un fatto degno d'eterna memoria, come l'anno 1625, un suo figliuolo detto Luca d'anni 6 , era stato in fin di morte per le febbre continue, non pigliando niente, pianto come morto, apparecchiate li vestiti per la sepoltura, e la cera; con molte lagrime si chiamava la Madonna della Quercia, che facesse quello, che era più espediente per esso Luca. Subito li tornò la perduta sanità, come appare per voto, e relatione sottoscritta da molti testimonij

MARGHERITA CIOTTI- 1632

Margarita Ciotti da Celleri moglie di Giouan Battista Antonij da Marta hauena riceuto l'olio Santo, e la raccomandatione dell'anima per vna terzana doppia, hauendo persa la vista; ma raccomandata dal marito à questa Vergine, vci subito di pericolo, e portò il voto.

La disperata falute di Margherita Ciotti da Celleri, moglie di Gio: Battista Antonij da Marta, per vna terzana doppia ridotta all'estremo, diede molto, che sospirare alla casa. Haueua già ella riceuuto l'oglio Santo, e la raccomandazione dell' Anima, haueua di già persa la vista, e gl'altri sentimenti del corpo, onde vnite le cose necessarie per i funerali, staua di punto in punto per lasciar questo Mondo, e partirse ne all'altro, quando dispiacendo sommamente al marito, la perdita di questa sua cara cōpagna, con calde lagrime la cominciò à raccomandar à questa gran Madre di grazie, promettendo di venirla à visitare, se gl'hauesse restituita la sanità, alla suplica il rescritto fù fauoreuole, perche

che subito cominciò à meglioare, & in breue si trouò sana.

(A. Borzacchi pp. 182-183)

Margarita Ciotti da Celleri per una terzana doppia si ridusse à termine, che disperata dal Medico ricevuti i Sacramenti con la raccomandazione dell' Anima, perduta la vista, la favella, e tutti i sentimenti del corpo, si preparavano le cose necessarie per il funerale: quando da Gio: Battista Antonij da Marta suo Marito tutto addolorato, e pieno di lagrime inuotita à questa Miracolosa Imagine subito ritornò à i sensi, uscì di pericolo, & in breue di letto.

(N.M. Torelli 1725 p. 164)

MARCANTONIO TRAMACENOLO POMPONIA DOLCE - 1633

quanto haueua promessa.

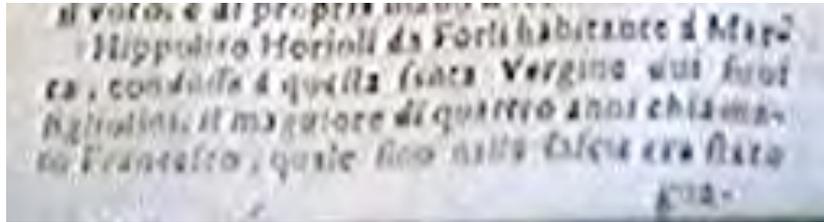
Nell'istesso tempo Marc'Antonio Tramaceno-
lo da Marta, assieme con D. Pomponia Dolce sua
consorte, dissero d'esser tutti doi stati ammalati di
pericolosissima infermità nitatto spediti da Medici,
che fu alli 15. di Settembre passato, e facendo
ambedoi voto alla Vergine della Quercia ricupe-
rono la pristina sanità. In segno della ricompen-
sa gratia perfermo il lor voto con la relatione.

(T. Bandoni 1634 p.83)

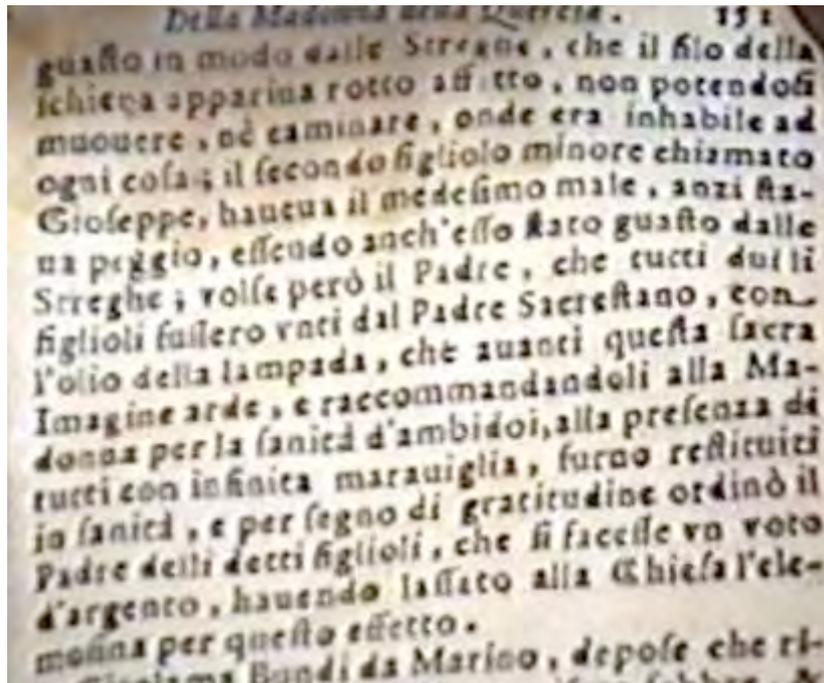
**Nell'istesso tempo Marc'Antonio Tramaceno-
lo da Marta, assieme con donna
Pomponia Dolce sua consorte, dissero d'esser tutti doi stati ammalati di**

pericolosissima infermità di fatto spediti da medici, che fu alli 15 Settembre passato , e facendo ambedoi voto alla Vergine della Quercia recuperorno la pristina sanità. In segno della ricevuta gratia portorno il lor voto con la relatione

FRANCESCO e GIUSEPPE di Ippolito- 1640



il voto, e al proprio...
Hippolito Horioli da Forlì habitante a Marta,
condusse a quella Santa Vergine sui suoi
figliolini, il maggiore di quattro anni chiama-
to Francesco, quale sino dalla Celsa era stato
gua-



Della Madonna della Quercia. 151
guasto in modo dalle Streghe, che il filo della
schiena appariva rotto affatto, non potendosi
muovere, né camminare, onde era inhabile ad
ogni cosa; il secondo figliolo minore chiamato
Giuseppe, haueua il medesimo male, anzi sta-
ua peggio, essendo anch'esso stato guasto dalle
Streghe; volse però il Padre, che tutti dui li
figlioli fussero unti dal Padre Sacrestano, con
l'olio della lampada, che auanti questa sacra
Immagine arde, e raccomandandoli alla Ma-
donna per la sanità d'ambidoi, alla presenza di
tutti con infinita marauiglia, furono restituiti
in sanità, e per segno di gratitudine ordinò il
Padre delli detti figlioli, che si facesse vn voto
d'argento, hauendo lassato alla Chiesa l'ele-
mosina per questo effetto.

(G.Galesi pp.150-151)

Hippolito Horioli da Forlì abitante a Marta, condusse a questa Santa Vergine dui suoi figliolini, il maggiore di quattro anni chiamato Francesco, il quale sino nelle fascie era stato guasto in modo dalle streghe , che il filo della schiena appariva rotto affatto, non potendosi muovere, né camminare, onde era inhabile ad ogni cosa; il secondo figliolo minore chiamato Giuseppe, aveva il medesimo male, anzi stava peggio, essendo anch'esso stato guasto dalle streghe; volse però il padre, che tutti dui li figlioli fussero unti dal padre sacrestano, con l'olio della lampada, che avanti questa sacra Immagine arde, e raccomandandoli alla Madonna per la sanità d'ambidoi, alla presenza di tutti con infinita maraviglia, furono restituiti in sanità, e per segno di gratitudine ordinò il padre delli detti figlioli, che si facesse un voto d'argento, havendo lassato alla chiesa l'elemosina per questo effetto

fano , e perfettamente guarito . Così Ipolito Orioli da Forlì portò da Marta , ove abitava , due piccoli figliuoli affatto stroppiati dalle Streghe , e appena dal Padre Sagrestano furono unti con l'oglio della Lampada , si viddero rifanati . Come anche subito che Antonio di Ro-

(N.M.Torelli 1725 p. 141)

ANTONIO CAROTO- 1640

ta gran Madre di grazie ,
Anche Antonio Caroto da Marta, fù oppresso
da

da vna febre maligna , che hauendolo sneruato di forze , si sentì dal Medico , dar la sentenza di morte ; onde riceuuti i Sacramenti , e postosi in agonia , ben mostrò , che per passar da questo all'altro Mondo , altro non gli mancava , che dar l'ultimo fiato , ma ricordandosi in quel estremo di questa miracolosissima Vergine , e fatto voto di venirla à visitare , cominciò a migliorare , & in breue si ritrouò sano .

(A.Borzacchi pp.249-250)

ARCANGELO FANELLI - 1688

Il dì 1.º Luglio 1688.
Arcangelo Fanelli da Marta hauidone una Chombina in mano carica di
palla rimandata e cadendo di Barisoleu, et altri in campagna, e accade
quasi che con carica, il 1.º Arcangelo disse di sentire un peso, se è carico
e sparò, e nello sparare gli erupo, e fu tanto nelemente
scoppo, che il fucile andò molto più lontano, e non
fu più trouato, à quel accidente raccomandando subito
alla B.ª e della Guardia della qte disse haueu uicem

(A.S.M.Q vol.127 c.25)

A di primo luglio 1688

Arcangelo Fanelli da Marta havendo una cherubina in mano carica a palle trovandosi con Domenico di Bartolomeo, et altri in campagna, e dicendo questi che non era carica, il detto Arcangelo disse, ò sentite un poco se è carica e sparò, e nello sparare gli crepò e fu tanto vehemente lo scoppio ch' il fucile andò molti passi lontano, e non fu più trovato; a quell' accidente si raccomandò subito alla Beatissima Vergine della Quercia, dalla quale disse haver ricevuto altre grazie, e non ricevè nocumento alcuno, il che da tutti fu stimata gratia singularissima tanto più che poco mancò che ammazzò il detto Domenico, e il giorno seguente ch' era il giorno della Visitazione venne a portare la detta cherubina. Se testificò in presenza de' padri di questa grazia ringraziando la Madonna Santissima

TERREMOTI 1695

Un testimone oculare in una relazione intitolata " Concorso nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695 "
ricorda:

" ..I popoli, che nell'anno 1467 numerosi di 40 e 50 mila persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra immagine della Madonna della Quercia per le miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti de quali nella città di Siena furono numerati 160 ne mai cessarono

finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senz'altra chiesa o fabbrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un altare appoggiato al tronco della Quercia, nella presente occasione del terremoto successo il di 11 giugno dell' anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non havere altro refugio che questa SS.a Vergine, ne cessarono per tutto il suddetto giorno di venirla a visitare a stuolo a stuolo da Viterbo, Vitorchiano, Bagnaia, S. Martino e da altri paesi tutti scalzi, e con gran contrittione. E molti signori viterbesi stimandosi più sicuri vicini alla medesima chiesa vollero pernottare per alcune notti sotto le baracche piantate nel prato vicino, benché con molto scomodo per esser lontane dalle loro case...

...questa mattina s'aspettava lo terra di Marta, ma per esservi sopraggiunti i missionari la sera inanzi hanno differito la loro venuta dopo la raccolta. Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima Immagine...

1695 Comunale II.C.I.36.41 c.4

...Questa mattina s'aspettava lo terra di Marta, ma per esservi sopraggiunti i missionari la sera inanzi hanno differito la loro venuta dopo la raccolta. Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima Immagine...

DOMENICO di Giuseppe - 1704

22 Agosto 1704
Domenico di Giuseppe da ... quando le cataratte di ...

(A.S.M.Q vol.127 c. 32v.)

A di 22 agosto 1704

Domenico di Giuseppe da Marta essendoli calate le cataratte ad ambedue gl'occhi e rimasto affatto cieco , doppo haver tolerato tre anni continui la cecità, s'invotò alla Madonna Santissima della Quercia;

e subito si dileguarono le caligini;

onde ricevuta miracolosamente la vista venne il giorno et anno suddetto a render in questa chiesa le dovute grazie raccontando il fatto, che fu scritto dal sopradetto padre sagrestano maggiore (*fra Angelo Maria Cavallucci*) e da me riportato in questo libro.

In fede

Fra Giovan Antonio Manelli mano propria

e con la vista perfetta . Anche Domenico di Giuseppe da Marta era stato per trè anni senza vedere per le cataratte calategli negl'occhi, e non trovatovi altro rimedio, fece Voto à questa Miracolosa Imagine, e subito ricevè la grazia, sparendo il panno da gl'occhi, e ritornando la vista di prima.

(N.M.Torelli 1725 p.269)

AGATA FELICE di Bartolomeo- 1714

Adi 23 Aprile 1715.
Agata Felice di mio Probstolameo e Annibale della Serva di Marta fattasi casualmente con un Zappone
con piaga nella gamba destra, la tenne celata per lo spazio di cinque anni; ma essuto il male,
si obbligò farsi medicare dal chirurgo, che non gli appose nessun giuocamento, anzi peggiore, e crece
di tal sorte la piaga, che gli si vedeva l'osso della gamba, e per la ruerenza grande del dolore
stava tre giorni senza poter parlare; fece voto di uenire a uisitare questa ^{Madonna} ^{di} ^{Quercia}, alla
quale si rese comendo con uoto cuore; principio subito di migliorare, gli cessò il dolore, riprincipio
subito a parlare, et indole di uenire perfetta; guarì con l'opore del mio chirurgo, e d'altri, che
l'hauerano stimato spedita. Ho succeduto l'anno ultimario scorso, e nel suddetto giorno uenire a
satisfare il suo uoto, et a ringraziare la ^{Madonna} ^{di} ^{Quercia}.
Fra Angelo Maria Cavallucci Sagrestano Maggiore mano propria

(A.S.M.Q vol.127 c.58)

A di 23 aprile 1715

Agata Felice di mastro Bartolomeo d'Annibale della Terra di Marta fattasi casualmente con un zappone una piaga nella gamba destra, la tenne celata per lo spazio di cinque anni; ma cresciuto il male, fu obligata farsi medicare dal chirurgo, che non gli apportò nessun giovamento, anzi pegiorò e crescè di tale sorte la piaga, che gli si vedeva l'osso della gamba, e per la veemenza grande del dolore stiede tre giorni senza poter parlare; fece voto di venire a visitare scalza questa Beatissima Vergine, alla quale si raccomandò con vero cuore; principiò subito a migliorare, gli cessò il dolore, riprincipiò subito a parlare, et in soli due mesi perfettissimamente guarì con stupore del medesimo chirurgo, e d'altri che l'havevano stimata spedita. Ciò successe l'anno ultimamente scorso nel suddetto giorno venne a sodisfare il suo voto, et a ringraziare la Beatissima Vergine. Fra Angelo Maria Crspolti sagrestano maggiore mano propria

GIUSEPPE PESCIA - 1714

Ab' 23: Aprile 1715:
Giuseppe di Pasquale Pescia dell'Aquila ammogliato in Marta ritrovandosi infermo con la puntura
per la festa di Natale prossima passata fu spedito da' medici, per il che confessato, e ricevuti tutti li Santissimi
Sacramenti si ridusse all'agonia di morte, nella quale con l'assistenza continua de sacerdoti perseverò
per quattro giorni continui, in tale stato si era quando si presentò il S. Padre S. Don. Battista Ruvizij della medesima Terra di
Marta sua moglie raccomandata alla B. Vergine della Puericia, che fatto voto di venirla a visitare
venne con riverenza con l'aglio della lampada di questa Santissima Vergine, subito gli cessò la febbre
venne dal grande pericolo, e poi risanò perfettissimamente, e nel suddetto giorno venne a sodisfare al voto
contadino con il resto fatto dalla medesima, e ringraziò la B. Vergine sua liberatrice.
Fra Angelo Maria Crspolti Sagrestano Maggiore (mano pp.)

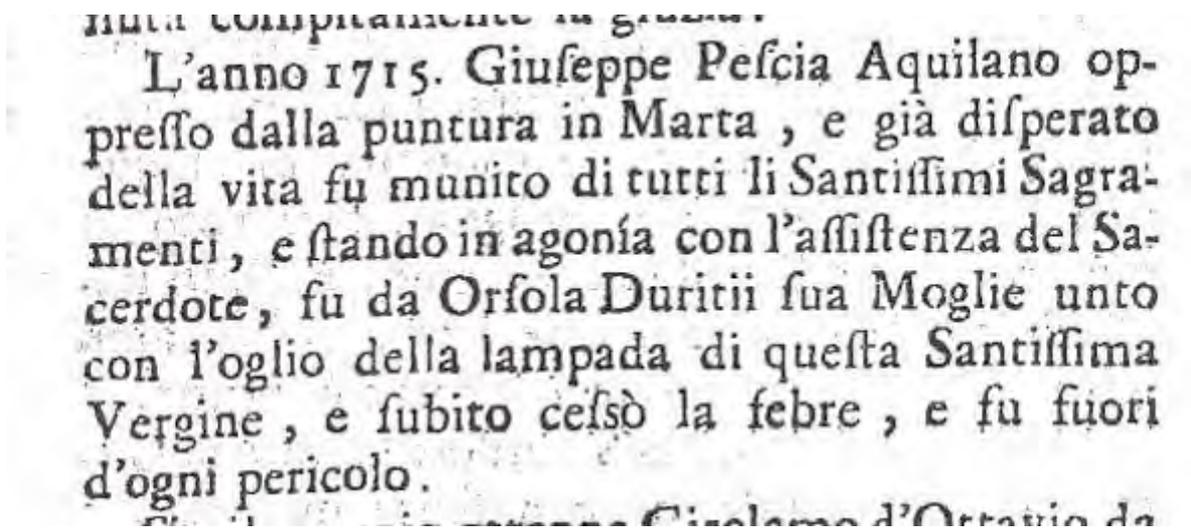
(A.S.M.Q vol.127 c.58)

A di primo 23 aprile 1715

Gioseppe di Pasquale Pescia dell'Aquila ammogliato in Marta ritrovandosi infermo con la puntura per la festa di Natale prossima passata fu spedito da' medici, per il che confessato, e ricevuti titti li Santissimi Sacramenti si ridusse all'agonia di morte, nella quale con l'assistenza continua de sacerdoti perseverò

per quattro giorni continui; in tale stato fu da Orsola di GiovanBattista Durizij della medesima terra di Marta sua moglie raccomandato alla Beatissima Vergine della Quercia, che fatto voto di venirla a visitare l'unse con viva fede con l'oglio della lampada di questa Santissima Vergine, subito gli cessò la febre, uscì da ogni pericolo, e poi risanò perfettissimamente; e nel suddetto giorno venne a sodisfare assieme con la sua consorte il voto fatto dalla medesima, e ringraziò la Beatissima Vergine sua liberatrice.

Fra angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria



(N.M.Torelli 1725 p. 180)

Porte della chiesa della Madonna della Quercia - 1620

Anche MARTA fu uno dei paesi che contribuirono alla loro realizzazione;





“ ... 1620

Ricordo come si sono fatte le porte della chiesa tutte tre con figure et intagli fini con impresse et arme del Ill.mo et Rev.mo cardinale Montalto et cardinale Peretti come nostri protettori e benefattori di questa casa, con l'arme del sig. vicelegato monsignor Rossini et di Viterbo come si vede nella porta del mezzo et a mano sinistra l'arme dell'eccellentissimo principe Peretti, et della nostra Religione con li suoi santi a mano sinistra] destra] l'arme dell'illustrissimo vescovo monsignor Zacchia molto amorevole della Religione et del convento et con quella del rev.mo P. Generale fra Serafino Secchi.

Le qual porte sono state fatte tutte di elemosine trovate da più luoghi et diversi paesi...

...Capo mastro è stato m^o Marco Battista da Capranica, ed intagliatore m^o Leonardo Torode franzese, et anco altri coadiutori...

Jubi	7	7.00
Capranica	7	7.20
Dorcasella	7	1.50
Marta	7	0.
Mony. Ver. di Martefinone		
		15.29

1620 porte chiesa A.S.M.Q. vol.113 c.54

A Marta esiste una chiesetta(sec.XVII) dedicata alla Madonna del Castagno, Immagine della Vergine Maria con Gesù bambino in braccio, dipinta su tegola .

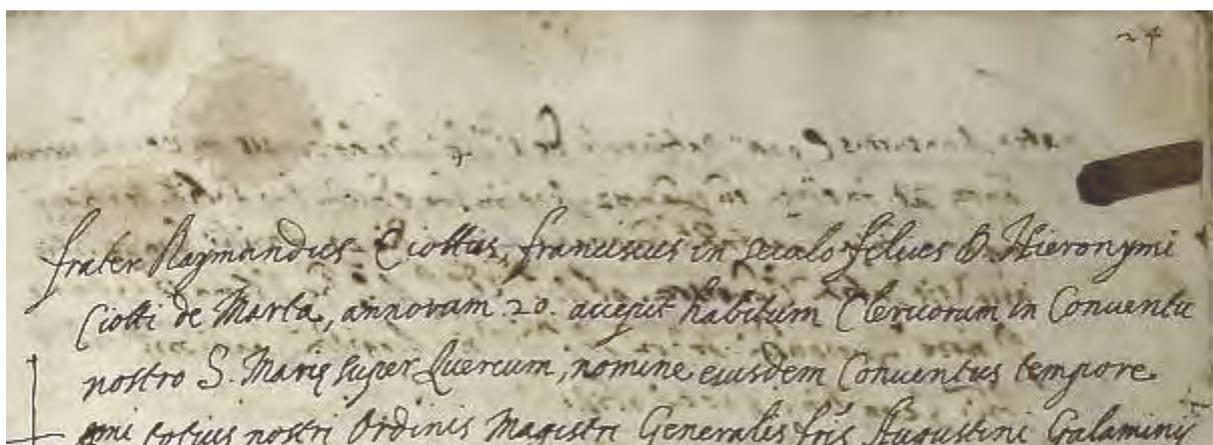


**L'Immagine è una riproduzione di quella della
Madonna della Quercia.**

**Come visto, numerose sono le registrazioni nei libri
del Convento che legano la cittadina di Marta alla
Madonna della Quercia sia per interventi miracolosi
su suoi cittadini, come per la presenza alla Quercia di
frati novizi domenicani martani o per prediche
effettuate a Marta da padri domenicani della
Quercia, o per processioni effettuate dal popolo
Martano per chiedere l'intervento della Vergine a
loro protezione in momenti particolari, come il
terremoto del 1695 che interessò tutto il viterbese, o
per acquisti e compere che interessano Marta e il
convento querciaio.**

**Fortissimo era il legame della popolazione di
Marta con la chiesa della Madonna della Quercia
ed i padri domenicani; riportiamo alcune notizie
tratte dall'archivio del Convento che ne danno
conferma**

**Fra RIMONDO CIOTTI novizio
1611**

A photograph of a handwritten Latin document snippet, likely a record of a novice's admission. The text is written in a cursive script on aged, slightly stained paper. A dark rectangular mark, possibly a stamp or a piece of tape, is visible on the right side of the document. The text is partially obscured by a dark horizontal bar at the top right.

*Frater Regimundus Ciottus, franciscus in seculo felices B. Hieronymi
Ciotti de Marta, annorum 20. accepit habitum Clericorum in Conuenticu
nostro S. Marie super Quercum, nomine eiusdem Conuentus tempore
anni totius nostri Ordinis Magistri Generalis Fris Augustini Galamini*

(ASMQ vol. 124 c.24)

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

Martha. Adi detto dalla predicca di Martha scudi otto et 6 quincj porto
el padre F. Michele Pando da Grandofj

(30 marzo 1542 - ASMQ vol.350 c.70)

Dalla predicca di Martha scudi quattro
porto E. R. predicatore Et no' g'fuso

(1 maggio 1546 - ASMQ vol. 350 c.75v)

A di 8 d'aprile dalla predicca di Breda porto fra Eric
da mortuarehj a quattro d'oro dico ———— Δ. 4 6 40
A di 9 d'aprile dalla predicca di Martha porto il p. sopprior
a quattro 6 cinquanta ———— Δ. 4 6 50
A di 10 d'aprile dalla predicca di Breda porto il p. sopprior
a quattro 6 cinquanta ———— Δ. 4 6 10

(9 aprile 1547 - ASMQ vol.350 c.79v)

Adi 19 di detto dal P. fra Pietro Spagnolo scudi dodici
dalla predicca de Martha
dalla predicca de Breda scudi undici

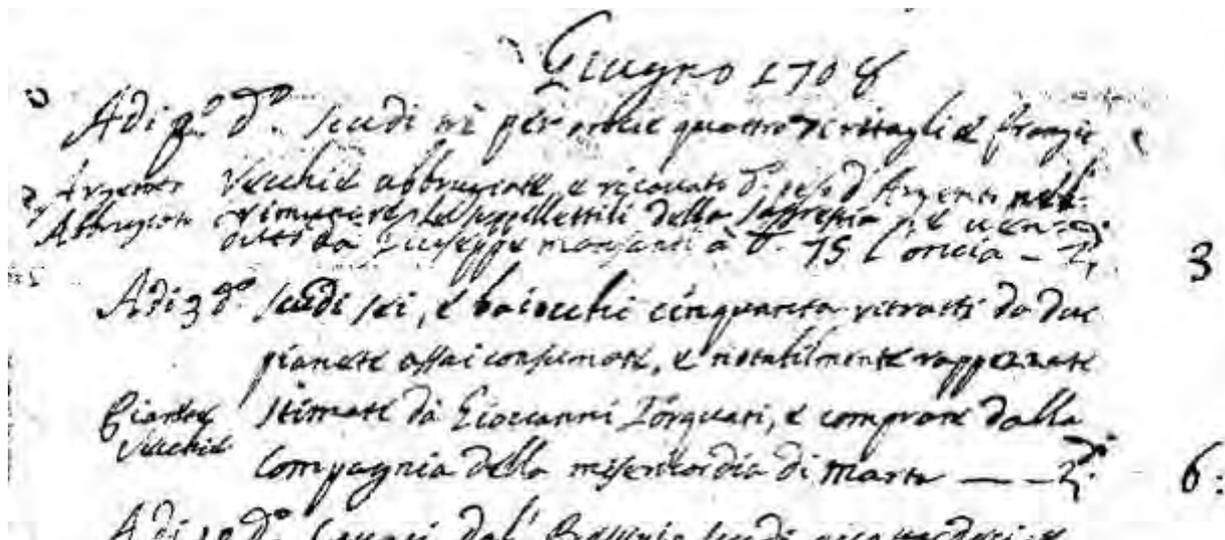
(19 Aprile 1582, ASMQ vol.160 c.26v)

Adi 16 d'aprile dalla predicca di Breda porto il p. sopprior il p. Breda
a 6 dieci ———— Δ. 25
Adi detto dalla predicca di Breda porto il p. sopprior il p. Breda
a 6 dieci ———— Δ. 36

(16 Aprile 1591 , ASMQ vol.160 c.37v)

**La Compagnia della Misericordia di Marta
acquista dai padri domenicani della Quercia due
vecchie pianete**

1718



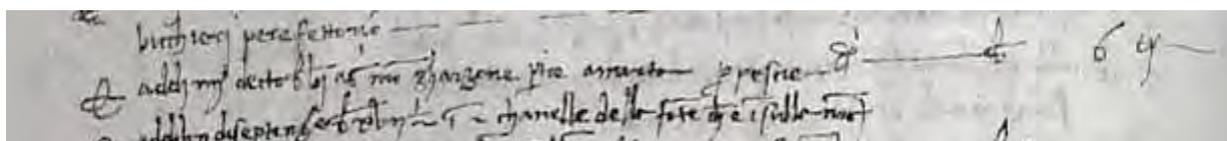
1708 Pianete Marta A.S.M.Q. vol. 358 c22v

A di 3 detto scudi sei e baiocchi cinquanta ritratti da due pianete assai consumate, e notabilmente rappezzate stimate da Giovanni Torquati, e comprate dalla Compagnia della Misericordia di Marta

**A Marta i padri domenicani della Quercia si rifornivano
anche di pesce e di vino**

1499

Acquisto pesce

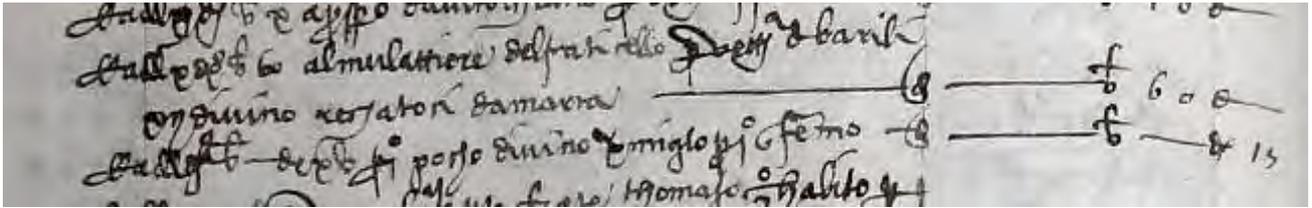


4 settembre 1499 acquisto pesce a Marta A.S.M.Q. vol.152 c.216v

Et addi quattro detto baiocchi 6 al nostro gharzone per ire a Marta per pescie

1502

Acquisto vino



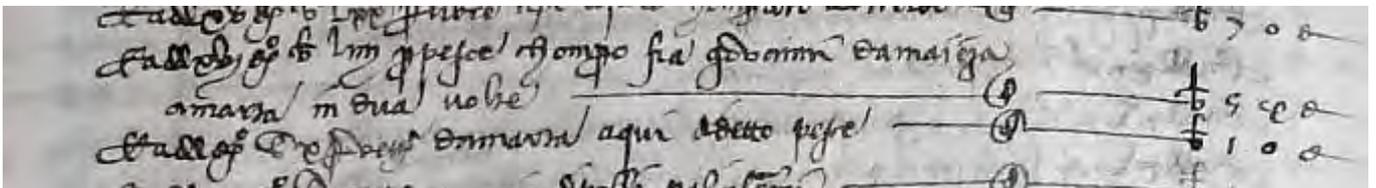
10 ottobre 1502, acquisto vino a Marta, A.S.M.Q.vol.152c.245v

Et addi dieci detto baiocchi 60 al mulattiere del fraticello per vettura di barili 12 di vino recatoci da Marta

Et addi detto denari 15 per un pocho di vino vermiglio per un infermo

1502

Acquisto pesce



16 ottobre 1502, acquisto pesce a Marta, A.S.M.Q.vol.152 c.136v

Et addi 16 detto(ottobre 1502) baiocchi 54 per pesce chomprò fra Giovanni da Maienza a Marta in dua volte

Et addi detto baiocchi 10 per vettura da Marta a qui di detto pesce

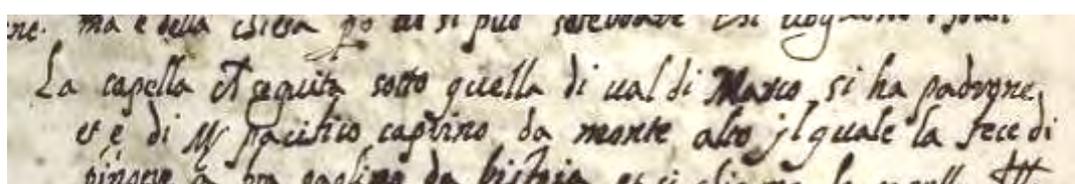
MONTALTO di Castro

Pacifico Caprini - 1536



"Pacifico Caprino corso da Montalto ritrovandosi malato nel convento della Madonna della Quercia con febbre acuta con grande sete, si levò di letto, et rimirando la cisterna diceva o Madonna della Quercia vorrei bere

et il padre sottopriore frate Genesio da Lucha et del padre frate Philippo Peraccini da Pistoia sindaco del convento, et d'altri frati qualmento trovandosi il predetto messer Pacifico corso da Montalto capitano et bargello della piazza di Viterbo, si infermò di tal sorte, che persa ogni speranza del conseguire la pristina sanità, si fe portare qua al convento, et sytando in una cammera in sul pontile facto spacciato da dui peritissimi medici, un giorno in sul mezzo di stando il supradecto messer Pacifico con una grandissima arsione, et sete inenarrabile, essendo lassato solo dal infermario et servidori in nel lecto in tanta debilità et magrezza che il corpo tochava le reni et non havia volsuto altro che bere, et nemo illi dabat de consilio medicorum, sentì muover le sechie della cisterna, onde si deliberò di uscir de lecto il meglio che posseva, et uscito della cammera gittarsi dal pontile giu nel chiostro dove era la cisterna, et tucto tracto dalla inestinguibil sete, et venuto alla porta della camera nudo, si fermò et vedde dui che tiravano l'acqua vestiti di camice bianche alla contadina, et tratta una sechia uno di quelli comincia a bere, il che vedendo messer Pacifico si raccomandò alla Madonna et voltandosi a quelli che bevevano diceva "O la Madonna te la faccj buona, la Madonna te la faccj santa ", più volte similia replicando. O mira res , subito sentì nella gola sua come una canna di diaccio et tanta acqua beveva quello tanta sentiva entrare nel corpo suo. Et porgendo questo la sechia a quel altro et epso bevendo tucta l'acqua sentiva entrare nel suo corpo, il supradecto messer Pacifico quantunche lontano dalla sechia et così bevendo quelli due volte per uno tucta l'acqua che epsi bevevano sensibilmente sentia intrare nel suo corpo adeo che li ingrossò grandemente, et li passò ogni sete di subito et tornandosi a lecto sadormentò et dormì parecchie hore et destò si sentì tucto riauto senza arsione di febre et sete ma rihauta la voglia del mangiare ne domandò dicendo non haver più sete , ma fame et diceva haver beuta una sechia d'acqua, perché tucta se la sentiva in corpo non altrimenti che se lui avesse hauta la bocha alla sechia quando li sopradecti bevevano et tanto epso confessò et disse che non credeva quelli dui homini risevessino acqua in corpo quantunche epsi la bevessino ma che tucta per virtù divina epsò bevessi et non epsi. Et disse epsò credeva non fusseno stati homini veri ma dui angeli. E doppo questo miracolo prese tal miglioramento che desperato della sanità fu fuori d'ogni pericolo et ottenne la pristina sanità et di poi tanto devoto della Madonna che ha facta fare una cappella in chiesa nostra dove vuole sia la sua sepultura et più volte ha facte al convento largissime elemosine di bovi pil nostro uso del lavoreccio che facciamo intorno al convento et cavalle et vache et altre cose adeo che epsò è uno de precipui benefactori di questo luogho et epsò convento è tenuto sempre pregare per l'anima sua



ne. ma e della cisterna po da si può servivare etc.
La capella et sechia sotto quella di ual di Marco si ha padrone,
et e di M. Pacifico capitano da monte alto il quale la fece di
bizzare a un capello da bistrina et si chiama la capella etc.

la madonna e fu questa. Ritrovandosi detto M^o pacifico
 Caprini di vicentino ~~anno~~ ¹⁶²³, si amalo et fatto portare
 così malato q in coventu fu spedito da medici, un giorno
 in brali altri fu amato da si grande arriere di rete co ucedo
 del lecto co animo di gettarsi del papale giù alla cister
 no, et arrivato alla porta della camera si fermò, et uede dua che
 beuano il et ueggendo detto M^o pacifico si conuolando alla madonna
 et p^o beuano miracolo senti raxa aqua entrare nel corpo suo
 quanto uedeua et ^{quasi} dua alle recchie beuano, et tutta uinbe
 scato si ritorno altero et dopo laue dormito un gran perno si
 desto tutto lieto et chiese da mangiare et uede la p^olita
 sanita attribuedala uenire dalla madonna, et lui credete che
 quelli no fusero stati dei homini ma Angeli et uede uo
 beua et sepre da indi i poi se deuatis di quello luogo donado
 grandis^o lemasine, et i particolari sono in nome di date della
 capella dieci uacche figliuole et lui poi di fu sepolto
 nella sepoltura et sta diantuo alla capella nel coeschio d^o
 quale li sono lettere co il suo nome. Il miracolo et date della
 capella fu nel tempo ist^o e spedo priore del coueto il me^o fra
 fran^o dini fiorentino uole si celebrare messa il giorno indetto per
 uolere no si troua questo oblige se no in se plus nicodoglle inuisione
 di me^o die b^o con

*capella della pietà
 Miracolo di M^o pacifico*

*et mes^o Giacomo alla
 pietà*

(ASMQ vol. 113 c.8v-9)

Giovan Battista Caprini - 1623

Et un suo pronipote l'anno
 1623. essendo ammalato, e spedito da' medici, ri-
 tuè la sanità ancor' egli detto il Sig. Gio. Battista
 Caprini.

(T. Bandoni 1628 p.114)

Giovan Giacomo Cordelli - 1581



“ L'anno 1581, un frutto piccolo figlio del Sig. Cesare Cordella detto Giovan Giacomo di anni tre in circa, stando in braccio a una giovanetta serva di casa, la quale si nominava Hipolita di Lanzi, mentre che stava sopra il primo porticale con detto putto affacciata, quale era alto più di venti braccia, nel cortile abbasso stava un certo huomo con un canestro di frutti, il quale veduto dal putto, fece tanto impeto, e movimento e frutti, che traboccò e cascò con l'istessa serva abbasso nel cortile, il che veduto, mosse tanto la madre a pianto e gridi, chiamando la Madonna della Cerqua, che aiutasse il figlio, e la serva, e se bene apparvero ambedue acciati, nulladimeno non vi fu rottura alcuna né nell'uno né nell'altra e questo fatto miracoloso fu attribuito alla Madonna Santissima della Cerqua”.

(Acquerello- 1619-tratto dal “Libro dei Miracoli” p.218 - Bibl. Besso - Roma)

Giovan Giacomo Cordelli – 1616



Alla base della lunetta: Il 1621 [1616] alli 10 d'Agosto]... lib. per l'intercess... un trave

“Nel 1616 ritrovandosi in Francia in una terra detta Benerita alli 10 d'Agosto Giovangiacomo Cordella, venne tanta copia d'acqua in detta terra, che s'al sedice palmi, e le case quasi tutte tremavano, e settantò ne cascarono, et in quella ove stava il detto Giovan Jacomo cascò ancor ella, e perche si raccomandò a questa santa nicedeo solo rimase vivo, e si salvò”

[Bandoni, ms. c. 118].

(Cordelli GianGiacomo – Lunetta Chiostro Grande o della Fontana)

...E nel 1616 ritrovandosi in Francia in vna terra...

(T.Bandoni 1628 p.189)

di tutti trasportati in terra santa.
L'anno 1616. Gio: Giacomo Cordelli Pittore Viterbese ritrovandosi in Francia nella Terra detta Benerita venne una tal' alluvione , che l'acqua s'alzò sedici palmi, e le case in gran parte rovinarono con morte degli abitanti, siccome rovinò la Casa, ove stava detto Gio: Giacomo, che si raccomandava alla Madonna della Quercia, dalla quale riconobbe lo scampo; perche rimasti tutti della medesima Casa sott'acqua, egli miracolosamente si salvò nella cima d'un trave; come da lui stesso fu dipinto nel Chiosstro di questo Convento. Essendo il medesimo Bambino di tre anni nel 1581. ricevè una grazia non meno segnalata; perche stando in braccio della serva Hipolita Lanzi in una loggia alta più di venti braccia, nel vedere nel cortile un

Uomo con un canestro di frutti, fece tal' impeto per desiderio di detti frutti, che traboccò insieme con la Serva in detto Cortile. La Madre in ciò vedere si pose con pianti, e strida ad invocare la Madonna della Quercia, e fu esaudita, poiche nè il Figlio, nè la Serva restorno offesi.

(N.M.Torelli 1725 pp. 249-250)

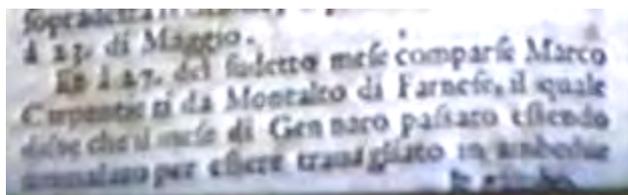
Camillo di Benedetto- 1628

Voto dandone relatione come sopra.
A di detto Camillo di Benedetto da Motalto disse, che del mese di Settembre passato 1628. gli venne vn male nel naso, il quale crescendo tuttrania gli consumò di tal maniera il

(T.Bandoni 1631 p.186)

A di detto[3 giugno 1629] Camillo di Benedetto da Montalto disse che del mese di Settembre passato 1628, gli venne un male al naso, il quale crescendo tuttavia gli consumò in tal maniera il naso che lo ridusse in pericolo di morte, et ancorchè avesse applicati molti rimedij, niente gli giovorno: pregò anch'egli questa gloriosa Madre a volere operare in lui gli usati effetti, domandandoli la sanità, e fu ancor egli sanato, portando pertanto beneficio il suo voto, e la sopradetta relatione.

Marco Carpentieri - 1629



le gambe, che non trouava riposo, e non poteva ne anco giacere in letto, tenendo per un mese continuo le gambe alzate alla muraglia, poiche quando le abbassava gli pareua di hauer la corda, e non si trouaua da i Medici cosa, che gli giouasse, parendole, che l'ossa delle sue gambe fossero ripiene di dolore; & hauendo invocata la Madonna della Quercia riceuè da quella la pristina sanità; e così è venuto egli istesso a piedi à portare il suo Voto, e la sudetta relatione.

(T.Bandoni 1631 pp.178-179)

Et a 27 del sudetto mese[gennaio 1629] comparse Marco Carpentieri da Montalto di Farnese, il quale disse che il mese di gennaro passato essendo ammalato per essere travagliato in ambedue le gambe, che non trovava riposo, e non poteva ne anco giacere in letto, tenendo per un mese continuo le gambe alzate alla muraglia, poichè quando le abbassava gli pareua di hauer la corda, e non si trovava da i medici cosa che gli giouasse, parendole che l'ossa delle sue gambe fossero ripiene di dolore; et havendo invocata la Madonna della Quercia riceuè da quella la pristina sanità; e così è venuto egli istesso a piedi a portare il suo voto e la sudetta relatione

Vincenzo Panicale- 1629

di questa quercia fanciullino con una verdinella in

in una casa alla due hore di notte gli cascò adosso tutta
la casa id due ^{palchi} palchi, e le pareti in tal maniera si
sentì il peso sopra di se, che ad potendo raccomandarsi co la lingua
con il cuore invocò Christo e la madre della quercia che gli solle-
vasse il peso, e subito li parve d'addormentarsi, e doppo cinque
hore fu trovato sotto ^{sotto} ^{quei} sassi con grandissima copia di materie
sopra il suo corpo, in tal maniera che da tutti fu giudicato
morto, nulladimeno: suscepit Israel puerum suum, la madre lo rese
sano e salvo come quello che sempre l'haveva hauta in
devotione, et al presente più che mai la visita, et affatica
in lavorare per detta chiesa. In altri casi simile storse.

(T.Bandoni 1625 ms. cc.120- 120v)

...è sopra di questa quercia [Gesù] fanciullino con una rondinella in mano stando in gremio della Madre seggio di misericordia, non per altro pare che vi stia se non per accogliere li caduti, et a quelli donare la sua misericordia, come si vede al presente d'un certo huomo viterbese detto Vincenzo Panicale pittore, il quale ritrovandosi in Montalto a dormire in una casa alli due hore di notte gli cascò adosso tutta la casa con due palchi, e le pareti in tal maniera si senti il peso sopra di se, che non potendo raccomandarsi con la lingua con il cuore invocò Christo e la Madre della Quercia che gli sollevasse il peso, e subito parve d'addormentarsi, e doppo cinque hore fu trovato sotto quei sassi con grandissima copia di materie sopra il suo corpo, in tal maniera che da tutti fu giudicato morto, nulladimeno : suscepit Israel puerum suum, la Madre lo rese sano e salvo come quello che sempre l'haveva hauta in devotione, et al presente più che mai la visita, e s'affatica in lavorare per detta chiesa.

Vn fatto marauiglioso occorre ad vn certo Vincentio Panicale Viterbese Pittore, ritrouandosi in Montalto à dormire in vna casa circa le due hore di notte gli cascarono adosso due palchi di quella casa, con le pareti, e muraglie, e fù tanto il peso, che haueua adosso, che rimase senza parola, e solo col cuore si raccõmandaua

re coperta di pietre, stà davanti l'Altare di San
Carlo, e visse dopò molti anni.

(T.Bandoni 1636 pp.50-51)

Antonio di Natale- 1699



(ASMQ vol. 127 c. 29)

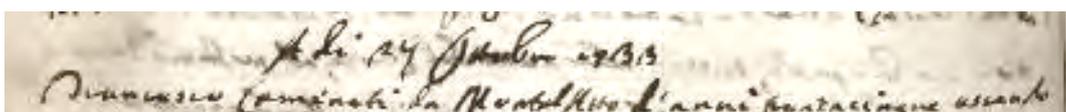
A dì 18 agosto 1699

Antonio di Natale da Imola habitante in Monte Alto di Castro essendo infermo gli venne un male grande negli occhi che lo privò totalmente della vista et andava per Monte Alto con la guida, essendosi raccomandato con fede viva a questa Beatissima Vergine della Quercia, recuperò la vista et venne qui in persona et portò il voto di argento et io sono testimonio di questa. In fede

+ di Antonio Natali

Fra Filippo Maria Gonzales sagrestano maggiore mano propria

Francesco Caminati- 1733



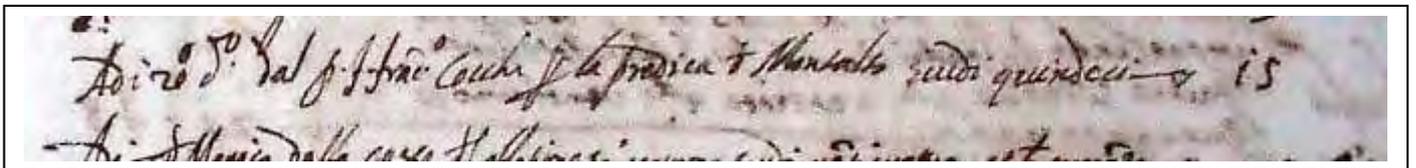
(ASMQ vol. 127 c. 71v)

A dì 27 ottobre 1733

Francesco Caminati da MontalAlto d'anni trentacinque essendogli venuta una fistola nell'occhio destro, accompagnato con una febre maligna, disperato da medici. Ricorse alla fonte delle grazie di questa Beatissima Vergine unico conforto nelle bisogna. Immediatamente pigliò il legno con viva fede , ricuperò la sua salute.

Fra Innocenzo Gorizutti sagrestano maggiore mano propria

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia



(20 aprile 1610 - ASMQ vol.170 c.14)

MONTEFIASCONE

Come già ricordato più volte , nel lontano 1467, durante i mesi di luglio ed agosto, tutta la provincia viterbese fu colpita dal morbo più temuto in quei tempi: la peste.

Tutti fuggirono da Viterbo e si rifugiarono nelle zone meno accessibili, lontano dagli altri abitanti del circondario.

Niccolò della Tuccia, storico Viterbese, in quel periodo uno dei priori della città, scrive:

" ... in quelli tempi [1467] era in Viterbo la moria; et tucti Castelli et terre de actorno schiffavano nostre conversazioni et nullo possiva entrare en decte terre"

In questi frangenti, l'uomo si sente terribilmente incapace di risolvere i propri problemi ed è più facile che si avvicini a Dio ed alla Madonna.

Quasi all'improvviso, in tutta la Tuscia, si sparse la notizia che presso Viterbo lungo la strada per Bagnaia, nella zona detta Campo Graziano, sopra una quercia, c'era una prodigiosa immagine della Vergine Maria, dipinta su di una tegola.

Come attratti misteriosamente da quell'Icona, i Priori e tutto il popolo di Montefiascone si portarono a Campo Graziano a chiedere alla Madonna la salute.

Scriva Niccolò della Tuccia, testimone oculare:

" ... El martedì seguente, che fo lo dì de Sancto Bartolomeo [25 Agosto] noi priori [c'era anche Niccolò della Tuccia] andammo al decto locho [Campo Graziano] et pigliammo la possessione de decta donazione [un pezzo di terra, dove era la quercia con la tegola, donata da alcuni viterbesi], et facemmo istrumento publico, et tornando noi a casa scontrammo tutto el populo di Montefiaschone homini donne fanciulli grandi e piccholi e li priori, tra quali ci foro quaranta sette disciplinati vestiti di saccho e cittadini vecchi, fanciulli a cavallo a piede... "

Sull'esempio degli abitanti di Montefiascone, tanti altri paesi del Patrimonio di S. Pietro organizzarono pellegrinaggi alla Vergine dipinta su tegola.

Fu un susseguirsi di processioni; giovani, vecchi, uomini, donne, ricchi e poveri, senza timore, sfidando il contagio, si ritrovarono ai piedi della quercia, a Campo Graziano, ad invocare la liberazione dalla peste.

La Vergine, da tutti ormai venerata come "Madonna della Cerqua", esaudi la preghiera del Suo popolo, intercedendo presso il Divin Figliolo; la peste cessò.

Al posto di una capanna di tavole, che era stata costruita per proteggere la " sacra tegola", sorse una piccola chiesa, che il Papa Paolo II affidò ai padri Gesuati di Viterbo [1468].

Ma contrasti tra i detti frati custodi della Madonna della Quercia e il Vescovo di Viterbo, fecero sì che lo stesso Pontefice inviasse un breve [29 settembre 1469], indirizzato al Vescovo di Castro e al prelado Bartolomeo Isdrubalducini, canonico della Chiesa di Montefiascone, con il quale sostituiva i padri Gesuati con quelli Domenicani, che furono anche autorizzati a costruire una nuova "chiesa granne".

Leggiamo infatti all'inizio del breve del papa:

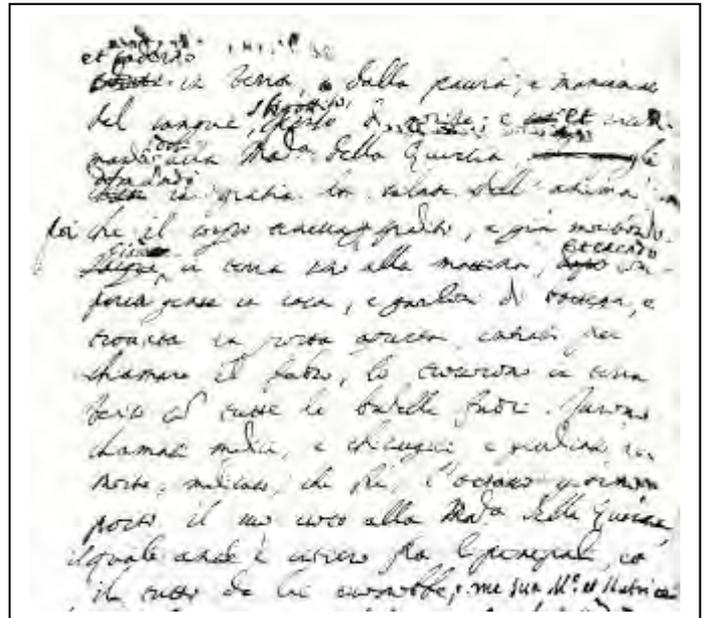
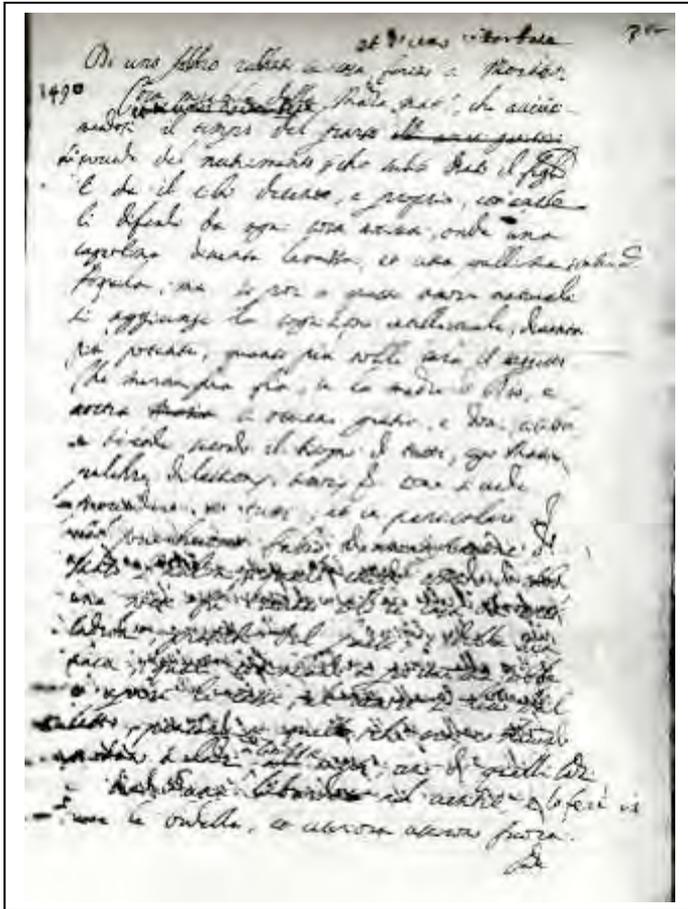
" Paulus Episcopus Servus Servorum Dei venerabili frati episcopo Castrensi et dilecto filio Bartholomaeo de Isdrubalducinis canonico Ecclesiae Montis Flasconis... "

Ancora un illustre figlio di Montefiascone si inserisce nella storia della Vergine dipinta su di una tegola. E' come se gli abitanti della cittadina falisca siano in qualche maniera chiamati a garantire la devozione verso la Madonna Santissima della Quercia.

La Madre di Dio ripagò la fede e la fedeltà di Montefiascone e dei suoi cittadini elargendo loro numerosi miracoli e tante grazie.

(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli" p.30 - Bibl. Besso - Roma)

"Santi Paulino da Montefiascone essendo in letto udì rumore in casa et levatosi s'accorse che erano ladri che portavano via la sua robba, volendo gridare aiuto uno di quei ladri li tirò un colpo con una alabarda nel umbilico et li aperse talmente. il corpo che uscirono fuori le budelle onde invocando l'aiuto di Dio et della Madonna della Quercia ritrovò tutta la robba sua et in breve sanato portò il suo voto grande alla Madonna come si vede l'anno 1516 alli 20 aprile".



(T.Bandoni 1625 ms. cc.30-30v)

“[1516] ... Ad un pover huomo fabro di Montefiascone detto Santi Paulini el quale essendo comodo di robba una notte fu ritrovato solo in casa da certi ladroni pratici del paese e della sua casa, i quali cominciando a portar via robbe et aprir le casse, al rumore si levò dal letto, pensando a quello che era et havendo gridato a ladri a ladri e aiuto uno di quelli ladri li diede con una labarda nel ventre e lo feri in maniera che le budella, et interiora uscirono fuori et caderno in terra, dalla paura e mancamento del sangue sbigottito, pensò di morire; et raccomandandosi alla Madonna della Quercia, domandò in gratia la salute dell'anima poi che il corpo teneva per spedito, e già moribondo. Giaque in terra sino alla mattina et essendo comparsa gente in casa, e garzoni di bottega, e trovata la porta aperta, entrati per chiamare il fabro, lo trovarono in terra ferito con tutte le budelle fuori. Furono chiamati medici e chirurgici e giudicato per morto; medicato che fu l'octavo giorno portò il suo voto alla Madonna della Quercia il quale è anche intiero fra li principali, et il tutto da lei riconobbe come da sua Madre et Nutrice.”

Fra DOMENICO PAOLACCI - 1594

...
to Veicouo. L'istesso intervenne al P. Maestro fra Domenico Paolacci da Montefiascone del detto Ordine di S. Domenico nell'andar a predicar a Palermo nel Golfo di Gioia, stando in pericolo evidente d'annegarsi, con l'aiuto di questa santa Madre passò felicemente. Un caso strano occorse

(T.Bandoni 1628p.151)

Fra AGOSTINO MENICUCCI- 1624

L'anno 1624. il P. Maestro Frà Agostino Menicucci Viterbese famoso Predicatore dell'Ordine di San Francesco ben trè volte fu liberato per intercessione della Madonna della Quercia, sua particolare Avvocata, dall'imminente pericolo della morte, come ben spesso egli medesimo soleva Predicare. Una fu che essendo Segretario del suo Provinciale, e recitando l'Offizio nell'Orto del Convento di Montefiascone, un Cane arrabiato gli s'avventò improvvisamente alla vita, e con i morsi malamente lo ferì. Ne seguirono tutti li cattivi accidenti, che in simili casi sogliono sperimentarsi, e non trovandosi rimedio a proposito per tal veleno, ricorse con ogni divozione al solito rifugio della sua gran Pretertrice, e da questa con ammirazione di tutti i Periti fu prestamente risanato; e portò il Voto in unquadro, ove è dipinto con un' Ancora in mano con queste parole in ciascuno de' trè angoli : *Singulariter in spe constituisti me.*

(N.M.Torelli 1725 pp.277, 278)

BERNARDINO MESI e i due figli ANGELO e DOMENICO - 1628

A 19. Giugno, dui fratelli l'vno chiamato Angelo, l'altro Domenico, con il loro Padre Bernardino Mesi muratori da Ficule, mà habitanti in Montefiascone, mentre murauano, e refarciuano le muraglie della Città vicino à Santa Margarita, e san Francesco, essendo cauata la terra per rifondare nuoui fondamenti à hore 13. stando col cucchiario in mano stendendo la calce per porui sopra le pietre, all'improniso si allamò vn Mòte di terra, e cascò gran copia di muraglia vecchia, e pietre adosso alli detti dui fratelli,

F 4

telli,

di essi, e di nuouo furono ritrouati, e scoperti abbracciati insieme, non hauendo nel corpo loro alcuna percossa, ne liuidò; anzi ridenti, & allegri si manifestorno à tutta la Città come quelli, che dalla Vergine Santa haueuano ricèuta la gratia della vita: onde à 24. Giugno vennero insieme col padre, e con altri parenti; darne relatione, portando il loro voto alla presenza de testimoni, e come fatto miracolosissimo si è dipinto in quadro grande.

telli, alzando si sopra di loro tanta materia di terra, e de sassi, che più d'vna picca li teneua coperti, & il Padre loro con l'istesso Monte di terra se ne venne sopra de i figliuoli, e 3. hore in circa stettero sottò così coperti, senza che se gli potesse dare alcuno aiuto; si raccomandorno alla Madonna della Quercia, e come i tre putti stando nella fornace di Babilonia, benediceuano Dio, così questi dui, in tutto quel tempo abbracciati insieme lodauano la Madonna della Quercia, benedicendola, e ragionando della passione di Giesù Christo, hauendo sempre speranza d'uscire di quel pericolo, e nel volere respirare sentiuano, che la terra gl'uscìua per le narici del naso, & era cosa mirabile, che potessero respirare, essendo circondati da ogni parte di terra; tutta la Città di Montefiascone corse per darli aiuto, chi con l'oratione chiamando la Madonna in beneficio loro, e chi con picconi, pali, & altri stromenti per abassare, e scoprire quella terra, e dopò d'hauere cauato molta materia, si viddero apparire i capelli del capo di coloro, del che ne prese allegrezza la Città, e li sepolti insieme per essere stati ritrouati; ma subito si cangiò l'allegrezza in pianto, poiche di nuouo si fece vn'altra allamata, cascando altra materia, e terra sopra d'essi, onde perfero ogni speranza di vita, e furono giudicati morti; ma la Madonna mandò acque copiose di gratia sopra

di

(T. Bandoni 1636 pp.87-89)

LUDOVICA SPALLETTA e figlio 1628

A dì primo di Settembre 1630. D. Ludouica Spalletta da Montefiascone, disse, che doi anni sono era stato male con doglie frigide, che non quietaua ne giorno, ne notte, con febbre continua, che non si poteua muouer dal letto, & anco vn suo figliuolo di sette mesi staua con vomito continuo, essendo passato già vn mese, ambedoi in pericolo di morte; La detta D. Ludouica raccomandò se, & il suo figliuolo alla Madonna della Quercia, & incontinente ambedoi riceuerono la gratia; portò il Voto con la presente relatione.

(T. Bandoni 1634 p.21)

OLIVIERO OLIVIERI - 1631

A di 25. Giugno 1631. Oliviero Olivieri da Montefiascone, disse, che a di 3. Maggio passato li fu data vna pugnata in vn fianco passando il ferro dentro più di 6. dita, e la ferita sfiatua; & vna botta in testa, di modo tale, che della sua salute, se ne dubitava da tutti, essendo guardato quattro giorni come morto; si voltò alla Madonna della Quercia sua Auocata, che lo volesse aiutare in tanto pericolo; della quale ottenne la desfiata salute, e portò egli stesso il Voto.

(T. Bandoni 1634 p.29)

GIULIA di Francesco - 1632

to con la detta relazione
A di 28. di Marzo 1632. Giulia di Francesco d'Andrea da Montefiascone, disse, che del mese
F 4 d'Ago.

d'Agosto 1632. se l'accolze la zinna dritta, gonfiandosi fuor di misura, hauendoui dentro il latte, e quello, che la mettena più in pericolo era la piaga larga da tutte le bande più di quattro dita, con viscirne da quella materia putridissima, non giouandoli ne Medico, ne medicina, fatta noiosa a sè, & a tutta la casa, non poteua riposare ne giorno, ne notte. Si ricordò di questa Santissima Vergine della Quercia, alla quale si raccomandò, e ne riceuè la gratia, la quale maggiore si scorge, poiche con quell'istessa zinna seguitò a dare il latte al fanciullo senza nocumento alcuno. Per il che è venuto a portare il suo voto, dando la detta relatione.

(T. Bandoni 1634 pp.87-88)

BASTIANO di Girolamo - 1632

A dì 26. Settembre 1633. Bastiano di Girolamo da Montefiascone, habitante in Viterbo, raccontò vn caso succelloli alli 6. di Maggio pas-

fato molto strano, e fù che ritrouandosi nella macchia di fredduròla solo, comparue vn ferocissimo Toro infelonito contro d'esso, il quale non hauendo in mano altro, che vna semplice mezzola; si difese per vn pezzo alla meglio che potè: Ma alla fine il Toro li mise vn corno in bocca, & rompendo il palato verso il Ceruello vi fece vna grossa, & periculosa buca, con leuarli vn dente mascellaro; stando così chiamò di tutto cuore la Madonna della Quercia in suo aiuto, perche se si moueua punto il Toro li aprua tutta la testa. Subito si sentì inanimire à leuari con le proprie mani quel corno di bocca, come fece, stando fermo quel Toro, che più presto naturalmente doueua incrudelire, sentendosi preso nelle corna. Ma la Madonna lo rese così piaceuole, che ancò si partì senza più far motiuo alcuno, e come fuisse vn mäsuetto Agnello: Rimase quini il detto Bastiano con la bocca ferita piena di fangue, dalla qual uscirono da noui pezzi d'osso: in breue sanò di maniera tale, che parla, e non è impedito in cosa alcuna. Por-

tò il voto con la sopradetta
relatione alla presenza
di testimonij sottoscritti.

(T.Bandoni 1636 pp.140,141)

BASTIANO GROSSI - 1641

Bastiano Grossi da Monte Fiascone fù precipitato da vn'alta rupe tra pietre, e spine da vna sua caualla indomita, onde restò per spatio d'vna gross' hora priuo di sensi, e quasi morto, ma raccomandato alla Madonna della Quercia dalla sorella, e dalla moglie, quini presenti si leuò sù saluo, e libero, come se non hauesse hauuto cosa alcuna, e però venne di persona à ringratiare Maria, e portò il voto.

(V.Malanotte 1666 p.196)

TOMMASO d' Angelo – metà sec. XVII



(Acquerello- 1684 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.178 - Bibl. Besso - Roma)

“Il sig. Tomaso di Angelo da Monte Fiascone essendo venuto alla fiera della Quercia fu pigliato prigioniero [ingiustamente], e legato raccomandossi alla Madonna della Quercia si ruppe la corda con che era legato per le braccia e restò libero scappando dalli sbirri si salvò nella chiesa della detta Madonna della Quercia dove rendendoli gratie vi lasciò il voto



(MUSEO degli Ex Voto della Basilica Tav. 174 , sec. XVII)

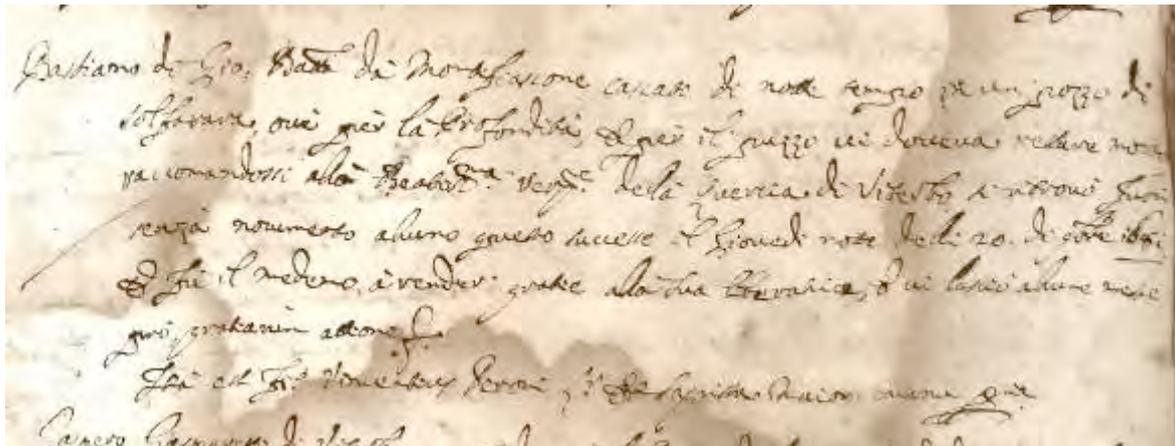
CITTA' di Montefiascone Peste 1657



(Acquerello- 1684 -tratto dal "Libro dei Miracoli" p.189 - Bibl. Besso - Roma)

La città di Montefiascone venne processionalmente a visitare questa Santissima Vergine della Quercia essendo preservati dal contagio portorno il voto in questa chiesa che è in un quadro di tela.

BASTIANO di GiovanBattista- 1681

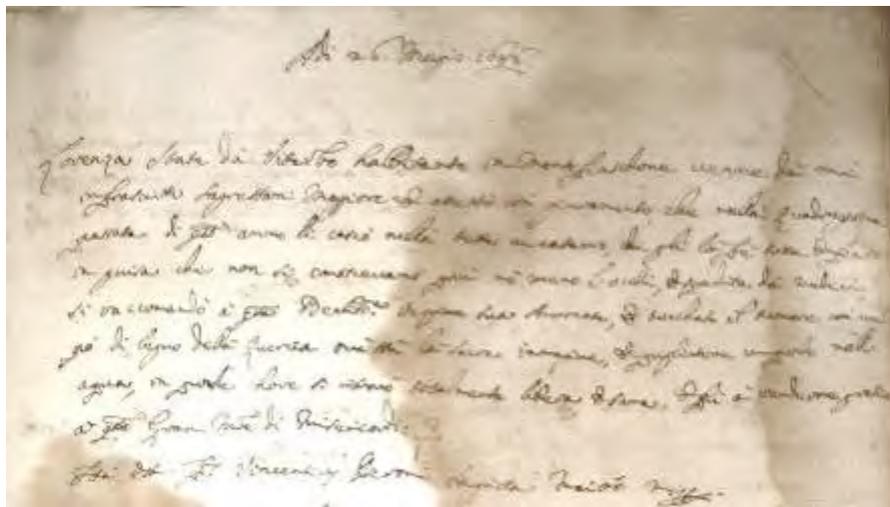


(ASMQ vol. 127 c. 18)

Bastiano di Giovan Battista da Montefiascone cascato di notte tempo in un pozzo di solfatara, ove per la profondità et più per il puzzo vi doveva restare morto, raccomandossi alla beatissima Vergine della Quercia di Viterbo, si ritrovò fuori senza nocumento alcuno; questo successe il giovedì notte delli 20 di novembre 168 1. Et fu il medesimo a render gratie alla sua Liberatrice, e vi lasciò alcune messe pro gratiarum actione.

Ita est. F. Vincentius Peroni lector et sagrista maior manu propria

LORENZO STATA - 1686



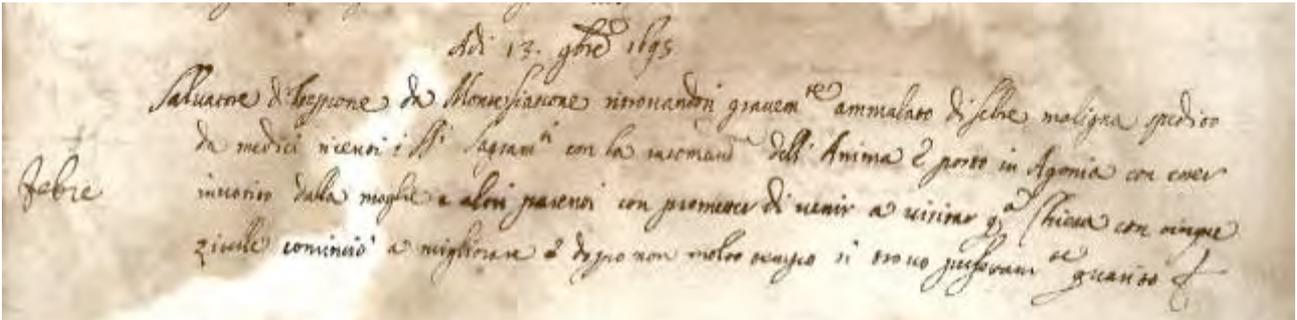
(ASMQ vol. 127 c. 23)

A di 26 maggio 1686

Lorenza Stata da Viterbo habitante in Montefiaschone venne da me infrascritto sagrestano maggiore et attestò con giuramento che nella quadragesima passata di quest'anno li cascò nella testa un catarro, che gl ' i la fè tutta enfiare, in guisa che non si conoscevano più ne meno l'occhi, et spedita da medici si raccomandò a questa Beatissima Vergine sua avvocata, et tocchato il tumore con un pò di legno della quercia ove stà la Sacra Immagine, et pigliatone un poco nell'aqua, in poche hore si ritrovò totalmente libera et sana, et fu a renderne gratie a questa gran Madre di misericordia.

Ita est. F. Vincentius Peroni sagrista maior manu propria

SALVARORE di Iseppone - 1695



(ASMQ vol. 127 c. 26v)

A di 13 novembre 1695

Salvatore di Iseppone da Montefiascone ritrovandosi gravemente ammalato di febre maligna spedito da medici ricevuti i SS. Sagramenti con la raccomandazione dell'anima e porto in agonia con esser invotito dalla moglie e altri parenti con prometter di venir a visitar questa chiesa con cinque zitelle cominciò a migliorare e doppo non molto tempo si trovò perfettamente guarito.

GIACOMO ANTONIO POLOZZI - 1697



(ASMQ vol. 127 c. 27v)

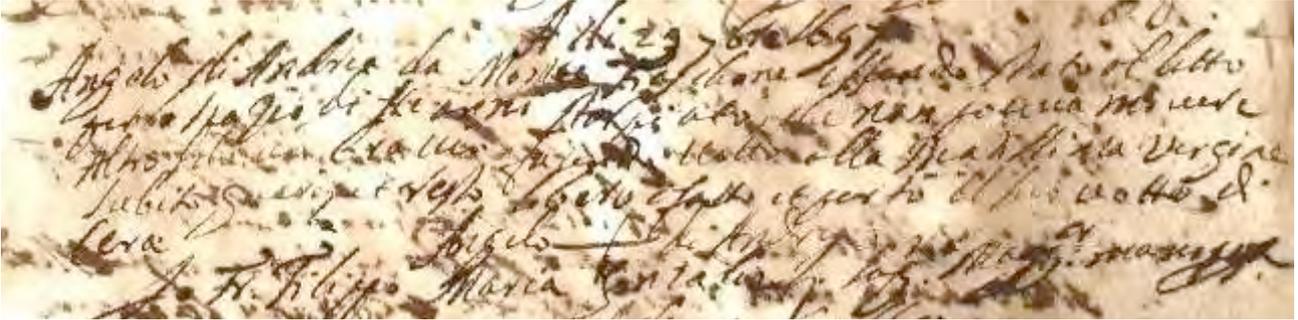
A di 21 maggio 1697

Giacomo Antonio Polozzi Cancelliere Criminale di Montefiascone Governatore a Viterbo al quale li 11 di marzo 1694 a tradimento, gli fu sparata una arcabuggiata nella schena da un sicario. Et essendo stato colpito da due palle nel feraolo senza offesa della schena, et da un'altra palla mortal rimase ferito nella coscia sinistra da sè cancrenò, depassato da medici, et chirurghi raccomandandosi alla beatissima Vergine della Quercia fu guarito et portò il voto d'argento in un quadretto di velluto negro con cornice indorata.

Giacomo Antonio Polozzi affermo come sopra mano propria.

Io F.Filippo Maria Gonzales Sagrestano maggiore mano propria.

ANGELO di Andrea - 1697



(ASMQ vol. 127 c. 28)

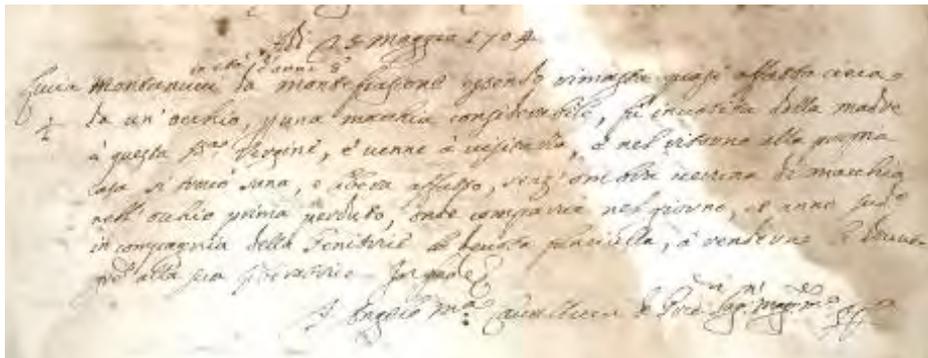
A di 21 settembre 1697.

Angelo di Andrea da Montefiascone essendo stato al letto per lo spazio di tre anni storpiato che non poteva muovere altro che un braccio facendo votto alla beatissima Vergine subito guarì et restò libero in tutto et portò il suo votto di cera.

Angelo + di Andrea.

Io Fr. Filippo Maria Gonzales lectore sagrestano maggiore mano propria

LUCIA MONTANUCCI - 1704

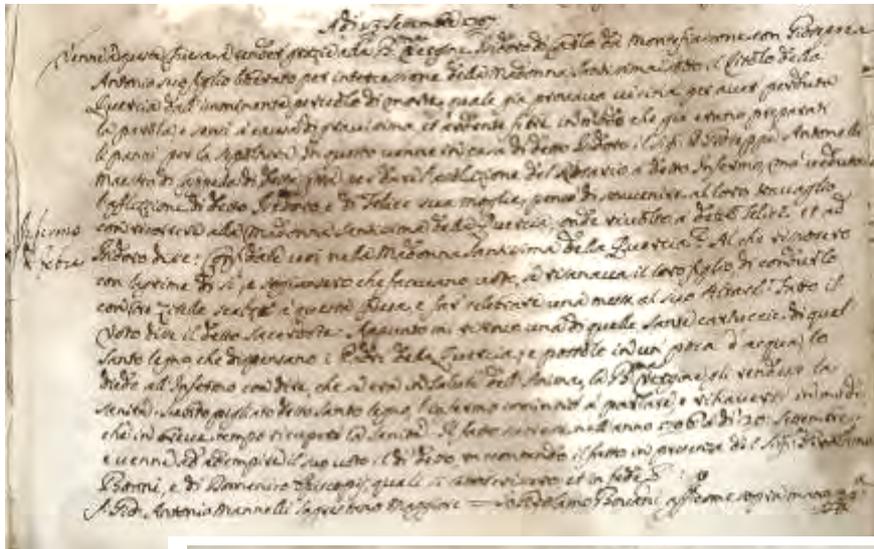


(ASMQ vol. 127 c. 32)

A di 25 maggio 1704

Lucia Montanucci in età d'anni 8 da Montefiascone essendo rimasta quasi affatto cieca da un'occhio, per una macchia considerabile, fu invotata dalla madre à questa SS.a Vergine, e venne à visitarla, e nel ritorno alla propria casa si trovò sana, e libera affatto, senz'ombra veruna di macchia nell'occhio prima perduto, onde comparve nel giorno, et anno suddetto in compagnia della genitrice la devota fanciulla à renderne le dovute gratie alla sua Liberatrice in fede .

GIUSEPPE ANTONIO di Carlo - 1706



(ASMQ vol. 127 cc.35, 35v.)

A di 13 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Isidoro di Carlo da Montefiascone con Giuseppe Antonio suo figlio liberato per intercessione della Madonna santissima sotto il titolo della Quercia dall'imminente pericolo di morte, quale già provava vicina per aver perduta la parola, e sensi a causa di gravissima et ardente febre in modo che già erano preparati li panni per la sepoltura.

In questo venne in casa di detto Isidoro il sig. D. Gioseppe Antonelli maestro di cappella di detta Città per dare l'assoluzione del Rosario a detto infermo; ma veduta l'afflizione di detto Isidoro e di Felice sua moglie, pensò di sovvenire al loro travaglio con ricorrere alla Madonna Santissima della Quercia; onde rivolto a detta Felice et ad Isidoro disse: confidate voi nella Madonna Santissima della Quercia? Al che risposero con lagrime di sì, e soggiunsero che facevano voto, se risanava il loro figlio, di condurlo con tre zitelle scalze a questa chiesa e far celebrare una messa al suo altare. Fatto il voto disse il detto sacerdote: Appunto mi ritrovo una di quelle sante cartuccie di quel santo legno, che dispensano i padri della Quercia; e postolo in un poca d'acqua lo diede all'infermo con dire, che se era in salute dell'anima, la B. ma Vergine gli rendesse la sanità. Subito pigliato detto santo legno, l'infermo cominciò a parlare e rihaversi in modo che in breve tempo ricuperò la sanità. Il fatto successe nell'anno 1706 a di 20 settembre; e venne ad adempire il suo voto il dì detto raccontando il fatto in presenza del sig. Girolamo Boani e di Domenico Episcopis, quali si sottoscrissero, et in fede

F. Giovanni Antonio Mannelli sagrestano maggiore
Io Girolamo Boani affermo come sopra mano propria.

Io Domenico Episcopis affermo come sopra mano propria.
Ego Joseph Antonellus citatus ut supra affirmo exposita esse vera manu propria

NICOLA RIGHI - 1707

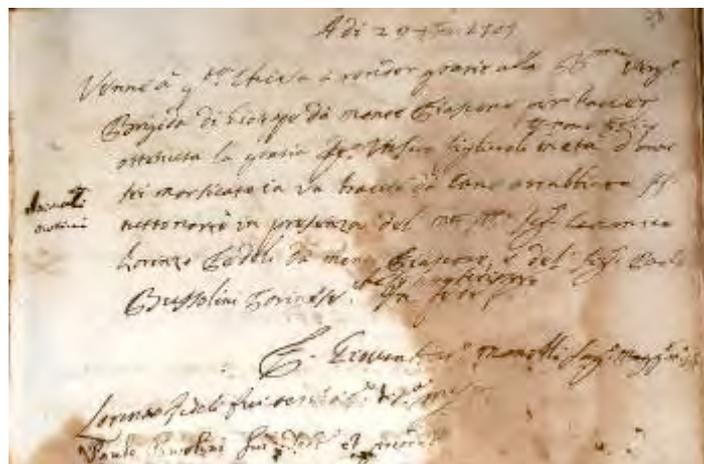


(ASMQ vol. 127 c. 35v)

A di 16 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Nicola Righi da Montefiascone per haver ricevuto la grazia di risanare da un morso di un cane arrabbiato che dopo averlo morsicato in una zinna staccandola poco meno che tutta gli si attaccò si fieramente ad una gamba, che gli lascio la ferita profonda in modo che vi entravano due dita; fatto il voto alla B.ma Vergine della Quercia in pochi giorni risanò. Il fatto successe il primo venerdi del mese di marzo e portò il voto il di suddetto raccontando il tutto in presenza del sig. Ignazio Brunetti e di Matteo Ciarcioni che si sottoscrissero; et in fede F. Giovan Antonio Mannelli sagrestano maggiore mano propria.
Io Ignazio Brunetti fui presente al suddetto esposto mano propria.
Io Matteo Ciarcioni fui presente testimonio mano propria

FELICE figlio di Brigida - 1707



(ASMQ vol. 127 c. 38)

A di 29 settembre 1707

Venne a questa chiesa a render grazie alla B.ma Vergine Brigida di Gioseppe da Montefiascone per haver ottenuta la gratia per un suo figliuolo per nome Felice in età d'anni sei morsicato in un braccio da cane arrabbiato. Il tutto narrò in presenza del molto Ill.mo Sig. Canonico Lorenzo Fedeli da Montefiascone e del suo sig. Paolo Busolini torinese.

F. Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore mano propria.

Lorenzo Fedeli fui testimonio a quanto di sopra mano propria.

Paulo Busolini fui testimonio et presente

CATERINA (Margherita) di Giuseppe 1708

Adi 4 Giugno 1708

Vengo a render le grazie a la B. Verg. Margherita di Giuseppe da Montefiascone, per haver ottenuta la seguente gratia. La d. d. d. da una polt. precipitando in modo che restarono slogate tutte l'ossa del collo come alla d. d. sono quelle quando si tocca il collo ad un pollo, con grandissima enfiamone, quando s'offendeva la gola, che si sentiva affogare & squarciata la pelle della d. d. notabilmente, passata la goviolla del' piede destro con un chiodo et altre parti della vita squarciata, in modo che si credea disperata la sua salute, ma ricorrendo alla B. Verg. sotto il titolo della Lucea facendo ^{voto} di Venire con due Livelle scabre e portarsi la tavoletta piglia il 1.º legno della mat. d. d. debba guarire, quale inghiato senti subito ritirarsi cessando in un istante la menzura interna con ageciargli il capo e l'inghiottire, che prima gli si rendeva difficilissimo. In 10 a pochi giorni recuperò perfetta salute, e Venne il 10.º d. a soddisfare il suo voto raccontando il tutto in presenza degli infrascripti testimonij. In fede.

Jo. Gio. Bata. Manelli
Gio. Gio. Manelli

(ASMQ vol. 127 c. 44)

di inghiottimento, & in breve tempo
Nel medesimo anno venne à ringraziare la
Madonna, Caterina di Gioseppe Durantino da
Montefiascone, quale caduta precipitosamente
da una scala, restò fracassata per tutta la vi-
ra; il collo gli si ritorse, come quando si tira
il collo ad una gallina, così ella diceva, la go-
la si gonfiò smisuratamente, e con sì fiera pun-
tura d'un'osso, che si sentiva soffogare; la testa
pessimamente offesa, con la pelle di essa squar-
ciata in gran parte, traforata la gavolla del pie-
de destro con un chiodo, e tutte l'altre parti in
tale stato, che non si faceva alcun conto della
sua vita. Per il che conoscendo ella stessa non
potere aver soccorso e conforto, che dal Cielo,
si raccomandò caldamente alla nostra Miracolo-
sa Immagine di Maria con voto di visitarla con
due Zitelle scalze, e pigliato del Santo Legno
della Quercia, si sentì subito ristorare, cessan-
do in un'istante la puntura della gola, con che
potè respirare, & inghiottire, & in pochi gior-
ni ricuperò perfetta salute.

(N.M.Torelli 1725 p. 234)

FRANCESCO MANELLA - 1709

26 Maggio 1709
Si è veduto grazie alla B.ma Vergine Francesco Manella da Montefiascone, il quale
ritrovandosi a tagliare alcune frasche in una quercia una di esse disgraziatamente
si rompè e
la sua gola si gonfiò smisuratamente, e con sì fiera puntura d'un'osso, che si sentiva soffogare; la testa
pessimamente offesa, con la pelle di essa squarciata in gran parte, traforata la gavolla del piede
destro con un chiodo, e tutte l'altre parti in tale stato, che non si faceva alcun conto della
sua vita. Per il che conoscendo ella stessa non potere aver soccorso e conforto, che dal Cielo,
si raccomandò caldamente alla nostra Miracolosa Immagine di Maria con voto di visitarla con
due Zitelle scalze, e pigliato del Santo Legno della Quercia, si sentì subito ristorare, cessando
in un'istante la puntura della gola, con che potè respirare, & inghiottire, & in pochi giorni
ricuperò perfetta salute.

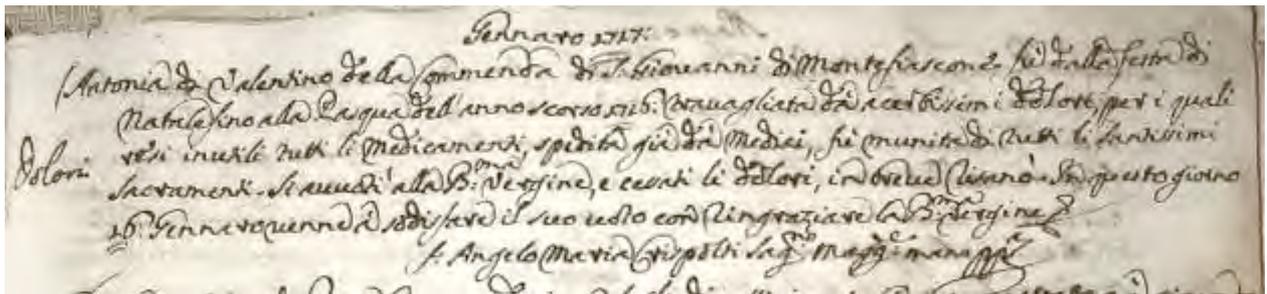
(ASMQ vol. 127 c. 48v)

A di 26 maggio 1709

Fu a rendere grazie alla B.ma Vergine Francesco Manella da Montefiascone il quale ritrovandosi a tagliare alcune frasche in una quercia una di esse disgraziatamente si rompè e

lui cadde in terra e si rompè le ossa e la spalla sinistra; la sua moglie insieme con la figlia ivi presenti vedendolo cadere, principiarno ad invocare la Gloriosissima Vergine e dopo essere stato per lo spazio di più di un'ora tramortito in terra senza alcun moto si alzò e tornò alla propria casa caminando da se stesso, ma appena posto nel letto non potè più muoversi a causa de la grande percossa e da morto nel letto quindici giorni in circa spedito già di salute dal chirurgo; ma più seguitando la sua moglie e figliola e lui medesimo ancora a raccomandarsi alla B.ma Vergine, principiò subito a migliorare e in breve tempo perfettamente guarì e venne in persona a ringraziare la Vergine Santissima, condusse due fanciulle scalze, e una tavoletta, ove è espressa la suddetta grazia.

ANTONIA di Valentino - 1716

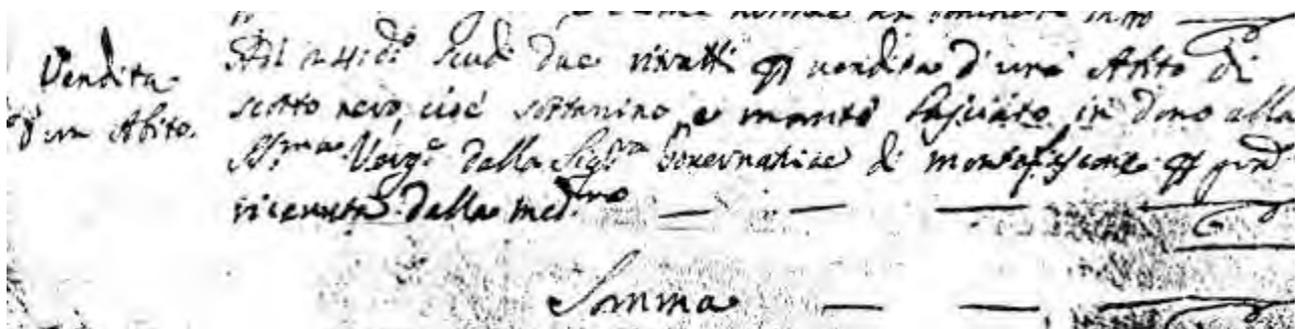


(ASMQ vol.127 c. 61)

Gennaio 1717

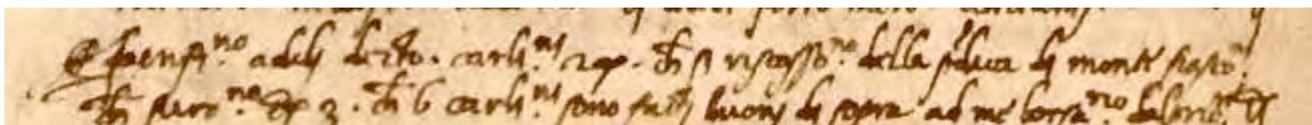
Antonia di Valentino della Commenda di S. Giovanni di Montefiascone fu dalla festa Natale fino alla Pasqua dell'anno scorso 1716 travagliata da acerbissimi dolori per i quali resi inutili tutti li medicamenti spedita già da medici, fu munita di tutti li santissimi sacramenti. Si avvotò alla B.ma Vergine e cessati li dolori, in breve risanò. In questo giorno 16 gennaio venne a sodisfare il suo voto con ringraziare la B.ma Vergine.
F. Angelo Maria Crispolti Sagrestano Maggiore mano propria

MOGLIE Governatore Montefiascone 1721



(24 luglio 1721, ASMQ vol. 358 c.60v)

A di 24 detto scudi due ritratti per vendita d'uno abito di scotto nero, cioè sottanino e manto lasciato in dono alla Santissima Vergine dalla Signora Governatrice di Montefiascone per gratia ricevuta dalla Madonna



(2° settembre 1522 - ASMQ vol.350 c.16v)

LA CHIESA DI MONTEFIASCONE E LA MADONNA DELLA QUERCIA

La Madonna della Quercia, come ampiamente dimostrato, è stata sempre benevola verso i singoli cittadini di Montefiascone, ma ancor più lo è stata verso la città intera.

Allorché, nel 1657, la peste colpì la cittadina falisca, i suoi abitanti si ricordarono della Vergine della Tegola e, tutti coloro che poterono, parteciparono ad una grandiosa processione di ringraziamento per il pericolo scampato.

Qualche tempo prima, quando il morbo era più violento, un figlio del convento di S. Maria della Quercia era accorso in aiuto degli appestati; ricorda il padre Nicolò Maria Torelli:

" Il p. Arcangelo de Mont'Urzo della congregazione de Cavoti, d'anni 34, dopo essere stato in questo convento per sei anni Maestro de Novitij e sagrestano di questa chiesa con vita esemplarissima e osservantissima e amato ugualmente da tutti, l'anno 1657, sentendo che la peste faceva gran strage in Montefiascone, scrisse al p. Generale chiedendoli istantemente licenza per andare ad amministrare li sacramenti alli poveri appestati, e ottenutala et essendo serrato ache Viterbo, e apertovisi lazzaretto, andò in questo ad esercitare opera si pia, vi si portò con tanto suo contento e allegrezza come andasse al festino

Fu toccato la prima volta dalla peste e ne guarì per gratia speciale e proseguendo li suoi spirituali esercitij con somma carità, restò di nuovo infermo e con gran devotione e consolatione insieme del suo spirito per la speranza ferma d'andare a godere il suo Dio. Morì il dì 25 settembre del detto anno pianto universalmente da tutti l'infermi ministri e serventi per haver perso un padre sì caritativo..."

[ms. Torelli 1706 - Istoria del Convento della Quercia]

Quando poi, nel 1695, uno spaventoso terremoto si abbattè sull'Alto Lazio e molte cittadine, in particolare della Teverina, furono devastate. Montefiascone si ricordò ancora una volta di avere nella Vergine della Quercia una grande protettrice; in un documento dell'epoca leggiamo:

"Concorso nella chiesa della Madonna SS.a della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695.

... Nella presente occasione del terremoto successo il dì Il giugno dell'anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero che appena aperta la

chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti e mostrando non avere altro refugio che questa SS.a Vergine ...

**** Domenica 26 ... venne anco la città di Montefiascone in processione con molta edificatione tutti scalzi, con 6 canonici parimenti scalzi da due miglia in qua, con gran numero di zitelle tutte vestite di bianco. Due nipotini del Sig. r cardinale Barbarigo, mandati dal medesimo con il sig. abbate Corneli sagrista di quella cattedrale; il governatore scalzo portava la croce della Compagnia di S. Carlo.*

Offerirono libbre 40 di cera e fra tutti dicesi che passassero il numero di 2000 ...

Mercoledì 29 ... vi furono anche in quella mattina molte famiglie principali di Montefiascone, che non erano venute alla processione pubblica.....

Giovedì 30... vennero un canonico col sig. Bisenzi e sua moglie da Montefiascone, testimoniando che dopo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa B.ma Vergine era cessato in molti il terrore e la paura che innanzi fortemente li teneva abbattuti.

Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone..."

[Bibl. Com. Miscellanea II C.I. 36/41]

Se Maria è sempre stata Madre in ogni tempo ed in ogni luogo, vi sono però delle località sulla terra dove si mostra ancor più " Madre dolce e tenera" per le grazie che in tali posti concede a chi La invoca con fede.

S. Lucia Filippini sapeva tutto ciò; sapeva che il Santuario della Madonna della Quercia è uno di quei posti.

Per questo motivo Lucia conduceva ogni anno le sue "suore" a venerare la Vergine Santissima della Quercia, sicura di avere dalla Madre di Dio l'aiuto che le era necessario per il "servizio" suo e delle consorelle,

“Avvenne perciò una volta che portandosi alla Madonna della Quercia, per trattenerne le sue figlie e compagne in santi ragionamenti, cominciò a parlare della gloria del Paradiso. S'infervorò talmente in questo santo discorso, che non vedendo dove metteva il piede, cadde a terra; la caduta fu così violenta, che stette un pezzo a terra tramortita, con grande dolore e pianti delle sue figlie e delle compagne.

Vedendo queste che quasi non dava più segno di vita, si rivolsero fiduciose alla Madonna della Quercia, che andavano a visitare; a quella preghiera rinvenne Lucia".

[Bergamaschi vol. 11, p.70]

La caduta aveva provocato sulla testa di Lucia una grave ferita che, per intercessione della Vergine Santissima della Quercia, risanò, lasciando la Santa libera di riprendere la sua preziosa attività.

Mentre Lucia, orfana di entrambi i genitori, viveva a Corneto, la Provvidenza mise sulla sua strada un altro "Grande": il Vescovo Card. Marco Antonio Barbarigo.

Fu lui, senza dubbio, ad intuire la grandezza di Lucia; sempre lui infuse nell'animo di Lucia l'amore profondo verso la Madonna della Quercia.

Infatti il santo vescovo di Montefiascone era molto legato a quell'umile immagine di Maria dipinta su di una tegola di terracotta.

Al tempo del terremoto [1695], aveva voluto fosse organizzata un'imponente processione, alla quale aveva fatto partecipare anche i suoi familiari più stretti.

Aveva sofferto insieme ai padri del Convento della Quercia per il sacrilego furto, avvenuto la notte di Natale del 1700, a causa del quale tutto il tesoro racchiuso nella cappellina della Madonna della Quercia era stato trafugato.

Aveva gioito nel sentire che, in segno di riparazione per il sacrilegio commesso nei confronti dell'Immagine sacra, la Vergine Santissima ed il suo Divin Figliolo sarebbero stati

incoronati con due corone d'oro tempestate di pietre preziose durante una grande festa, alla quale aveva promesso che sarebbe stato presente.

Ma, pochi giorni prima, il 26 maggio 1706, il Signore lo volle con sé.

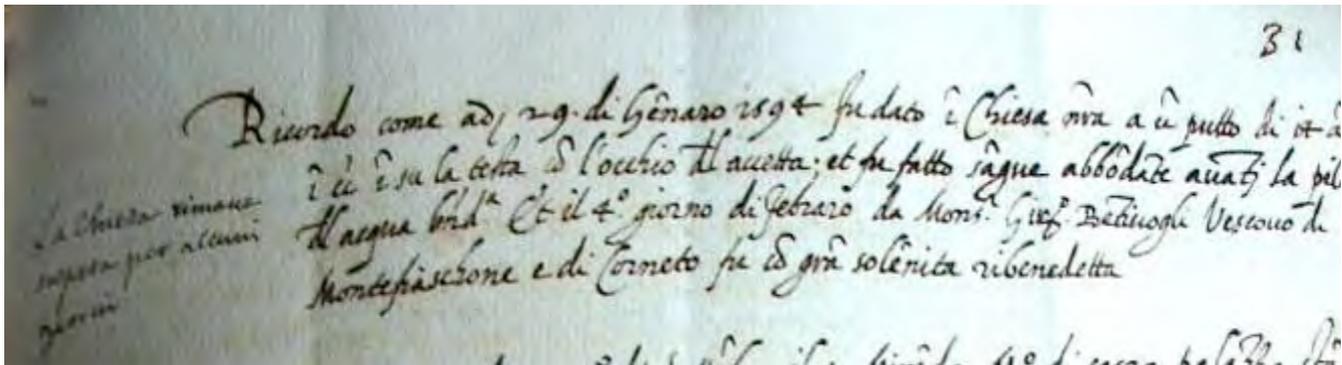
Nella "Relazione all'incoronazione della Miracolosa Immagine della Madonna SS.ma della Quercia, protettrice universale, fatta il 30 Maggio dell'anno 1706 dall'E.mo sig. Card. Andrea Santa Croce vescovo di Questa Città di Viterbo... stampata nella stamperia del seminario di Montefiascone, si legge:

"... vi sarebbe stato ancora il Cardinal Barbarigo vescovo di Montefiascone, se 4 giorni avanti la festa dopo brevissima infermità, ne fosse volata l'anima sua in cielo, in premio dell'angelica vita che tenne in terra".

Altri vescovi di Montefiascone ebbero una particolare devozione per la Madonna della Quercia.

Mi piace ricordarne alcuni di cui le cronache ci mostrano la grande fede verso la Madre Celeste e la generosità nei confronti del Suo Santuario di La Quercia.

Il 29 Gennaio 1594



(ASMQ vol.113 c.31)

"Ricordo come a di 29 Gennaro 1594 fu dato in chiesa nostra a un putto di 14 anni in circa in sulla testa con l'occhio del accetta ; et fu fatto sangue abbondante avanti la pila dell'acqua benedetta. Et il quarto giorno di febraro da Monsignor Bentivoglio Vescovo di Montefiaschone et di Corneto fu con gran solennità ribenedetta"

" Laudivio Zacchia, essendo vescovo di Montefiascone, veniva spesso per sua devozione a celebrar messa in questa chiesa; e per quel tempo che risiedé in Viterbo per Vicelegato, non lasciò alcun giorno di sabbato, che non la visitasse.

Ricevé dalla Santissima Vergine molte grazie per sé e per la sua famiglia e per gratitudine li donò un calice et una pisside d'argento e più sagri paramenti. Sotto tal patrocínio creato cardinale l'anno 1605, si dichiarò buon protettore di questo santuario, come fece, seguitando sempre ad esserne benefattore". [Torelli 1725 , p. 46]

Altro devoto ed insigne benefattore della Madonna della Quercia fu il Card. Giuseppe Velzi, vescovo di Montefiascone nel periodo 1832-1836.

Già generale dell'Ordine Domenicano, uomo di grandissima fede, cultura e prudenza, governò le diocesi Falisca e Cornetana con saggezza ed equilibrio. Il 23 novembre 1836, a 70 anni, fu chiamato da Dio. Volle essere sepolto accanto alla 'Madre dolcissima': la Madonna

della Quercia. Acora oggi si può leggere la lapide posta sulla sua tomba, davanti il presepe, nella cappella una volta dedicata a S. Domenico; in essa è scritto:

"D.O.M. - HEIC SITUS EST - JOSEPHUS MARIA VELTIUS ADVOLOMENSIS - E FAMILIA DOMENICANA - PRESE CARDINALIS TITULO MARIAE VICO MINERVAE - EPISCOPUS FALISCORUM ET CORALTUS - QUAEM - SAPIENTIA PIETATI PRUDENTIA COMITATI PRAESTANTEM - ORDO SUAS REVERITAS EST - DOMUS PONTIFICALIS - DOCTOREM SENSIT EGREGIUM - PIUS VII LEO XII PIUS VIII GREGORIUS XVI - HABUERUNT CARISSIMUM - MISCODUM EX KAL.DECEMBRIS MDCCCXXXVI - MORS IXOPINA RAPUIT - AGENTEM ANN. LXIX M. VIIID. XXIII - ALUMNO HONORARIO BENEMERENTI - PATRES QUERQUENSI POSUERUNT"

Ancora un vescovo di Montefiascone, che dopo l'unificazione delle diocesi viterbesi divenne il vescovo della diocesi di Viterbo Mons. Luigi Boccadoro il 20 maggio del 1970 ringrazia la Vergine per la guarigione ottenuta.

20-10-70
+ Luigi Boccadoro, vescovo
che ha visitato di ringraziamento
alla cara Madonna della Quercia per
l'assistenza data nella sua malattia.

Singolare è poi il fatto che un vescovo Mons. Luigi Boccadoro, sia accanto a S.S. Giovanni Paolo II nel momento dell'incoronazione della Madonna della Quercia il 27 maggio 1984; possiamo dire che il desiderio del Card. Barbarigo si sia avverato dopo 278 anni: il vescovo di Montefiascone alla festa della glorificazione dell'Immagine della Vergine dipinta su di un'umile tegola.



Altrettanto singolare, poi, è che ancora a Mons. Luigi Boccadoro, sia spettato di emanare "pieno l'animo di gratitudine al romano Pontefice" il decreto esecutoriale [7 ottobre 1986] con cui la Madonna della Quercia viene accolta come PATRONA della nuova realtà ecclesiale, la nuova diocesi di Viterbo, formata dalla unificazione di quelle di Viterbo, Tuscania, Montefiascone, Acquapendente, Bagnoregio.

Accanto alla Vergine, come patrona secondaria, è stata chiamata anche santa Lucia Filippini che, come abbiamo visto, aveva affidato



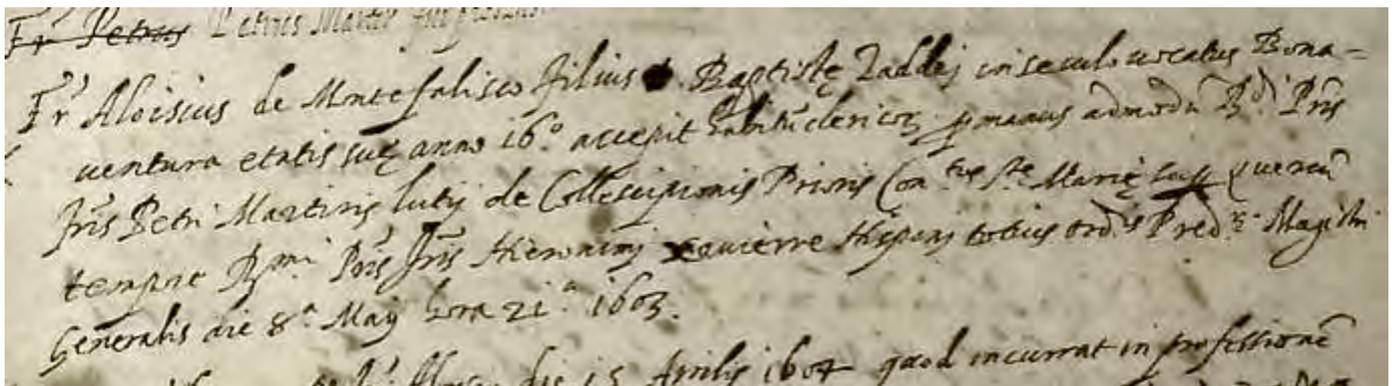
alla Madonna della Quercia, la " Madre misericordiosa e Regina di tutte le vittorie", la sua ardua impresa: la divulgazione della Parola di Dio e l'insegnamento della dottrina cattolica.

In occasione della Peregrinatio Mariae del 1987 gli abitanti di Montefiascone vollero collocare l'Immagine della Madonna della Quercia, la Madre a cui ricorrere in ogni momento, sulla facciata della chiesa di S.Francesco proprio all'ingresso dell'Ospedale .
L'opera in ceramica policroma è dello scultore Mario Vinci.

Alcune notizie che documentano il profondo legame che sempre è esistito tra Montefiascone e la Madonna della Quercia

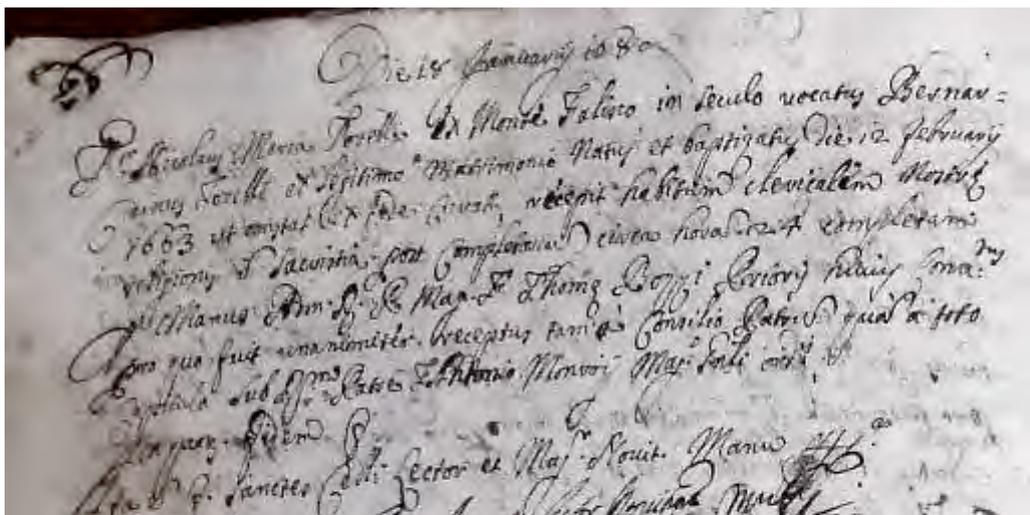
Alcuni figli di Montefiascone che vestirono l'abito di S.Domenico nel convento della Quercia

Fra Aloisio - 1603



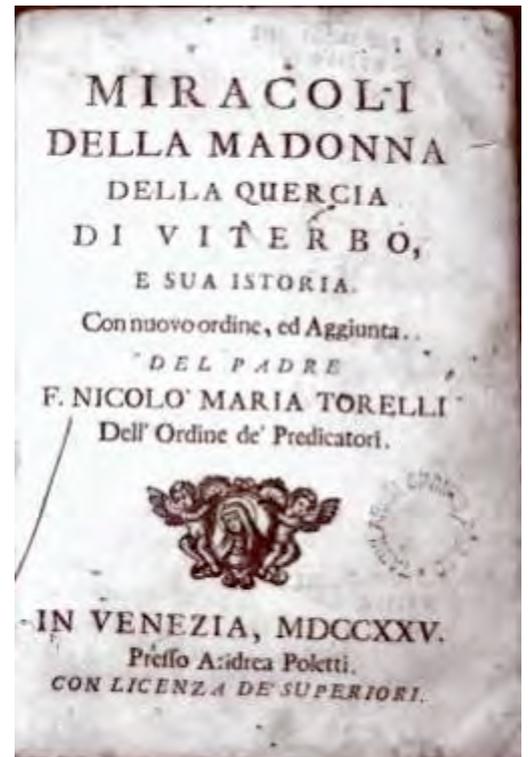
(ASMQ vol.124 c.14)

Fra Nicolò Maria Torelli - 1680



(ASMQ vol.125 p.66)

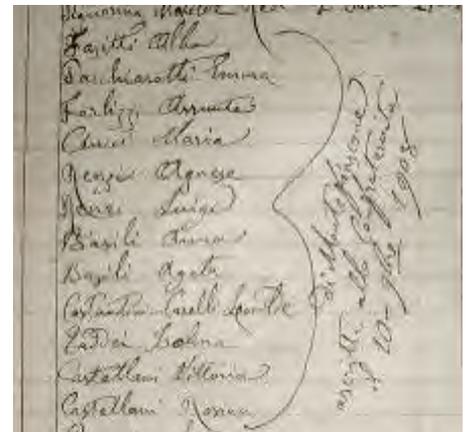
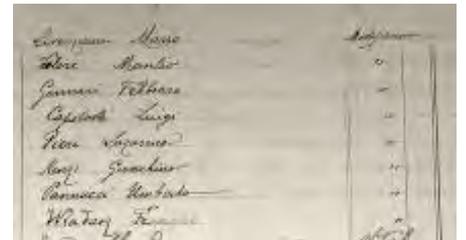
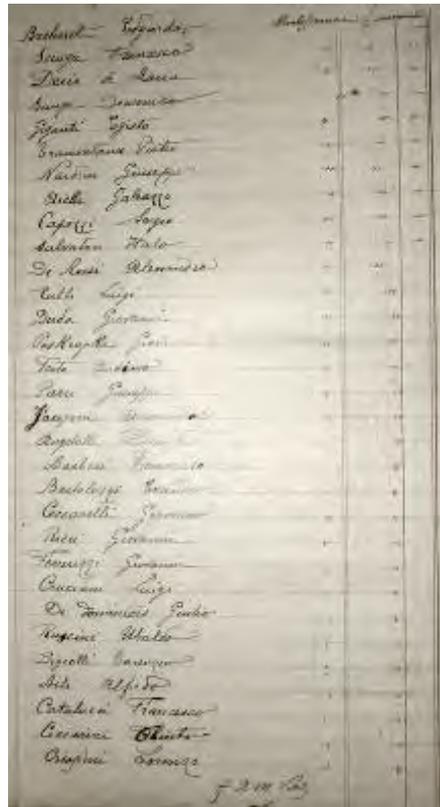
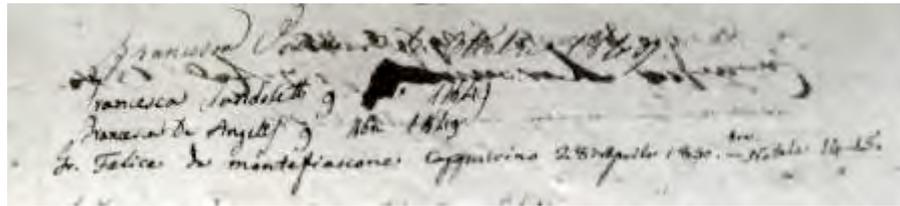
Padre Nicolò Maria Torelli è stato molto importante per la storia del Santuario della Quercia; fu anche priore del convento e scrittore di un bellissimo libro sui Miracoli della Madonna della Quercia , ristampato più volte. Ha raccolto moltissime memorie sul Santuario.



Fra Vincenzo Raimondo Cernitori 1730



Alla Fine del secolo XIX e all’Inizio del secolo XX , troviamo ancora registrati nel libro della Confraternita del SS. Rosario della chiesa della Madonna della Quercia , abitanti di Montefiascone in particolare studenti e sacerdoti del Seminario.



Fr. Felice di Montefiascone cappuccino iscritto il 28 aprile del 1850
 Rosa Mariani maestra pia iscritta il giorno 8 dicembre 1867
 Teresa Acquaroli maestra pia iscritta il 27 maggio 1864
 Vincenzo Vedoni iscritto il 19 febbraio del 1871
 Kappel Guillaume, ospite in seminario, iscritto il 7 marzo 1906.

OSPITI DEL SEMINARIO DI MONTEFIASCONE, ISCRITTI IL 1° APRILE DEL 1906

- | | | | |
|---------------------|-------------------|--------------------|---------------------|
| Serafini Egino | Cencioni Paolo | Rubbi Luigi | Ruscini Ubaldo |
| Amatucci Antonio | Cruciani Giulio | Duda Giovanni | Bigiotti Tarenzio |
| Cervelli Carlo | Kujawski Pietro | Poskropka Giovanni | Bili Alfredo |
| Urban Giuseppe | Pokrowiec Pietro | Festa Antimo | Catalucci Francesco |
| Vezzardelli Luigi | Wawer Francesco | Parri Giuseppe | Ceccarini Olinto |
| Fondini Giacomo | Wieczorek Pierre | Jacoponi Armando | Crispini Lorenzo |
| Salotti Vincenzo | Brecheret Edgardo | Angelotti Dante | Leverziani Mario |
| Mancini Paolo | Sciuga Francesco | Barberi Tommaso | Valeri Manlio |
| Del Zampa Sante | Decio De Maria | Bartolozzi Evandro | Gennari Febbraro |
| Del Vecchio Alfredo | Sciuga Domenico | Ceccarelli Germano | Capotosti Luigi |
| | | Ricci Giovanni | Pieri Lazareno |
| | | Ferruzzi Giovanni | Renzi Gioacchino |
| | | Cruciani Luigi | Wladasz François |

MONTEROSI

FIGLIA di Pietro - 1629

1071
A 9. di Giugno 1629. Pietro d'Agostino da Pontremoli habitante in Monteroso condusse vna figliuola di 10. anni, la quale l'anno passato cascava molte volte di mal caduco, & ancora si dubitaua, ch'ella fosse ammaliata, attesoche framortiuua all'improuiso due, e tre volte il giorno, ne voleua sentire l'acqua benedetta; onde perciò il sopradetto suo padre la condusse alla Madonna della Quercia, e dal Padre Sacrestano fù introdotta dentro alla Cappellina, presentandola alla gloriosa Vergine, che la volesse guarire, e liberare da sì noioso male, e dopò il detto Padre Sacrestano la vesti per voto di bianco in honore di Dio, e della Madonna della Quercia, e di San Domenico, e da quest'attione seguì la sanità di questa figliuola, che mai più è caduta, nè hà fatto mouimento alcuno, & è ritornata co'l sudetto suo padre à rendere gratie alla Madonna di così fatto beneficio, portando il suo Voto.

(T.Bandoni 1636 p.85)

BARTOLOMEO BIANCONI - 1634

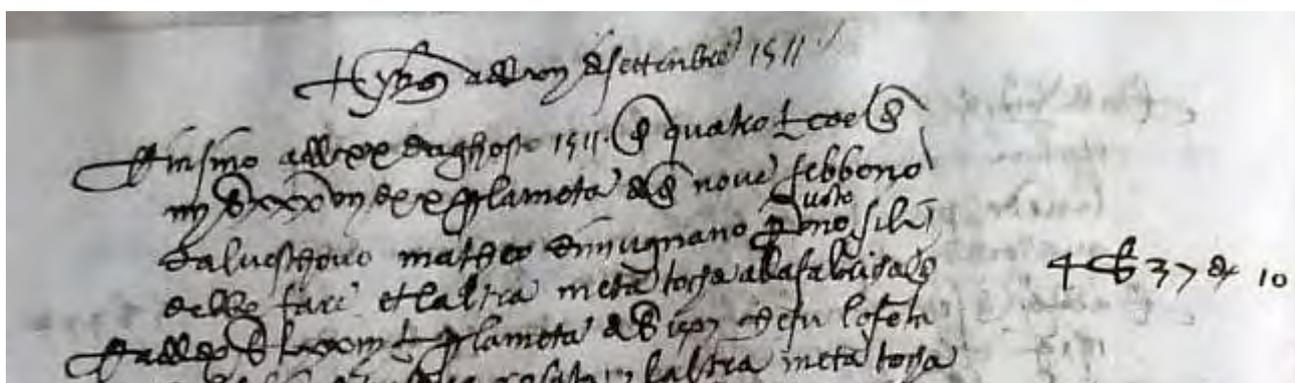
Adi 30. d'Agosto 1634 Bartolomeo Bianconi hoste di Monterosi alli 4. del detto mese à due hore di notte ritrouandosi fuora dell'Hostaria non molto lontano mentre, che diceua la Corona

158
na fù all'improuiso assaltato da doi con bastoni impiombati, che lo percossero in capo con cinque ferite mortali; cadde in terra chiamando la Madonna della Quercia in suo aiuto; leuato in piede, fù dalli medesimi accompagnato con molte bastonate per tutta la strada fino alla casa, ma la testa oltre le prime cinque, più d'altre tate maggiori nésèti in maniera che li bastoni vi si ruppero sopra la sua persona. Dalla Madonna è stato reso in sanità compita, portò il voto

(T.Bandoni 1636 pp.157-158)

MUGNANO

MATTEO vescovo di Mugnano 1511

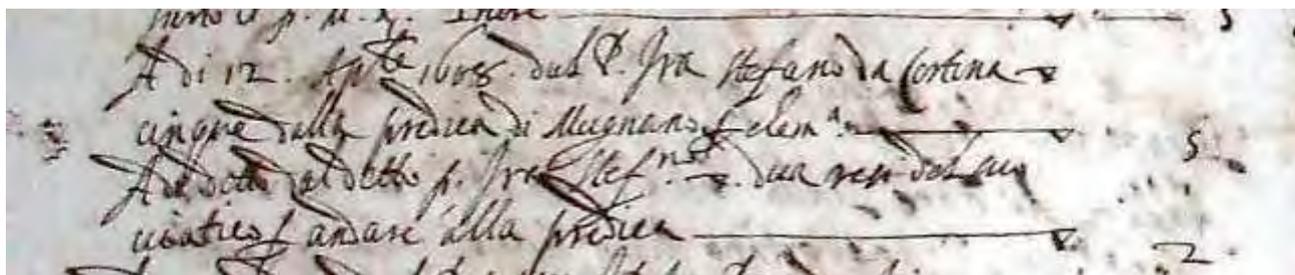


(ASMQ vol. 353 c. 4v)

Et insino addi 20 d' agosto 1511 ducati quattro e mezzo cioè ducati quattro baiocchi 37 denari 10 per la metà di ducati nove sebbono dal Veschovo Matheo di Mugnano per un voto sili debbe fare...

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

12 Aprile 1608



(ASMQ vol. 170 c. 11v)

29 Aprile 1622



(ASMQ vol. 168 c. 16)

NEPI

BARTOLOMEO CATALANI - 1524



"Il sig. Bartolomeo Catalani da Nepi si trovava prigione per gran somma di denari, che doveva a certi creditori senza poter trovar ripiego di soddisfarli; et essendosi anunalato dopo sei mesi di prigionia con febbre et enfiagione di tutto il corpo, giudicato molto pericoloso della vita dal medico; si raccomandò alla Madonna della Quercia. In questo medesimo tempo stando la moglie sua sola in casa, udi una voce che li disse, cerca nella cantina a mano sinistra nell'ultimo canto et ivi cavando trovarai tanti danari, che bastera[n]no per liberare dalle carceri il tuo marito. Essegui la moglie quanto li fu detto, e trovò poco fondo una pignatta piena di denari, e portateli al marito che si trovava prigione in Bracciano furno sodisfatti i creditori; et essendo interrogata la moglie dal marito carcerato circa il tempo del quale aveva trovato i denari fu trovato che succedè quando egli in detta prigione si raccomandò alla Madonna. Fu anco risanato perfettamente della sopradetta infermità onde sano e libero uscì di prigione venne a questa chiesa portando per voto una statua ".

(Acquerello- 1619-tratto dal "Libro dei Miracoli" p.205- Bibl. Besso - Roma)

Vedi anche : Bandoni 1631, p. 106; Gallesi 1642, p. 133; Malanotte 1666, p. 185; Peroni 1685, p. 174; Torelli 1793, p. 99.

Era prigione in Bracciano Bartolomeo Catalani da Nepi, per gran somma di danari, che doveva a suoi creditori, senza poter trouar ripiego, per la sua gran pouertà di sodistarli, quando fù forpreso, per i gran patimenti sofferti in quella longa prigionia, da vna grauissima febre, con enfiagione di tutta la vita, per il che dal medico, fù giudicato il male molto pericoloso. Si raccomandò a tal nuoua l'infermo, a questa Beatissima Vergine della Quercia, acciò lo volesse soccorrere in tanti affanni, e subito nel medesimo tempo la sua moglie, standosene sola in casa sentì vna voce, che distintamente gli disse, vā cerca in cantina à man sinistra nell'ultimo canto, che in poco sotterra trouerai tanti danari, che ba-

dalla prigione, & essendo interrogata la donna, quando sentisse quella voce, si trouò, che fù nel medesimo tempo, che Bartolomeo si raccomandò a questa Beatissima Vergine, nel qual giorno cominciò anch'egli a migliorare, onde in breue si trouò, non men libero dalla prigione, che da quella pericolosa infermità, per il che fù a visitar questo Santuario, oue lasciò la sua sta-

(A. Borzacchi p. 233-234)

Abate ANDREA MASSA - 1632

A Di 9. di Luglio 1633. Il Sig. Abate Andrea Massa Genouefe al presente Gouvernatore di Nepi, venne a render grazie a questa Vergine gloriosa, per vn miracolo da lei riceuto, & è, che essendo l'Anno passato 1632. Commissario in Montefiascone s'infermò di dolor colici stando a questo modo per vndeci giorni non trouaua rimedio, che gli giouasse, adoprandone molti, era poi trauiagliato da vna passione di stomaco, che non poteua ritener cibo di sorte alcuna, si che aggrato dall'vno, e mal trattato dall'altro si fece da Medici cattiuo giuditio della sua persona. Rac-

contò con deuoto affetto alla Madonna della Quercia, dalla quale benignamente fù esaudito. Portò il voto, e diede la relatione sottoscritta di sua propria mano.

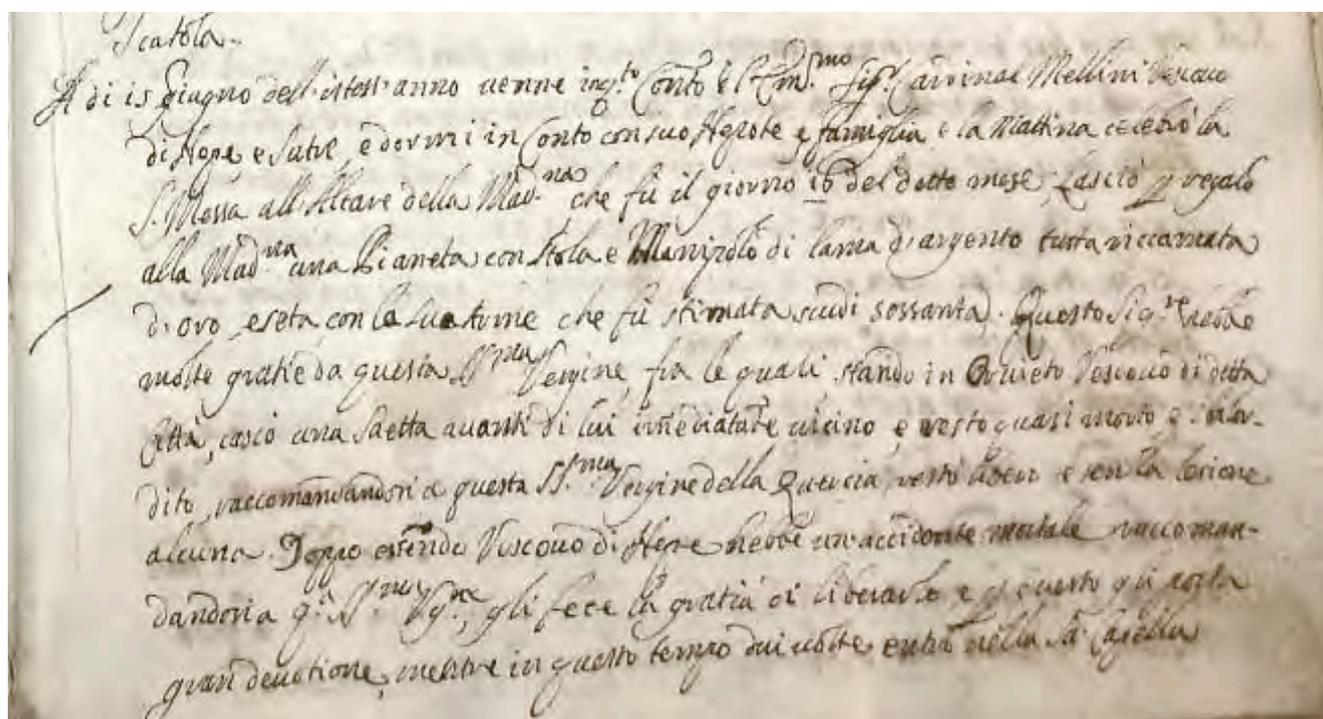
(T. Bandoni 1634 pp.122-123)

BERNARDO e LUCIA sua madre - 1687

Ne minori furono le grazie, che riceuerono nelli due Anni seguenti 87. e 88. Lucia di Mari-

no da Nepi, che hauendo vn figlio vnico di due anni, detto Bernardo, infermo a morte, e disperato da Medici, con inuotarlo, a questa B. Vergine, rihebbe la fanità, e venuta per sodisfare il voto, hebbe vn'altra grazia, di trouarsi libera da spiriti maligni, che per molto tempo l'hanno

Cardinal MELLINI vescovo di Nepi 1698



(ASMQ vol. 356 c. 4)

A di 15 di giugno dell'istesso anno (1698) venne in questo convento l'Eminentissimo Signor Cardinal Mellini vescovo di Nepi e Sutri e dormì in convento con suo nepote e famiglia e la mattina celebrò la S. Messa all'Altare della Madonna che fu il giorno 16 del detto mese. Lasciò per regalo alla Madonna una pianeta con stola e manipolo di lama d'argento tutta ricamata d'oro e di seta con la sua arme che fu stimata scudi sessanta.

Questo signore hebbe molte gratie da questa Santissima Vergine, fra le quali stando in Orvieto Vescovo di detta città, cascò una saetta avanti a lui immediatamente vicino, e restò

quasi morto, e subito , raccomandandosi a questa Santissima Vergine della Quercia restò libero e senza lesione alcuna.

Doppo essendo Vescovo di Nepi hebbe un accidente mortale raccomandandosi a questa Santissima Vergine gli fece la gratia di liberarlo e per questo gli porta gran devotione, mentre in questo tempo dui volte entrò nella Capella.

CRISTOFORO di Bartolomeo - 1718

Li 23 settembre 1718
Christoforo di Bartolomeo da Nepi essendo aggravato di male di
calcoli una notte si principiò a rilasciare il sangue dalla verga
che non si poteva più stagnarsi per tutti li rimedi applicati, havendo
della polvere del legno della Madonna con viva fede l'applicò
sopra il male, et immediatamente ricevette la gratia di sua salute
questa Madonna. Quale si porta a vederlo le devante gratia
piedi scaldi non hanno potuto in quadrato per il noto fatto.
J. Donneddu Gerjubb. Taj. Magy

(ASMQ vol. 127 c.64)

A di 23 settembre 1718

Christoforo di Bartolomeo da Nepi essendo aggravato di male di calcoli una notte si principiò a rilasciare il sangue dalla verga che non si poteva più stagnarsi per tutti li rimedi applicati; havendo della polvere del Legno della Madonna con viva fede l'applicò sopra il

male et immediatamente ricevè la gratia di sua salute da questa Madre Santissima. Quale si portò a render le dovute gratie a piedi scalzi con haver portato un quadretto per il voto fatto.

F. Innocenzo Gorizutti sagrestano maggiore

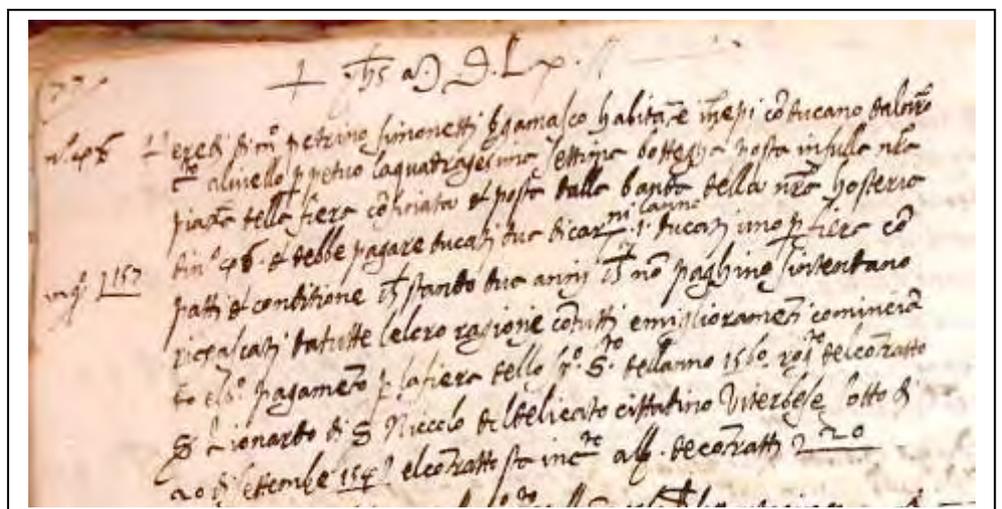
FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE



(Cartolina primi anni 1900; la straordinaria veduta di Campo Graziano)

Anche alcuni cittadini di NEPI venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro “mestiere”

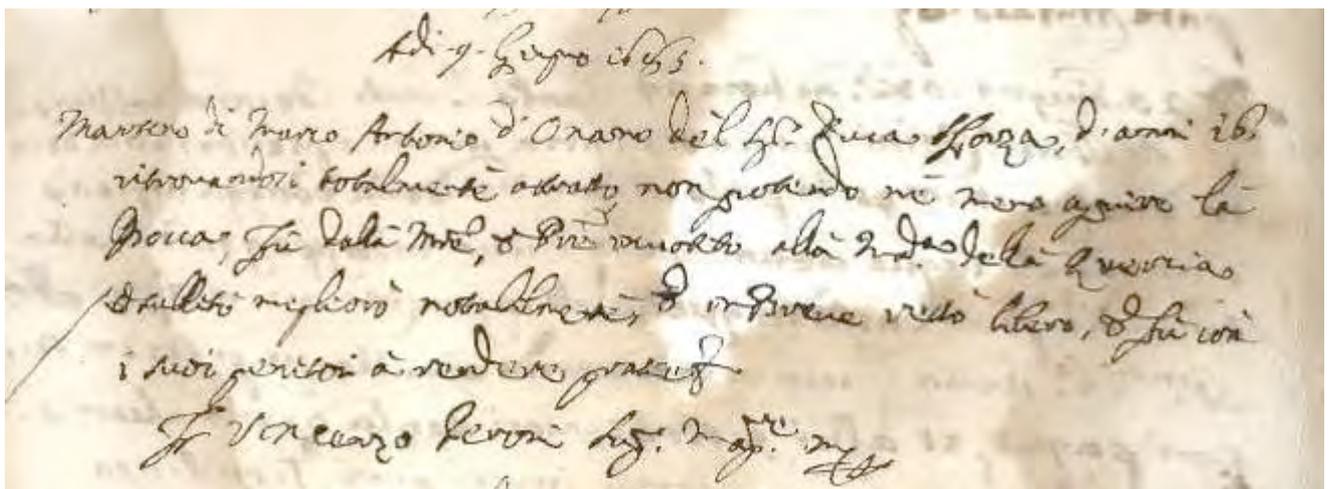
**Eredi di
M°Petrino Simonetti
1560**



(ASMQ vol.109 c4v)

ONANO

MARTINO di Marco Antonio - 1685



A snippet of a handwritten manuscript in Italian. The text is written in a cursive script on aged, yellowed paper. The date 'Adi 9. Luglio 1685.' is written at the top. The main text describes the case of Martino di Marco Antonio d'Onano, a 16-year-old boy who was completely mute and unable to open his mouth. He was brought to the Madama della Quercia, where he miraculously regained his speech and became a healthy child. The text concludes with a note about the parents' gratitude.

Adi 9. Luglio 1685.
Martino di Marco Antonio d'Onano del Sig. Duca Sforza, d'anni 16,
ritrouandosi totalmente attratto non potendo ne meno aprire la
bocca; fù dal Padre, e Madre inuotito alla Ma-
donna della Quercia
e subito migliorò notabilmente, e in breve restò libero, e fu con
i suoi genitori à rendere grazie.
Il Ven. Padre Levoni Sig. Mag. M. A.

(ASMQ Vol.127 c. 20v)

Martino di Marco Antonio d'Onano, luogo del
Sig. Duca Sforza, d'anni sedeci, ritrouandosi to-
talmente attratto, non potendo ne meno aprire
la bocca; fù dal Padre, e Madre inuotito alla Ma-
donna della Quercia - e subito migliorò notabil-

1685(V.Peroni p.238)

NICOLA di Domenico - 1707

Vennero à ringraziare la Madonna Santissima Nicola di Domenico da Onano, e Giuseppe di Giutio da Castel di Piero per esser stati liberati, il primo da lunga febre terzana, e l'altro da febre maligna, subito presa l'acqua, in cui era stato infuso il Legno di questo Santo Albero, senza mai più tornargli.

(N.M. Torelli 1725 p. 176)

GIACOMO SFORZA - 1734

A di 15 Maggio 1734
Giacomo d'Onano, figlio d'Antonio Sforza d'anni ventidue
havendo ricevuto una coltellata nell'occhio sinistro
et una coltellata nella parte del cuore, spedito
della sua salute ricorse all'ajuto di questa Beatissima Vergine, in breve tempo
venne liberato dal detto occhio et dalla ferita del cuore, et si
portò in persona a ringraziare la Madonna Santissima
della sua salute et a darle un'offerta.
Antonio Sforza figlio di Giacomo d'Onano

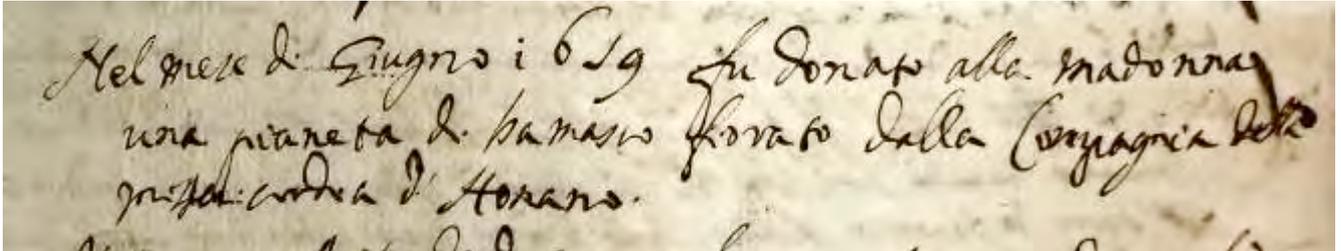
(ASMQ Vol.127 c72)

A di 15 maggio 1734

Giacomo d'Onano figlio d'Antonio Sforza d'anni ventidue havendo ricevuto una coltellata nell'occhio sinistro, et una coltellata nella parte dell cuore, spedito della sua salute ricorse all'ajuto di questa Beatissima Vergine, in breve tempo

restò libero dell'occhio come della seconda coltellata, quale si portò in persona propria in rendere le dovute grazie nel haver fatto celebrare messe cinque
Fra Innocenzo Gorizutti sagrestano maggiore mano propria

COMPAGNIA DELLA MISERICORDIA 1659



(ASMQ vol.113 c.89v)

Nel mese di giugno 1659 fu donato alla Madonna una pianeta di damasco fiorato dalla Compagnia della Misericordia d'Honano

ORIOLO

MADDALENA di Cinzio - 1659

comincio a migliorare, & in breve tempo.

Madalena di Cintio dall'Oriolo vicino à Bracciano di notte cadde col capo all'ingiù da vna scala,

si sentiva l'ossa tutte rotte senza speranza di risanarsi, ricorse à questa Vergine, e presto restò libera.

(V. Malanotte pp. 214-215)

Similmente Maddalena di Cinthio dall'Orio-
lo, luogo non molto distante da Bracciano, cad-
de sì sconciamente per alcune scale, che tutto il
corpo si sentiua infranto, e l'ossa rotte; onde
non potendo in conto alcuno reggersi, già dispe-
raua della sua salute, ma con ricorrere a questa
Consolatrice degl'afflitti, riceuè la pristina sa-
nità.

(A. Bozzacchi p. 264)

LUCA di Domenico - 1686

Luca di Dom.^{co} Domenico da Colonna nato di Luca. Fu gravemente a uisitare l'alto reg.
di S. Giorgio con giuramento, che tenne ad onore della del Principe d'Assisi. Il
vetro alla volta adornato sotto un albero che assomiglia a quello di cui non consiste
che di vetro tre colmi fatti nella volta, e lo trasportarono verso un lago cui neggersi del
acqua per lo spazio di un hora, e ad alcuni iui si mostrano di S. Luigi con un barone, che
andavano a Bene, uidero quel S. o più sotto caduero lo barone, e fu fatto tutto
alla presenza, non alcuna cosa mancò, si raccontò alla reg. della guerra, e con tutto
le costoro le cause per tre ore della vita, e da gli occhi si vedono S. Luigi come ora
in Bene dopo molti anni, e libero con ammirazione di tutti. S. Luigi si h. S. di luglio
giorno di S. Luigi il 1686.
S. Luigi si h. S. di luglio

(ASMQ vol. 127 c.24v)

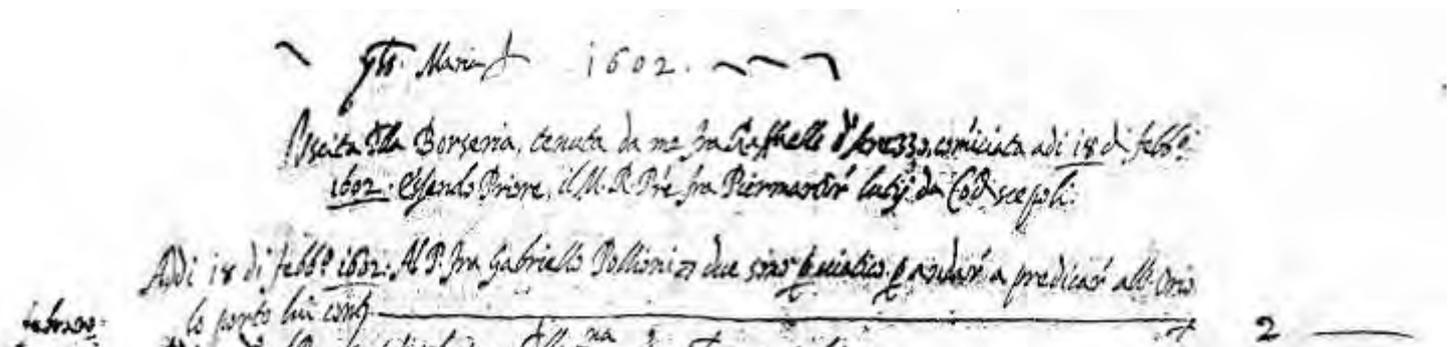
Adi 16 novembre 1686

Luca di Domenico d'Antonio da Coltrone stato di Lucca. Fu presentemente a visitare questa Vergine Santissima et testificò con giuramento, che essendo all'Oriolo terra del Principe Don Gaspero Altieri vicino alla Mola addormentato sotto un albero fu assalito d'alcuni da lui non conosciuti et li diedero tre colpi nella testa, et lo strascinarono dentro un fosso ove ricoperto dall'acqua per lo spatio di un hora, et abbatutosi ivi il molinaro di detto luogo con un porcaro, che andavano a bere, videro quell'homo, o più tosto cadavero lo tirarono fuori, et fatto motto alla giustizia, non aveva quasi movimento; si raccomandò alla Vergine della Quercia, et con tutto li cerusici li cavassero tre ossi dalla testa, et che gli occhi li si erano enfiati come ova, in breve tempo restò sano et libero, con ammiratione di tutti . Et questo fu li 5 di luglio giorno di sabato del sudetto anno.

Ita est fra Vincentius Peroni qui ut supra [sagrista maior] manu propria

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

18 Febbraio 1602

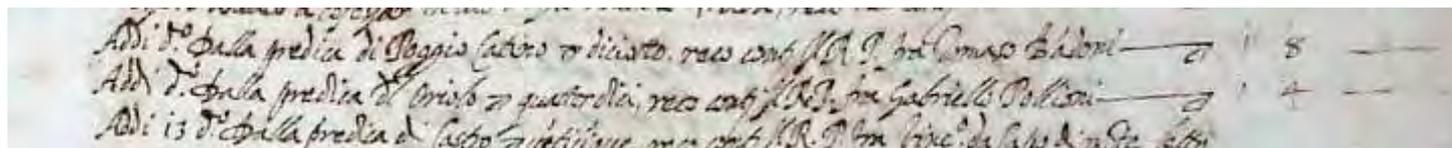


Handwritten manuscript snippet showing a date and a number 2. The text is written in cursive and includes the date "1602" and the number "2".

A.S.M.Q vol.168 c. 47

Adi 18 di febbraio 1602. Al padre fra Gabriello Pollioni scudi due sono per viatico per andar a predicar all'Oriolo portò lui conti

12 Aprile 1602



A.S.M.Q vol.168 c. 2

*Addi detto [12 aprile 1602] dalla predica del Oriolo scudi
quattordici recò conti il reverendo padre fra Gabriello
Pollioni*

ORTE

PROCESSIONE 20 SETTEMBRE 1467



(Affresco palazzo Comunale Viterbo , Sala della Madonna della Quercia sec.XVI)



**Acquerello di Vincenzo Panicale - 1619
(Tratto dal "Libro dei Miracoli" pp.17,18 Bibl. Besso Roma)**

La devotione multiplicata per tal modo
che sarebbe impossibile a dirlo e tutto
el patrimonio con loro processionij
venivano ad offerire a detta benedetta
figura tanto quanto loro possibile.

Comunicata a di 28 di detto settembre
mista Pietro di Francesco vescovo di
Viterbo e di Teocanella ordinò una bella
e magna processionella madonna
della capula nella quale furono tutti
prety e fraty e religiosi con tutti le
relique loro stanno in Viterbo e prety
e fraty paraty e di rete attuate el chi
vobato unde detto misto lo vescovo
a cavallo sopra una mula copertata

Si che lo stemato tra di moy e faldile
e parate da tutti detto genti a tutto per
fraty fraty de vobante di cinque cento
dove a circha e per ogni de di di facete
mettere el vescovo altre communiage
dattorno tutti con prefaty e abty
grandi divotionij per modo che per me
vobante molto se dichiarare.

di bocchacino biancho e portava in
mano el muso di sancto giovanni
e nanty alluj la testa di sancto lauro
e sancto valentino e unde al co
la testa di sancto fiato innano tra
bornante delingname portate da
quattro prety e ogni nanty ad esse
altre relique secondo lo patime
e capituly di prety e di religiosi
e poi seguivano dreto al misto
lo vescovo lo confalone della madonna
nova di sancto lauro lo quale confalone
lavora drento e ornato frate giovanni
de fiesoli dell ordine di frate di sancto
domenico per sequivano governa
toy e priorj e abty officiali: poseguiva
doctori e notarij e di mercatanti
di nargny per li mercatanti di
Viterbo per spetiali e laltre arte se
cundo loro ordine di detta città e
ogni arte portava nanty ad se li
presente e daltre alla detta madonna
per sequiva el popolo di perovana e
di faruse e di spetia per daltre
de prety tutti con toy di cera con
benedi dove fide vobate e altre more
dargente e polij di braccato dove
e di damasceliny e di pany lava
e piazate di detta e calij dargente

(1467,20 settembre , Niccolò della Tuccia , Comunale Vit. Copia Riccardiana pp.180-182)

La detta devotione multiplicò per tal modo, che sarebbe impossibile a dirlo, et tutto el Patrimonio con loro processioni vennero ad offerire ad detta benedetta figura tanto quanto le era possibile.

et così innanti ad esse altre reliquie secondo le Fratrie, et Capitoli de' Preti, et Disciplinati, poi seguivano dreto ad Monsignore lo Vescovo lo Confalone della Madona nova de Santo Lorenzo, lo quale Confalone haua pinto et ornato frate Joanni de Fiesoli dello Ordine de Frati de San Domenicho, poi seguivano li M S. P. et altri officiali, poi seguivano li Doctori, et Notarij, poi li Mercanti de Nargni, et poi li mercanti de Viterbo, poi Spetiali, et le altre arti, secondo lo ordine de detta Città, et ogni arte portava innanti ad se li

Domenica, addì 20 de Settembre, Misser Pietro de Francescho, Vescouo de Viterbo et Toschanella, ordenò una bella et magna processione alla Madonna della Cerqua, nella quale fono tucti Preti, et Frati et religiosi con tucte reliquie, che stanno en Viterbo, et Preti et frati parati, et direto ad tucto el Chericato annò detto messer lo Vescouo ad cauallo sopra una mula coperta de bacchaccino bianco; et portaua en manu el mento de Santo Joanni, et innanti ad lui la testa de Santo Ilario et Santo Valentino, et innanti ad essi la Testa de Santo Sixto en uno tabernacolo de legniam, portato da quattro Preti,

(1467, 20 settembre, Niccolò della Tuccia, Cristofori pp.146,147)

La Citrà d'Orte per gratitudine di molte grazie ricevute da questa Santiss. Vergine aggregò alla sua Cittadinanza li Religiosi del Convento della Quercia; che perciò godono il passo della barca sopra 'l Tevere, e tutti gl' altri privilegi, come li Paesani.

Torelli 1725 p.60 , particolare.

Vittorio cittadino di Orte viene guarito dalla peste raccomandandosi alla Madonna della Quercia

VITTORIO - 1476

Magr. P. affapli bapam inq ortano
 d'isto indut' et p' vntore mlti sup
 p'p'ione d'ist' b'p'iodat p'dicta
 jurat' et p'io jur' d'ip' p' m' b'ira da
 d'ist' in d'ra p'p'ion. Et r'p'ens
 ip' ip'io a vntore b'p'io am'issit ad
 d'om' ep'at' v' tunc b'p'at' d'ip' p'ot'at'
 2 Inq'it b'ira inq'ina v' vnum
 p'ot' aliud filio d'aliud filio v' p'ot'as
 qui tunc stabat in d'ra domo q' ab
 om'ib' d'ere h'nt' p' p'p'ion. Inq'ogal
 tus si ip' m'ranit d'ip'it q' non
 p' d'ist' vntore p'p'io quib' d'a
 d'ere b'nt' q' d'ist' b'p'iodat inq'
 p'ua f' m'lt'ia am'issit ad Indulgentia
 b'ira in d'ra quercia ad im'it' vntore

(Notarile Orte 455/aa f.7v)

LUDOVICO falegname - fine 1400



(Museo ex Voto - Tav. 11- Ludovico da Orte-Tempera su tavola - (31 x 17) fine sec.XV)

"Io so Dovico da Ort[e] faleg[n]ame fece voto da dari sca[l]zo a Sancta Maria della Cerqua e fu deliberato"

ARCANGELO - inizio 1500



(Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.132, Bibl. Besso Roma)

"Stefano Bianchi da Orti al fosso di Chia nel passare che faceva per venire a Viterbo fu assaltato da uno ladro quale li tirò due ferite una sopra la spalla sinistra quale li passò fino alla gola et l'altra nel ventre che buona parte delle budelle uscirono fuori et li fu tolto quanto denari haveva, et il mantello; lasciato sopra certi sassi dove passava molta acqua; si raccomandò alla Madonna della Quercia nel uscire di casa havendo detta la corona della Madonna et fu trovato da certi di Bassano quali lo posero sopra uno somaro et per la via ritornò in se, et disse che la Madonna li daria la sanità, così fu, et portò il suo voto grande quale sta in chiesa anco in questo nostro tempo; il tutto è noto per la relatione che si trovò da me Fr. Tom[maso] Bandoni in risarcire detto voto che fu l'anno 1543 alli 12 di Gen[naro].

Vedi anche : ms. Bandoni, c. 76 ; Malanotte 1666, p. 67; Peroni 1685, p. 64; Torelli 1793, p. 74.

MARTIO di Lauderio e compagni- 1628

810 1628.
Alli 8. d'Ottobre 1628. Quando che dal Cielo venne tant'acqua, e crebbero tanto i Fiumi, & Riuvi qui d'intorno al Teuere, che allagò buona parte della Teuerina verso il Borghetto, oue stando noue persone in vna Cappanna lontano dal letto del Teuere quasi vn miglio, l'acqua tanto

tanto crebbe, vn sabbato sera, che arriuò in quella Cappanna doue stauano questi noue Impassatori della Rèu, Camera, li quali vedendo su le sette hore di notte entrar dentro l'acqua, cominciorno ad inuocare, & à raccomandarsi alla Madonna della Quercia, che li campasse dal diluuiò, & crescendo tuttauia l'acqua, & inalzandosi dentro alla cappanna, furono forzati à salire sopra di quella, ancorche dal Cielo venisse molt'acqua, sperando sempre nelle aiuto della Madonna: Et ecco che alli XI. hore la cappanna era tanto allagata dall'acqua, che ancorche fosse fortissima, fù nondimeno dall'impeto di quella portata via insieme co le noue persone; che vi stauano sopra, che tutte insieme erano trasportati dall'onde alla corrente, & così sopra la cappanna in mezo delle acque peruenuti al Ponte felice, la cappanna vrtò nello sperone del Ponte, e si spaccò in più parti, di maniera che 4. ne rimasero sopra vna parte, 4. altri sopra vn'altra, & il Caporale sopra ad vn'altra; & essendo così trasportati sotto il ponte, ben 3. volte furono sommersi dal flusso, e reflusso dell'acqua, e finalmente passando il ponte, l'acqua li trasportò sopra di quei pezzi vicini à venti miglia con i proprij occhi vedendo traui, arbori, e legni, che gli si attrauerfauano auanti, trasportandoli hor quà, hor là, e alle ripe del fiume staua molta gente à riguardar questi meschini, atten-

attendendo di momento in momento di vederli sommergere dalle acque, gridando ogn' vno Gesù, e Madonna aiutatchi; Alla fine alcuni di quelli giunti à Foglia furono pigliati da certe barchette, & altri furono pigliati à Ponzano nel tempo, che humanamente non poteuano più aiutarli; e quello ch'apportò più marauiglia fù il vedere, che uscirono asciutti, come mai fossero stati nell'acqua, e questi stessi sono venuti à dare la relatione, & i primi furono Valentino Orfino Calaurese, Francesco Cencio, Luciano di Sante da Tods; gl'altri erano da Orti, cioè Martio di Lauderio, Gerolamo Caporossi, Dio dato Catini, Rosato di Gio: Antonio, e Gio: Maria di Gio: Angelo; credendosi, che la Madonna habbia fatto in particolare questo miracolo, e gratia per esser queste genti la maggior parte della Città d'Orti, la quale è assai Benefattrice del Conuento della Quercia, hauendo fatto i Frati essenti del passo della barca, e Cittadini d'Orti, con tutti i priuilegj de gl'altri; Li sopradetti si sono tutti comunicati in questo luogo. E questo prodigioso caso si è dipinto in vn quadro grande, attaccato al pulpito.

Sana da archibugiato dua, e vno Stroppiato.

Cap. XXVII.

A XI d'Ottobre 1628. Antonio Treuiani da Toscanella disse, che alli 2. di Giugno del

F

me-

(T. Bandoni 1636 pp.79-81)

LORETO DOLCI- 1659

Loreto Dolci da Orti stando sopra vn'albero à potare cadde all'improuiso, e si ruppe vna spalla, e lo fece stare in letto per 40. giorni, vedendo che i rimedij humani non giouauano punto, fece voto à questa Santissima Vergine, & in breue risanò. Venne poi à visitare e ringraziare la.

(V.Malanotte p.215)

MARIA di Filippo - 1710



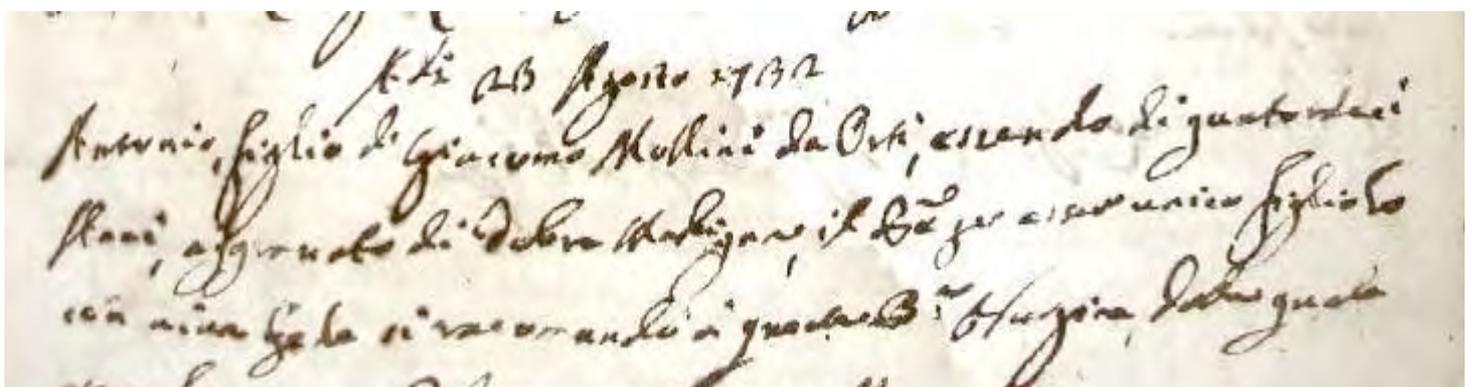
(ASMQ vol.127 c.54v)

A di 3 settembre 1711

Maria di Filippo d'Eusebio della Città di Orte nel mese d'ottobre dell'anno scorso cadde da una scala di pietra di dodici gradini con la testa all'ingiù e percosse con gran veemenza la parte sinistra della testa in terra; dalla detta percossa restò gravemente offesa et in particolare nell'occhio, la di cui pupilla gli si voltò tutta sotto dalla parte del naso per il che stiede sette mesi senza vederci nonostante la diligenza dei medici e chirurghi che la curorno. Fece voto al fine e ricorse con viva fede alla Beatissima Vergine della Quercia e ne ottenne la grazia, perché la pupilla in breve tempo ritornò nel suo pristino luogo senza restar in alcun modo offesa nella vista come se non vi avesse auto mai male. Nel sudetto giorno venne a sodisfare il voto fatto e ringraziò la Beatissima Vergine.

Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

ANTONIO MOLLINI - 1732



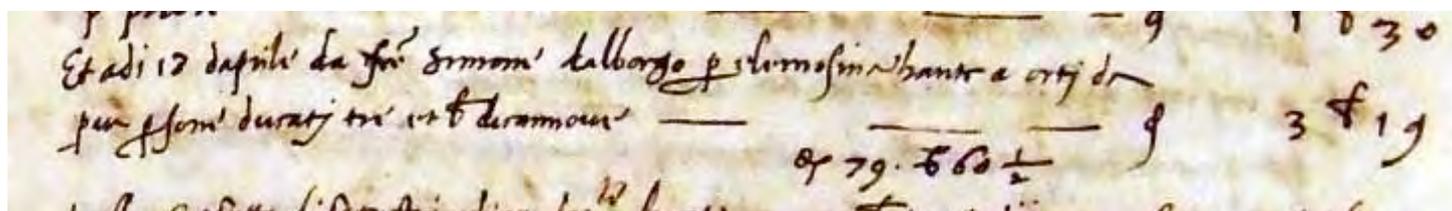
(ASMQ vol.127 c.71)

A di 23 agosto 1732

Antonio, figlio di Giacomo Mollini da Orte, essendo di quattordici anni, aggravato di febre maligna, il padre per esser unico figliolo con viva fede si raccomandò a questa Beatissima Vergine dalla quale ottiene la grazia. Fra Innocenzo Gorizzuti mano propria

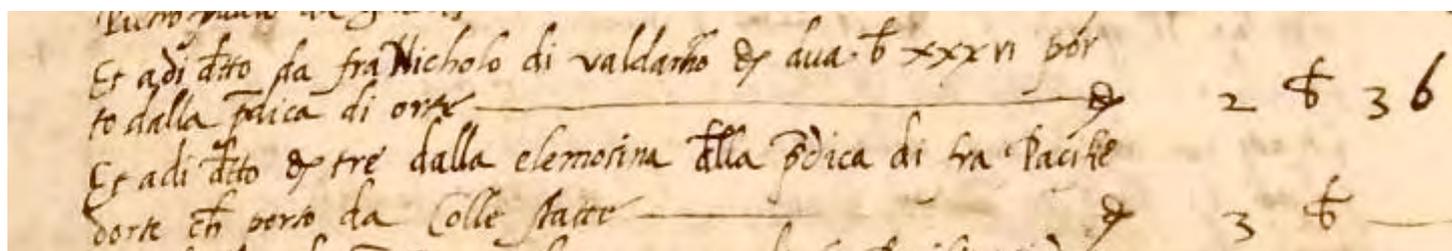
PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

17 Aprile 1528



(ASMQ vol.350 c. 33)

18 Aprile 1531



(ASMQ vol.350 c. 42)

FIERE, DI MAGGIO E DI SETTEMBRE

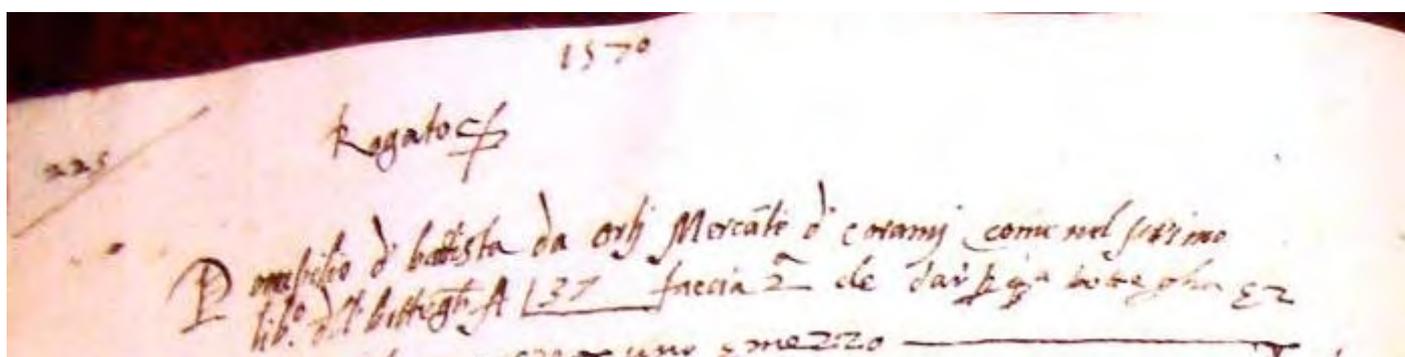


(Cartolina primi anni 1900; la straordinaria veduta di Campo Graziano)

Anche alcuni cittadini di Orte venivano a vendere i loro prodotti e ad offrire il loro “mestiere”

1570

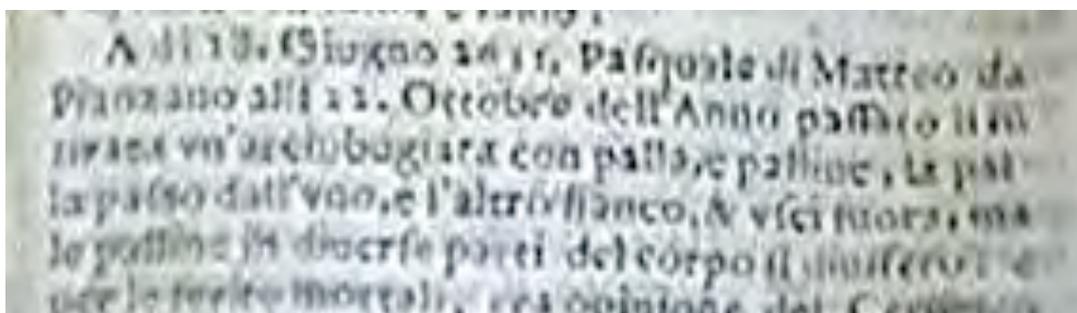
DO.M.P.L.I.O di Battista , mercante di Corami

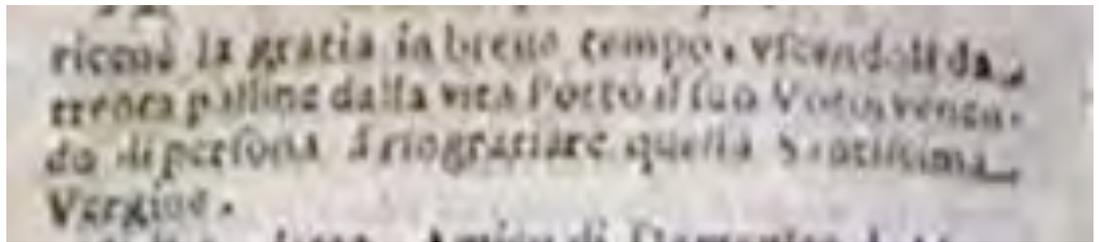


(ASMQ vol.110 c224v)

PIANSANO

PASQUALE di Matteo - 1630





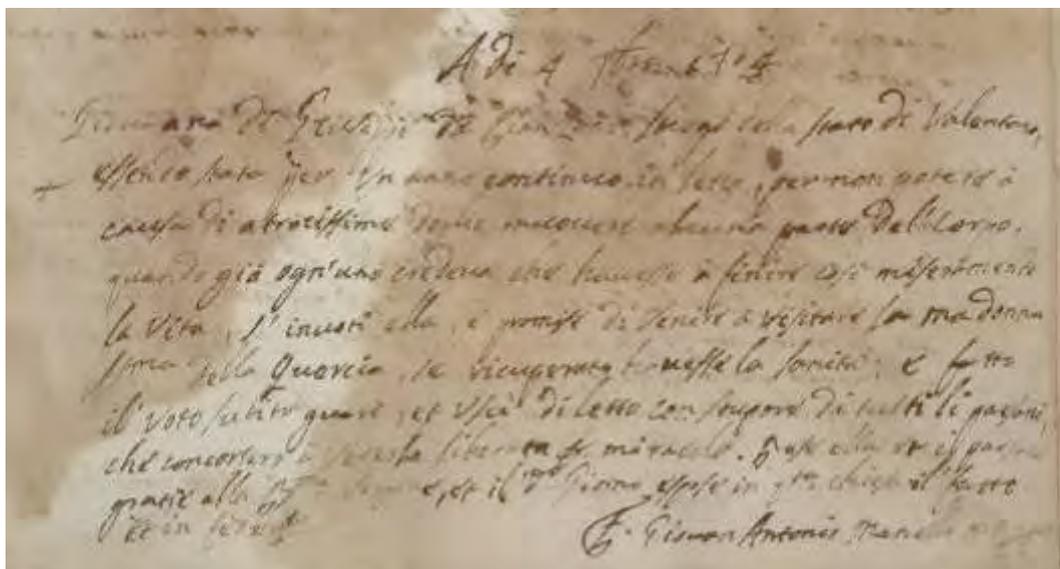
(T. Bandoni 1634 pp.31-32)

A di 13 giugno 1631.

Pasquale di Matteo da Pianzano alli 12 ottobre dell'anno passato li fu tirata un'archibugiata con palla e palline, la palla passò dall'uno e l'altro fianco et uscì fuori, ma le palline in diverse parti del corpo si divissero; e per le ferite mortali, era opinione del cerusico che non potesse campare; il che antivedendo il ferito , si raccomandò di tutto cuore alla Gloriosa Madonna della Quercia, dalla quale ricevè la gratia in breve tempo, uscendoli da trenta palline dalla vita .

Portò il suo voto venendo di persona a ringratiare questa Santissima Vergine

GIOVANNA di Giuseppe- 1704



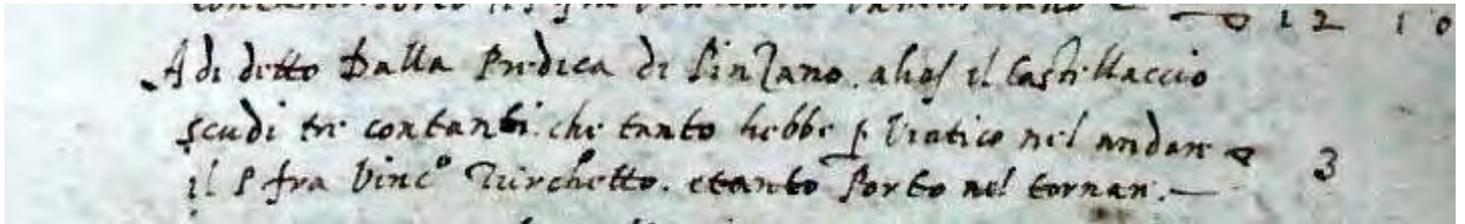
(ASMQ vol.127 c.32v)

A di 4 settembre 1704

Giovanna di Giuseppe da Pianzano luogo dello stato di Valentano, essendo stata per un anno continuo in letto per non potere a causa di atrocissime doglie muovere alcuna parte del corpo, quando già ogn'uno credeva che avesse a finire così miseramente la vita, s'invotò ella e promise di venire a visitare la Madonna Santissima della Quercia, se recuperato avesse la sanità; e fatto il voto subito guarì, et uscì di letto con stupore di tutti li paesani che concorsero a vederla liberata per miracolo. Rese ella et i paesani gratie alla Beatissima Vergine et il detto giorno espose in questa chiesa il fatto et in fede,
Fra Giovan Antonio Manelli mano propria

PREDICHE dei Padri Domenicani del Convento della Quercia

30 Aprile 1590



(ASMQ vol.160 c.36)

PROCENO

20 SETTEMBRE 1467



(Affresco palazzo Comunale Viterbo , Sala della Madonna della Quercia sec.XVI)

Scriva Niccolò della Tuccia, in quel tempo uno dei Priori di Viterbo, presente al fatto:

et cossi innanti ad esse altre reliquie secondo le Fratrie, et Capitoli de' Preti, et Disciplinati; poi seguuiuono dreto ad Monsignore lo Vescouo lo Confalone della Madonna noua de Santo Lorenzo, lo quale Confalone hauia pinto et ornato frate Joanni de Fiesoli dello Ordine de Frati de San Domenico, poi seguuiuano li M. S. P. et altri offitiali, poi seguuiuano li Docturi, et Notarij, poi li Mercanti de Nargni, et poi li mercanti de Viterbo, poi Spetiali, et le altre arti, secondo lo ordine de decta Ciptà, et ogni arte portaua innanti ad se li presenti et Datij alla Madonna; poi seguuiua el Popolo de Proceno, et de Farnese et de Ischia, poi de Orte, et de Frosini, tucti con torci de cera con ducati de oro fitti en essi, et altre monete de argento et palij de imbroccato de oro, et Damaschini, et panni de lana, et pianeti de seta, et calici di argento: sicchè fo stimato tra dinari, fiaccole portate da tutte le genti, et altri presenti, fusse de ualuta de cinquecento docati, o circha, et cossi poi lo dì de Santo Mattheo ci uennero altre Comunanze de attorno tutti con presenti, et altri grandi donatiui, per modo che per me medesimo non lo so dichiarare. La diuotione tuttauia multiplicaua, et fo principiato fare una diuota Cappella, et altri lochi et habitationi per li Religiosi, che li uolessero stare, li quali foro certa compagnia de homini uestiti de bianco colli cappucci bianchi, et berrette et mantello de biscio, li quali si chiamauano Gesuati mandati dal Papa a richiesta della Compagnia de decta Madonna, la quale era delli principali Ceptadini de Viterbo.

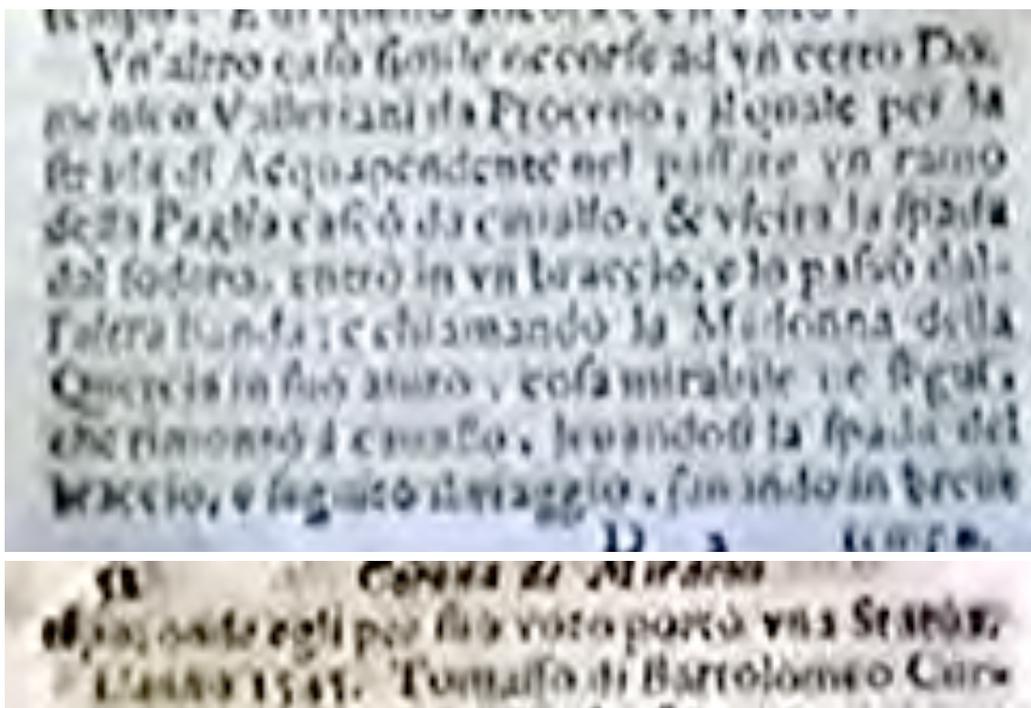
(1467, 20 settembre, Niccolò della Tuccia, Cristofori p.147)

DOMENICO VALLERIANI - 1625

Domenico Valleriani da Proceno, 1625

(T.Bandoni ms. del 1625 - B.C.A. Viterbo)

“ Domenico Valleriani da Perceno, il quale volendo ire da Perceno ad Acquapendente stando sopra d’uno polledro, nel passare uno ramo della Paglia fiume, cascò il cavallo in un fondo, et uscendo la spada dal fodero passò il braccio destro al detto Domenico, quale chiese aiuto alla Madonna della Quercia , si cavò la spada , risalto a cavallo seguì il suo viaggio , et sanò in breve, et portò il voto...della Madonna.”



(T.Bandoni 1631 pp.57,58)

“Un altro caso simile occorse ad un certo Domenico Valleriani da Proceno, il quale per la strada di Acquapendente nel passare un ramo della Paglia cascò da cavallo, et uscita la spada dal fodero, entrò in un braccio , e lo passò dall’altra banda; e chiamando la Madonna della Quercia in suo aiuto, cosa mirabile ne seguì, che rimontò a cavallo, levandosi la spada del braccio, e seguì il viaggio, sanando in breve tempo ; onde egli per suo voto portò una statua .”

C'è anche da dire che a Proceno esiste una chiesa dedicata alla Madonna detta S.Maria delle Piane che possiede un affresco con una immagine di Maria e Gesù bambino.



Questa immagine ha una particolarità che ha solamente l'immagine della Madonna della Quercia: Gesù tiene in mano un uccellino singolare, una RONDINELLA.

Anche nei pressi di Soriano nel Cimino esiste una chiesa, la Madonna del Piano, che conteneva una Immagine di Maria dipinta sui tegola.

La leggenda racconta di una pastorella di Proceno che nel 1088 trovò un'immagine di Maria...Esaminando bene l'immagine ci si accorge che sicuramente è successiva al 1467 e che quindi è proprio quella ai cui piedi i Procenesi accorsero in quel lontano 1467 a rendere grazie!!!